



RASSEGNA **STAMPA**

22 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 138 € 1,20

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Nuovo appuntamento "intergovernativo" il 4 giugno in Basilicata
Petrolio, Pittella rilancia l'offerta del Governo
«Per infrastrutture e lavoro 6 miliardi in 20 anni»
Il governatore dal Papa: «Venga a Tito per un incontro coi giovani del Sud»

a pagina 10



Pittella con il Papa



Due cartelli di protesta a Roma



■ **ATTENTATI NEL METAPONTINO** Il procuratore Antimafia nel capoluogo
Roberti a Potenza: «Nessun contrasto con Matera»

AMATO a pagina 14

Dalle Europee alle amministrative, sono i giorni degli attacchi. Pedicini (M5S) contro la famiglia Pittella: «Arresti e indagini»

-3, le ultime mosse per la vittoria

A Potenza a tu per tu tra la coppia di centrosinistra e quella di centrodestra

I sei candidati a Sindaco di Potenza



Le storie dei candidati: una campagna low profile, c'è chi distribuisce fotocopie di santini
I volti #potenza2014 Alessandro Galella, Andreina Romano, Bianca Andretta: tre volti per un posto in Consiglio
 A Matera le parole di **Franco Arminio**, il poeta che parlava alle pecore (Tsipras)
Rocco Papaleo: «Gli affido la mia speranza, il mio ascolto, la mia rivoluzione»



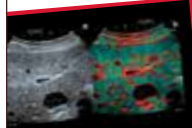
Franco Arminio

SANTORO, LABANCA, LORUSSO alle pagine 6, 7, 8, 9, 11, 12 e 13

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
 Via Magna Grecia n. 57
 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
 www.ecografarina.it

■ **VIAGGIO NELLE CONTRADE DI POTENZA**
 Nel feudo del centrosinistra che ora guarda a destra



A Bosco Piccolo si vive ancora nei prefabbricati
GIACUMMO a pagina 19



9 771128 022007

VI SEGNALIAMO:

■ **MONTALBANO**

In manette il branco che ha aggredito i vigili urbani

a pagina 34



Il luogo della aggressione

■ **POTENZA**

Il pranzo del 29 maggio alternativo ai Portatori

a pagina 20



Il pranzo dei Portatori

■ **CASTELMEZZANO**

Fabio Volo tra le Dolomiti fino a luglio per un film

a pagina 20



Fabio Volo a Castelmezzano

■ **MUSICA**

I Tarantolati di Tricarico cantano a Bari con Antonacci

a pagina 44



I Tarantolati di Tricarico

■ **CALCIO**

Melfi-Bitetto Accordo fatto per un altro anno

a pagina 37



Maglione e Bitetto

Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
 elezioni amministrative 2014
SINDACO



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 22 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (grafica 082) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470255 (direzione pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Puglia 5470394 (cronaca regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470408 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 652/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 139

**TAGLI E SANITÀ. ENTRO GIUGNO IL DECRETO CHE CHIUDE IL SAN GIOVANNI**

«Patto della salute» Chiaromonte dice addio al suo mini-ospedale

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>

**CHIUSURA** L'ospedale San Giovanni di Chiaromonte**SALENTO L'INCHIESTA PARTITA DA UN ESPOSTO DEGLI AMBIENTALISTI**

Xylella e ulivi da abbattere indaga la Procura di Lecce

Il batterio potrebbe essere sfuggito agli esperti durante un convegno tenuto a Bari nel 2010

CAPPELLO A PAGINA 23 >>

EUROPEE IL PREMIER: «SONDAGGI OTTIMI PER IL PD, MA IO RESTO ANCHE SE ANDIAMO SOTTO IL 30%. I LEADER DI M5S E FI DUE MILIARDARI UGUALI»**IL CASO AL S. NICOLA IL 31 CONTRO IL NOVARA**

Renzi: rimarrò a Palazzo Chigi

Berlusconi: con lui niente patti. Casaleggio e Grillo ministri? Scoppia il caso Fitto: dal governo soltanto tasse. Pittella: più crescita per una nuova Europa

Tifosi in coda per vedere il nuovo Bari

**LE DOMANDE
DI FONDO
SULLA TERZA VIA
A CINQUE STELLE**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Matteo Renzi rinfaccia a Beppe Grillo il risveglio dello spread. Grillo, ovviamente, lo rinfaccia a Renzi. Sta di fatto che la campagna elettorale più infuocata degli ultimi anni non è estranea alle inquietudini dei mercati. Gli investitori finanziari sono monogami per definizione, in politica. Amano la stabilità, non le avventure. Neppure quelle per distrazione. Il fondatore del Movimento Cinque Stelle potrà ipotizzare chissà quali scenari, chissà quali complotti da parte della Spere finanziaria che spunta immanicabilmente in tutte le analisi dei retroscenisti, ma se l'avvenire di una nazione si profila all'insegna della ingovernabilità, le bocciature, le pagelle negative da parte di analisti e operatori internazionali sono più frequenti delle bizzarrie di Balotelli.

SEGUE A PAGINA 33 >>



COZZI, MARTELOTTA E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

«SAPEVA DEI RISCHI». NUOVA INCHIESTA

Le carte di Scajola riaprono il caso dell'omicidio Biagi

● I documenti dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola fanno riaprire le indagini sull'uccisione di Marco Biagi: la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo - al momento senza indagati - con l'ipotesi di omicidio per omissione. Il ministro avrebbe saputo che il giulavorista era a rischio, ma gli revocò ugualmente la scorta.

A PAGINA 9 >>

**BARI** Le code per i biglietti dell'ultima gara [Turi]

RAIMONDO CON ALTRI SERVIZI NELLO SPORT >>

DAL 18 LUGLIO L'EDIZIONE DEI QUARANT'ANNI

Valle d'Itria una «Donna serpente» al Festival

D'ARCANO NEGLI SPETTACOLI >>

**MARTINA FRANCA** Una delle rappresentazioni della stagione 2013

GIOCHI PERICOLOSI SULL'ACCIAIO TARANTINO

di DOMENICO PALMIOTTI

A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca» diceva Giulio Andreotti che di queste cose, evidentemente, se ne intendeva. La frase del vecchio leader scudocrociato ci è tornata alla mente vedendo la veemenza dell'attacco che Federacciai, l'associazione delle imprese di categoria, e soprattutto il suo presidente Gozzi hanno portato al commissario dell'Illa, Bondi.

SEGUE A PAGINA 33 >>

**IL 25 MAGGIO
AL PARLAMENTO EUROPEO**

**IN EUROPA PER
OTTENERE IL
#MASSIMO
PERILSUD**

**sentì
FERRARESE**

PER SAPERNE DI PIÙ VISITA
MASSIMOFERRARESE.IT

MESSAGGIO ELETTORALE - Comitato regionale MASSIMO FERRARESE

**RELAIS
HISTO'**

**S. PIETRO
SUL MAR PICCOLO
RESTAURANT & SPA**

74123 Taranto (TA) Puglia - Via Sant'Andrea Circummarpiccolo
Tel. +39 099 4721188 - Fax +39 099 6410290
eMail: info@relaishisto.it - www.relaishisto.it

INNOVATEC
ENERGY PERFORMANCE TECHNOLOGY

stea

**MANUTENZIONE
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

www.stea.biz

Numero Verde
800-18.86.86

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 22 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

SANITÀ IL «PATTO DELLA SALUTE» DEL MINISTRO LORENZIN TAGLIA 72 «MINI OSPEDALI». TRA QUESTI C'È LA STRUTTURA DEL POLLINO**PETROLIO ESTRAZIONI, ROYALTY E NUOVA LEGISLAZIONE**

Ospedali, scure del governo «Chiude anche Chiaromonte»

Entro giugno il decreto, ma il «San Giovanni» è già nell'elenco

Pittella da Guidi il 4 giugno tavolo a Potenza

**IL FRASTUONO
IL PREGIUDIZIO
E IL VUOTO
STRATEGICO**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Ultimi giorni di campagna elettorale. La politica alza i toni. Strilla, strombazzava. E più sale il frastuono, più si dichiara, senza volerlo, pochezza di argomenti. Fanno «bau» per provare a nascondere la scarsa sostanza. Né basta biasciare ricette precotte per mascherare il vuoto. Sulle decisioni strategiche dalle quali dipenderà il futuro della Basilicata, dei nostri figli, a parte le frasi di maniera, si avverte il nulla. L'assenza di strategie comporta che si subiranno le strategie altrui. Inevitabilità di eventi che, stando anche a recenti autorevoli dichiarazioni, sembrano indicare destini già segnati. Si pensi al petrolio.

Il rischio vero è che, come il percorso di questa regione dimostra per tante «terre promesse» attraversate in qualche snodo della sua storia, anche stavolta la direzione sarà subita. Con i suoi pochi vantaggi, gli ancor più ridotti benefici distribuiti, le rilevanti conseguenze per i beni - dalle prospettive più lunghe di quelle dell'oro nero - che la Basilicata possiede: acqua, agricoltura, patrimonio ambientale e paesaggistico. Ma, per smuovere il pensiero unico, non servono strepiti. Serve pensiero, capacità di scelte e di negoziato. Serve emanciparsi da una condizione radicata di subalternità e di margine. Serve liberarsi dai pigri pregiudizi. Ma «è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio». E chi l'ha detto? Un certo Albert Einstein.

La storia tormentata della piccola struttura
Impoverita di posti letto
in vista della soppressione

● Il Patto per la Salute del ministro Beatrice Lorenzin chiude l'ospedale di Chiaromonte. Senza appello. È tra le 72 strutture ospedaliere con meno di 60 posti letto destinate a chiudere in Italia. Il totale: 2837 posti letto in meno. Il decreto è stato annunciato per il mese di giugno. Ma il nome del «San Giovanni» è già nell'elenco.

AMENDOLARA A PAGINA V >>

Al centro dell'incontro
il «Bonus idrocarburi»
e le richieste che
provengono dalla Regione

● Basilicata al petrolio. Il 4 giugno prossimo si apre a Potenza un tavolo intergovernativo per la vicenda bonus. Sarà un confronto su royalty e nuova legislazione.

SERVIZI A PAGINA IV >>

AL VIVIANI ANCHE LE VECCHIE GLORIE DEL POTENZA CALCIO. AIUTI AL TOGO

31 MAGGIO 2014
ore 20:00
Stadio A. Viviani - Potenza

UN GOL PER DOMENICO

2ª EDIZIONE

AMICI DI DOMENICO

Il ricavato andrà in beneficenza

VECCHIE GLORIE

Un gol dedicato a Mimmo Lorusso

● «Un goal per Domenico». Siamo già alla seconda edizione dell'evento di beneficenza, di scena sabato 31 maggio, a Potenza, a cura dell'associazione «Il Pozzo della Farfalla - Onlus». Una partita di calcio fra gli

«Amici di Domenico» contro le «Vecchie glorie» del Potenza Calcio. Si gioca allo Stadio «A. Viviani», Potenza. Un altro modo per ricordare il giovane ingegnere potentino, ucciso a Monaco.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

SOS UTENTI

«Banche
«usuraie»
nel 60%
dei casi»

SERVIZIO A PAGINA V >>

MONTALBANO J.

Vigili aggrediti
arrestati 3 «giocatori»

SERVIZIO A PAGINA XI >>

LAGONEGRO

Disposta una perizia
sul crollo della A3

PERCIANTE A PAGINA IX >>

Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

Una città che dia un'opportunità di lavoro a tutti. Stop emigrazione.

CON

Credibilità. Trasparenza. Concretezza. *liberiamoPZ*

NCID ALVANO **LIBERIAMO LA CITTÀ** **FORZA ITALIA**

POTENZA BASKET E SOLIDARIETÀ. TERZA EDIZIONE DEL TORNEO

Memorial Carlo Perretti ai ragazzi del «Galilei»



VINCITORI I ragazzi del Galilei

● È stata la squadra del liceo scientifico «Galileo Galilei» di Potenza ad aggiudicarsi il terzo torneo di basket «Memorial Carlo Perretti». Il gruppo ha battuto sul parquet del «Palapergo» di contrada Rossellino i ragazzi del team «Gli amici di Carlo» al termine di quattro tempi caratterizzati da altissima intensità agonistica.

BOCCIA A PAGINA VII >>

BS **BENEDETTO SERRAMENTI**

www.benedettoserramenti.it

Adriano Nuovi Orizzonti
Made in Italy

ACQUISTA LE TUE FINESTRE DI QUALITÀ CON LE DETRAZIONI **65% FINO AL 31 DICEMBRE**

Uffici e stabilimento:
Tel./Fax 0971 77 60 23 - info@benedettoserramenti.it
Zona P.A.I.P. - C.da Visigiolola - 85013 GENZANO DI LUCANIA (PZ)

l'Unità

Libertà e prosperità, pace e diritti umani: questo è l'Europa. Ed è perciò che andare a votare merita il nostro tempo ed il nostro sforzo. Il 25 maggio votate per l'Europa!

Giorgio Napolitano
Joachim Gauck
Bronisław Komorowski

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 134
Giovedì 22 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il saggio:
che cos'è
la fragilità?**

Eugenio Borgna pag. 17

**Godard a Cannes
film sulla doppiezza**

pag. 19



**Balotelli,
razzisti
a Coverciano**

pag. 23

U:

«La sinistra cambierà l'Europa»

- **Intervista a Schulz:** anche io deluso da questa Ue, ora puntiamo sul lavoro. «Così battiamo i populisti»
- **Renzi agli elettori:** convincete a scegliere la speranza
- **Grillo scatenato:** faremo i tribunali del popolo

«La mia Europa parlerà meno di Pil e di deficit e più di lavoro e crescita», dice Martin Schulz, candidato dei socialisti e democratici alla guida della commissione Ue in un'intervista a l'Unità. Il presidente del Parlamento europeo parla anche all'Italia: «Decisivo il voto al Pd». Così anche l'appello di Matteo Renzi in una lettera agli elettori Pd: «Convincete a scegliere la speranza».

A PAG. 2-7

Il mercato della rabbia

● **CI MANCAVA SOLO IL COMLOTTO DEGLI INGLESI, DENUNCIATO DA CA-SALEGGIO**, al repertorio delle idiozie di questa campagna elettorale italiana, in cui su tutto ci si accapiglia tranne che sull'unico tema importante, cioè come cambiare la politica dell'Europa. Il complotto inglese è persino più ridicolo di quello franco-tedesco, che pochi giorni fa Berlusconi aveva indicato come la causa della caduta del suo governo. Da un incontro riservato dopo le elezioni dell'anno scorso e da una domanda che l'ambasciatore inglese rivolse a lui e a Grillo, CasaLeggio trae niente meno che l'indizio di un piano per insediare Letta a Palazzo Chigi e per confermare Napolitano al Quirinale. Cose già dette in passato, però rilanciate con forza nell'intervista di ieri a Il Fatto.

SEGUE A PAG. 15

**Cuperlo: «Siamo
a un bivio, solo il Pd
garantisce la svolta»**



A PAG. 7



Omicidio per omissione: Scajola indagato

Delitto Biagi: la Procura di Bologna apre un fascicolo dopo le rivelazioni sulle carte sequestrate all'ex ministro. Sotto accusa la mancata scorta ai giuslavorista

A PAG. 8

Bimbi discriminati, bufera sui grillini

Dal governatore del Lazio Zingaretti al presidente dell'Ance Fassino, dalla Cgil alle associazioni, è un coro di critiche e di proteste contro la discriminazione dei bambini poveri operata nelle mense scolastiche dal sindaco grillino di Pomezia, Fucci. Dall'amministrazione 5 Stelle sfilza di tasse e di tagli. Anche agli scolabus.

A PAG. 9

**Caro sindaco
legga Don Milani**

MILA SPICOLA

A PAG. 9



Comunicato dell'azienda

In relazione alla grave crisi che investe il quotidiano l'Unità è stato convocato per oggi il Consiglio di Amministrazione della Nie per fissare la data per lo svolgimento di una nuova Assemblea, unico organo deputato a sciogliere i nodi che riguardano il futuro del giornale, dopo che la precedente Assemblea è stata rinviata su esplicita richiesta di alcuni soci con lo scopo di esplorare le possibili soluzioni. Non c'è nessuna volontà di prolungare l'attuale situazione di incertezza.

SEGUE A PAG. 16

Comunicato Cdr

Senza stipendio, senza risposte. Ma determinati a proseguire la lotta per salvare il nostro giornale e salvaguardare i nostri posti di lavoro. L'Unità vive grazie a coloro che ci lavorano, nonostante un'azienda inesistente. I giornalisti de l'Unità proseguono lo sciopero delle firme e sono a fianco dei poligrafici nella loro giornata di lotta.

Sabato prossimo terremo una conferenza stampa a Roma alla Finis per fare il punto sulla nostra battaglia.

A I LETTORI

● **In seguito allo sciopero nazionale dei poligrafici l'Unità, come altri giornali, non sarà domani in edicola. Appuntamento a sabato 23 maggio**

**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice**



**l'Unità
+ left
a soli
2,30 €**

www.left.it

FRONTE DEL VIDEO

Il richiamo della foresta a 5 Stelle

● **SGOMENTO E PREOCCUPAZIONE** per la violenza dello scontro elettorale vengono espressi, non senza ritardi e ipocrisia, anche da parte di chi finora aveva cavalcato il peggio, per qualche copia in più. Ma si generalizza e pochi rilevano che la barbarie del linguaggio non è di tutti i leader. A evocare la lupara e i golpe, nonché Hitler e 'peste rossa', sono stati Grillo e Berlusconi. E, se ai giovani grillini che hanno avuto finalmente il permesso di partecipare ai dibattiti in tv, si chiede di

prendere le distanze da violenza e volgarità del capo, loro rispondono che Grillo è un comico e ha il suo linguaggio, di cui farebbero parte le parolacce e le offese. Ma è falso, perché, quando faceva il comico, Grillo non era affatto volgare e violento. Lo è diventato quando ha cominciato a sentire il richiamo del potere. Un potere a 5 stelle, che già minaccia tribunali speciali agli avversari, mentre, nei comuni dove si è insediato, arriva a togliere i dolcetti ai bambini. Ma solo quelli poveri, ovviamente.

RUSSIA-CINA

Putin guarda a Pechino: accordo storico sul gas

● **Firmato un contratto di fornitura trentennale a partire dal 2018**

A PAG. 14



LA CORSA AL VOTO
ULTIMI GIORNI DI FUOCO

«Il risultato delle elezioni europee non è un referendum sul governo». E giudica «inquietante» Casaleggio, il guru del M5S

Renzi vede rosa: sondaggi ottimi i grillini prenderanno meno voti

«Un Pd forte per l'Italia e l'Europa». «Solo il Parlamento può mandarmi a casa»

● **ROMA.** Matteo Renzi chiama a raccolta tutte le forze del Partito democratico: a tre giorni dal voto, ci si gioca tutto sugli indecisi. Bisogna convincerli che quello per il Pd è un voto utile. Non perché, come vorrebbe far credere Grillo, sia in gioco la vita del governo. Ma perché un Pd «forte» può meglio di chiunque altro fare gli interessi dell'Italia in Europa. È questo l'argomento da usare con i delusi di Grillo e Berlusconi, spiega il premier. Che a forzisti e grillini lancia il suo «appello»: «L'unica vera strada per rendere forte, autorevole e credibile l'Italia in Ue» è il Pd.

Se Grillo e Casaleggio dicono di avere già in tasca la vittoria e l'elenco dei ministri di un esecutivo «a 5 Stelle», Renzi non si scompone e replica puntuto che in gioco non c'è il governo del Paese, dal momento che il premier può mandarlo a casa solo il Parlamento italiano, che non cambierà. Il leader del Pd, insomma, non ci pensa proprio a dimettersi se il M5S dovesse riaffermarsi come primo partito. E non per attaccamento alla Camera per Scelta Civica, «Vado a casa domani mattina se il Parlamento mi impedisce di fare le riforme».

Si mostra ottimista, Renzi: «Questa volta ce la possiamo fare. I dati delle ultime ore sono straordinariamente incoraggianti, i sondaggi ottimi». Il leader Pd si sbilancia fino a prevedere che il M5S prenderà meno che alle poli-

tiche, mentre il suo partito di più. Ma di fronte all'arrembaggio di Grillo con i suoi «insulti, gli urli, i vaffa», il suo invito è a combattere voto su voto e riuscire a far passare il messaggio tra i cittadini che li «inganna» chi scommette tutto «sulla rabbia». Perché c'è invece bisogno di «risposte». E se Grillo

Perché bisogna essere forti in Ue per «cambiare l'Italia e l'Europa». E questo può farlo solo il Pd. Non «l'inquietante» Casaleggio e chi, come i 5 Stelle, fa «pagliacciate sui tetti». Non i «piccoli partiti», non Fl.

Certo, però, ai fini del risultato delle europee «molto dipenderà da quanta gente va a votare». È per questa ragione che Renzi, alla «stretta decisiva», chiama a raccolta tutte le forze «democratiche». Con una lettera agli elettori del suo partito, in cui non solo chiede il loro voto per quello che definisce un «passaggio fondamentale». Ma chiede anche «aiuto»: ciascuno porti un altro voto, «uno-xuno». Al Pd e al governo «basta» che ognuno convinca «un'altra persona».

E' al bacino dei potenziali astenuti che il segretario del Pd punta. Ai suoi elettori chiede di convincere uno di quelli che non vogliono andare al seggio perché magari sono «delusi» o «impauriti» da Beppe Grillo, o «non credono più» in Berlusconi o anche i «delusi dalla sinistra che ha visto nelle misure del governo segni concreti di giustizia sociale che da tempo non si vedevano».

E se va male? «E' il Parlamento italiano che ti manda a casa. Non Grillo» né il risultato delle elezioni europee che «non sono un referendum sul governo».

Serenella Mattera



IL PREMIER Matteo Renzi

e Berlusconi «si insultano» e si rendono protagonisti di una scena da «ring» che fa «tristezza», c'è un premier che «lavora». E non intende mollare «mezzo millimetro» sulla via del «cambiamento».

Per far passare il suo messaggio Renzi dichiara di combattere «come un pazzo, come un leone». Il suo obiettivo non è una percentuale, ma affermare il Pd come «il gruppo di centrosinistra più numeroso nel Parlamento europeo».

I DATI IL PREMIER PERCEPISCE 114.796,68 EURO LORDI ALL'ANNO**Redditi, Matteo e Padoan sono i più «poveri» al governo**

● **ROMA.** Matteo Renzi, Pier Carlo Padoan e gli altri ministri guadagnano la metà del tetto imposto agli stipendi dei supermanager ed hanno tutti visto diminuire il loro precedente stipendio da quando sono al governo. E quanto emerge dai dati pubblicati online sui siti internet sia della Presidenza del Consiglio, sia dei vari dicasteri. La cui pubblicazione deve avvenire per legge entro oggi.

Ammonta a 114.796,68 euro lordi l'anno lo stipendio da presidente del Consiglio percepito da Matteo Renzi e dagli altri ministri. Insomma la metà dei 240 mila euro del tetto dello stipendio dei supermanager pubblici. Ma a parte questo c'è da registrare un altro paragone negativo: quello con i redditi percepiti precedentemente all'incarico di governo. Renzi da sindaco, nel 2012, ha guadagnato 145.272 euro. Nel 2013, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan come vice segretario e capo economista dell'Ocse ha percepito circa 216.000 euro, un reddito non soggetto a tassazione italiana (era residente all'estero e dipendente di

un'organizzazione internazionale). Downgrade anche per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che da capo delle Coop Rosse nel 2012 ha portato a casa 192.623 euro lordi. Il ministro per lo Sviluppo Economico, Federica Guidi, scende da 298.708 euro lordi nel 2012 a 114.796 lordi.

Ha perso poco, invece, il ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, che nel 2012 ha guadagnato 119.479 euro, grazie soprattutto a una Farmacia. Il ministro per la pubblica amministrazione, Marianna Madia, che nel 2012 era parlamentare, percepiva uno stipendio di 98.471 euro. Per lei, così come per il ministro Maria Elena Boschi, e altri sottosegretari, vale la legge secondo cui chi è parlamentare percepisce solo lo stipendio della Camera di appartenenza e non quello da membro del governo. C'è poi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, anch'egli non parlamentare, come il premier. Nel 2012, da sindaco di Reggio Emilia ha percepito 97.492 euro.

Giovanni Innamorati



ECONOMIA Il ministro Padoan

IL CASO IL M5S INIZIA A PENSARE AL SUO IPOTETICO ESECUTIVO. POI IN SERATA IL GURU DEL MOVIMENTO FA MARCIA INDIETRO**Casaleggio si candida al governo**
«Io e Beppe ministri a cinquestelle»
Grillo: «Un processo popolare a politici, industriali e giornalisti»**Scelta civica lega Europa e impresa**
Il deputato Salvatore Matarrese
«Una chance per il Mezzogiorno»

■ Incontro di Scelta civica a Bari per le elezioni europee con Pietro d'Addato, coordinatore regionale Puglia di Scelta Civica per l'Italia, l'on. Antimo Cesaro, vicecapogruppo alla Camera per Scelta Civica, l'on. Bruno Tabacchi, capoluogo della circoscrizione Sud per «Scelta Europea» e l'on. Salvatore Matarrese, deputato di Scelta Civica per l'Italia.

«L'Europa è un'opportunità - ha affermato Salvatore Matarrese - e deve essere un riferimento per le politiche economiche e sociali del nostro Paese». Fondi comunitari per ridurre la disoccupazione al 25%, fondi di ricerca e sviluppo per la ripresa economica, tutela dell'ambiente, investimenti per ridurre l'abbandono scolastico e favorire la formazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Questi alcuni temi affrontati da Matarrese, che ha ribadito quanto sia fondamentale che l'Italia venga rappresentata con competenza in ambito europeo, affinché la politica nazionale sia realmente orientata verso gli obiettivi stabiliti dall'Europa. «In questo senso va letta l'importanza del voto europeo - ha aggiunto -». E' la prima volta che nel simbolo del partito diamo indicazione di Guy Verhofstadt, perché vogliamo rappresentare un mondo politico moderato e liberale lontano dalle ideologie, una sorta di punto di equilibrio tra le spinte socialiste e quelle popolari».

● **ROMA.** Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ministri di un ipotetico governo cinquestelle. L'ipotesi la lancia, a sorpresa, proprio il guru milanese che attira le critiche del Pd e qualche malumore anche nel M5S. «Io ministro? Dipende dal Movimento, ma perché no?», dice Casaleggio a Marco Travaglio.

«Dovendo scegliere - aggiunge - opterei per l'Innovazione». Quanto a Grillo, «bisogna chiedere a lui - spiega - io lo vedrei bene ministro».

L'intervista fa subito il giro del web e copre il clamore suscitato dalle parole rilanciate dal blog di Grillo in mattinata. «Politici, industriali e giornalisti - scrive il leader pentastellato - vanno giudicati attraverso un processo popolare, mediatico che inizierà dopo le elezioni europee. Durerà almeno un anno. Le liste saranno rese pubbliche quanto prima».

Così l'indignazione per i «processi mediatici» lascia lo spazio alle polemiche per le

parole di Casaleggio.

La sua intervista viene rilanciata da un sito all'altro, fino a diventare un caso. Grillo ha sempre detto di non puntare a diventare premier ma, soltanto, di volere «traghettare il M5S fino alla vittoria».

L'intervista pare smentirlo. Il Pd sottolinea che le parole di Casaleggio «hanno svelato le reali mire di Grillo e Casaleggio di fare i ministri».

Così nel pomeriggio arriva la smentita dello stesso Casaleggio. «Né il sottoscritto né Beppe Grillo si candidano come ministri, come riportato nei titoli di alcuni giornali», si legge sul blog del leader cinquestelle. «Le persone iscritte al M5S decideranno la squadra di governo attraverso la Rete, quando e se verrà dato l'incarico di formare un governo al M5S».

Al Pd non basta. «Le parole che Casaleggio sono chiare: il guru aspira alla poltrona di ministro dell'Innovazione. C'è poco da smentire. Grillo e Ca-



IL LEADER Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo

saleggio hanno sempre detto che non ambivano alle poltrone, invece pensano già alla spartizione dei ministeri», affermano i deputati dem Federico Gelli ed Ernesto Magorno.

Al di là delle reali intenzioni di Casaleggio e Grillo sulla candidatura come ministri, appare certo che il M5S stia ragionando sugli eventuali scenari politici nel caso domenica i cinquestelle dovessero sorpassare il Pd alle Europee. Non è un caso che i due co-fondatori del movimento in questi giorni stiano lasciando intendere che in caso di ele-

zioni il loro partito è pronto. «La squadra di governo è pronta», ha detto domenica Casaleggio. «C'è una proposta di legge elettorale per votare subito», ha rilanciato in giornata Grillo.

A chiudere il cerchio arrivano le dichiarazioni del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio: «Il M5S chiede un'opportunità di governo», afferma al Tg1. Poi torna sull'ipotesi «processi mediatici»: «Chi ci ha consegnato questo Paese in macerie deve pagare - afferma - tutti gli altri saranno aiutati da noi».

Teodoro Fulgione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



IN TELEVISIONE

Silvio Berlusconi con Bruno Vespa nello studio di «Porta a porta». L'ex premier nella quotidiana maratona tv, rilancia il suo attacco frontale a Grillo

Più morbide le parole verso Napolitano nel giorno in cui FI annuncia un esposto alla Procura dopo le rivelazioni del ministro Usa Timothy Geithner

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 33



Berlusconi: per salvare l'Italia pronto al patto col diavolo

Poi frena: «Le larghe intese con Renzi? Uno scenario futuro, a cui non penso»

● **ROMA.** Beppe Grillo come il «Nemico». Matteo Renzi come un interlocutore sulle riforme considerato per ora insufficiente ma non ancora, del tutto, debellato. A tre giorni dal voto, si delinea così uno degli ultimi affondi elettorali di Silvio Berlusconi. Il leader di FI, nella quotidiana maratona tv, se da un lato rilancia il suo attacco frontale a Grillo - «è un assassino, è un dato di fatto» - dall'altro evoca, sia pure con prudenza, le larghe intese («scenari futuri»), il definisce contro l'om-

bra dell'autoritarismo («pronto al patto col diavolo per salvare l'Italia»). E torna ad abbassare i toni sul presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, smentendo qualsiasi ipotesi di impeachment evocata oggi dai suoi parlamentari in merito al «caso Geithner».

Di fronte all'ondata dei 5 Stelle e con la prospettiva ormai certa di essere il terzo partito, Berlusconi torna così a strizzare l'occhio al premier Renzi e frena sullo strappo del patto del Nazareno assicurando che,

qualunque sia la performance di FI alle Europee, ciò non influenzerà le decisioni sulle riforme. Non solo. Negli «scenari futuri» che si addensano per il post-25 maggio l'ex premier non esclude neanche quella di un esecutivo delle larghe intese da opporre al «pericolo di un regime autoritario».

Troppo dirompente, appare, oggi, l'ondata anti-sistema dei 5 Stelle. Ed è contro Grillo che il Cavaliere orienta i suoi strali, paragonando la sua campagna a quella di Hitler e ribadendo

come l'ex comico sia «stato condannato per triplice omicidio colposo: non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice sulla sua natura». Un attacco, quello del Cavaliere, che investe anche il presidente della commissione di Vigilanza Rai Roberto Fico. Al deputato 5 Stelle, che oggi rievoca il patto segreto tra Berlusconi e Renzi per la sventata di Raiway, l'ex premier replica duro. «Lo querelo, è un buffone», dice, ospite di un Bruno Vespa al quale non riesce a «ru-

bare» neppure un minuto di extra di trasmissione, «ottenendo», invece, un selfie con il conduttore, proprio come era accaduto con Grillo.

Più morbide sono invece le parole nei riguardi del Capo dello Stato nel giorno in cui FI annuncia un esposto alla Procura dopo le rivelazioni del ministro Usa Timothy Geithner; evocando perfino l'ipotesi di un impeachment. «È impossibile, bisogna avere la maggioranza in parlamento», frena Berlusconi ribadendo la necessità di fare chiarezza ma reimpostando la sua campagna su toni più moderati, quasi ad avvalorare quella «serietà» degli azzurri evocata sempre da Giovanni Toti. Una responsabilità con cui FI cerca di inserirsi nel duello Grillo-Renzi, attaccando il primo e contestando le scelte economiche del secondo e puntando, con un occhio a quel Jean Claude Juncker mai tenuto verso il Cavaliere, sul fatto che gli europarlamentari azzurri saranno decisivi per la maggioranza del Ppe.

Quanto alle frizioni interne, tutto è ormai rinviato a dopo il 25 maggio. Con un punto fermo, ribadito da Toti: «Il rinnovamento è iniziato, non esistono neanche in FI, uomini per tutte le stagioni».

Fabrizio Finzi

Michele Esposito

LUGANO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: LE MANIFESTAZIONI DI INSUFFICIENZE ISTITUZIONALI DANNEGGIANO L'ITALIA E ALLARMANO I MERCATI

Monito di Napolitano: le urla politiche non spaventino

● **LUGANO.** «Insufficienze istituzionali e politiche» danneggiano l'Italia, spaventano i mercati e lasciano tra il perplesso e il preoccupato gli interlocutori esteri. Per cui bisogna dare il giusto peso alle urla da stadio che stanno connotando questa campagna elettorale, agli eccessi verbali che diventano insulti. Con un occhio allo spread che aveva da poco superato quota 200, Giorgio Napolitano ieri mattina dalla Svizzera ha voluto lanciare un doppio messaggio: il primo interno per cercare di far ragionare la parte più sguaia di questa incandescente campagna elettorale; il secondo è tutto teso a far capire all'estero che l'Italia resta solida e merita «fiducia».

Già, «fiducia e serenità» sono state le parole chiave del presidente della Repubblica che a quattro giorni dal voto ha speso più volte a Lugano, ultima tappa di

una sua visita in Svizzera. E proprio nella parte «italiana» della Confederazione elvetica, quella più sensibile alle vicende del Belpaese, che il capo dello Stato ha colto lo sgomento dei nostri vicini nel registrare il crescente rossiniano dello scontro politico.

Non cita mai Beppe Grillo, come del resto gli altri protagonisti in scena, il presidente, fedele alla linea scelta di «non entrare nel merito delle scelte dei partiti. Ma Napolitano non può non registrare come agli attacchi personali, a richieste ben lontane dai dettami costituzionali, oggi si affianchino spinte ben più pericolose provenienti dal mondo dell'economia e della finanza internazionale che forse inizia a credere alla caduta dell'ennesimo governo italiano in pochi mesi. «Mi auguro che si guardi all'Italia con fiducia; non bisogna mai lasciarsi impressionare da mani-

festazioni di insufficienza istituzionale e politica», ha spiegato Napolitano dall'Università italiana di Lugano. All'Italia serve quindi che si «mantenga la fiducia» perché le sue «potenzialità» sono intatte. E serve anche che dall'estero mantengano la fiducia sull'Italia facendo la tara ai toni troppo alti di questo rush finale verso il voto. «Mai lasciarsi impressionare da manifestazioni di insufficienza istituzionale e politica», ha detto il presidente, probabilmente scosso dalla durezza delle accuse sciorinate negli ultimi giorni. Accuse piovute abbondanti anche sul Colle più alto.

E sulla questione interviene anche l'ad di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne: «Sono totalmente d'accordo con Napolitano: il populismo è un rischio reale».

Balzo spread a 200 poi la paura rientra

Grande tensione sui mercati per il voto

● **ROMA.** Lo spread irrompe nella campagna elettorale e, ad una manciata di giorni dal voto per le europee, l'andamento del barometro della fiducia dei mercati sulle prospettive dell'Italia non pare un bel segnale per nessuno. Né per il Pd, e per il governo, e tantomeno per il M5s la cui vittoria elettorale potrebbe essere all'origine dei timori delle piazze finanziarie. Il differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è infatti tornato a peggiorare dopo mesi di consolidamento verso il basso: oggi è arrivato a toccare anche quota 200 quando l'ultimo record negativo, a quota 190, risaliva ancora a due mesi fa. Segno che i mercati hanno paura. E che vanno rassicurati. Lo fa il Capo dello Stato: «all'Italia serve serenità e fiducia» avverte. E dunque, aggiunge, «non bisogna mai lasciarsi impressionare da manifestazioni di insufficienza istituzionale e politica», né dai problemi economici. Lo fa il premier annunciando l'arrivo di un miliardo di euro di investimenti per la Sardegna e di due miliardi per tutto il territorio nazionale. E quando avverte che l'Italia «non ha bisogno di show e pagliacciate al Parlamento europeo» ma di «serietà» e di «opere preparate» per evitare di diventare lo «zimbello d'Europa». Lo fa Beppe Grillo, dissonante con Casaleggio a far parte della squadra di un futuro governo Cinque Stelle e che già con il suo rientro in Tv ha mostrato di essere capace di fare presa anche sull'elettore

più moderato. È l'altra faccia della maschera che indossa nelle piazze e che lo porta ad annunciare pubblici processi da parte di «tribunali popolari» in rete contro politici, imprenditori e giornalisti, tutti «corrotti», anzi di un «livello più basso delle meretrici». E che lo porta a sfidare il premier nella sua piazza a Firenze per quel «derby» che Matteo Renzi non ha mai voluto riferire al M5s. Una partita per la quale i due contendenti si attrezzano per ritoccare l'asticella della vittoria o della sconfitta. Per Renzi non sarebbe un cattivo risultato arrivare sotto il 30%; «avremo vinto le elezioni se il Pd sarà il gruppo più numeroso nel Parlamento europeo per quanto riguarda il centrosinistra». E comunque, avverte Renzi, se anche il risultato dovesse essere sotto il 30% lui non si dimetterà: niente elezioni anticipate, dunque, come chiede invece il M5s. Il quale, invece, continua a sperare in una vittoria anche se dovesse essere di misura: basta «un deputato in più del Pd» conferma anche Gianroberto Casaleggio che considera già un «importante» risultato il consolidamento del 25% ottenuto alle politiche. La sfida di Grillo preoccupa ovviamente anche Silvio Berlusconi: i Cinque Stelle «sono un pericolo per la nostra democrazia davvero grave» e in Europa sono destinati a non contare nulla, continua a ripetere. E proprio per screditare Grillo sul terreno dell'affidabilità non solo torna a definirlo «assassino», ma mette in dubbio la con-



danna per omicidio colposo: «non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice lunga sulla sua natura» azzarda. E' una ritorsione a puntare l'indice sui responsabili del rialzo del differenziale dei tassi e in cui il Pd sembra mettere da parte le divisioni nel partito per tenere a freno la ritorsione dei Cinque Stelle. «Se l'Italia fosse sopraffatta dal populismo saremmo isolati, ecco perché c'è bisogno di unità» dice anche l'ex premier Enrico Letta secondo il quale lo stesso «dato dello spread dimostra che c'è bisogno di dare risposte rassicuranti». «È solo un antipasto di quello che accadrà nel caso in cui Grillo dovesse vincere» avvisa Sc. Suonano invece come ulteriore rassicurazione sul lavoro del governo le parole di Pier Carlo Padoa-Schioppa quando afferma che l'aumento dello spread si è verificato «in quasi tutti i Paesi».

BORSA
Nervosismo nei mercati finanziari per l'esito in Italia delle elezioni europee. Così lo spread riprende a oscillare

NCD L'EX PRESIDENTE DEL SENATO IERI A BARI

Schifani: «Politiche? La scelta del premier solo consultando la nostra gente»

● **BARI.** «Non accetteremo, quando si voterà per le politiche, nessuna indicazione del candidato premier dall'alto». Lo ha sottolineato a Bari l'ex presidente del Senato, Renato Schifani, intervenendo a una iniziativa elettorale di Ncd.

«Siamo il partito delle primarie - ha aggiunto - che per noi sono un elemento irrinunciabile, perché soltanto dando agli elettori la possibilità di scegliere il candidato premier, si può tornare a essere vincenti». «Quando si sta assieme - ha sottolineato - bisogna condividere determinati principi fondanti di una coalizione. E la individuazione del candidato premier deve aderire a una regola di democrazia». «Non vediamo ha rilevato - per quale motivo altri partiti non possano accettare di affidare alla base la scelta del candidato premier». «Abbiamo già subito - ha proseguito - un no sulla introduzione delle preferenze nella nuova legge elettorale anche da parte di Forza Italia. È evidente che non possiamo subire un secondo no da parte di FI o di altri partiti di centrodestra, sulla metodologia di individuazione del candidato premier». «Quello - ha concluso - è un no che rispettiamo al millite».

«Noi - aggiunge - siamo un partito che non adotta un linguaggio offensivo nei confronti di nessuno. Noi subiamo: veniamo sistematicamente attaccati da quotidiani della famiglia Berlusconi, ma non replichiamo se non con la serietà, la dignità e la contrapposizione dei progetti e delle idee».

E sull'impatto del voto sottolinea che «è un test per l'Europa e non per il governo del Paese».



FORZA ITALIA
Raffaele Fitto e Silvio Berlusconi

«Grillo è l'erede di Berlusconi, l'involuzione della specie. E il grillismo è la fase suprema del berlusconismo»

Pittella: più crescita per una nuova Europa

Il candidato lucano del Pd: difendere di più gli interessi del Sud

Sentenza del Tribunale di Roma «Vendola non diffamò Fitto nell'intervista a giornale spagnolo»



■ I gup del Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere, perché «il fatto non sussiste», nei confronti del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, accusato di diffamazione ai danni dell'allora ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, che si era costituito parte civile. La vicenda giudiziaria era scaturita da una querela sporta da Fitto per il contenuto di una intervista rilasciata da Vendola al quotidiano spagnolo El País nel 2009. Fitto sollevò la questione ai primi di settembre del 2009, chiedendo a Vendola di smentire quanto dichiarato al El País e diffondendo in una nota il virgolettato attribuito dal giornale a Vendola, rilanciato da un quotidiano pugliese. «Fitto, il suo aiutante Greco e Tarantini – era scritto – sono tutti figli di papà senza la minima cultura istituzionale, che hanno utilizzato una relazione distorta con le donne, il potere e la Chiesa, per occupare il territorio. Hanno formato la cupola di una criminalità dal colletto bianco che ha sostituito la mafia».

MICHELE COZZI

Gianni Pittella, eurodeputato uscente, candidato del Pd nella circoscrizione meridionale al Parlamento europeo: qual è il suo bilancio dell'attività svolta in questi anni a Bruxelles?

«Ho investito tutta la mia vita politica nel sogno degli Stati Uniti d'Europa, avendo capito fin dal 1999 che il futuro dell'Italia e del Sud risiede a Bruxelles. Negli anni ho approfondito dossier complessi come il bilancio europeo, riuscendo, credo, a meritarmi la stima dei colleghi di tutte le delegazioni tanto da venir eletto per ben due volte a scrutinio segreto primo vice presidente dell'Europarlamento. Io in Europa ci sono stato davvero, non mi sono mai fatto attrarre dalle sirene nazionali».

Cosa non le piace di questa Europa?

«O si fa l'Europa o si muore. Queste elezioni segnano la svolta decisiva. Questa Europa va cambiata. Non è più pensabile un'Ue senza politica estera, senza una politica industriale e d'immigrazione, senza una Bce che sostenga l'euro. L'Italia e i Pd si candidano a

cambiare questa Europa. Finalmente abbiamo capito che per contare nell'Ue occorre starci. Siamo di fronte ad una grande sfida e ad un grande rischio. Gli euroscettici nostrani mirano a distruggere tutto».

In quale direzione dovrebbe cambiare?

«L'Europa non può significare solo politiche di austerità. C'è urgente bisogno di crescita. Di investimenti. C'è bisogno di una sospensione temporanea del "patto di stabilità" per consentire investimenti in settori decisivi: infrastrutture, ricerca, cura del territorio. Il tetto del 3 per cento nel rapporto debito/Pil ci sta strangolando. Una cosa è tenere in ordine i conti, un'altra impiccarsi all'albero dei ragionieri, bloccando qualsiasi possibilità di ripresa».

Teme il vento del populismo anti-europeo?

«Le Europee saranno una sfida fra speranza e rabbia, ha ragione Renzi. Ma anche fra serietà e avanspettacolo, aggiungo io. Da Duda

alla lupara bianca, dai vaffa alle gaffe internazionali. Questo è il leader del M5S. Questo il suo programma elettorale. Niente di più. Zero progetti. Zero idee. Zero proposte concrete. Solo ignoranza mista a rabbia. È facile urlare, insultare e dire sempre solo "no". Grillo, per certi versi, è l'erede di Berlusconi, l'involuzione della specie. E il grillismo è la fase suprema del berlusconismo».

Che dice a chi propone l'uscita dall'euro?

«Che è un bugiardo e che mente alla povera gente sapendo di mentire. Il problema non è l'euro ma l'austerità, vera camicia di forza della nostra economia, e l'assenza di una Bce prestatrice di ultima istanza».

Come si possono difendere maggiormente gli interessi del Sud in Europa?

«Pensare a progetti infrastrutturali strategici pensati in dimensione interterritoriale. Capaci di guardare agli interessi di più regioni del Mezzogiorno. Penso, ad esempio, all'alta velocità. Penso ai

collegamenti trasversali fra costa tirrenica e costa adriatica. C'è bisogno di pensare in grande. Va evitato che il Sud d'Italia si riduca a un mercato di consumatori di beni prodotti al Nord. Il punto decisivo, anche per creare lavoro, è la capacità di attrarre investimenti. Rendendo conveniente investire nel Mezzogiorno. Delocalizzare a Sud».

Fondi comunitari: li spendiamo pochi e male. Non sarebbe meglio gestirli da Roma bypassando le Regioni?

«Troppe spesso i fondi strutturali sono stati utilizzati per creare consenso, per alimentare clientela favorendo con fondi a pioggia gli amici degli amici. Basta fondi strutturali alle sagre della polenta o alla squadra di calcio parrocchiale. Le Regioni devono mettersi insieme, lavorare di concerto costituendo una macro-regione capace di realizzare macro-progetti. Progetti capaci di incidere strutturalmente nell'economia dei territori. Se i fondi continuano ad essere sprecati in mille rivoli clientelari, allora lo Stato centrale deve poter avocare a sé il potere di indirizzare e mettere in opera i progetti strutturali».



PD Gianni Pittella

FISCO IMPLACABILE
FORTI POLEMICHE

Il Codacons chiede a Renzi e a Padoan un'unica data per il pagamento della prima rata, che valga in tutte le città

**Tasi, c'è la proroga fino al 16 ottobre**

Fassino: lo Stato deve anticipare i soldi ai Comuni

ANCI**Il presidente Fassino: «I contribuenti delle città che non hanno approvato le aliquote Tasi pagheranno il 16 ottobre»**

● **ROMA.** Alla fine è proprio il rappresentante dei Comuni, Piero Fassino, ad annunciare la data esatta dello slittamento della prima rata Tasi: il 16 ottobre e non più il 16 giugno. Ora però si attende il decreto del governo nel quale la scadenza sarà messa nero su bianco. Ma i Comuni che intanto sono in

grado di far pagare già a giugno aumentano: attualmente sono 1.385 le delibere pubblicate (martedì erano 1.200) e 122 sono in lavorazione.

E mentre le date sembrano ormai acquisite si continua a discutere sull'impatto 2014: Fassino spiega che «i contribuenti delle città in cui non sono state approvate le aliquote Tasi pagheranno il 16 ottobre con aliquote che i Comuni stabiliranno entro il 31 luglio». Ma sottolinea: lo Stato deve comunque anticipare i soldi ai Comuni che non incasseranno la Tasi a giugno. Fassino esclude anche che la Tasi costerà più della vecchia Imu sulla prima casa: «Su questo fanno testo le aliquote. L'Imu era minimo al 4 per mille, e mediamente si arrivava al 5 o al 6. Ora la Tasi minima è 2,5 per mille che può essere incrementata al massimo al 3,3 per mille. È evidente che sulla prima casa si spende meno». E sull'ipotesi del ricorso alla Consulta annunciato dai consumatori commenta: «Si è trovata una soluzione ragionevole, spero che non ci sia solo il tarlo del ricorso da qualche par-

te». Ma appunto il Codacons insiste: «La proroga del pagamento della Tasi deve valere per tutti i cittadini altrimenti saranno inevitabili le azioni legali e i ricorsi da parte dei contribuenti». L'associazione ha inviato una formale diffida al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, chiedendo di non introdurre scadenze diversificate sul territorio, per il pagamento la tassa e posticipare la scadenza per tutti i cittadini ad ottobre.

«La maggioranza dei contribuenti sta vivendo nell'incertezza più assoluta», osserva l'associazione. Ciò «evidenzia un chiaro ed illegittimo operato da parte della pubblica amministrazione che, stabilendo date diverse per il pagamento della Tasi, andrebbe in chiara violazione dell'articolo 3 della Costituzione e in possibile violazione delle norme contenute nello Statuto del contribuente».

Il Codacons chiede, dunque, formalmente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia «un intervento immediato al fine di individua-

re, per tutti i Comuni, una unica data di scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi». L'associazione chiede di «garantire il diritto alla trasparenza, alla corretta gestione e al buon andamento delle pubbliche amministrazioni» e tutelare i contribuenti, nel rispetto della legge.

A parte i ricorsi ci sono ancora dubbi anche sull'effettivo peso dell'imposizione: la Cgia ad esempio ricorda che il gettito della Tasi 2014, come risultante dalla Relazione tecnica allegata alla legge di stabilità, dovrebbe essere pari ad almeno 3.764 milioni di euro. Il calcolo effettuato dai tecnici del ministero - secondo la Cgia - si basa sull'ipotesi che il tributo sia ap-

Pubbliche amministrazioni, le anomalie di spesa
Consip: «Il risparmio ammonta a sette miliardi»

■ **ROMA** - La macchina per eliminare le anomalie di spesa delle pubbliche amministrazioni, per cui una siringa costa in un'Asl 3 centesimi e in un'altra 65, si è messa in moto. Con la chiusura del bilancio 2013, la Consip (cioè la centrale acquisti pubblica, controllata al 100% dal ministero dell'Economia) ha stimato di aver generato per la pubblica amministrazione 7 miliardi di valore, 4,6 dei quali derivanti dalla riduzione dei prezzi nelle transazioni amministratori-fornitori ma anche grazie all'effetto benchmark dei prezzi Consip.

I restanti 2,4 miliardi sarebbero generati dalla semplificazione delle procedure, dalla riduzione dei tempi, all'abbattimento del contenzioso unito all'uso di tecnologie informatiche e risparmi con acquisti «verdi». Consip ha

chiuso il bilancio 2013, approvato, con un risultato lordo di 3.372.330 euro e un utile di 2.017.853 che viene destinato a riserva disponibile del ministero.

Nel corso del 2013 sono state bandite gare su convenzioni e appalti specifici per un valore complessivo di 10,2 miliardi di euro, mentre le amministrazioni hanno effettuato acquisti tramite Consip per 4,3 miliardi di euro, per un totale di 423.000 transazioni. Un buon esito frutto delle norme dell'operazione di revisione della spesa messa in atto dagli ultimi governi e che ora fa capo al commissario Carlo Cottarelli. Il nome di Cottarelli viene ora fatto come possibile nuovo presidente di Consip dopo che l'attuale, Giuseppe Baffi, dovrebbe lasciare la presidenza.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Ocse: solo in Italia il Pil è in calo (-0,1%)

Lo spread sale a 191 punti. Piatta la Borsa di Milano

● **ROMA.** Per il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa è certamente la bocciatura che dispiace di più. L'Ocse, di cui è stato capo economista fino al momento di entrare al governo, hanno messo un bel bollino rosso sull'Italia. Hanno spiegato che, in effetti, in tutta l'area dei Paesi avanzati non è proprio che la ripresa stia cavalcando, visto che nei primi tre mesi c'è stata una crescita dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte del più 0,5% segnato nel finale 2013. In questo contesto di generalizzato indebolimento, l'Italia è il Paese che ha segnato la performance più insoddisfacente e l'unico caso di calo del Pil tra tutte le economie del G7, un -0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, dopo il più 0,1% del quarto trimestre. L'Italia segna l'unica variazione negativa anche nel confronto su base annua: meno 0,5% a fronte del più 2,1% della media Ocse.

Il Pil ha accelerato fortemente in Giappone (+1,5%, rispetto al +0,1% del trimestre precedente) e in Germania (+0,8% a fronte del +0,4% di ottobre-dicembre 2013). Bene anche Regno Unito (+0,8% dal comunque solido

+0,7% del trimestre precedente). Negli Stati Uniti e in Francia i tassi di crescita sono rimasti piatti, rispetto al +0,7% e al +0,2% dell'ultimo trimestre del 2013. Nell'eurozona il Pil è salito dello 0,2% in gennaio-marzo su base congiunturale e dello 0,9% su anno. Per quanto riguarda il G7, l'economia mostra un incremento del Pil nel primo trimestre del 2014 pari al +0,3% sui tre mesi precedenti e del +2,1% rispetto a un anno prima.

E Borse incerte e pressione sui titoli di Stato hanno caratterizzato la giornata finanziaria di ieri. Parigi, Londra e Francoforte non sono riuscite a trovare spunti di ottimismo e si sono mantenute generalmente atone con chiusure in terreno negativo. Milano (+0,30%) e Madrid hanno visto il sole del segno più, nonostante la pressione sui rispettivi titoli di Stato, Btp e Bonos, che hanno visto allargarsi il differenziale rispetto al Bund tedesco. Il Btp decennale italiano ha sfondato quota 190 punti base (191 in chiusura) raggiungendo un rendimento del 3,28%. Non si allenta la pressione dei mercati sui titoli italiani iniziata a metà maggio con la gelata del Pil, tornato negativo a marzo.



liani iniziata a metà maggio con la gelata del Pil, tornato negativo a marzo.

Ieri, nonostante i buoni risultati degli ordinativi dell'industria, saliti dell'1,3% su base mensile e del 2,8% su base annua, i mercati hanno continuato a dimostrarsi scettici e il Btp decennale ha preso altri 11 punti di spread sul Bund tornando con i rendimenti al massimo da metà marzo.

ECONOMIA
Il ministro Padoa-Schioppa lancia l'allarme: solo in Italia il Pil è in calo (-0,1%)
Impensierisce lo spread, che sale a quota 191



Federalberghi soddisfatta Finiscono sotto la lente dell'Antitrust le «false recensioni» di TripAdvisor

■ **ROMA.** L'Antitrust ha avviato un procedimento per pratica commerciale scorretta nei confronti di Tripadvisor per verificare se la società adotti misure idonee a prevenire e limitare il rischio di pubblicazione di false recensioni, sia sotto il profilo informativo che relativamente alle procedure di registrazione. La decisione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato - si legge nell'avviso pubblicato dal Garante - «è stata adottata alla luce delle numerose segnalazioni pervenute da parte di consumatori, di proprietari di strutture turistiche (alberghi, ristoranti e altri luoghi di ritrovo) e dell'Associazione Unione Nazionale Consumatori».

«Dopo l'ufficializzazione dell'apertura da parte dell'Antitrust di una procedura proposta e sollecitata dalla Federalberghi nei confronti di Expedia e Booking.com in merito alla parity rate, la notizia di un'altra istruttoria avviata nei confronti di Tripadvisor sulle false recensioni completa un quadro da vari anni stigmatizzato dalla Federazione», afferma in una nota Federalberghi, che «esprime apprezzamento per questa ulteriore iniziativa dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che dedica al settore quell'attenzione che merita uno dei pilastri dell'economia italiana». «Il faro acceso sul portale più famoso a livello mondiale di commenti e recensioni ci auguriamo che porti in brevissimo tempo a svelare un'altra contraddizione dell'online che offre a soggetti "interessati" la opportunità di condizionare le scelte di acquisto dei consumatori e le politiche di marketing delle aziende».

IL CAOS VOCI DI UN POSSIBILE SLITTAMENTO (PER I CAF, NON PER IL PAGAMENTO) PER IL MODELLO 730 BARI DA DOMANI LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DA CAMERA DI COMMERCIO E REGIONE

Per il pagamento della Tasi Design locale e imprese spunta l'ipotesi ottobre un rapporto di sinergie

● **ROMA.** La Tasi slitta di 3 mesi, dal 16 giugno al 16 settembre (anche se il comunicato del Tesoro non indica precisamente il giorno) per quasi la totalità dei contribuenti, più o meno il 90%. Ma non è escluso che lo slittamento possa arrivare fino ad ottobre. Così come si moltiplicano le voci di un possibile slittamento (per i Caf, non per il pagamento) per il modello 730. Una certezza rimane: l'Imu sulle seconde case si paga come sempre a giugno.

Allo Stato infatti solo il 10% dei Comuni ha deliberato sulle aliquote e messo quindi i cittadini in grado di pagare. Ma contro la soluzione tecnica individuata ieri dal governo ci sono già le prime iniziative: il comune di Varese chiederà alla Consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'intera tassa. E i consumatori del Codacons che ritengono la scelta dello slittamento sia stata presa «senza alcun valido motivo che giustificasse questa differenza, dato che i Comuni hanno avuto tutto il tempo necessario per deliberare le aliquote». E, al di là delle moltissime dichiarazioni politiche in vista dell'appuntamento delle europee il prossimo week

end, gli operatori appaiono decisamente preoccupati: «L'applicazione della Tasi, oltre a rappresentare un consistente incremento di tassazione che le imprese stremate da una crisi che sembra non finire mai avranno difficoltà a sostenere - dice il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli - rappresenta in termini di adempimenti un vero e proprio groviglio che poteva e doveva essere evitato». Una scelta «insufficiente» secondo Rete Imprese. Mentre la Cisl chiede di rimettere mano al sistema di imposizione sulla casa, «recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione».

Così mentre lunedì il presidente dell'Ance, Piero Fassino, parlava di «soluzione più ragionevole» sono comunque molti i primi cittadini che dovranno far slittare il pagamento con probabili problemi di «cassa». Ma il «nodo», quello al quale si riferisce anche Sangalli, è poi anche nell'attuazione: ad esempio secondo la Uil su 32 città capoluogo che hanno deliberato la Tasi, in 12 di queste si pagherà più dell'Imu pagata nel 2012. E ancora: alla fine - sempre secondo la Uil - si avranno sicu-

ramente 8.092 applicazioni diverse della Tasi e si rischia di avere oltre 75mila combinazioni differenti di detrazioni per l'imposta. Insomma «un ginepraio». Ma ora l'attenzione è sullo slittamento: per il presidente del Codacons, Rienz, ad esempio «un simile provvedimento viola la Costituzione».

Francesco Carbone

MARIA GRAZIA RONGO

● Parla pugliese il design made in Italy, grazie ai «Puglia Design Days», promossi da UnionCamera Economica e assessorato allo Sviluppo Economico della regione Puglia, in collaborazione con Camera di Commercio di Bari, Inarch Pu-

glia, Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria Bari e Bat, Raymond Loewy Foundation Italy. Lo scopo è far incontrare la creatività dei designer pugliesi e le imprese pugliesi, stimolando queste ultime a investire in innovazione e funzionalità.

Una manifestazione articolata, partita la scorsa settimana con «Architetture d'impresa», nel Teatro Margherita, e ora si arricchisce con gli appuntamenti di «DtoB - Design to Business», fino al 29 giugno, a cominciare dalla mostra nella Sala Murat «Design to Business. Il concept va verso il prodotto».

A illustrare la manifestazione, ieri mattina, nella Camera di Commercio di Bari, sono stati, Loredana Capone, assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio barese, Mauro La Notte, presidente di Inarch Puglia, Alberto Acciari, per la Raymond Loewy Foundation

Italy. Ambrosi ha parlato dell'idea alla base del progetto, e cioè «la necessità di connettere artigiano e innovazione». Concetto ripreso dalla Capone che ha aggiunto come l'iniziativa realizzi l'intento di «lavorare su due fronti, quello culturale e quello dello sviluppo economico».

Tra l'altro, durante i «Puglia Design Days», arriveranno in città, importanti professionisti del design, tra i quali, Giulio Cappelletti, che terrà una lezione venerdì, alle 10, nel castello, e poi, Michael Erhoff, Mauro Guzzini, Lev Libeskind, Milena Mussi, Valia Barriello.

Da domani e fino a sabato, nella Camera di Commercio, ci sono i seminari sul design, e gli incontri tra designers e imprese. Ancora domani, nel castello, alle 18, la premiazione del «Lucky Strike Talented Designer Award», per la migliore tesi di laurea sull'argomento, come ha ricordato Acciari. Le dieci opere finaliste compongono la mostra allestita nel castello barese fino al 28 maggio.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

AILETTORI

● Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la pubblicazione della Borsa mercoledì. Ci ne scusiamo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

DE TOMASO

Le domande sulla Terza Via

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Idem la questione tedesca. Grillo potrà attribuire tutte le malefatte di questo mondo alla Cancelliera di Berlino e ai suoi (presunti) paggetti italiani, ma se le cifre del Belpaese sono quelle che sono, e se il diffuso sentimento anti-euro e anti-Europa di casa in Italia non si placherà, i mercati reagiranno alla loro maniera, trasferendo le loro informazioni e le loro preoccupazioni sul capitolo dello spread.

Grillo sottovaluta la straordinaria potenza di fuoco del suo messaggio. Anche se l'altra sera, da Vespa, ha mitigato alquanto il suo rude repertorio lessicale, e anche se i suoi collaboratori più vicini hanno attenuato i toni anti-europeistici, la sfida grillina non è fatta certo per rasserenare gli animi d'Oltreoceano. Di qui timori su timori. Di qui il ritorno della Penisola sulla pedana dell'«osservata speciale» più importante dell'Occidente.

Alle sparate contro l'Europa, Grillo, va detto, aggiunge un supplemento, vedi un programma economico ammantato per chi è a caccia di voti nei comizi, ma poco eccitante per chi vota quotidianamente nelle Borse del pianeta. E siccome i mercati non si riposano mai, basta una piccola scossa per scuoterli in pianta stabile.

Il punto debole del progetto grillino è la copertura delle spese. Grillo vuole dare un salario minimo a tutti, proposta già respinta a larga maggioranza dall'elettorato elvetico, perché ritenuta rischiosa per conti pubblici e conti privati. Cita, Grillo, i settori dove racimolare i quattrini necessari. Ma anche un

bambino comprenderebbe che le coperture indicate da Grillo sono piuttosto aleatorie ed occasionali, e che solo un nuovo salasso fiscale potrebbe assicurare i denari per il salario minimo. E così le pensioni. Per Grillo bisogna tagliare quelle più alte e aumentare quelle più basse. Né vale, a suo parere, l'argomento di chi invoca rispetto per i più cospicui contributi previdenziali versati durante l'attività lavorativa. Chi si trova, in queste condizioni - ragiona l'ex comico - deve rassegnarsi al dovere, anzi all'obbligo, della solidarietà. Il che, a ben vedere, rappresenta una contraddizione, un controsenso: la solidarietà, per sua natura, deve essere spontanea, non *spintanea*. Quando un esborso diventa obbligatorio, tutto è tranne che un atto di liberalità solidale.

Grillo ricorda che il suo Movimento punta a trovare una soluzione al fallimento del comunismo e al disastro del capitalismo. Non ha evocato la mitica Terza Via che da Benito Mussolini (1883-1945) in poi ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro soprattutto sulle scrivanie dell'intellighenzia europea, ma più o meno siamo lì. Evviva la Terza Via, l'unica che possa dare una risposta ai problemi lasciati irrisolti dall'economia di comando e dall'economia di mercato.

Solo che, scavando scavando, si vede come la Terza Via di Grillo non sia così equidistante tra la Prima e la Seconda Via, ma propenda senza particolari accorgimenti verso la Prima, cioè verso l'economia di piano già sperimentata nelle nazioni dell'Est europeo prima del crollo del Muro di Berlino. Stabilire a priori quale dovrà essere il reddito massimo delle persone, stabilire quali dovranno essere

i settori industriali meritevoli di essere sostenuti presuppone una conoscenza assoluta, divina, delle relazioni umane ed economiche. La qual cosa non è di questo mondo.

Grillo, invece, sembra persuaso del contrario. Per cui rischia di proporre, a sua insaputa, una società comunista senza essere, lui per primo, un comunista. Ma ci vuole poco, anche involontariamente, a scivolare nei miti del passato: è sufficiente, per un leader politico, attribuirsi tutti i mezzi o tutti i fini. Se uno si attribuisce tutti i mezzi, prima o poi si arrogherà tutti i fini. Viceversa, se uno si attribuisce tutti i fini, prima o poi si arrogherà tutti i mezzi. Non si scappa.

Qui non è colpa di Grillo. Ma l'impressione è che il capitalismo, nel 1989, abbia perso nel momento stesso in cui ha vinto. Il mercato ha perso da quando non ha più potuto utilizzare il vantaggio che gli derivava dal confronto con il collettivismo (meno efficiente). Era il vittorioso confronto con il sovietismo la vera polizza assicurativa del capitalismo. Sfumato il confronto, per abbandono dell'avversario, il capitalismo è tornato prepotentemente sul banco degli imputati, tanto da ritrovarsi sulla difensiva pressoché ovunque. Non c'è più il comunismo, ma gli avversari del capitalismo, senza essere comunisti, sono assai più insidiosi dei seguaci di Karl Marx (1818-1883). Basti pensare ai sostenitori della decrescita felice, concetto che lo stesso Marx, industriale, bollava come arcaismo medievale.

Aveva proprio ragione il filosofo di Treviri. La storia si ripete la prima volta come tragedia, la seconda come farsa.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

PALMIOTTI

Giochi pericolosi sull'acciaio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non che Bondi sia esente da critiche o che non possa essere criticato, ma quest'assalto di Federacciai ci sembra più il tentativo, malcelato per la verità, di alcuni industriali italiani di cogliere il momento oggettivo di difficoltà in cui è l'Ilva per fare solo i loro affari. Meglio: per lucrare e speculare sull'azienda, spendere il meno possibile e tagliare investimenti e occupazione perché troppo costosi. Dice un'ovvietà, Federacciai, quando afferma che i piani industriali li fanno gli imprenditori e non i commissari. Ma dimentica un particolare nient'affatto trascurabile e cioè che l'Ilva un anno fa (il 4 giugno) è stata commissariata dal Governo perché c'era una proprietà, Riva, che, a fronte di un sequestro del gip di Taranto per 8 miliardi - poi annullato dalla Cassazione - aveva abbandonato le cariche societarie lasciando l'azienda senza guida: c'era una proprietà che lo Stato aveva dovuto mettere sotto vigilanza perché non stava rispettando una legge dello Stato stesso. Nessuno, quindi, ha espropriato Riva, tant'è che restano proprietari dell'Ilva e ora dovranno anche esprimersi sull'aumento di capitale di pubblico interesse quali la salute dei cittadini e dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, la strategicità industriale del settore, il mantenimento dei posti di lavoro, significa in qualche modo limitare la proprietà dell'azienda, vogliamo ricordare che quest'ultima non ha dato buona prova del suo operato e dovrebbe forse ben guardarsi dal porre condizioni ultimative.

I Riva hanno investito a Taranto oltre 4 miliardi rammenta Gozzi. E allora ci spieghi perché il siderurgico cade a pezzi o quasi, perché solo gli interventi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale costano 1,8 miliardi in tre anni, perché la proprietà ha negato sino all'ultimo, dicendo che tecnicamente non si poteva fare, la copertura dei grandi parchi minerali, che invece i commissari Bondi e Ronchi hanno inserito nei loro piani? Da quando questa vicenda è esplosa, molte prese di posizione di Federacciai sono state ispirate più alla difesa del Riva che del settore nella sua unitarietà e rappresentatività. Quasi che Federacciai fosse una federazione «ad personam» e non la voce di tutti. Possiamo capire la difesa, ma nelle parole di Gozzi non abbiamo mai visto un cenno di autocritica, mai una riflessione sul fatto che, se siamo giunti al commissariamento dell'Ilva, è perché la proprietà, oltre ad essere stata più volte condannata, nonché finita nuovamente sott'inchiesta giudiziaria per altri e diversi reati da Milano a Taranto, ci ha consegnato quello che

purtroppo è sotto gli occhi di tutti.

All'Ilva serve un riassetto proprietario? Certo che sì, anche perché il commissariamento è a tempo e fra qualche settimana bisognerà vedere se il Governo riconfermerà Bondi e Ronchi dopo il primo mandato. Abbiamo già scritto, infatti, che bisogna gestire l'emergenza ma, nel contempo, impostare il futuro. Un nuovo commissario? Non sappiamo quanto produttivo sarebbe cambiare in corsa. Si può fare, ovvio, ma a chi subentra un periodo di comprensione dei fatti e di organizzazione glielo vogliamo dare o no? E questo significherebbe perdere altro tempo per un'impresa che di tempo non ne può perdere più. Eppoi Pietro Nardi, un nome che circola, sarà sicuramente un manager di esperienza siderurgica - è l'attuale commissario della Lucchini di Piombino dove l'altoforno è stato spento giorni fa - ma viene, va ricordato, da quel-

l'Italsider-Ilva pubblica che a Taranto ha lasciato inquinamento, infortuni e morti sul lavoro, malattie professionali e anche perdite finanziarie, tant'è che poi dell'acciaio lo Stato si è dovuto disfare vendendo tutto a Riva. Non è un caso, tra l'altro, che Nardi figuri tra gli ex dirigenti dell'acciaio «pubblico» per il quale il pm di Taranto, Graziano, ha chiesto la condanna a 8 anni per i 15 lavoratori morti anni addietro per l'esposizione all'amianto (sentenza attesa proprio domani).

Ma il punto non è Bondi sì o no, Nardi sì o no, quanto chiarire cosa si vuole fare dell'azienda. Ora, l'attuale commissario avrà anche sbagliato alcune cose, ma ci sembra che col piano industriale abbia espresso un'idea di azienda possibile.

Puntando su mercati poco o per nulla presidiati (l'auto), su prodotti diversi (gli acciai alloroestenziali) e su nuove tecnologie come il preridotto di ferro che permette di ridurre l'apporto produttivo, nell'intero ciclo, di aree inquinanti come agglomerato e cokerie. Il preridotto costa? Ma perché in Europa altri siderurgici l'utilizzano? E se Federacciai non vuole il preridotto, vuole per caso in funzione le stesse cokerie che aveva l'Ilva pre-commissariamento? E a quel punto chi garantirebbe Taranto dai rischi ambientali come ha già messo in guardia l'Arpa Puglia? Come si eviterebbe l'aumento delle emissioni? A meno che il disegno non sia altro, ovvero niente preridotto, meno cokerie perché inquinano, ma anche meno produzione e, soprattutto, meno occupati. Diciamo qualche migliaio o forse anche più, salvo poi vedere come e dove ricollocarli. Non si tratta di fare allarmismo, ma di porre, invece, qualche fondato interrogativo alla luce di quanto si sta muovendo attorno all'Ilva. E la città, la politica e il sindacato farebbero bene a stare molto attenti e a vigilare sui giochi che si vorrebbero fare.

Domenico Palmiotti



ILVA Futuro sempre più incerto

LETTERE E COMMENTI | 33

LA TRASPARENZA DELLE NUOVE BANCHE CENTRALI

di VITO SPADA

L'affermazione potrà sembrare un po' strana a molti, ma per il mondo finanziario l'aspetto più importante non è il passato, ma il futuro. Non sono tanto le statistiche del passato a guidare il mercato, quanto le aspettative degli operatori sul futuro. Ogni giorno su tutte le piazze mondiali dove si trattano tassi di interesse, cambi, materie prime e titoli, il punto in discussione che crea i prezzi relativi ad ogni singolo comparto sono le «attese» degli operatori. Sono quelle che originano i prezzi a pronti e soprattutto quelli del futuro, fornendo preziose indicazioni su cosa ci si possa aspettare prossimamente sul valore di un titolo azionario, obbligazionario, sul valore di qualsiasi materia prima come l'oro, l'argento, il platino, il petrolio, il grano, fino all'andamento dei tassi di interesse. Paradossalmente, credere che si è sempre fatto anche nel recente passato, che un trend osservato debba ripetersi ugualmente e con le stesse modalità nel futuro, conduce a gravi errori di valutazioni e di giudizio che possono essere fatali. Questo non significa ovviamente che anche le «attese» espresse dal mercato siano sempre corrette, ma solo che in quel momento il mercato le sta giudicando probabili. L'errore sarà sempre possibile anche con le attese ritenute più probabili, ma quello che conta è l'aspetto della ricerca di un prezzo e di una indicazione anche se imperfetta per il futuro. Ci si aspetta peraltro che tutti, ovvero il mercato, non facciano sistematicamente lo stesso errore di valutazione commesso in passato. Il regno del mondo finanziario insomma, non è quello della certezza del dato ma al contrario, quello della continua variabilità della situazione. Tutto questo sistema di ricerca del prezzo è ovviamente legato non ad una visione ed una prospettiva del presente, ma a quella del futuro. Vogliamo vedere avanti nel tempo per cercare di considerare il suo effetto (quello del tempo) sulle nostre valutazioni economiche e finanziarie. Nel mondo sempre più complesso generato dalla crisi finanziaria con le sue nuove problematiche, è evidente che il «management by expectations» diventa ancora più difficile a causa delle nuove variabili che dobbiamo considerare. Questo approccio è oggi così pervasivo, che anche le Banche Centrali, si stanno adeguando al nuovo scenario. In passato i temi della trasparenza e della corretta comunicazione non erano inclusi nella loro gestione. Bisogna ricordare che solo nel 1994 per esempio, la Fed ha cominciato a rendere pubbliche le sue decisioni sui tassi di interesse. Prima di allora il mercato doveva solo indovinarle dai suoi comportamenti. Ed anche la nostra BCE si è rapidamente adeguata a questa maggiore informazione per il mercato con la regola della sua «forward guidance», ovvero con l'esplicitazione del suo futuro comportamento.

ANDAMENTO Questa nuova comunicazione serve in effetti a dare una indicazione sull'andamento in futuro dei tassi di interesse per evitare fraintendimenti del mercato. Non solo. Tale scelta diventa inevitabile se si riflette come le cosiddette misure «non convenzionali» di politica monetaria prese dalla BCE, come i prestiti alle banche commerciali o il programma di futuri acquisti di Abs, i titoli delle cartolarizzazioni, non possano essere spiegati con la sola osservazione dei tassi di interesse. Il maggior numero di variabili che la BCE deve osservare per il corretto andamento della sua politica monetaria, come il livello dei prezzi immobiliari, l'andamento macroeconomico, quello dell'inflazione, l'andamento dei prestiti bancari e quello di borsa, da una parte aumentano le probabilità di distribuzione degli eventi attesi, e dall'altra rendono la curva dei tassi di interesse non esaustiva nella sua funzione informativa. Sono tali considerazioni con l'aumento delle nuove variabili in campo, che spingono alla formulazione della nuova scelta della «forward guidance». Assicurare con la politica monetaria la tenuta della stabilità dei prezzi nel medio periodo, assicurare che i suoi effetti siano ricevuti da tutti i Paesi dell'Eurozona evitando che gli altri mercati mondiali, in condizioni diverse dalle nostre possano influenzare i nostri tassi di interesse insieme all'andamento dei cambi, diventa un compito molto complesso che necessita di una comunicazione chiara e senza equivoci sulle «attese» degli operatori. E dal momento che il sistema economico è sempre più complesso e non facilmente spiegabile dai modelli teorici, è evidente che le decisioni della BCE saranno sempre più influenzate dai giudizi sul futuro con le relative conseguenze non volute. La decisione, presa all'unanimità, di rendere pubblici gli atti delle riunioni mensili della BCE, salvaguardando l'indipendenza di ogni suo membro che deve esprimersi non per gli interessi del suo Paese ma per quelli dell'Eurozona, va apprezzata per la sua trasparenza, efficacia e per l'ottimizzazione della politica monetaria. Un esempio di ottimo funzionamento di una Istituzione europea pienamente federale come la BCE.

LA SFIDA DELLE EUROPEE

«Anch'io deluso da questa Europa»

L'INTERVISTA

Martin Schulz

Candidato di Socialisti e democratici alla presidenza della Commissione: «Finito il tempo degli accordi a porte chiuse. L'Europa deve rimettere al centro solidarietà e giustizia»

Lei è il candidato dei socialisti e democratici alla presidenza della Commissione. Però sappiamo che la scelta del presidente e dei membri della Commissione toccherà comunque ai governi e che il parlamento europeo che stiamo per eleggere avrà solo un potere di ratifica. Non è un segnale di un deficit di democrazia nell'Unione europea?

«Il Presidente della Commissione dovrà essere uno dei candidati, e il Parlamento non voterà un nome che non sia oggi nella rosa di quelli indicati dai partiti europei. Dodici capi di Stato e di governo sono membri della famiglia socialista e hanno eletto me, 11 hanno sostenuto Jean-Claude Juncker e 4 Guy Verhofstadt. Appoggiare qualcuno di diverso al Consiglio sarebbe un messaggio schizofrenico e incomprensibile per gli elettori. Non accadrà: il tempo degli accordi presi a porte chiuse a notte fonda è finito».

Che cosa intende fare, se sarà presidente, per superare questo deficit?

«La mia Commissione avrà finestre e porte aperte, voglio rendere le istituzioni europee più trasparenti, più comprensibili, più vicine ai cittadini. In questa campagna ho incontrato migliaia di persone, dai pescatori bretoni ai disoccupati spagnoli, dalle mamme greche agli operai tedeschi, dai piccoli imprenditori del Nord-est ai precari svedesi. Il mio modello di Europa è un'Europa che si occupa della sorte di ognuno, non solo di deficit e di Pil. Che sa entrare in empatia con le persone comuni, non solo con i governi. Che non parli solo di miliardi e di milioni, ma che sappia occuparsi di coloro - e sono il 95% dei nostri cittadini - per cui mille euro sono già un sacco di soldi. Se non lo facciamo noi di sinistra, non lo farà nessuno!».

Il deficit di democrazia è uno dei motivi della disaffezione e di larghe parti dell'opinione pubblica europea verso l'Unione e della diffusione di movimenti populistici e demagogici che non accettano le decisioni prese da «quelli di Bruxelles che nessuno ha eletto», a cominciare dall'euro. Rinascono nazionalismi e rivendicazioni di sovranità perdute. Lei teme che questi movimenti possano danneggiare lo sviluppo dell'integrazione europea? E come si dovrebbe combatterli?

«Non credo che il loro impatto sull'Europa di domani sarà decisivo. Dobbiamo ascoltare e dare risposte alla delusione della gente verso l'Europa. Hanno ragione. Anche io sono deluso da quest'Europa, un'Europa che ha permesso alle banche e agli speculatori di accumulare miliardi, ma quando le cose non sono più andate per il verso giusto, sono stati i cittadini a dover mettere mano al portafoglio. Dobbiamo cambiare direzione. Ma il voto ai partiti populistici euroscettici è sprecato, perché non avranno la maggioranza per imprimere questo cambio di direzione, perché al di là delle urla, c'è un vuoto di proposte, e perché l'universo euroscettico è estremamente frammentato. Quando l'Europa comincerà a rimettere al centro la solidarietà e la giustizia, quando la gente comincerà a vedere che le cose cambiano, allora recupereremo la loro fiducia, e sconfiggeremo i populismi. Per questo il voto del 25 maggio è cruciale. Ogni voto conta: questa volta è diverso».

Arriviamo alle elezioni europee in una situazione economica ancora molto difficile. La ripresa è molto debole e in Italia il Pil è tornato addirittura con il segno meno. Lei promette il superamento della strategia dell'austerità e misure per gli investimenti e l'occupazione. Ma dove vanno cercate le risorse? Vanno allentati i vincoli di bilancio per gli stati? Varidiscusso il Fiscal Compact? E quanto potrebbero aiutare un aumento delle risorse proprie dell'Unione, per esempio del bilancio comune, e un ruolo più forte della Bce?

gramma della Spd. Abbiamo perso le elezioni, e nei negoziati della Grande coalizione non c'è stato modo di ottenere questo impegno dalla Cdu. Io non sono contro gli eurobond, ma dobbiamo essere realisti: oggi fra i 28 non c'è una maggioranza a favore di tale soluzione. E non abbiamo tempo da perdere: è più urgente che il denaro che la Bce allo 0,25% presta alle banche fluisca all'economia reale invece che alimentare nuove bolle speculative».

Lei sa che in molti Paesi, e soprattutto in Italia, si po-

lemizza molto con la Germania, accusata di aver imposto scelte che hanno favorito la sua economia e danneggiato quella dei Paesi a debito forte. Lei condivide le critiche che sono state rivolte in passato al governo Merkel? Ritiene che con la grosse Koalition qualcosa sia cambiato?

«Il governo di Angela Merkel non era il solo ad avere spinto per le politiche di austerità, ma era in buona compagnia di altri conservatori e liberali europei; è un'ideologia, non una nazionalità, che dobbiamo combattere: quella dei tagli unilaterali, che automaticamente farebbero recuperare la fiducia degli investitori. Questa storia che ci hanno raccontato è falsa, il Grecia il debito pubblico è il più elevato oggi che all'inizio della crisi. È chiaro che il governo tedesco, essendo rappresentante di un grande Paese, ha responsabilità importanti, e nel governo di coalizione le cose sono già cambiate parecchio: abbiamo approvato un sala-

rio minimo, che fa bene alle persone con reddito basso e fa bene all'Europa perché dà un impulso ai consumi. Abbiamo avuto un'influenza determinante nei negoziati sull'Unione bancaria, perché non siano più cittadini a salvare le banche, e sull'attuazione della tassa sulle transazioni finanziarie. Nell'accordo di coalizione abbiamo introdotto il principio per cui le regole del mercato interno non possono prevalere sui diritti sociali: è una clausola importante che darà i suoi frutti nel tempo. Abbiamo anche scritto che in futuro, la disciplina di bilancio deve essere accompagnata da investimenti per la crescita e l'occupazione, al contrario di quanto avvenuto finora. E il presidente della Spd Sigmar Gabriel l'ha detto chiaramente: non è il ministro delle Finanze Schäuble che, da solo, determina la politica economica della Repubblica federale».

Il problema sociale più pesante in Europa è la disoccupazione giovanile. Se-



800
miliardi: tanto ci costa la frammentazione nazionale

«La mia priorità sono i 27 milioni di europei senza lavoro. La questione è come si interpretano i Trattati. La Commissione non deve essere un organo tecnocratico: deve analizzare le specificità di ciascun Paese, e vedere cosa è debito e cosa no. Per esempio io sono d'accordo con Renzi in Italia che gli investimenti per la crescita, per lo sviluppo sostenibile, non debbano essere considerati alla stregua della spesa corrente. Per quanto riguarda il bilancio della Ue, il Parlamento si è battuto con le unghie e con i denti perché avesse un effetto anti-ciclico, controilanciassero i tagli nazionali, i governi purtroppo non ci hanno sostenuto. Abbiamo difeso il bilancio da tagli radicali, ma è importante che i fondi europei siano usati come leva per gli investimenti. La Bce può facilitare l'accesso al credito, che è il più grande problema delle imprese europee oggi, e se non sarà sufficiente, creerà una banca europea per la crescita».

La Commissione eventualmente presieduta da lei sarebbe favorevole a forme di mutualizzazione del debito, come l'istituzione di eurobond o il redemption fund?

«Un fondo di redenzione era nel pro-

Il prezzo della non-Unione Quanto ci costa restare divisi

A forza di gridare ci sono quasi riusciti: gli euroscettici hanno convinto una parte della popolazione del Continente che l'Unione europea è costosa e opprimente. Gli economisti però da trent'anni sfornano rapporti per cercare di calcolare il «costo della non-Unione», e sulla Ue sono arrivate a conclusioni molto diverse: divisi saremmo molto più poveri. L'ultimo rapporto di questo tipo, che è una rassegna degli studi più recenti ed è stato pubblicato a marzo dal Parlamento europeo, stima che se non si attuassero le misure di integrazione economica in diversi settori, a partire dal mercato unico digitale e dal mercato unico dei consumatori, nel periodo 2014-2019 si perderebbero 800 miliardi di euro, pari all'80% del bilancio complessivo dell'Ue nel

IL DOSSIER

BRUXELLES

Ma davvero la Ue è uno sperpero di danaro? Diversi studi spiegano il contrario: 800 miliardi di euro dissipati in 5 anni perdendo il treno dell'integrazione

periodo 2014-2020.

Si tratta di una stima per difetto, perché è difficile quantificare in cifre il costo politico, sociale, culturale e quindi economico che si pagherebbe a vivere isolati nel proprio bozzolo nazionale in un mondo globalizzato. Però la cifra fa giustizia delle tante accuse rivolte ai cosiddetti euroburocrati, incolpati di essere troppi e troppo pagati, e di passare il tempo ad occuparsi della misura corretta dei cetrioli. La verità è che i funzionari delle istituzioni europee sono circa 55mila, quanto l'amministrazione di una città come Parigi, con la differenza che devono amministrare più di 500 milioni di cittadini. Il loro costo rappresenta meno del 6% del totale di bilancio europeo annuo, 142 miliardi di euro nel 2014. A sua volta il bilancio della Ue rappresenta appena l'1% del Prodotto interno lordo dei Pae-



La priorità è il lavoro»

condo lei esiste la possibilità che il futuro parlamento e soprattutto la futura Commissione adottino programmi ad hoc per il lavoro dei giovani? E ancora una volta - con quali risorse?

«Servono azioni mirate e azioni trasversali. Da un lato, dobbiamo monitorare e incoraggiare l'attuazione del programma Garanzia giovani, cercando di aumentarne i fondi per esempio durante la revisione del bilancio pluriennale: se vediamo che ha funzionato, lo rinnoveremo. Ma è ovvio che non è con i 6 miliardi della Garanzia giovani che risolviamo il problema di oltre 5 milioni di giovani disoccupati. Tutte le azioni e le decisioni della prossima Commissione dovranno rispondere alla domanda "aiuta a creare opportunità di lavoro? cosa possiamo fare di più per far entrare nel mercato del lavoro altri giovani?". Come ho già spiegato, per esempio, facilitare il credito per le Pmi, prevedendo detrazioni fiscali per chi assume giovani, è prioritario: o lo facciamo via la Bei, o creando una banca europea per la crescita. Nella revisione del bilancio Ue, l'accento sarà messo sugli investimenti: come aumentare la ratio degli investimenti a partire dalle risorse Ue? Prevedo azioni mirate per lo sviluppo industriale, sul modello dei "cluster" europei come Airbus. Un'azione decisa per integrare maggiormente il mercato dell'energia: tutte le decisioni che aiuteranno l'economia europea a guadagnare competitività, e avranno un effetto sulla creazione di posti di lavoro. Nel medio termine, per far sì che le finanze dei nostri Stati siano sane e che possiamo continuare a permetterci il welfare state che tutto il mondo ci invidia, dobbiamo recuperare risorse essen-

ziali, risorse che ora sfuggono alle casse dei nostri Stati e finiscono nei paradisi fiscali o nelle scatole cinesi della finanza globale. Combattere l'elusione e l'evasione fiscale - che oggi ci costa 1000 miliardi l'anno - applicando un principio semplice: se i benefici si fanno in Europa, le tasse si devono pagare in Europa! Questa sarà una priorità assoluta della mia Commissione. Seriusciamo a recuperare preziose risorse su questo fronte - si immagina quante garanzie giovani potremmo finanziare?».

In Italia molti criticano le istituzioni dell'Unione perché lasciano il nostro paese solo nella gestione dell'immigrazione. Condividi queste critiche? E per il superamento del protocollo di Dublino che impone ai rifugiati politici di chiedere l'asilo nel Paese d'ingresso nella Ue? Che cosa pensa delle proposte di creare corridoi umanitari per i profughi e centri di raccolta gestiti dall'Unione?

«Ciò che accade al largo delle coste di Lampedusa è una vergogna per l'Europa. Non possiamo continuare a girarci dall'altro lato lasciando l'Italia, la Spagna, o Malta affrontare da sole queste situazioni drammatiche. È chiaro che la gestione delle nostre frontiere non è un affare di Lampedusa o della guardia costiera italiana, è una questione europea. Ma è 20 anni che ne parliamo, e la situazione non è significativamente migliorata, anche perché ci sono forti resistenze al Con-

siglio. Per aggirare le resistenze dei governi, procederei per "test": tutte le idee innovative sono benvenute, sia quella dei corridoi umanitari, che quella di centri di gestione delle domande sulle coste nord-africane, che quella di processare congiuntamente le domande e riassegnare i rifugiati su diversi Paesi Ue, che quella di centri di raccolta gestiti dalla Ue. Per avanzare, dobbiamo mettere in pratica queste idee e vedere come funzionano: e poi avanzare in concreto. Sono un ex-sindaco, ho un approccio pragmatico: dobbiamo smetterla con le battaglie ideologiche, e provare a dare risposte concrete ai problemi veri e urgenti della gente».

Se venisse nominato presidente della Commissione quale sarebbe il suo primo atto politico?

«La mia priorità è la lotta alla disoccupazione giovanile, perché abbiamo salvato le banche ma stiamo rischiando di perdere una generazione. Per questo metterei subito in piedi un meccanismo di credito per le Pmi, con incentivi e agevolazioni per quelle che assumono giovani».

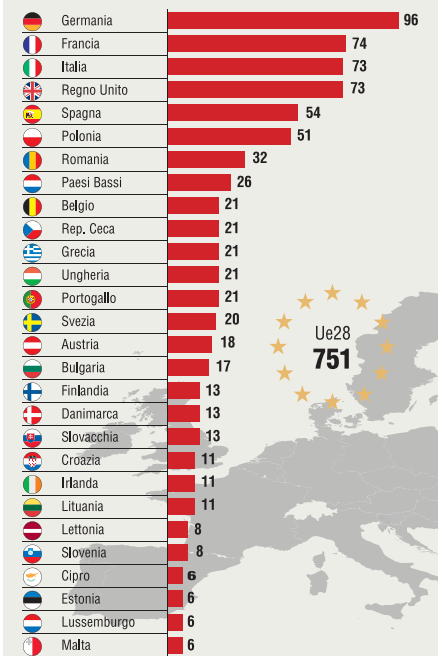
Ha un appello da rivolgere agli elettori italiani?

«Il voto del 25 maggio determinerà il futuro di 500 milioni di cittadini. Questa volta possiamo cambiare davvero. Votate Pd per un'Europa più giusta, più democratica e più solidale. Lo so che non è facile crederci ancora: ma stavolta è la volta buona per l'Europa. Io vi prometto che non mi arrenderò, mi batterò fino alla fine per i valori in cui credo e in cui crediamo. Ma senza di voi non ce la posso fare: ogni ora conta, ogni voto conta. Votate e convincete i vostri amici a votare. Insieme cambieremo l'Europa».

...
«D'accordo con Renzi Gli investimenti non vanno trattati come spesa corrente»

I SEGGI EUROPEI

Il numero di eurodeputati per Paese è calcolato in base alla popolazione. Il trattato di Lisbona stabilisce che nessun Paese può avere meno di 6 o più di 96 deputati



ANSA - Contrasto



8,5
miliardi per 50.000 funzionari:
ci fruttano 133 miliardi



120
miliardi: il costo della mancata
integrazione del sistema di difesa



260
miliardi persi per la mancata
integrazione del mercato digitale

si europei, che hanno una spesa pubblica media pari al 46% del Pil.

Gli stipendi dei funzionari sono il vero costo della Ue, visto che il resto del bilancio torna agli Stati membri sotto forma di fondi comunitari. Vale la pena di pagarlo? Stando alle cifre dell'ultimo rapporto sui costi della non-Europa mantenere 50mila funzionari a Bruxelles ci costerà ogni anno circa 8,5 miliardi di euro, ma ci frutterà più 133 miliardi.

Il concetto di «costo della non-Europa» nasce all'inizio degli anni Ottanta quando il francese Michel Albert e l'inglese James Ball scrissero un rapporto per il Parlamento europeo cercando di calcolare quanti soldi si sarebbero risparmiati abbattendo alcune delle barriere che separavano i mercati nazionali. È stato però un economista italiano della Commissione europea, Paolo Cechini, a scrivere il rapporto più conosciuto e citato: il Rapporto Cechini, pubblicato nel 1988. Nello studio si calcolava che il completamento del mercato unico avrebbe portato una crescita del Pil europea fra il 4,5% e il 6,5%.

La storia poi ha dimostrato che Cechini non sbagliava e oggi diversi studi britannici indicano che ad arricchirsi

con il mercato unico sono stati anche i Paesi più tradizionalmente euroscettici come la Gran Bretagna, dove oggi i conservatori discutono di un ipotetico referendum per uscire dalla Ue. È stato sempre un italiano, l'ex premier Mario Monti, a scrivere nel 2010 un rapporto su incarico della Commissione Ue per descrivere tutti i passi che mancano alla realizzazione di un vero mercato unico. L'anno scorso poi l'Istituto Affari Internazionali e il Centro Studi sul Federalismo hanno pubblicato un rapporto intitolato «I costi della non-Europa della difesa» in cui si stima che mantenere 28 forze armate separate, con tanti inutili raddoppi e sovrapposizioni di armamenti, ci costa 120 miliardi di euro l'anno in più, senza parlare dei risultati in termini di efficacia. Delle cifre molto più alte di quelle dei controversi aerei F-35, ma che raramente vengono citate nei dibattiti sull'Europa. Quest'anno sono stati i giovani federalisti Eliana Capretti e Samuele Pili ad aver pubblicato in rete lo studio «I costi della non-Europa», in cui passano in rassegna gli sprechi attuali e i risparmi che si otterrebbero dalla messa in comune ad esempio dei laboratori di ricerca, delle spese dogan-

nali, delle ambasciate e dei sistemi informatici.

Quello del mercato digitale, in particolare, è il caso più emblematico perché è il motore della crescita in ogni parte del mondo e per sua natura non conosce confini. Quando però si vanno a guardare le quote di acquisti online transfrontalieri in Europa si scopre che i cittadini della Ue hanno tutti prodotti del mondo a portata di mouse, ma poi comprano quasi sempre da negozi nazionali. Le barriere sono costituite dalla giungla di regole, legislazioni e tassazioni differenti che frammentano l'Europa in 28 mercati digitali diversi. Secondo il rapporto del Parlamento europeo abbattere queste barriere porterebbe ad una crescita del Pil del 4%, pari a 520 miliardi di euro. Anche se vista la complessità del lavoro la Ue dovrebbe realisticamente riuscire ad ottenere in questo modo 260 miliardi di euro entro il 2019. Per quella data poi altri 255 miliardi di euro potrebbero essere ricavati dalla realizzazione del mercato unico dei consumatori, cioè dall'armonizzazione di regole, controlli e protezioni che permettono di vendere ed acquistare beni in tutta Europa.

Voto al via e Le Pen gela Parigi: «Ebola cura anti-migranti»

BRUXELLES

L'impennata di euroscettici ed estrema destra, la crisi economica, l'austerità, il presidente della Commissione Ue scelto dai cittadini e un Parlamento con veri poteri. Lo slogan scelto per convincere gli oltre 400 milioni di cittadini europei con diritto di voto a recarsi alle urne non poteva essere più azzeccato: «Questa volta è diverso». A ricordare a suo modo la posta in gioco è stato anche Jean-Marie Le Pen, eurodeputato e presidente onorario del Front National francese. Ieri il vecchio leader dell'estrema destra ha indignato il Continente affermando che il virus ebola «può risolvere in tre mesi» il problema dell'immigrazione. Le condanne per la dichiarazione sono arrivate da ogni parte e il capo della delegazione del Partito socialista al Parlamento europeo, Marc Tarabella, ha detto che l'Assemblea di Strasburgo è pronta a revocare l'immunità parlamentare all'esponente frontista se verrà presentata una denuncia contro di lui. Il rischio però è che il Front National guidato dalla figlia Marine Le Pen venga premiato dagli elettori, visto che i sondaggi lo accreditano come primo partito di Francia.

La risposta arriverà domenica sera quando alle 22 verranno diffuse le prime proiezioni sulla distribuzione dei 751 seggi dell'Assemblea di Strasburgo. Poi alle 23, quando si chiuderanno le urne anche in Italia, inizieranno ad essere diffusi i risultati parziali. Oggi il super week end

elettorale è iniziato con l'apertura dei seggi in Gran Bretagna e Olanda. Domani tocca a Irlanda e Repubblica Ceca. Sabato a Lettonia, Malta e Slovacchia e domenica a tutti i Paesi restanti. L'idea iniziale era di sincronizzare le votazioni in tutti e 28 i Paesi Ue in un'unica giornata, ma anche su questo la via dell'integrazione è ancora lunga. Ognuno vota con la propria eleggibilità elettorale e ognuno vota i propri candidati. Anche l'idea di creare dei collegi transnazionali resta un progetto per il prossimo giro. Ad ogni Stato è assegnato un numero di seggi prestabilito, in base alla popolazione.

L'Italia deve eleggere 73 eurodeputati. La grande novità è che questa volta i partiti politici europei hanno indicato un capolista candidato alla presidenza della Commissione europea. In questo modo l'incarico più prestigioso in Europa, che è sempre stato scelto a porte chiuse dai governi, sarà di assegnato indirettamente dai cittadini. A contendersi la poltrona più importante sono il socialista tedesco Martin Schulz, il conservatore lussemburghese Jean-Claude Juncker, il liberale belga Guy Verhofstadt, il leader della sinistra radicale Alexis Tsipras e i verdi Ska Keller e José Bové. La novità è anche che dopo diversi anni di crisi economica e di contestate politiche di austerità i cittadini hanno iniziato a parlare di Europa e le elezioni non sono più solo un test per i partiti nazionali. Non è detto però che questo basterà ad invertire il trend al ribasso dell'affluenza alle urne. Dalle prime consultazioni europee del 1979, quando la partecipazione è stata del 61,99% si è arrivati al 43% del 2009.

LA SFIDA DELLE EUROPEE**«Tocca a voi». Renzi scrive agli elettori Pd**

● **Lettera del premier:** «Sondaggi ottimi, ora serve il vostro aiuto. Staremo sopra Grillo e Pd primo partito nel gruppo del Pse» ● **«Dimissioni? Solo se il Parlamento non mi farà fare le riforme»**

ROMA

Trentadue, trentatré per cento. Al Nazareno sono pronti a scommettere che dalle urne uscirà un Pd che si attesterà su quelle cifre. Lo conferma anche lo stesso Renzi a Radio105 e nella lettera inviata agli elettori del Pd, spiegando che le rivelazioni condotte fin qui parlano di un risultato «decisamente buono» per il Pd. «I dati delle ultime ore sono straordinariamente incoraggianti», fa sapere agli elettori democratici. I sondaggi sono ottimi, le piazze piene di speranza, il clima decisamente positivo. Certo poi di impicarsi a una soglia il premier proprio non ne vuole sapere. E quindi sottolinea da una parte che non considererebbe una sconfitta un Pd sotto il 30% e dall'altra che comunque non farebbe come il D'Alema che dopo le regionali andate male lasciò Palazzo Chigi. «Da lunedì si torna a correre e il Pd avrà ancora più forza per correre» è infatti pronto a scommettere il vicesegretario Lorenzo Guerini. Insomma niente dimissioni neppure di fronte a un magro risultato. Eventualità che tuttavia gli appare davvero improbabile anche se mostra scaramanticamente di temere la profezia ottimista che gli offre il mago Otello. Renzi del resto è convinto che il Pd andrà meglio sia rispetto alle politiche di un anno fa, quando in Italia fu superato da Grillo (25,56% a 25,43%, podio poi ribaltato dal voto degli italiani all'estero), sia alle Europee del 2009 quando superò di poco il 26%. «Saremo davanti a Grillo. Il Pd in termini assoluti prenderà qualche voto in più del 2013 e i 55 stelle qualcuno in meno» è pronto a scommettere. Tanto che è disposto a legare la sua eventuale soddisfazione non tanto a una percentuale, quanto al numero di deputati europei che il Pd porterà a Strasburgo. «Avremo vinto se il Pd - spiega - sarà il primo partito nel gruppo del centrosinistra europeo». Ipotesi certamente non campata per aria visto lo stato di salute elet-

torale degli altri partiti socialisti e socialdemocratici in Europa. Ma al di là dei numeri il concetto che Renzi sta cercando (a fatica) di far passare è che domenica si vota per l'Europa e non per il governo dell'Italia. È per questo che dunque domenica c'è bisogno di un voto per il futuro e non di un «vaffa...» dice riferendosi a Grillo che poi attacca in serata dalla Gruber spiegando che né il comico genovese, né «l'inquietante» Casaleggio sarebbero due buoni ministri perché l'Italia ha bisogno di «persone serie». Ragionamento che porta con sé due altre conseguenze.

La prima, e più ovvia, è che se il Pd avrà tanti voti e tanti seggi potrà far sentire meglio e di più, anche dentro al Pse e in vista della nascita della nuova Commissione europea, la voce dell'Italia in Europa per «cambiare verso alla Ue» e ridurre le politiche fondate di autorità ad esempio togliendo dal patto di stabilità gli investimenti su scuole,

energia, innovazione tecnologica e infrastrutture. «Dobbiamo incidere nelle scelte e conta chi governa, non chi urla» spiega. Una condizione indispensabile per indirizzare il semestre di presidenza italiana della Ue che si apre il 1 luglio verso politiche di crescita che consentano all'Italia di far crescere un po' il tasso d'occupazione. Intanto ieri ha firmato un'intesa con Qatar Foundation che investirà oltre 1 miliardo in Sardegna creando oltre mille posti di lavoro.

L'altra conseguenza riguarda la sua mission. «Lunedì si riparte come treni sulle riforme» conferma il premier di fronte a chi nutre dubbi sulla stabilità della sua maggioranza. «Io posso andare a casa domani mattina. Ma ci vado se il parlamento mi impedisce di fare le riforme» ribadisce su La7. Certo se anche Alfano andasse bene la cosa aiuterebbe ragionando al Pd dove sperano in un Ncd sopra al 5% grazie anche al presumibile calo dei votanti. Poi c'è la variabile Forza Italia, necessaria, se non proprio indispensabile per portare a casa la riforma della Costituzione e l'Italicum. Renzi si mostra ottimista ed è convinto che alla fine l'Italia avrà una legge elettorale in cui, anche grazie al ballottaggio, si saprà la sera del voto chi ha vinto. Ma al Pd pare difficile che Berlusconi possa stare sotto il 20% perché, numeri alla mano, significherebbe che in 5 anni l'ex Cavaliere sarebbe sceso da quasi 11 milioni di voti a meno di 5 milioni e mezzo. Ecco in queste condizioni neppure un Grillo vicino al 30-31% farebbe particolare paura.

Certo tutto è ancora possibile. In ballo ci sono almeno 7 milioni di indecisi. Ed è quelli che Renzi sta guardando e che invita gli elettori Pd a andare a cercare «uno per uno». «Uno di quelli che è il suo appello - vorrebbe astenersi, uno di quelli che magari è deluso dalle promesse non mantenute di Beppe Grillo o impaurito dai toni di questi ultimi giorni, uno di quelli che in passato stava con Berlusconi e ora non ci crede più, uno di quelli che era deluso dalla sinistra e ha visto nelle misure del governo segni concreti di giustizia sociale che da tempo non si vedevano».

Per quanto lo riguarda oggi sarà in Piazza del Popolo a Roma e poi da Vespia e domani a Palermo, Prato nel pomeriggio per poi chiudere in piazza della Signoria nella sua Firenze.



L'Unità, Bonifazi: «Impegno per una soluzione solida» La solidarietà di Fassina

«L'Unità è un prezioso e insostituibile strumento di informazione che va sostenuto e rilanciato. Esprimiamo solidarietà ai giornalisti e ai poligrafici che con grande responsabilità hanno permesso al giornale di continuare a essere presente nelle edicole nonostante gli stipendi bloccati». A parlare è il tesoriere del Pd Francesco Bonifazi, che intervenendo sul caso del nostro giornale aggiunge: «Il Partito Democratico farà di tutto affinché si faccia chiarezza sul futuro della testata e dei suoi lavoratori. Ci faremo carico di individuare una soluzione ur-

gente e solida per consentire a l'Unità di continuare a svolgere il proprio ruolo nel panorama dell'editoria del Paese».

Alla voce del tesoriere del Pd si aggiungono quelle di Stefano Fassina e Alfredo D'Atorre, che scrivono in una nota congiunta: «Siamo molto preoccupati per le condizioni e le prospettive de l'Unità, una voce insostituibile nel panorama informativo italiano».

I due deputati del Partito democratico sottolineano il fatto che «le lavoratrici e i lavoratori, giornalisti, amministrativi, poligrafici non ricevono lo

L'appello di Napolitano: «C'è bisogno di serenità»

Mi auguro che si guardi all'Italia con fiducia, senza mai lasciarsi impressionare e deviare dalle manifestazioni di insufficienza politica e istituzionale e deviare dalle difficoltà dell'economia». Nell'ultimo giorno della sua visita di Stato in Svizzera, parlando all'Università di Lugano, il presidente della Repubblica ha voluto mandare un messaggio positivo di cui le parole chiave sono state fiducia e serenità, a quanti, gli italiani innanzitutto che si accingono ad un voto per l'Europa dall'esasperata connotazione interna, ma anche i rappresentanti degli altri Paesi a cominciare dagli svizzeri che sono europei anche se non fanno parte della Ue, incontrati in questa due giorni, guardano con evidente preoccupazione all'escalation del dibattito politico in Italia, in cui i toni sono ancor più che alzati.

Anzi sono andati ben oltre quella che dovrebbe essere una sfida, un confronto, l'impegno a ricercare soluzioni nell'interesse di un Paese provato dalla crisi economica più grave della storia, che si accinge a prendere la guida dell'Unione europea nel secondo seme-

QUIRINALE

ROMA

Il Capo dello Stato in visita all'Università di Lugano invita a «guardare all'Italia con fiducia» senza farsi deviare da manifestazioni di «insufficienza politica»

stre dell'anno. Con un Parlamento totalmente rinnovato e i suoi vertici. In cui, stando alle previsioni, dovrebbe esserci una consistente rappresentanza dei partiti che sull'Europa sono scettici e hanno intenzione di condizionarla dall'interno. Ed anche i portatori di quello sterile populismo capace solo di togliere prospettive di crescita assieme ai sostenitori che l'euro fa male all'economia.

L'allarme su questi argomenti, «populismi e nazionalismi», Napolitano lo aveva lanciato ancora l'altro giorno parlando a Berna, non nascondendo la preoccupazione per le conseguenze su «un'Europa che solo ora comincia a mostrare i segni ancora troppo timidi di una ripresa» che proprio certi atteggiamenti potrebbero mettere in discussione. Ma, al tempo stesso, augurandosi, di avere nel risultato elettorale ormai imminente la conferma che l'europeismo è un collante, forte e inattaccabile da qualunque facile teoria in contrasto, in un Paese come l'Italia che è tra i fondatori della Ue e che intende contribuire con tutte le sue forze a quel «sogno» vada avanti con la forza

mostrata in più di mezzo secolo.

Consapevolezza ed anche «serenità e fiducia», dunque, dovrebbero essere i presupposti per cercare di andare oltre la crisi, per far contare nel mondo l'Europa unita. «Di serenità abbiamo, o avremmo, forte bisogno in Italia, anche nel confronto delle opinioni e nei momenti accessi di competizione politica elettorale» ha detto il presidente Napolitano invitando a «guardare con serenità alle vicende italiane». E questa sollecitazione l'ha accompagnata con una riflessione, per così dire, personale. Questo è un esercizio che «anche io faccio, come posso a mia volta, in Italia. Badate che la serenità, anche per chi possa avere una certa vocazione caratteriale ad esercitarla, non è mai scontata». L'invito ad un approccio positivo con il nostro Paese l'ha ribadito dicendosi convinto che «ci sono ragioni fondamentali di fiducia nel nostro popolo e nella nostra nazione per le energie che riesce a sprigionare e per le potenzialità che ancora esprime in un mondo così profondamente mutato».

Nel discorso tenuto all'Università

della Svizzera italiana, l'unica interamente italofona che esista al mondo, l'ultima tappa della sua visita (undici anni fa vi si recò l'allora Capo dello Stato Ciampi), il presidente ha voluto fare un bilancio di questa due giorni. «Sono molto soddisfatto di questa visita in Svizzera perché con il Presidente Burkhhalter abbiamo potuto riscontrare un comune sentire, nel reciproco rispetto, nell'apprezzamento di quanto hanno rappresentato e rappresentano e di quanto fanno largamente, in modo convergente, l'Italia e la Svizzera. Abbiamo problemi ma siamo in grado di risolverli: questo ci siamo detti, in modo «concorde» e «consapevole». E quando ci sono «manifestazioni dell'opinione pubblica che possono turbare», entrambi puntano a «coglierne il senso profondo» per rafforzare sia l'amicizia tra i due Paesi, «sia del nostro comune convergere verso l'Europa». L'Italia, Paese fondatore della Comunità europea e la Svizzera che, nella sua autonomia «ha saputo intrecciare rapporti sempre più stretti di collaborazione con le grandi linee dell'impegno della costruzione europea».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

stipendio da marzo scorso, continuano a fare grandi sacrifici economici e professionali, sono costretti a scioperare per avere chiarezza sul loro presente e sul loro futuro. Oltre a esprimere loro la nostra solidarietà e il ringraziamento per il senso di responsabilità civile e politica di evitare l'assenza del giornale dalle edicole negli ultimi giorni di campagna elettorale, chiediamo alla proprietà di recuperare al più presto regolarità nei pagamenti degli stipendi e di arrivare a definire il quadro necessario al rilancio del giornale». Anche Fassina e D'Attorre garantiscono il loro impegno «in tutte le sedi» affinché l'Unità «continui a essere in prima fila per il lavoro, la democrazia, i diritti in una fase politica straordinariamente difficile».

Sulla grave crisi che investe il nostro giornale, sul mancato pagamento degli stipendi e sull'assenza di chiarezza per il futuro della testata interviene anche l'ex ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini: «I

giornalisti de l'Unità sono di nuovo in sciopero delle firme. La loro è una battaglia per il futuro del giornale». Dice l'ex ministro: «L'Unità è il mio giornale, il nostro giornale. Lo abbiamo letto e diffuso, sulle sue pagine si sono confrontate le idee e le posizioni, i suoi giornalisti ci hanno sempre aiutati a capire meglio le cose con il loro lavoro. Un lavoro prezioso - prosegue l'esponente Pd - che prosegue ancora oggi, malgrado da due mesi non percepiscano stipendio, e che deve proseguire per non ridurre ancora il pluralismo in un mondo dell'informazione sempre più omologato».

Pollastrini esprime solidarietà a tutti i lavoratori del giornale e chiede alla proprietà «di chiarire quale progetto editoriale ci sia per consentire alla testata di continuare a vivere e a fare informazione. Perché abbiamo ancora molto bisogno de l'Unità e della sua voce libera».

La minaccia di Grillo: «Vinciamo e facciamo i tribunali del popolo»

Rush finale verso le Europee di domenica con Beppe Grillo che sfodera il tribunale popolare, ancorché via web. Dopo il 25 maggio metterà sul banco degli imputati allestito dal blog M5S i rappresentanti di media, impresa e politica. Proposta che il premier Matteo Renzi liquida come propaganda elettorale: «L'Italia merita più di un "vaffa". È importante che i cittadini vadano a votare perché se non votiamo l'Europa non si occupa di noi».

Intanto, Grillo e Casaleggio, in grande imbarazzo, smentiscono un futuro da ministri: «Non ci candidiamo come ministri. Le persone iscritte al M5S decideranno la squadra di governo attraverso la Rete, quando e se verrà dato l'incarico di formare un governo al M5S». Il leader lancia la volta per la chiusura della campagna elettorale venerdì 23 a Roma: «In Piazza San Giovanni, a Roma, con le nostre parole guerriere. Vi chiedo uno sforzo, partire da tutta Italia con pullman e treni è disagiata ma dobbiamo trovarci il con il nostro "Vinciamo Tour". Poi, «quando lo Stato sarà formato dai cittadini il movimento si scioglierà».

L'ex comico usa il plastico del castello di Lerici che aveva portato in trasmissione a «Porta a Porta». «Non sono potuto entrare con il plastico, una palese violazione della par condicio visto che il delinquente di plastica di Arcore entra ed esce a suo piacimento» - come simbolo della nuova era se il suo movimento andrà al governo. «Così come non si può costruire sulle macerie, non si può edificare una nuova Italia senza sgombrare il terreno da coloro che l'hanno depredata trasformando la quinta (sesta?) potenza industriale in un deserto». Via allora al tribunale del popolo del web che «sarà fatto in Rete dove verrà ricostruito un castello virtuale con le celle individuali, ognuna con la sua targhetta. Per Berlusconi verrà riprodotta integralmente quella di Al Capone ad Alcatraz sperando di non avere querelle da parte dei discendenti di Al Capone». «Ci saranno - dice ancora Grillo - le liste, le prove e i testimoni di accusa come in processo. Per ogni persona ci sarà un cittadino che attolerà i capi di accusa. Alla fine gli iscritti certificati al M5S potranno votare per la colpevolezza o l'innocenza».

IL CASO

ROMA

Il leader M5S prepara i processi via web a giornalisti e politici Casaleggio rivela le «mire» di governo, poi è costretto a smentirsi



LA REPLICA

Fnsi e Ordine giornalisti «Le sentenze web? Come quelle del Duce e di Stalin»

«I processi popolari li fanno i regimi e le dittature di ogni colore»: la minaccia di Grillo riguardo a processi popolari via web contro i giornalisti «appare proprio l'idea aggiornata di un neo-fascismo prossimo venturo» secondo il segretario generale della Federazione della Stampa, Franco Sidi. E anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, replica a Grillo: «Neanche Stalin, nelle sue tragiche purghe, ipotizzava tanto e faceva celebrare dei comici processi nei quali il difensore si rimetteva alla clemenza della corte» e, come pene, «forse pensa a manganello e olio di ricino».

Procedura simbolica: «Un tribunale popolare - riconosce - non può sostituirsi alla giustizia nell'erogazione delle pene, ma può informare i cittadini sui furti e le malversazioni di un Sistema che ha portato allo sfascio l'Italia. Ed è quello che sarà fatto. Il processo durerà il tempo necessario, almeno un anno, le liste saranno rese pubbliche quanto prima e l'ordine in cui saranno processati gli inquilini del castello sarà deciso in Rete. La prima categoria sarà quella dei giornalisti che hanno occultato la verità agli italiani nell'ultimo ventennio».

IL RACCONTO DI CASALEGGIO

Intanto Gianroberto Casaleggio ricicla il surreale «piano inglese» per la rielezione di Giorgio Napolitano e la nascita del governo Letta. «Era il 10 aprile 2013 - racconta il braccio destro di Grillo - una settimana prima delle elezioni presidenziali. Eravamo Grillo, io e due nostri collaboratori. L'ambasciatore inglese ci chiese di incontrare Enrico Letta, allora vicesegretario del Pd, che aspettava in un'altra stanza ma «rifiutammo, a un certo punto l'ambasciatore o il suo braccio destro ci domandò: che ne pensate della rielezione di Napolitano?». «Poi - prosegue nei ricordi - quando due settimane dopo ci trovammo Napolitano riletto e Letta presidente del Consiglio, ci dicemmo che forse qualcosa non quadrava... È una prova della forte influenza che i governi stranieri hanno sulle scelte politiche italiane». Tutto smentito, già a suo tempo, dagli interessati.

Mentre Luigi Di Maio, vicepresidente grillino della Camera: «Gli attacchi violenti di Renzi e Berlusconi a Grillo mostrano che hanno paura, e hanno ragione ad averla. Dobbiamo spostare l'attenzione su temi reali. Secondo il vicepresidente della Camera «il pantano sono loro: sono questi partiti e questi personaggi che li rappresentano».

Ribatte dal Pd Michele Anzaldi: «Grillo annuncia il tribunale del popolo, come ai tempi del nazismo, per i giornalisti, ma non si è fatto scrupoli a fare la parte del moderato in tv intervistato da Vespa e da Mentana. Come si dice secondo una espressione ben nota, chagne e fotte». E poi: «Casaleggio si è fatto intervistare placidamente da Lucia Annunziata, gli esponenti del Movimento 5 stelle accettano gli inviti di tutti i conduttori, da Santoro a Lilli Gruber, da Giletti a Porro».

«Ora in Europa serve un nuovo patto di cittadinanza»

ROMA

L'INTERVISTA

Caterina Chinnici

La capolista del Pd nelle isole: spero che pesi il mio nome e la mia storia che racconta di un impegno coerente per lo sviluppo, la crescita e la legalità



Di questa campagna elettorale «non bella e urlata» si porta dietro la frase di un cittadino, forse un elettore, che diceva: «Forse con lei la politica trova modo di fare pace con i cittadini». Magistrato, ex dirigente del Dipartimento minorile del ministero della Giustizia, assessore siciliano alla famiglia ai tempi della giunta Lombardo, Caterina Chinnici è capolista per il Pd nella circoscrizione isole. Una candidatura, la sua, che ha alimentato i veleni nella pancia sempre tormentata del Pd siciliano.

Come si fa a fare pace tra i cittadini e l'Europa?

«È stata la scommessa di questa campagna elettorale. Non so se ci sono riusciti. Non c'è dubbio che l'Europa è vista come qualcosa di lontano e distante. Ancora peggio, sinonimo di rigore e austerità. Il mio obiettivo è stato cercare di spiegare che invece l'Europa è già per molti paesi una risorsa e per questo è necessario un nuovo patto di cittadinanza tra noi e Bruxelles».

Il cemento di questo nuovo patto?

«Bisogna fare tutto il possibile per convogliare risorse verso il territorio e supportare il risorto con progetti credibili. Rischiamo di perdere 17 miliardi di fondi strutturali europei se non presentiamo progetti credibili entro dicembre 2015. Come si evita lo spreco e il malaffare intorno ai fondi?»

«Occorre semplificare le procedure per attingere a questi strumenti che sono risorse per la crescita. Bisogna lavorare su tre fronti: semplificare i bandi europei; snellire le procedure e, ad esempio, evitare certi passaggi che destinano i fondi prima di tutto alle Regioni che poi li trasferiscono agli enti locali. Questo passaggio deve essere più diretto. Infine avere progetti credibili, di sistema e non parcellizzati. Ecco perché servono politiche chiare per lo sviluppo che in Sicilia vuol dire mettere a reddito il patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico... Significa sollecitare per tempo le piccole e medie imprese a presentare progetti seri».

Forse bisognerebbe partire dalle infrastrutture: in Sicilia è un'impresa arrivare e poi spostarsi al suo interno.

«Abbiamo grosse carenze sia nel sistema viario che in quello ferroviario. Gli spostamenti di questa campagna elettorale mi hanno insegnato molto da questo punto di vista».

Franco Antonio Genovese, deputato del Pd, è stato appena arrestato con l'accusa di aver sottratto sei milioni di fondi europei con finti corsi di formazione. E come lui altri, soprattutto al sud. Pessimi precedenti, non crede?

«Per questo spero che valgano e pesino il mio nome e la mia storia che racconta di un impegno costante e coerente per lo sviluppo e la crescita della mia terra nel rispetto della legalità. Sogno una Sicilia che sia modello di efficienza, bellezza, iniziative. Abbiamo tutti gli ingredienti. Perché no?».

Campagna elettorale urlata. Ha avuto scontri con i grillini?

«Sono e resto una persona pacata. Che conosce il valore e la potenza delle parole. Per quello che mi riguarda, il confronto con il Movimento Cinque stelle locale è stato corretto. Gli insulti di Grillo neanche li ascolto. Mi hanno molto amareggiato, invece, le polemiche all'interno del Pd».

Crede che potranno danneggiarla?

«Non credo visto che la mia candidatura è coerente con il mio impegno di una vita in favore della legalità e del sociale. Io voglio andare in Europa per essere la parte di un cambiamento attivo».

Vi siete chiariti con il governatore Crocetta che l'ha accusata di essere stato membro della giunta Lombardo poi accusato di mafiosità?

«Credo che la vicenda sia chiusa. La mia storia è più forte di certe illazioni. Cito solo la legge 5 del 2011, unica approvata all'unanimità dall'Ars nella sua storia: contiene le norme anticorruzione che hanno anticipato di due anni quelle nazionali».

A proposito di legalità, lei crede nella nascita della Procura europea.

«È necessario avere un ufficio unico per combattere alcuni reati: la criminalità organizzata ormai fa affari ovunque, i circuiti finanziari non hanno confini e servono strumenti condivisi».

Suo padre, il giudice Rocco Chinnici, eroe dell'antimafia e vittima della mafia, avrebbe condiviso la scelta di candidarsi?

«Il mio impegno sociale e per le istituzioni nasce prima di me. Con mio padre».

LA SFIDA DELLE EUROPEE

Berlusconi: «Grillo pericoloso. Ho paura»

- **L'ex premier insiste: «È un assassino, l'incidente d'auto l'ha voluto lui. Dice molto del suo carattere»**
- **Nega patti con Renzi su RayWay: «Querelo Fico»**
- **Esposto di Fi sulle rivelazioni di Geithner**

ROMA

«Grillo è un assassino, l'incidente l'ha voluto lui e dice molto del suo carattere», dichiara Silvio Berlusconi di fronte a un perplesso Bruno Vespa. Ieri *Agorà* e il ritorno a *Porta a Porta*, oggi *Omnibus* su La 7, e la doppia chiusura della campagna elettorale oggi a Roma e domani a Milano. Ultima tappa prima del silenzio elettorale, venerdì sera in diretta su Rai-Tre con Grillo e Renzi. Berlusconi non si risparmia per convincere gli indecisi in vista di domenica.

È l'ultimo sforzo, con Beppe Grillo nel mirino: «Vuole distruggere la democrazia e fare i tribunali del popolo come Hitler. È un pericolo, ho paura». Rivela che, quando il leader Cinquestelle «ha detto che mi voleva vivisezionare per risparmiare Dudù, ho tirato fuori i fogli», studiando l'incidente stradale che provocò tre vittime.

Ma il vero nemico dell'ex Cavaliere è l'estensionismo. Secondo le rilevazioni di Alessandra Ghisleri, che monitora in tempo reale le intenzioni di voto, in un contesto in cui quasi il 50% degli italiani potrebbe restarsene a casa, Forza Italia resta inchiodata tra il 17 e il 18% dei consensi. Non sfonda al Nord il capolista

Giovanni Toti, non decolla la seconda gamba dei club di Marcello Fiori, non finiscono liofilizzati i «cespugli» del centrodestra (Ncd, Lega, persino Fdi) si avvia a superare la soglia di sbarramento del 4%. A spese anche degli azzurri.

NO IMPEACHMENT

Bisogna allora tenere alta l'attenzione. Ecco perché alcuni parlamentari azzurri, su iniziativa della fedelissima Michaela Biancospino e da Augusto Minzolini, hanno presentato un esposto in procura per chiarire le rivelazioni dell'ex ministro Usa Tim Geithner sulla «trama europea» per far dimettere il loro leader nell'autunno 2011. Iniziativa che Berlusconi condivide per «fare chiarezza», ma non con l'obiettivo di mandare via Napolitano: «L'impeachment è impossibile. Non l'ho mai pensato».

Ed ecco perché anche l'ex Cavaliere alza il tiro: «Non siamo più una democrazia. Non possiamo più fidarci del tele-

fono, possiamo trovare sui giornali le nostre conversazioni anche senza risvolti penali, possiamo essere spiati anche in casa, arrestati senza prove per un nonnulla. Non siamo più sicuri dei nostri diritti e delle nostre libertà». In più: «Questo è uno Stato di polizia tributaria, Equitalia sembra un nemico». Parole dette intervenendo telefonicamente a un convegno della Federazione degli agenti immobiliari. Ma quando ricomincia con la narrazione dei «quattro colpi», Renzi e le tasse, non tutti apprezzano. Parte della platea rumoreggia, qualcuno lascia la sala, qualcun altro grida: «Non è un comizio».

Selfie con Vespa che lo accoglie all'ingresso su via Teulada, giretto in mezzo al pubblico, poi l'intervista per essere in tempo a casa entro le 23. Se Fi arriva terza saltano le riforme? «Il risultato del voto è ininfluente. Ma visto il testo allora era meglio abolire del tutto il Senato». Crisi autunnale o alleanza con Renzi? «Scenari futuri». La ripresa economica? «In queste condizioni è impossibile». E replica al presidente della Vigilanza Rai Roberto Fico, che ha accusato lui e Renzi di avere un accordo segreto per la svendita di RaiWay. «Non è vero. I nostri legali faranno querela contro questo buffone».

REDDE RATIONEM

Ma il vero problema per Berlusconi si aprirà lunedì 26 maggio. Giorno della verità sul voto europeo e probabilmente della resa dei conti all'interno del partito. Dove l'ala verdiniana affila le armi e fa quadrato intorno a Raffaele Fitto.



L'ex governatore pugliese spera di doppiare il rivale Giovanni Toti in termini di preferenze (aiutato dal fatto che il Sud è da sempre più generoso del Nord) e di far valere il proprio peso negli organigrammi del partito. L'ex premier, però, non ha intenzione di farsi sfilare la sua creatura né di finire ostaggio della nomenclatura che ha sempre accusato di poltronismo. Così ha anticipato la controffensiva: si prepara a nominare Toti portavoce unico, il suo pupillo Alessandro Cattaneo, giovane sindaco di Pavia, responsabile del «reclutamento» delle nuove leve. E soprattutto - nel gelo

del partito da Milano in giù - ha affidato la cassa alla sua assistente personale Maria Rosaria Rossi. È lei la nuova tesoriere, dopo il ritiro dalle scene (l'ennesimo) di Sandro Bondi. «Così capiranno che comando sempre io» ha detto ai suoi. Ma i gruppi parlamentari sono in fibrillazione. «Dalla prossima settimana può succedere di tutto» confida un senatore. Anche che Marina sia nominata, da subito, «reggente» del partito in vista di una candidatura alle politiche. Che suo padre continua a prevedere entro il prossimo anno e mezzo.

...
Ma il partito è sull'orlo dell'implosione: Maria Rosaria Rossi tesoriere, verso i pieni poteri a Toti

«Solo il Pd può garantire una svolta in Europa»

ROMA

Domenica si vota e per ora l'unica certezza è il numero degli indecisi, 7 milioni, e il rischio di un'astensione attorno al 40%. Colpa di una campagna elettorale caratterizzata da insulti oppure, onorevole Cuperlo, un segnale ulteriore della distanza dei cittadini rispetto alla politica dopo un anno di larghe intese?

«Per la verità gli anni di larghe o medie intese sono già quasi tre, non uno. Ma non credo sia questo il punto. È vero, invece, che questa è una campagna elettorale strana e in parte malata. L'uso dell'invettiva, le parole usate come badili, lo sfregio della storia raccontano di identità fragili che cercano nella distruzione verbale dell'altro la conferma della propria forza. Ma è vero l'opposto. Quelle invettive sono un abito calzato su manichini senz'anima».

E cosa si dovrebbe fare per voltare pagina?

«Mai come questa volta servirebbe ragionare, mettere la testa su cosa si decide. Poi, è legittimo che si misurino ricette diverse. Salvini vuole uscire dall'euro? Libero di dirlo ma liberi noi di spiegare che sarebbe una sciagura, milioni di famiglie perderebbero metà e più dei loro risparmi. Saremmo preda degli speculatori. Grillo dice che vuole gli eurobond e subito dopo annuncia un referendum per decidere se restare nella moneta unica? Ma delle due l'una, o chiedi gli eurobond o stai con Salvini. Berlusconi ha una sua incorribile coerenza. Lui combatte i comunisti, sempre, ovunque, a prescindere. Adesso è convinto che anche Renzi e Delrio siano due bolscevichi in clandestinità e su queste cose lui non transige. Insomma, se davvero si decide la sorte del Paese in rapporto all'Europa che verrà, servirebbero più sobrietà, serietà e una punta di rispetto per tutti quegli italiani che una speranza la cercano e la meritano».

E cosa potrebbe fare il Pd per guadagnare consensi in questi ultimi giorni di campagna elettorale?

«Quello che stiamo facendo. Riempire le piazze e conquistare voto su voto spiegando che quello di domenica è uno spartiacque politico. In gioco è il destino dell'Europa, la possibilità di ricostruire la sua credibilità dopo anni di politiche sbagliate che hanno spinto la crisi fino dove non avrebbe dovuto mai arrivare, all'umiliazione di popoli e nazioni e all'indigenza di milioni di persone.

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Siamo a uno spartiacque politico. Fa bene Renzi a giocare in prima linea. Nel partito remiamo tutti dalla stessa parte e saremo saldamente al primo posto»



Queste ferite non si rimarginano a colpi di retorica. L'europeismo di maniera non basta più. La sola via per preservare l'idea stessa di un'Europa politica e sociale sta in una svolta radicale del suo governo, con diritti, uguaglianza e lavoro al posto di rigore, tagli e austerità. Questa è la posta nelle mani dei cittadini. E il Pd è la sola forza in Italia in grado di invertire la rotta seguita sinora.

Lei sta partecipando a molte iniziative, dal Nord al Mezzogiorno. È una scelta di tutta la minoranza del Pd?

«Un partito ha un solo modo per affrontare le campagne elettorali, ed è quello di remare tutti assieme dalla stessa parte. Noi lo stiamo facendo, con passione e senza risparmio. Tutto si può dire ma non che non sappiamo discutere, a volte anche in modo acceso. Però adesso conta tagliare il traguardo e questo lo si fa mettendo al primo posto quel successo nelle urne da cui dipende la guida futura della Commissione per Martin Schulz e una scossa positiva per il rapporto dell'Italia con Bruxelles. Perché una cosa è lamentarsi di vincoli e Fiscal compact. Altra è battersi, voto per voto, affinché l'Europa cambi voca-

bolario e protagonisti. Oggi è questo che conta».

Ha fatto bene secondo lei Renzi a giocare in prima linea in questa campagna elettorale?

«Ha fatto benissimo. Lui è impegnato come e più degli altri, ed è un fatto positivo. Le piazze, la risposta della gente, l'impegno di candidate e candidati che soprattutto nel voto amministrativo possono fare la differenza, tutte queste cose ci dicono che siamo in campo con la voglia e la convinzione di poter ottenere un risultato importante. Io sono certo che il Pd sarà saldamente al primo posto, e penso che questo risultato dovrà spingere ad accelerare le riforme che servono al Paese e ad aprire quel confronto sul partito e il suo funzionamento che oggi sento ancora più necessario».

Ha fatto bene il premier a legare la campagna elettorale al governo, insistendo per esempio sugli 80 euro e su quanto ottenuto in questi primi 80 giorni?

«Il voto non è un referendum sul governo, ma io sento che c'è apprezzamento per la scelta di spostare l'attenzione su chi ha di meno e non ce la fa più. Le

ironie sugli 80 euro si commentano da sole. Nessuno rimuove gli ostacoli, e persino i limiti come su alcuni aspetti del decreto lavoro. Ma la rotta è giusta. È la scelta di invertire il ciclo depressivo della nostra economia, a cominciare dai consumi interni. È dare ossigeno alle imprese sbloccando per intero i pagamenti della Pubblica Amministrazione. È sostenere, in coerenza col lavoro di Letta, il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. È pensare a forme di sostegno per gli inquilini morosi e incolpevoli. È mettere in cima alle priorità la sicurezza delle scuole. Lo dico perché ne sono convinto: domenica non si vota per dare una pagella al governo ma noi affrontiamo questo passaggio con più forza anche per alcune cose che il governo ha iniziato a fare. E questo conta».

Un buon risultato di Grillo, o addirittura un'affermazione e del M5s come primo partito, avrebbe ripercussioni sul governo o no?

«Lo ripeto perché ne ho la convinzione, il primo partito sarà saldamente il nostro e questo avrà un peso anche per il dopo. Detto ciò quando una forza raccoglie milioni di voti e percentuali a doppia cifra, il minimo è chiedersi cosa quel consenso esprima e rappresenti. Demonizzarlo non aiuta e non serve. Noi facciamo bene a replicare a Grillo quando evoca nuove marce su Roma. Facciamo bene a marcare il campo del linguaggio perché la lingua "parla per noi" ma soprattutto "pensa per noi". Dopodiché una parte di quelle elettrici e di quegli elettori sono delusi per ciò che anche noi non siamo riusciti a fare. E io penso che dobbiamo provare a riconquistarli. Uno per uno».

Perché secondo lei Grillo pone come primo obiettivo le dimissioni di Napolitano?

«Non lo so, ma penso che se il messaggio è che questa democrazia è interamente corrotta e le istituzioni patologicamente malate, colpire una delle poche garanzie di autorevolezza e prestigio possa apparire la tattica più conveniente. Quanto però sia irresponsabile, ognuno lo può giudicare».

La riforma del Senato e la nuova legge elettorale sono al sicuro oppure, come ha già fatto intendere Berlusconi, nell'ottica di Forza Italia terzo partito, potrebbero saltare tutto?

«Il capo della destra non ha mai dato prova di voler mantenere l'impegno sulle riforme. In quella parte, in questi anni, sulla coerenza è sempre prevalsa la convenienza. La differenza questa volta è che senza quelle riforme, da migliorare in particolare nell'Italicum, il Paese rischia seriamente di non venire a capo della sua crisi morale e istituzionale. Noi la nostra parte la faremo comunque».

C'è l'ipotesi che si vada a elezioni anticipate nel prossimo autunno?

«Credo e spero di no. La riterei una strada sbagliata».

CAMPANIA

Paolo Romano, Ncd si dimette e ritira la sua candidatura

Paolo Romano, arrestato martedì scorso, ha annunciato le dimissioni da presidente del Consiglio regionale della Campania e la sua rinuncia alle elezioni europee, dove è candidato nelle liste di Nuovo Centrodestra.

Solidarietà del suo partito: «Paolo Romano - ha commentato ha il coordinatore Ncd Gaetano

Quagliariello - ha compiuto un gesto di grande sensibilità politica e istituzionale che gli fa onore».

La capogruppo alla Camera, Nunzia De Girolamo non rinuncia alla polemica sugli «scheletri nell'armadio» di tanti, forse, colleghi di ex partito: «La decisione di Paolo Romano di ritirarsi è la risposta più ferma» a quelli che chiama i

«maestri di etica» che danno lezioni all'Ncd, «dimenticando che nella storia della Repubblica riesce difficile trovare un caso analogo» o levedicanti frettolose candidature che molti altri partiti, ieri e oggi, hanno avanzato per garantire a personaggi indagati la tutela dell'incolumità».

La Procura di Milano avverte: «Nessuno ci delegittimi»

- Documento raccolto da Spataro, nominato procuratore di Torino
- Volpe a Bari, Creazzo a Firenze. Nulla a M.I.

ROMA

Adesso bisogna difendere l'Ufficio. Perché alla fine di questa brutta storia, il rischio più grosso, in parte già avvenuto, è che l'ombra della diffidenza si allunghi in modo irreparabile sull'ufficio di procura che negli ultimi vent'anni ha rappresentato la lotta alla corruzione e la difesa della legalità. Un regalo troppo gustoso per chi ha sempre accusato la procura di Milano di aver deciso in maniera indebita tempi e modi della politica.

Adesso, quindi - ma in fondo è sempre stato così - il punto non è più lo scontro tra l'aggiunto Alfredo Robledo e il

procuratore capo Edmondo Bruti Liberati. Adesso la posta in gioco è la tenuta stessa della magistratura in un passaggio decisivo visto che tra un mese sarà eletto il nuovo Consiglio superiore della magistratura che dovrà sovrintendere alla vera riforma della giustizia.

Ecco che ieri 62 tra aggiunti e sostituti della procura di Milano hanno scritto un documento pubblico. Due i passaggi chiave: «Respingiamo ogni tentativo di delegittimazione complessiva dell'operato della nostra Procura» e «l'immagine di una Procura della Repubblica dilaniata da contrapposizioni interne».

Le firma sono state materialmente raccolte da Armando Spataro, ormai ex procuratore aggiunto visto che ieri il Csm lo ha nominato procuratore di Torino, ma l'iniziativa è stata condivisa dal basso. La firma non è stata richiesta, ovviamente, agli aggiunti Ilda Boccassini e Alfredo Robledo e a Edmondo Bruti Liberati, protagonisti dello scontro. Hanno firmato gli aggiunti Francesco Greco, Alberto Nobili, Nicola Cerrato, Nunzia Gatto, Pietro Forno, Maurizio Romanelli. E pm del calibro di Ferdi-



Il procuratore di Milano Bruti Liberati

...
La VII commissione ha accolto una delle richieste di Robledo: oggi sente l'aggiunto Nobili

nando Pomarici, Fabio De Pasquale, Claudio Gittardi, Luigi Orsi, Grazia Pradella e Tiziana Siciliano. Altri non hanno voluto firmare. Altri non hanno potuto perché assenti. «Da oltre due mesi scrivono i magistrati nel documento - è all'esame della competenti commissioni al Csm la valutazione di questioni attinenti la applicazione dei Criteri di organizzazione della Procura (Robledo ha accusato Bruti di aver assegnato i fascicoli in pratica solo a Boccassini in quanto Dda nonostante lui sia il titolare del pool sul reato contro la pubblica amministrazione, ndr)». I firmatari «nel dovuto rispetto per le determinazioni che il Csm assumerà, chiedono però che la pratica venga chiusa «rapidamente». Ma il punto centrale, è un altro: non ci stanno a passare per un ufficio che si strappa i capelli per prendere i fascicoli. Magari quelli con maggiore appeal. «Non siamo - scrivono - un ufficio dilaniato da contrapposizioni interne» e respingiamo «ogni tentativo di delegittimazione complessiva dell'operato della nostra procura che rischia di compromettere l'efficacia della sua azione».

L'appello esce in serata. Ma la giornata a palazzo dei Marescialli ha aggiunto benzina allo scontro tra Bruti e Robledo. La VII commissione, competente per l'affidamento dei fascicoli, ha esaudito l'ultima richiesta di Robledo di sentire l'aggiunto di Milano Alberto Nobili a cui, secondo Robledo, fu tolto senza preavviso il fascicolo Ruby. Nobili sarà sentito stamani. La VII Commissione ha invece respinto le altre richieste di Robledo: sentire uno dei pm e gli investigatori della Finanza impegnati nell'ultimo filone d'indagine su Expo. Bruti lo ha accusato di aver messo a rischio tutta l'inchiesta quando a metà marzo l'aggiunto presentò l'esposto al Csm. Lo scontro milanese diventa così benzina per lo scontro tra correnti della magistratura. Magistratura indipendente, a cui un tempo faceva riferimento Robledo, attacca la corrente di sinistra (Area) di cui Bruti è leader storico. E ieri, giorno di importanti nomine, Mi è rimasto all'asciutto: due procuratori, Spataro (Torino) e Volpe (Bari) sono simpatizzanti di Area; Creazzo (nominato a Firenze) è di Unicost.

ECONOMIA

Tasi, un altro slittamento L'Anci: scadenza a ottobre

- Per Fassino serve un mese in più per i Comuni che non hanno deliberato
- Dall'Economia non confermano ● Ci vorrà qualche giorno per decidere

ROMA

Nuova scadenza per la Tasi. I Comuni che non hanno ancora deliberato le aliquote e le detrazioni potrebbero far pagare la prima rata a metà ottobre, e non a settembre come sembrava in un primo momento. L'annuncio arriva dal presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Piero Fassino, ai microfoni di Radio 24, ma la data non è confermata dal ministero dell'Economia, che solo due giorni fa aveva diffuso la nota con lo slittamento a settembre. È molto probabile che la decisione resti aperta ancora per qualche giorno. Non è neanche detto che la questione si affronti in modo definitivo nel consiglio dei ministri convocato per oggi. In ogni caso il messaggio del rinvio è stato inviato: i cittadini sanno se a giugno sono chiamati a pagare o no.

È chiaro che i Comuni chiedono tempi più lunghi. «Il 16 settembre - ha precisato Fassino riferendosi alla data ipotizzata in precedenza - era troppo vicino e con le elezioni amministrative e agosto di mezzo si sarebbe rischiata la confusione. Il 16 giugno, dunque, pagheranno i cittadini delle città che hanno fissato le aliquote, tra queste quasi tutti i grandi capoluoghi, a ottobre sarà la volta degli altri Comuni». In ballo ci sono anche le risorse, che i sindaci vogliono anticipare fin da giugno dal ministero per evitare ammanchi di cassa. Sull'anticipo che lo Stato verserà ai Comuni per il mancato introito dell'intero ammontare della Tasi, il presidente Anci sottolinea come sia «già accaduto». Se un tributo previsto a norma di legge viene prorogato, si fa ricorso a una anticipazione per evitare una crisi liquidità ai soggetti che questo tributo dovevano incassarlo. Molto più cauti i tecnici di Via XX Settembre, che parlano di somme molto contenute trattandosi di pochi mesi, che saranno reperite attraverso un anticipo dal fondo di solidarietà dei Comuni.

Fassino è intervenuto anche nel merito del confronto tra la Tasi e la vecchia Imu, sostenendo che «fanno testo le aliquote. Quelle dell'Imu andavano da un minimo del 4 per mille per attestarsi in media intorno al 5-6 - sostiene il presidente Anci - Ora l'aliquota Tasi è del 2,5 per mille, aumentabile a discrezione del sindaco fino a 0,8 per mille. Quindi la Tasi sarà massimo del 3,3 per mille». Sul piede di guerra il Codacoms, che ha inviato oggi una «formale diffida» al presidente del Consiglio,

Matteo Renzi, e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, in merito «al caos sulla Tasi venutosi a determinare a causa dei Comuni che ancora non hanno deliberato le aliquote. Nell'attesa spiega una nota - l'associazione non solo diffida il governo a non introdurre scadenze diversificate sul territorio per il pagamento della tassa, ma suggerisce come unica possibile soluzione al problema di posticipare per tutti i contribuenti la scadenza della Tasi ad ottobre».

La partita sull'imposta sugli immobili ha sempre un'eco politica forte, soprattutto con l'avvicinarsi delle elezioni. Dalla maggioranza il presidente dei senatori del Nuovo Centrodestra Maurizio Sacconi avverte che «la tassazione sugli immobili da parte dei Comuni

deve essere moderata, sostenibile da famiglie e piccole imprese, tale da non deprimere ulteriormente il mercato immobiliare. Tasi e Tares non possono diventare lo strumento con cui i Comuni fanno pagare la loro inefficienza. Ncd - aggiunge Sacconi - pretende che il governo imponga un tetto alle aliquote compatibile con queste esigenze pena la crisi della coalizione». Anche Fabrizio Cicchitto alza la voce: evidente il tentativo di captare gli elettori di FI. Tanto che dai berlusconiani arriva un messaggio molto chiaro: speriamo che vadano fino in fondo. Come dire: le «sentinelle» anti-Tasi sono i forzisti. Dimenticando che proprio i berlusconiani, con la pretesa di cancellare l'Imu sulla prima casa, hanno dato vita alla saga sulla Tasi.



I nuovi treni ordinati dalle ferrovie francesi: troppo larghi per molte stazioni

Scandalo in Francia treni troppo larghi

PARIGI

Se le carrozze sono più larghe dell'ingresso della stazione, il treno fa fatica ad arrivare in orario. E infatti è scoppiata una vera e propria bufera sulle ferrovie francesi. Sncf, che hanno ordinato 2.000 treni per rafforzare la rete regionale salvo accorgersi che le carrozze sono troppo larghe per entrare in 1.200 stazioni del Paese. Un errore di progettazione di proporzioni ciclopiche, ammesso ieri dalle due imprese pubbliche responsabili del madornale errore, le Sncf, appunto, e l'operatore della rete ferroviaria, la Rff.

LO SCOOP DEL «CANARD»

A dare la notizia - incredibile quanto assolutamente vera - il giornale satirico *Le Canard Enchaîné*. L'errore è dovuto al fatto Rff fornì solo la grandezza dei «binari» costruiti meno di 30 anni fa ma la maggior parte delle 1.200 stazioni francesi è stato realizzato oltre 50 anni fa. Il ministro dei Trasporti socialista, Frédéric Cuvillier, l'ha buttata in politica attribuendo la colpa di questo imbarazzante incidente di percorso al governo gollista dell'allora presidente Jacques Chirac che, nel 1997, separò le ferrovie, Sncf, dal gestore della rete, Rff.

Furente invece il ministro dell'Energia e Trasporti, Segolène Royal, che ha chiesto le «teste» dei responsabili. «Sono costernata dalla decisione presa da dirigenti che sono chiusi nei loro uffici parigini e non hanno contatto con la realtà»,

ha scandito Royal, sollecitando un'inchiesta sul caso.

La Sncf aveva ordinato alla francese Alstom e alla canadese Bombardier i treni per «rinfrescare», prima del 2016, parte della sua rete regionale. Ma i nuovi treni superano di una decina di centimetri per ciascun lato la larghezza di buona parte delle stazioni in cui devono circolare, e il costo per adeguare gli spazi sarà ingente. Il presidente di Rff, Jacques Rapoport, ha fatto sapere di aver già speso 80 milioni di euro per adattare le banchine delle stazioni a questi nuovi treni e sa già che dovrà spenderne altri 240. Rapoport, però, ha negato che si tratti di un errore, assicurando che invece la novità rientra nel progetto di ristrutturazione delle stazioni, che in alcuni casi hanno più di 150 anni: troppo vecchie per accogliere i nuovi treni, che invece sono più larghi, ha spiegato, per migliorare il comfort dei passeggeri e per accogliere i disabili. I costi per adattare le stazioni rientrano nelle previsioni di bilancio di Rff (8 miliardi di euro all'anno), e non ricadranno in alcun modo sul contribuente, né compoteranno un rincaro dei biglietti. Ma *Le Canard Enchaîné* sostiene invece che i costi saranno pagati dalle Regioni.

Da quando sono cominciati i lavori, all'inizio del 2013, sono già stati riadattate le piattaforme di 300 stazioni; il progetto dovrebbe essere concluso entro il 2016: «È un po' come comprare una Ferrari che si vuole mettere al riparo nel proprio garage; ma poi accorgersi che nel garage la Ferrari non entra perché non si è mai acquistata una Ferrari», hanno detto a mo' di scuse le ferrovie.

LA TASI NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE

	Scadenza 1ª rata	Aliquota (per mille)	Detrazioni principali Altre regole
Aosta	16 giu	0,1-0,2	-
Torino	16 giu	3,3	110 euro fino a 700 di rendita; 30 per ogni figlio under 26
Genova	16 giu	3,3	decrescenti**
Milano	16 giu	2,5-3,3	finanziate da 2e case
Trento	16 giu	1-1,5	50 euro su 1ª casa
Bolzano	16 giu	0-0,4	si paga solo oltre standard
Venezia	16 giu	3,3	decrescenti**
Trieste	16 ott*	-	manca delibera
Bologna	16 ott*	2,5-3,3	decrescenti**
Firenze	?	3,3	manca delibera
Ancona	16 set	3,3-0,0	decrescenti**
Perugia	16 ott*	-	manca delibera
Roma	16 ott*	-	manca delibera
L'Aquila	16 ott*	-	manca delibera
Napoli	16 giu	3,3	per fasce deboli
Potenza	16 ott*	-	manca delibera
Bari	16 dic	-	regolamento a luglio
Cagliari	16 giu	2,8 o 3,3	sotto o sopra i 1.250 euro di rendita catastale
Catanzaro	16 ott*	-	manca delibera
Palermo	16 giu	2,9	si paga solo 1ª casa

* può essere sostituita con altra data decisa dal Tesoro ** al crescere della rendita catastale ANSA - centimetri

Sindacati a congresso, Camusso: «Basta austerità»

- A Berlino il segretario Cgil traccia la linea per combattere le disuguaglianze: «Creare lavoro»

ROMA

«Se i Paesi continuano con le politiche di austerità e disuguaglianza non cresceremo. Bisogna creare lavoro perché è l'unica condizione per far ripartire l'economia». Susanna Camusso è intervenuta ieri mattina dal palco del congresso del sindacato mondiale - l'Ituc (International trade unions confederation), che raggruppa 325 organizzazioni sindacali, in 161 paesi, con una affiliazione totale di 176 milioni di lavoratrici e lavoratori - in corso a Berlino fino a domani. Nel suo intervento l'appena rieletta segretaria generale della Cgil ha sottolineato come

«nella crisi - ha ricordato Camusso - sono peggiorate, mentre l'unico lavoro che cresce in tanti Paesi è quello povero», citando la tragedia di pochi giorni fa in Turchia nella miniera di Soma, le tragedie dell'Asia, le nuove forme di schiavismo che riemergono dalle campagne.

Quando le multinazionali hanno preso il sopravvento su quelle dei Paesi, per Camusso l'unica strada per il «sindacato mondiale non può che essere la contrattazione mondiale che si contrappone alle politiche delle multinazionali. Da questo punto di vista - ha detto - è molto importante sapere come il negoziato multilaterale, e quelli che sono in corso sul piano delle relazioni commerciali (il patto

Europa-Usa, il cosiddetto Ttip, ndr), non diventino un ulteriore alibi e libertà per le multinazionali in grado di avere tribunali autonomi e non passare così per le regole dei paesi». E allora «Building worker's power» - «costruire la forza dei lavoratori», lo slogan del congresso berlinese - significa «difendere il diritto di sciopero, rafforzare la contrattazione collettiva e costruire eguaglianza. Sono questi strumenti di cui disponiamo, i nostri strumenti che dobbiamo usare perché si crei più lavoro, perché le nostre società possano crescere e vivere in

...

L'Ituc punta ad aumentare la sindacalizzazione: ora è solo al 7% nel mondo

eguaglianza».

Nelle conclusioni del suo intervento Camusso ha rilanciato l'importante tema della democrazia. «La sfida vera che abbiamo davanti è come si possa generare contrattazione e come, attraverso le condizioni di lavoro e il contrasto alle politiche di disuguaglianza, il sindacato non solo si rafforza come componenti, ma determina lavoro dignitoso come condizione per tutti i paesi», ha concluso Camusso.

Il congresso si concluderà dell'Ituc si concluderà domani. Nel documento finale si fissano gli obiettivi futuri: il primo è una crescita della sindacalizzazione, ora stimata al 7 per cento del totale dei cosiddetti lavoratori formali (senza contare l'8 per cento - 238 milioni - di iscritti al sindacato cinese), poi c'è la richiesta di globalizzazione dei diritti «per un lavoro dignitoso», mentre specie in Europa i di-

ritti sono sotto attacco, e - infine - la lotta contro il cambiamento climatico.

BURROW CRITICATA MA RICOFERMATA

«L'attacco al dialogo sociale è comune a gran parte dei Paesi presenti al congresso - spiega da Berlino Leopoldo Tartaglia, coordinatore Politiche globali della Cgil - Quello che ci conforta è che dove i sindacati sono più forti, la disuguaglianza sociale è minore. E dove c'è ancora un buon welfare state, ad esempio in Nord Europa, la crescita economica è migliore».

La segretaria uscente dell'Ituc - l'australiana Sharon Burrow - sarà quasi certamente confermata. Ma non sono mancate le critiche alla sua gestione centralistica. «Serve più collegialità, più occasioni per far valere le ragioni di tutti, far conoscere e valorizzare le tante esperienze», ha spiegato Susanna Camusso.

l'Unità giovedì 22 maggio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****L'Europa al voto vista da Auschwitz****Roberto Della Seta**

OGGI MI TROVO IN POLONIA, A OSWIECIM: AU-SCHWITZ IN TEDESCO. QUI SETTANTA ANNI FA, IL 23 MAGGIO 1944, furono ammazzati perché ebrei un fratello (Giovanni) e tre sorelle (Eva, Gina, Valentina) di mio nonno Angelo Della Seta con le loro famiglie: Jacopo Franco marito di Gina; Enrico Di Capua marito di Eva; Angelo e Elda Di Nola marito e figlia di Valentina; Mario e Renzo Roccas marito e figlio di Elda (Mario e Renzo furono ammazzati alcuni mesi dopo gli altri). Mio nonno non c'era, era morto di malattia quattro anni prima. Non c'era neanche mio padre Piero: per sua (e per mia) fortuna si era allontanato dalla famiglia d'origine e avvicinato a una nuova, quella del Partito comunista clandestino. Anche per questo quando ad aprile 1944 i suoi zii e cugini vennero arrestati dai fascisti a Chianni, vicino a Pisa, dove credevano di stare al sicuro, poi portati nel carcere di Firenze, infine consegnati ai nazisti e deportati nel campo di Fossoli e da qui ad Auschwitz, lui invece si trovava a Roma come la madre Jole e la sorella Giovanna, ben nascosti da qualche parte grazie ad amici, preti, comunisti. Tutti e tre si salvarono dai nazisti, tutti e tre il 4 giugno 1944 - senza sapere che una settimana prima un pezzo della loro famiglia era stato distrutto ad Auschwitz - poterono festeggiare la liberazione della città.

Visitando le baracche ben conservate dello sterminato campo di Auschwitz mi sono venute in mente le parole scritte da Edgar Morin e Mauro Ceruti in un libro recente e bellissimo che s'intitola «La nostra Europa». L'Europa metanazionale - così Morin e Ceruti - è figlia della barbarie, del male assoluto simboleggiato da Auschwitz e anche del rifiuto di quell'altro male profondissimo che fu lo stalinismo. Ma questa Europa che fra errori, parziali fallimenti, viltà, ritorni indietro non ha mai smesso di cercare la via dell'unità, della cittadinanza europea, è figlia soprattutto dell'improbabile: «Le sorti della seconda guerra mondiale - ricordano Morin e Ceruti - vissero un rovesciamento drammatico nell'inverno 1941-1942. In soli due mesi, il probabile della vittoria nazista iniziò a diventare improbabile; l'improbabile della vittoria alleata iniziò a diventare pro-

babile».

Per Morin e Ceruti, anche l'Europa di domani «sarà figlia dell'improbabile o non sarà». L'improbabile, per l'Europa attuale, è fermare il suo declino, economico ma prima ancora identitario, e aiutare a sconfiggere le nuove barbarie - sociali, ecologiche, umanitarie - che essa stessa ha coltivato dentro e oltre i suoi confini. Può riuscirci, come già settant'anni fa, usando le sue migliori risorse di pensiero e di cultura, le stesse che nei suoi giorni più bui diedero forma al «sogno» federalista di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi: scrivono ancora Ceruti e Morin che «l'Europa ha prodotto, con l'umanesimo, l'universalismo, l'ascesa progressiva di una coscienza planetaria, gli antidoti alla stessa barbarie pure da essa diffusa nel mondo. Anche questa è una condizione per superare i rischi, sempre presenti, di nuove barbarie». L'idea di Europa come antidoto alla barbarie: la stessa idea difesa appassionatamente e disperatamente da Alex Langer negli anni tragici della carneficina nella ex-Jugoslavia.

Oggi mi trovo ad Auschwitz mentre l'Europa sta per votare, tutta insieme, per eleggere il prossimo Parlamento europeo.

Si voterà a Oswiecim-Auschwitz come a Ro-

ma, a Chianni come a Berlino, voteranno i discendenti dei carnefici e quelli delle vittime di Auschwitz. Potranno votare anche alcuni che sopravvissero ai campi di sterminio: come Piero Terracina, che viaggiò verso Auschwitz sullo stesso treno con i miei familiari e che da decenni viaggia per le scuole raccontando cosa fu la Shoah. Voteranno, per la prima volta, le donne e gli uomini della Croazia, divenuta nel 2013 il ventottesimo Paese membro dell'Unione europea; non ancora i serbi, i macedoni, i montenegrini, i bosniaci, i kosovari, gli albanesi, che però pure loro, finalmente, sono parte dell'integrazione europea. Centinaia di milioni di europei, dal circolo polare artico a Lampedusa, voteranno tutti insieme per scegliere deputati che in un'unica assemblea elettiva dovranno rappresentare non il proprio Paese, ma i cittadini europei. L'Europa oggi sembra malmessa: per molti europei non è ancora una «patria» ed è anzi una specie di «matrigna», spesso nelle sue politiche - dal lavoro all'immigrazione - non si vede traccia dei valori di apertura, socialità, sostenibilità che a parole proclama.

Però questa possibilità, questa idea di eleggere tutti insieme un solo Parlamento, a me piace molto. Domenica torno a casa per votare anch'io.

Maramotti

L'analisi

La ricetta per evitare il naufragio dell'Euro

Stefano Fassina

DAVVERO, COME SOSTENGONO TANTI NELLE RISSE QUOTIDIANE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE, i nostri problemi si risolverebbero se uscissimo dall'euro? Davvero esiste una scorciatoia per risolvere il dramma dell'assenza di lavoro, della morte di decine di migliaia di piccole imprese, della povertà, dell'impoverimento delle classi medie e del debito pubblico? No, purtroppo non è così. Anzi. Il progetto politico del quale sarebbe dovuta essere strumento la moneta comune, ossia l'integrazione politica, attraverso la partecipazione democratica, degli Stati nazionali europei, è l'unica strada per recuperare nella condivisione la sovranità perduta da almeno un quarto di secolo. I nostri problemi, nostri cittadini europei, sono dovuti a radicali mutamenti demografici, tecnologici, economici, sociali, politici avvenuti negli ultimi quattro decenni. Del resto, per capire che l'euro non è la causa profonda dei mali delle democrazie mature sarebbe sufficiente considerare il Regno Unito: i nazionalisti e xenofobi dell'Ukip sono previsti primo partito nelle elezioni di domenica. Eppure, il Regno Unito è fuori dall'euro, ha una banca centrale prestatore, generoso, di ultima istanza, ha adottato politiche monetarie e di bilancio fortemente anti-cicliche (la sterlina all'inizio della crisi è stata svalutata del 40% mentre il deficit del bilancio pubblico balzava e rimaneva al

10%).

L'euro è stata una scelta dotata di potenzialità progressive per affrontare la grande trasformazione in corso. Purtroppo, per ideologia e per interessi corporativi fino all'autolesionismo, la moneta comune è stata mortificata da una politica liberista e mercantilista e utilizzata per moltiplicare gli effetti negativi della globalizzazione senza regolazione politica.

Per comprendere la profondità e la portata storica dei movimenti in atto è di grande utilità l'ultimo saggio, il primo tradotto in Italia, di Stephen D King: «Quando i soldi finiscono. La fine dell'età dell'abbondanza» (Fazi Editore, pag. 330, €18). King è un economista britannico non accademico, segnato da una lunga esperienza sul campo come responsabile globale della ricerca economica alla banca internazionale Hsbc, dal 2007 componente del Consiglio Ombra della Banca Centrale Europea. La tesi centrale della sua indagine multidisciplinare (dalla storia economica, all'economia, alla demografia, alla vicenda politica) è controcorrente, ma condivisa da alcuni anni dal sottoscritto: non siamo in una congiuntura difficile, drammaticamente aggravata da scelte di politica economica sbagliate e controproducenti (secondo quanti guardano la realtà) o gradualmente migliorata, con inevitabili effetti collaterali, da necessarie misure impopolari (secondo altri, ostinatamente impermeabili all'evidenza empirica). Scrive King in apertura del testo, «la stagnazione economica di questi anni è fondamentalmente diversa. Molti dei fattori che nei decenni scorsi hanno portato a straordinari tassi di espansione nel mondo occidentale hanno perso i loro poteri magici». In chiusura avverte, con un preavvertimento fondato: «È arrivato il momento di smettere di far finta che questo sia un semplice contrattacco di tipo ciclico. È tempo di contrastare urgentemente i problemi strutturali che minacciano il futuro di tutti noi». Nei 10 capitoli del percorso narrativo, l'autore si sofferma su casi storici (dal default dell'Argentina alle trasformazioni politiche in Indonesia, Malesia e Corea del

Sud) e sulle interpretazioni date ai passaggi di fase da grandi economisti classici (da Smith a Hayek passando da Marx a Keynes). Rileva tre fratture distintive del tornante storico nel quale siamo: la disparità di reddito, dovuta a «salari che si comprimono man mano che la concorrenza delle superpotenze emergenti si fa più serrata»; la transizione demografica e un «invecchiamento senza dignità»; il debito privato e «il crollo della fiducia tra creditori e debitore». Infine, si concentra negli ultimi due capitoli sull'Unione europea e sull'euro-zona: l'incubo del presente, incluso l'estremismo politico, e le scelte, politiche prima che economiche, per scongiurarlo. Le proposte per evitare il naufragio dell'euro sulle quali King insiste circolano nel dibattito pubblico. Ma si rafforzano espresse da chi, da oltre Manica, non può essere accusato di voler evitare «i compiti a casa», depistate invocazione imposta dalle forze e dagli Stati dominanti, o di essere ostile all'establishment della grande finanza globale, vuota retorica populista: «C'è un modo per far funzionare l'euro-zona, se (ed è un grosso se) la politica lo consentirà. I Paesi membri devono accettare il fatto che un'unione monetaria può riuscire soltanto se accompagnata da un'unione fiscale. A meno di un accordo fiscale vincente, l'eurozona fallirà». Insomma, i problemi dell'euro-zona sono sistemici. Non si possono risolvere soltanto con le riforme strutturali nei Pigs.

In conclusione vogliamo segnalare e fare nostro l'appello rivolto da King a chi ha responsabilità dirette o indirette dei corsi di economia: «serve una revisione completa dell'insegnamento universitario, con molta più enfasi sulla storia economica...». Soltanto dopo aver studiato la storia gli economisti potranno dire qualcosa di utile sui problemi che ci troviamo ad affrontare oggi e che sicuramente avremo anche domani». Purtroppo, tanti economisti accademici, editorialisti di grandi quotidiani nazionali, dicono tanto ogni giorno senza consapevolezza della storia. Difendono la rotta mercantilista e alimentano le forze regressive.

Il commento

Grillo, Casaleggio e il mercato della rabbia

SEGUE DALLA PRIMA

Del resto, anche il complotto di Berlusconi è una minestra più volte riscaldata. L'inconsistenza di queste teorie è così evidente che confutarle appare persino una fatica inutile. Casaleggio e Grillo volevano un governo Pd-Forza Italia dopo le elezioni. L'hanno detto esplicitamente, e hanno perseguito con cinismo questo obiettivo. Se non avessero voluto il governo Letta, avrebbero potuto rispondere diversamente a Bersani. O avrebbero potuto avanzare una proposta diversa nel secondo giro di consultazioni al Quirinale, quando lo stesso Marco Travaglio (intervistatore ieri di Casaleggio) contestò la scena muta della delegazione M5S. Ma Grillo confessò davanti ai suoi parlamentari: «La verità è che noi non siamo capaci di governare un Paese in macerie». E Casaleggio illustrò la strategia in modo chiaro: noi ci tiriamo fuori da tutto, diciamo no a tutti, e loro saranno costretti a fare il governo insieme, così in autunno si torna al voto. Il piano è saltato per la rottura del Pd e per il rilancio sul governo fatto da Matteo Renzi. Ora usano cortine fumogene. Ma i primi attori del complotto che Casaleggio denuncia sono lui stesso e Beppe Grillo.

Così come Berlusconi è il protagonista assoluto del complotto ai propri danni. È lui che ha sottoscritto le condizioni-capestro del Fiscal compact pur di resistere a Palazzo Chigi nonostante la sua maggioranza parlamentare fosse a brandelli da mesi. Peralto, con quale credibilità può accusare oggi Merkel, Monti e Napolitano, quando Forza Italia fa parte del Ppe e porterà i suoi voti al partito della Cancelliera, quando Mario Monti è diventato presidente del Consiglio con il sostegno esplicito del PdL, quando Giorgio Napolitano è stato rieletto presidente perché anche Berlusconi lo ha implorato. Se fossero veri questi complotti, sarebbero la prova della stupidità e dell'autolesionismo di Berlusconi e Casaleggio.

Invece i due non sono né stupidi, né autolesionisti. E occorre riflettere sul perché dipingano l'Europa con i volti deformati di divinità maligne che intendono soggiogarci, oppure la descrivano come un territorio oscuro, infido, dove i poveri derelitti italiani non possono che soccombere in ragione della loro inferiorità. Ovviamente, sia Berlusconi che Grillo pagano un prezzo alto a queste narrazioni. Perché rafforzano ovunque la convinzione che siano totalmente incapaci di guidare il Paese, anzi che un loro successo sarebbe un pericolo per l'Italia (non è un caso che lo spread sia tornato a salire, in previsione di un buon risultato del M5S).

Berlusconi e Grillo fanno leva sul sentimento anti-europeo, cresciuto in questi anni di crisi. Eppure, a domanda diretta, non dicono mai, come fa invece la Lega, che sono pronti a mandare al macero la moneta unica e le istituzioni comunitarie. Lo lasciano intendere. Strizzano l'occhio a chi vuole rompere. Ma stanno attenti a pronunciare una parola definitiva. La saga dei complotti anti-italiani è una metafora di questa ambiguità. In fondo, Berlusconi sa bene che non potrà più tornare a governare: la sua massima aspirazione è partecipare a una quota di potere, anche minoritaria. Così Grillo e Casaleggio: nonostante la propaganda grillina rilanci l'obiettivo del primo posto - per correre ad «elezioni anticipate con la legge proporzionale» - Casaleggio è consapevole che una vittoria del M5S potrebbe paradossalmente consolidare il governo Renzi in questa legislatura. L'ha detto ieri: «Se vinceremo le europee con un buon margine, torneranno le larghe intese, anzi larghissime». È ancora il loro vero obiettivo: opposizione integrale, linea «tanto peggio tanto meglio», la scommessa è che l'Italia precipiti.

E così semina ancor di più protesta e sfiducia. L'Europa è un continente politicamente ed economicamente interpendente. Altro che complotti. C'è un duro scontro di interessi, ma ci sono anche opportunità comuni. Se un Paese grande come l'Italia va a fondo, rischiano di sprofondare tutti gli altri. Questa è la realtà concreta, ineludibile di oggi. Nessun uomo di governo che voglia davvero migliorare le cose, oggi può raccontare ai propri concittadini la favola di un Paese autarchico, che prospererebbe da solo se visse nell'Iperurano. Ma c'è un mercato della rabbia che attira come il miele i politici e gli avventuristi. L'Europa va cambiata proprio perché è la nostra sola speranza: investire nel cambiamento e nell'integrazione politica è la sola strada per difenderci dalle pressioni multiple e dai rischi di egemonia. Restando soli anche la nostra democrazia sarebbe più debole. Eppure c'è chi cerca di accumulare rendite politiche, gonfiando gli istinti distruttivi di una società in affanno e lavorando in questo modo perché il peggio prevalga.

COMUNITÀ**Dialoghi****Gli ottanta euro e le cose fatte da Matteo Renzi****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Ha cominciato Paolo Mieli a Ballarò, hanno continuato Alberto Alesina e Francesco Giavazzi con un editoriale sul Corriere. Fino a ieri ne parlavano bene, mentre oggi, per loro, non si può più sostenere Renzi che avrebbe fatto solo delle promesse mentre quelli di cui c'è bisogno sono i fatti.

LETTERA FIRMATA

Ho avuto anch'io una certa difficoltà a capire perché giornalisti esperti come quelli di Rcs abbiano cambiato così rapidamente e in piena campagna elettorale il giudizio positivo che davano fino a ieri su Renzi e sul suo governo: dimenticandosi, improvvisamente, di tutte le cose che sono state invece fatte. Far arrivare 80 euro nelle tasche di chi guadagna meno di 24.000 euro lordi all'anno non è un fatto nel momento in cui si decide anche, dopo tante promesse non mantenute, di tassare le rendite (e le

banche) fissando tetti ragionevoli per gli stipendi fino a ieri troppo alti? Impostare in Parlamento le riforme istituzionali, diminuire i costi della politica con un intervento che blocca i rimborsi ai gruppi nei Consigli Regionali e intervenire sull'edilizia scolastica proponendo la priorità di questo investimento pubblico non sono fatti? Può darsi, ovviamente, che io mi sbagli ma quello che probabilmente non piace a Confindustria e ai suoi giornalisti è l'idea di un governo che minaccia, se stabilizzato dal voto europeo, di lavorare oltre che ad una redistribuzione delle ricchezze, ad una iniziativa forte di moralizzazione (dal ripristino del falso in bilancio all'Authority dotata di poteri reali sulla corruzione) del capitalismo italiano. Quello che non sarà facile, voglio dire, è chiarire bene a tutti, con l'aiuto di un giornalismo un po' più obiettivo che davvero lo Stato è più forte dei ladri.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Solidarietà alla redazione**

Caro direttore, giunga a lei e alla redazione da un abbonato a l'Unità tutta la solidarietà per la difficile vertenza in atto. Mi spaventa il silenzio, davvero assordante, dell'editore e anche del presidente del consiglio-segretario del Pd, che - forse - dovrebbe essere un pochino interessato alle sorti di una voce storica della sinistra italiana. Evidentemente il nostro Renzi ritiene che, essere postcomunisti e «diversamente progressisti», significhi gettare alle ortiche l'Unità.

David Ferrigno**C'è bisogno del giornale**

Caro direttore, mi ha molto toccato il suo pezzo dedicato all'Unità. In effetti è un vero rompicapo: di questo giornale

c'è bisogno e nel contempo i mezzi a disposizione non sono sufficienti.

Daniilo Di Matteo

Una grande tradizione

Caro Landò ho letto il tuo articolo sulla situazione de l'Unità. Sono colpito che un quotidiano di grande tradizione e importanza politica ancora oggi veda messa in discussione la sua stessa esistenza e il diritto di chi ci lavora di ricevere la retribuzione, che mi sembra il minimo. Ti esprimo piena solidarietà e sostegno, in particolare mi sembra potrebbe essere utile lanciare un'iniziativa, in sé non nuova ma che potrebbe aiutare, di azionariato diffuso nel mondo della sinistra. Sono disponibile a dare una mano.

Alfiero Grandi**I falsi eredi di Berlinguer**

le in cui convergono, come in tutte le manifatture, materie prime - in questo caso i suoli in primo luogo - lavoro e investimento iniziale, ovvero il capitale. Se i suoli costano troppo e il capitale iniziale anche, il lavoro sarà sottopagato e sfruttato e il prezzo del prodotto troppo alto; rivolto a un mercato ristretto, spesso di livello alto. Questa è la situazione di oggi e degli ultimi anni.

Per restituire la speranza della casa a chi l'ha perduta occorre abbattere il costo del prodotto abbassando il costo dei suoli e del danaro e restituendo, quindi, anche dignità al lavoro. Il costo dei suoli incide sul prodotto edilizio per circa un 30%. Se il costo dei suoli si azzera, il prodotto sarà più accessibile al mercato largo. Per quanto riguarda il danaro: se un costruttore ottiene un fido grazie alla garanzia dei suoli fabbricabili, farà pagare gli interessi su quei terreni a chi acquista le sue case. Ma un Comune gravato da debiti e senza risorse come può reperire i fondi per fare alloggi popolari o convenzionati? Quindi il danaro deve costare meno. Come? Sviluppando le sinergie già sperimentate, ma limitate tra Cassa Depositi e Prestiti, Banche ed enti locali per mettere in moto finanziamenti a basso rendimento e con tempi più lunghi.

Sviluppando questi prodotti finanziari «etici» le banche possono essere spinte a rivedere la folle politica dei rendimenti elevati in tempi brevi che sta uccidendo l'economia. Ma le due cose - suoli gratis e finanza etica per housing sociale - sono legate. Senza larga disponibilità di suoli a basso costo e di proprietà pubblica nessuno creerà nuovi prodotti finanziari etici. Serve una massa critica. Tanti suoli economici,

Ho letto recentemente sui siti che c'è in giro qualcuno il quale sostiene che Beppe Grillo sarebbe l'erede di Enrico Berlinguer e delle sue battaglie politiche. Scusa lo sfogo, ma sono indignato per il fatto che ci sia chi tenta maldestramente e in modo vergognoso di speculare sulla figura integerrima di un uomo che nulla ha a che spartire con le bassezze, le violenze e le idiozie del movimento di Grillo.

Il segretario del Pci dedicò la sua vita alla causa degli operai e dei più deboli e non si sognò mai di fare appello ai bassi istinti della demagogia e del populismo. Trent'anni dopo la sua morte dobbiamo ricordarlo per quel che era.

Come disse Pertini: un grande

italiano.

Arturo Celletti

maggior mercato per prodotti finanziari etici. I suoli a basso costo possono venire solo da una riforma del regime dei suoli e quindi da una nuova organica legge di governo del territorio che regoli in forme pattizie e reciprocamente convenienti il rapporto tra amministrazioni pubbliche e rendita urbana. Senza questa riforma strutturale la politica per la casa non cambierà mai verso l'emergenza resterà. Aggravandosi.

La lotta alla rendita in Italia è quasi una rivoluzione. Negli anni Sessanta Pietro Nenni capi che Sullo stava provocando un golpe e accettò una legge «ponte» in luogo dell'esproprio generalizzato. Oggi molte cose sono cambiate, ma la rendita condiziona ancora la politica, in forme più subdole e concrete. Quindi le insidie non sono assenti. La riforma urbanistica resta però indispensabile per cambiare davvero il paese e dare una vera svolta alla crisi del ceto medio. Papa Francesco, uomo semplice, concreto ma acuto lo ha capito: «Non c'è famiglia senza una casa». Allora cambiamo verso. Anche sulla casa.

Comunicato dell'azienda

SEGUE DALLA PRIMA

Al contrario, proprio per il concatenarsi di elementi negativi, è assolutamente indispensabile una franca discussione tra tutti i soggetti coinvolti e la relativa assunzione di responsabilità in base ai ruoli svolti e all'impegno, anche economico, profuso nell'Azienda.

L'AZIENDA**L'intervento****Test d'ingresso a medicina Bene abolirlo ma basta?****Alessandro Figà Talamanca**

Docente di analisi matematica all'Università La Sapienza



SEGUE DALLA PRIMA

Tutto a posto dunque? Ma perché allora questa soluzione non è stata adottata prima? Forse i precedenti ministri si sono occupati più dei problemi che stavano a cuore ai professori che li ispiravano che dei problemi degli studenti. Ma non è questa la sola ragione della loro inerzia. Il fatto è che non sarà facile adottare, in pratica, questa soluzione, che è semplice solo in teoria.

Se il primo anno di Medicina sarà aperto a tutti coloro che hanno conseguito un diploma di maturità, il numero di matricole si moltiplicherà in modo imprevedibile. Nel 2014 per 10.500 posti disponibili si sono presentati più di 64.000 candidati. Dovremmo prevedere quindi che lo stesso numero di diplomati del 2015 si iscriverà al primo anno, ma a questi si aggiungeranno decine di migliaia di altri studenti che non sono riusciti a passare quest'anno o negli anni precedenti e che vorrebbero usufruire delle nuove norme per entrare a Medicina.

Insomma gli immatricolati a Medicina per il 2015 dovrebbero essere tra i settantamila ed i centomila. Dove si troveranno le aule e i laboratori per ospitare tanti studenti? Dove si troveranno i docenti? Ma questo non è l'unico problema. Se dobbiamo scegliere per l'iscrizione al secondo anno di medicina uno studente su sette, tra i non scelti ci saranno sicuramente studenti che hanno sostenuto con successo un certo numero di esami, forse anche tutti gli esami, magari con un po' di ritardo e qualche voto mediocre. Dobbiamo dire a questi studenti che gli studi che hanno compiuto non valgono

... nulla? Sarebbe invece necessario che gli studi compiuti possano valere per altri corsi di laurea, e non solo per quelli delle professioni sanitarie. Ma questo significa che si dovrebbe modificare l'ordinamento didattico di Medicina in modo da rendere il primo anno compatibile con il proseguimento degli studi in altre discipline, con convalida, almeno parziale, degli esami sostenuti. Bisognerà anche vincere le resistenze dei docenti di altre facoltà per indurli ad accogliere, senza troppi «debiti», gli studenti che hanno compiuto il primo anno a Medicina.

Alla fine, la soluzione giusta dovrebbe essere quella di riservare il primo anno di Medicina alle materie scientifiche di base (matematica, fisica, chimica, biologia), che dovrebbero essere impartite dai rispettivi dipartimenti a tutti gli studenti il cui curriculum le richiede, indipendentemente dal corso di laurea di iscrizione. Per fare un esempio concreto (e basato sulla mia esperienza diretta), negli Stati Uniti il docente di «Calculus» (traducibile in Italia come «Istituzioni di Matematica») si trova di fronte studenti di Matematica, Fisica, Chimica, Ingegneria ed Economia, oltre ai «pre-medical students» che aspirano ad entrare in una facoltà medica. Ognuno di questi studenti utilizzerà i «crediti» dell'insegnamento di «Calculus» per la sua laurea. Un'organizzazione di questo tipo consentirebbe di utilizzare i docenti e le risorse di tutti i dipartimenti di discipline scientifiche per far fronte alle necessità del primo anno di Medicina.

L'esempio di Medicina e delle discipline scientifiche potrebbe essere seguito anche da altri corsi di laurea. Si tratterebbe di rendere il primo anno universitario un percorso flessibile utilizzabile in ambiti diversi. Lo studente del primo anno, indipendentemente dall'esistenza di un numero chiuso, avrebbe modo così di valutare i suoi veri interessi, le sue capacità e la sua vocazione. Probabilmente il risultato sarebbe anche una diminuzione dei tassi di abbandono e dei ritardi.

Stiamo parlando però di cambiamenti che incontrerebbero molte resistenze e necessitano comunque tempi lunghi. L'apparato ministeriale, l'agenzia per la valutazione, e, specialmente, il mondo accademico non sembrano pronti ad affrontare problemi di questo tipo e di questa portata, meno che mai in così poco tempo. Così c'è il pericolo che nel 2015 ci troveremo con un primo anno di medicina affollato al punto da rendere impossibile un insegnamento efficace ed una ragionevole valutazione del profitto degli studenti. Non sarebbe certo un miglioramento.

Roberto Morassut
Deputato Pd

IL PARLAMENTO HA APPROVATO IL DECRETO DEL GOVERNO SULLA CASA CHE PREVEDE DIVERSE MISURE PER L'EMERGENZA: sgravi fiscali per gli affitti, maggiori fondi per il recupero e la nuova costruzione di edilizia pubblica e soprattutto il finanziamento del buono-casa anche per le famiglie morose per incolpevoli cause. Un buon pacchetto di misure, ma necessariamente parziali - come è naturale per un decreto urgente - soprattutto per le risorse disponibili, che sono quelle che sono. Nel giudizio positivo su questo atto del governo non deve però celarsi l'illusione di aver dato un sollievo decisivo al problema della casa. Questo governo, d'altro canto, è nato per fare delle riforme strutturali, per cambiare verso e passare dai provvedimenti tampone ad atti di lungo respiro.

Cosa occorre ora? Mettiamola nel modo più chiaro possibile: occorre restituire al ceto medio la speranza della casa. Se il ceto medio tornerà a sperare di avere una casa lo faranno anche i più poveri. La casa è un prodotto industria-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA ED ELEZIONI**

Il timore di una possibile vittoria dell'M5s potrebbe essere all'origine dei timori delle piazze finanziarie

Dopo le urla arriva lo spread

L'andamento del barometro della fiducia dei mercati sulle prospettive dell'Italia non appare un bel segnale

di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - Lo spread irrompe nella campagna elettorale, ad una manciata di giorni dal voto per le europee, l'andamento del barometro della fiducia dei mercati sulle prospettive dell'Italia non pare un bel segnale per nessuno.

Né per il Pd, e per il governo, e tantomeno per il M5s la cui vittoria elettorale potrebbe essere all'origine dei timori delle piazze finanziarie. Il differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è infatti tornato a peggiorare dopo mesi di consolidamento verso il basso: ieri è arrivato a toccare anche quota 200 quando l'ultimo record negativo, a quota 190, risaliva ancora a due mesi fa. Segno che i mercati hanno paura. E che vanno rassicurati. Lo fa il Capo dello Stato: «All'Italia serve serenità e fiducia» avverte. E dunque, aggiunge, «non bisogna mai lasciarsi impressionare da manifestazioni di insufficienza istituzionale e politica», né dai problemi economici.

Lo fa il premier annunciando l'arrivo di un miliardo di euro di investimenti per la Sardegna e di due miliardi per tutto il territorio nazionale. E quando avverte che l'Italia «non ha bisogno di show e pagliacciate al Parlamento europeo» ma di «serietà» e di «persone preparate» per evitare di diventare lo «zimbello d'Europa».

Lo fa Beppe Grillo, disponibile con Casaleggio a far parte della squadra di un futuro governo a Cinque Stelle e che già con il suo rientro in Tv ha mostrato di essere capace di fare presa anche sull'elettore più moderato. E' l'altra faccia della maschera che indossa nelle piazze e che lo porta ad annunciare pubblici processi da parte di «tribunali popolari» in rete contro politici, imprenditori e giornalisti, tutti «corrotti», anzi di un «livello più basso delle meretrici». E che lo ha portato a sfidare il premier nella sua piazza a Firenze per quel «derby» che Matteo Renzi non ha mai voluto fotografare al M5s, ma che nei fatti fotografava la partita vera che si sta giocando al «campionato» europeo. Una partita per la quale i due contendenti si attrezzano per ritoccare l'asticella della vittoria o della sconfitta. Per Renzi non sarebbe un cattivo risultato arrivare sotto il 30%: «avremo vinto le elezioni se il Pd sarà il gruppo più numeroso nel Parlamento europeo per quanto riguarda il centrosinistra». E comunque, avverte Renzi, se anche il risultato dovesse essere sotto il 30% lui non si dimetterà: niente elezioni anticipate, dunque, come chiede invece il M5s. Il quale, invece, continua a sperare in una vittoria anche se dovesse essere di misura: basta «un deputato

in più del Pd» conferma anche Gianroberto Casaleggio che considera già un «importante» risultato il consolidamento del 25% ottenuto alle politiche. La sfida di Grillo preoccupa ovviamente anche Silvio Berlusconi: i Cinque Stelle «sono un pericolo per la nostra democrazia davvero grave» e in Europa sono destinati a non contare nulla, continua a ripetere. E proprio per screditare Grillo sul terreno dell'affidabilità non solo torna a definirlo «assassino», ma mette in dubbio la condanna per omicidio colposo: «non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice lunga sulla sua natura» azzarda.

E' una rincorsa a puntare l'indice sui responsabili del rialzo del differenziale dei tassi e in cui il Pd sembra mettere da parte le divisioni nel partito per tenere a freno la rincorsa dei Cinque Stelle. «Se l'Italia fosse sopraffatta dal populismo saremmo isolati, ecco perché è bisogno di unità» dice anche l'ex premier Enrico Letta.

Il premier Matteo Renzi ospita di Lilli Gruber a "Otto e mezzo"



L'APPELLO

Renzi: «Non mollo di un solo millimetro»

di **SERENELLA MATTERA**

ROMA - Matteo Renzi chiama a raccolta tutte le forze del Partito democratico: a tre giorni dal voto, ci si gioca tutto sugli indecisi. Bisogna convincerli che quello per il Pd è un voto utile. Non perché, come vorrebbe far credere Grillo, sia in gioco la vi-

ta del governo. Ma perché un Pd «forte» può meglio di chiunque altro fare gli interessi dell'Italia in Europa. E' questo l'argomento da usare con i delusi di Grillo e Berlusconi, spiega il premier. Che a forzisti e grillini lancia il suo «appello». «L'unica vera strada per rendere forte, autorevole e credibile l'Italia in Ue» è il Pd.

Se Grillo e Casaleggio dicono di avere già in tasca la vittoria e l'elenco dei ministri di un esecutivo a 5 Stelle, Renzi non si scompone e replica puntuto che in gioco non c'è il governo del Paese, dal momento che il premier può mandarlo a casa solo il Parlamento italiano, che non cambierà. Il leader del Pd, insomma, non ci pensa proprio a dimettersi se il M5s dovesse riaffermarsi come primo partito. E non per attaccamento alla «seggiola»: «Vado a casa domani mattina se il Parlamento mi impedisce di fare le riforme».

Si mostra ottimista, Renzi: «Questa volta ce la possiamo fa-

re. I dati delle ultime ore sono straordinariamente incoraggianti, i sondaggi ottimi». Il leader Pd si sbilancia fino a prevedere che il M5s prenderà meno che alle politiche, mentre il suo partito di più. Ma di fronte all'arrembaggio di Grillo con i suoi «insulti, gli urli, i vaffa», il suo invito è a combattere voto su voto e riuscire a far passare il messaggio tra i cittadini che li «inganna» chi scommette tutto «sulla rabbia». Perché c'è invece bisogno di «risposte». E se Grillo e Berlusconi «si insultano» e si rendono protagonisti di una scena da «ring» che fa «tristezza», c'è un premier che «lavora». E non intende mollare «mezzo millimetro» sulla via del «cambiamento».

Per far passare il suo messaggio Renzi dichiara di combattere «come un pazzo, come un leone». Il suo obiettivo non è una percentuale, ma affermare il Pd come «il gruppo di centrosinistra più numeroso nel Parlamento europeo».



Gianroberto Casaleggio

IL MONITO All'estero continua a ripetere che l'Italia resta solida e merita fiducia

Napolitano: «Gli strilli politici non spaventano»

Il presidente dalla Svizzera avverte ancora che le insufficienze politiche danneggiano il Paese

di **FABRIZIO FINZI**

LUGANO - «Insufficienze istituzionali e politiche» danneggiano l'Italia, spaventano i mercati e lasciano tra il perplesso e il preoccupato gli interlocutori esteri. Per cui bisogna dare il giusto peso alle urla da stadio che stanno connotando questa campagna elettorale, agli eccessi verbali che diventano insulti. Con un occhio allo spread che aveva da poco superato quota 200, Giorgio Napolitano ieri mattina dalla Svizzera ha voluto lanciare un doppio messaggio: il primo interno per cercare di far ragionare la parte più sguaia di questa incandescente campagna elettorale, il secondo è tutto teso a far capire all'estero che l'Italia resta solida e merita «fiducia».

Già, «fiducia e serenità» sono state le parole chiave del presidente della Repubblica che a quattro giorni dal voto ha speso più volte a Lugano, ultima tappa di una sua visita in

Svizzera. E proprio nella parte «italiana» della Confederazione elvetica, quella più sensibile alle vicende del Belpaese, che il capo dello Stato ha colto lo sgomento dei nostri vicini nel registrare il crescendo rossiniano dello scontro politico.

Non cita mai Beppe Grillo, come del resto gli altri protagonisti in scena, il presidente, fedele alla linea scelta di «non entrare nel merito» delle scelte dei partiti. Ma Napolitano non può non registrare come agli attacchi personali, a richieste ben lontane dai dettati costituzionali, oggi si affianchino spinte ben più pericolose.



Il presidente Giorgio Napolitano

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il leader dell'M5s, Beppe Grillo, in piazza della Signoria a Firenze

L'AFFONDO

Berlusconi tira dritto «Grillo è un assassino»

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Beppe Grillo come il "Nemico". Matteo Renzi come un interlocutore sulle riforme considerato per ora insufficiente ma non ancora, del tutto, debellato. A tre giorni dal voto, si delinea così uno degli ultimi affondi elettorali di Silvio Berlusconi. Il leader di FI, nella quotidiana maratona tv, se da un lato rilancia il suo attacco frontale a Grillo - «è un assassino, è un dato di fatto» - dall'altro evoca, sia pure con prudenza, le larghe intese contro l'ombra dell'autoritarismo. E torna ad abbassare i toni sul presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, smentendo qualsiasi ipotesi di impeachment evocata ieri dai suoi parlamentari in merito al "caso Geithner".

Di fronte all'ondata dei 5 Stelle e con la prospettiva ormai certa di essere il terzo partito, Berlusconi torna così a strizzare l'occhio al premier Renzi e frena sulla strappa del patto del Nazareno assicurando che, qualunque sia



Silvio Berlusconi a "Porta a porta"

la performance di FI alle Europee, ciò non influenzerà le decisioni sulle riforme. Non solo. Negli «scenari futuri» che si addensano per il post-25 maggio l'ex premier non esclude neanche quella di un esecutivo delle larghe intese da opporre al «pericolo di un regime autoritario».

Troppo dirimente, appare, oggi, l'ondata anti-sistema dei 5 Stelle. Ed è contro Grillo che il Cavaliere orienta i suoi strali, paragonando la sua campagna a quella di Hitler e ribadendo come l'ex comico sia «stato condanna-

to per triplice omicidio colposo: non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice sulla sua natura». Un attacco, quello del Cavaliere, che investe anche il presidente della commissione di Vigilanza Rai Roberto Fico. Al deputato 5 Stelle, che rievoca il patto segreto tra Berlusconi e Renzi per la svendita di Raiway, l'ex premier replica duro. «Lo querelo, è un buffone», dice, ospite di un Bruno Vespa al quale non riesce a rubare neppure un minuto di extra di trasmissione, ottenendo, invece, un selfie con il conduttore, proprio come era accaduto con Grillo.

Più morbide sono invece le parole nei riguardi del Capo dello Stato nel giorno in cui FI annuncia un esposto alla Procura dopo le rivelazioni del ministro Usa Timothy Geithner.

Torna
a strizzare
l'occhio
al capo
del governo

IL PROFILO Il candidato Martin Schulz Il ruvido socialista rigorosamente tedesco ma anti-Merkel

BRUXELLES - «Non abbiamo bisogno di una democrazia che si adatti ai mercati come la signora Merkel vorrebbe, ma un mercato al servizio della democrazia». «Non ho nulla da rimproverare personalmente a Jean-Claude Juncker, ma è stata la destra a ridurre le istituzioni europee in questo stato».

«Sono stato sindaco, in Europa parliamo di milioni e miliardi di euro, ma il 96% dei cittadini vive con mille-duemila euro e dobbiamo mettere loro al centro della politica». «Se, vincerà il Ppe ci toccheranno altri cinque anni di austerità e ingiustizie sociali». Sono i principali cavalli di battaglia di Martin Schulz, il candidato dei socialisti alla presidenza della Commissione europea. E' lui ad aver lanciato l'idea di una forma di elezione diretta, con l'indicazione di un candidato unico per ogni partito. Angela Merkel non è convinta e pensa ancora di lanciare magari Cristine Lagarde quando, dalla prossima settimana, comincerà la trattativa tra i governi ed il Parlamento per scegliere il successore di Barroso. Lui esclude ribaltoni: «Voglio essere il primo presidente eletto» ed è «inimmaginabile che il Parlamento approvi un nome diverso da quello di chi si è candidato», dice sfidando la cancelliera con cui però la sua Spd è al governo a Berlino e con cui dovrà forzatamente convivere anche nell'inevitabile "grosse Koalition" al Parlamento europeo.

Nato il 20 dicembre 1955 a Hehlrath, nel lander minerario della Saar vicino alla frontiera tra Germania, Olanda e Belgio, ultimo dei cinque figli di «un poliziotto e musicista» che veniva da una famiglia di minatori con solide tradizioni socialiste («mio nonno non ha mai fatto il saluto nazista», ricorda spesso con orgoglio) e di una madre di famiglia borghese e attivista della Cdu democristiana, Schulz a 19 anni si è iscritto al partito social-

democratico tedesco (Spd) «ispirato dai discorsi di Willy Brandt». Compiuti gli studi nella vicina Wurselen, Schulz giocava a pallone, ma la carriera gli fu troncata da un infortunio al ginocchio. Che lo portò all'alcolismo. La guerra con la bottiglia, la sua prima grande vittoria. Ma la «scelta che mi ha cambiato la vita», dice, fu quella del 15 maggio 1985, quando andò alla festa in cui avrebbe conosciuto Inge, la futura moglie e madre dei suoi due figli.

Lettore onnivoro, amante di Hobbs e Tomasi di Lampedusa, ha fatto della sua passione il primo lavoro, quello di libraio. Il primo comizio, «un'invettiva contro Pinocchet». Il primo ruolo politico, quello di consigliere comunale di Wurselen, di cui divenne poi sindaco dal 1987 al 1998. Nel 1991 entra nel consiglio nazionale della Spd. Nel 1994 la prima elezione al Parlamento europeo. Negli anni successivi diventa capodelegazione Spd, poi primo vicepresidente dell'intero gruppo S&D e via sempre più su fino alla carica di presidente del Parlamento all'inizio del 2012. Nell'emico di Strasburgo la svolta della popolarità continentale per lo scontro con Silvio Berlusconi che nel 2003 gli dà del «kapò».

La «ruvidità» che lui stesso si riconosce lo ha portato a leggendari scontri in aula e non solo. La polemica con Berlusconi non si è mai spenta. In campagna elettorale è scattata quella con Grillo. Schulz punta a rilanciare la crescita in Europa partendo dall'idea che «investimenti per il futuro e consolidamento dei bilanci non si escludono a vicenda». Per battere il «credit crunch» che strangola l'Pmi propone quindi un Fondo che garantisca i finanziamenti con soldi del bilancio europeo e della Bei. Poi, stop al «dumping fiscale» tra stati, accelerazione dell'agenda digitale e guerra totale all'evasione fiscale.



Il candidato Martin Schulz

di TEODORO FULGIONE

L'IPOTESI Inquietano e non poco i processi popolari annunciati sulla Rete Casaleggio e Grillo pronti a fare i ministri

ROMA - Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ministri di un ipotetico governo cinquestelle. L'ipotesi la lancia, a sorpresa, proprio il guru milanese che attira le critiche del Pd e qualche malumore anche nel M5S. «Io ministro? Dipende dal Movimento, ma perché no?», dice Casaleggio a Marco Travaglio in una intervista pubblicata dal Fatto Quotidiano. «Dovendo scegliere - aggiungere - opterei per l'Innovazione». Quanto a Grillo, «bisogna chiedere a lui - spiega - io lo vedrei bene ministro».

L'intervista fa subito il giro del web e copre il clamore suscitato dalle parole rilanciate dal blog di Grillo in mattinata. «Politici, industriali e giornalisti - scrive il leader penta-

stellato - vanno giudicati attraverso un processo popolare, mediatico che inizierà dopo le elezioni europee. Durerà almeno un anno. Le liste saranno rese pubbliche quanto prima». No, Casaleggio sinceramente a me un po' mi inquieta, nell'intervista al Fatto ha detto che tutto ciò che è virale è vero... comunque i ministri per il momento li scegliamo, abbiamo bisogno di persone serie», replica in serata Matteo Renzi a Otto e mezzo.

Intanto, l'indignazione per i «processi mediatici» di Grillo lascia lo spazio alle polemiche per le paro-

le di Casaleggio. La sua intervista viene rilanciata da un sito all'altro, fino a diventare un caso. Grillo ha sempre detto di non puntare a diventare premier ma, soltanto, di volere «traghetare il M5S fino alla vittoria». L'intervista pare smentirlo. Il Pd sottolinea che le parole di Casaleggio «hanno svelato le reali mire di Grillo e Casaleggio di fare i ministri».

Così nel pomeriggio arriva la smentita dello stesso Casaleggio. «Né il sottoscritto né Beppe Grillo si candidano come ministri, come riportato nei titoli di alcuni giornali

», si legge sul blog del leader cinquestelle. «Le persone iscritte al M5S decideranno la squadra di governo attraverso la Rete, quando e se verrà dato l'incarico di formare un governo al M5S».

Al Pd non basta. «Le parole di Casaleggio sono chiare: il guru aspira alla poltrona di ministro dell'Innovazione. C'è poco da smentire. Grillo e Casaleggio hanno sempre detto che non ambivano alle poltrone, invece pensano già alla spartizione dei ministeri», affermano i deputati democratici Federico Gelli ed Ernesto Magorno.

Al di là delle reali intenzioni di Casaleggio e Grillo sulla candidatura come ministri, appare certo che il M5S stia ragionando sugli eventuali scenari politici nel caso domenica i cinquestelle dovessero sorpassare il Pd alle Europee. Non è un caso che i due cofondatori del movimento in questi giorni stiano lasciando intendere che in caso di elezioni il loro partito è pronto. «La squadra di governo è pronta», ha detto domenica Casaleggio. «C'è una proposta di legge elettorale per votare subito», ha rilanciato in giornata Grillo.

A chiudere il cerchio arrivano le dichiarazioni del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio: «Il M5S chiede un'opportunità di governo», afferma al Tg1. Poi torna sull'ipotesi «processi mediatici».

6 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**#POTENZA2014**
Ultimi tre giorni prima
dell'apertura delle urneCinque **tweet** al giorno...

@Gianni Pittella: «Beppe Grillo come Silvio Berlusconi: se la spara grossa, sono gli altri, magari i giornalisti, che non lo capiscono. Serietà zero».

@Loredana Albano: «#potenza2014 Spazi comunali dismessi a servizio dei cittadini per una nuova idea di solidarietà».

**Elettore**Terre joniche
a Bernalda
e Nova Siri

Presso la sala consiliare del Comune di Bernalda alle 17 di oggi il comitato "Terre joniche" incontra i candidati alle elezioni comunali. Analoga iniziativa alle 19 in piazza Troisi a Nova Siri.

Chiusura Centro
democratico

Oggi a Potenza alle 19 e 30 in piazza Duca della Verdura è prevista la manifestazione di chiusura della campagna elettorale del Centro democratico.

Gentile
per De Luca

Al Tourist Hotel di Potenza oggi alle 19 e 30, incontro sul tema "Lo sport e la cultura per il futuro di Potenza", promosso dal candidato consigliere comunale Pino Gentile (Ppi), con la presenza del candidato sindaco, Dario De Luca.

Programma M5S

Oggi alle 11, a Potenza, presso la sala Bd del Consiglio regionale, verranno presentati i programmi elettorali del M5S per le europee e per il Comune di Potenza. Parteciperanno Piernicola Pedicini candidato alle Europee, Savino Giannizzari candidato sindaco e i candidati del M5S del capoluogo.

Chiude Laviero
al Cocuzzo

Domani il candidato consigliere comunale Giuseppe Laviero chiude la campagna elettorale presso il proprio comitato elettorale in Via Tirreno a Potenza.

Mai tanti big per le comunali

Fa il pieno Cannizzaro con Berlusconi (in video) e Carfagna, si difendono Petrone e De Luca con D'Alema, Veltroni e Meloni

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Una lunga sfilata durata tutto il mese di maggio. Non quella dei turchi che continuerà a svolgersi come consuetudine il 29 Potenza per le vie del centro storico del capoluogo. Ma quella dei big nazionali "accorsi" a Potenza per sostenere i vari candidati sindaci. Mai come in queste settimane c'è stata una parata di leader nazionali di un po' tutte le forze politiche. Fenomeno che si spiega con la scomposizione (complicazione) del quadro politico e con la concomitanza delle elezioni europee. Ad ogni modo ha influito anche la scomparsa dei tradizionali due blocchi del centrosinistra e del centrodestra.

La parte del leone per la presenza di "star" della politica nazionale va al candidato sindaco Michele Cannizzaro (Fl, Udc ed Nod). In fondo, anche se non fisicamente, l'ex Dg del san Carlo ha mostrato il suo sostegno in diretta video al Due Torri addirittura **Silvio Berlusconi**. Video guardato con alle due all'ex presidente della Regione Lazio, **Renata Polverini** e l'ex ministro **Mara Carfagna**. Senza contare che a pochi metri c'era un altro ex ministro: **Raffaele Fitto**. Ma non bastasse nei giorni sono arrivati a Potenza a sostegno di Cannizzaro anche il segretario nazionale dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, quello de La Destra, **Francesco Storace** e il braccio destro di Angelino Alfano, **Gaetano Quagliariello** e tanti altri tra cui **Matteo Schifani**.

Il Pd che sostiene il candidato sindaco Luigi Petrone ha invece portato due big di primissimo piano un po' d'antan: **Massimo D'Alema** e **Walter Veltroni**. In più nei giorni precedenti c'è stato anche **Michele Emiliano** e il lucano **Gianni Pittella** insieme a **Pina Picerno**. In passato, a onor del vero,



D'Alema al Motel Park insieme a Speranza



il Pd portò più big. Ma per Petrone sono arrivati a Potenza anche il leader della Sel, **Nichi Vendola**, quello di Cid, **Bruno Tabacchi** e vari esponenti nazionali di vari partiti. Si è difeso anche il candidato sindaco di Fratelli d'Italia e Popolari uniti, Dario De Luca che ha ricevuto il sostegno in prima persona della leader di FdI, **An. Giorgia Meloni** e dell'ex sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**. Per De Luca anche **Edmondo Cirielli** e il segretario nazionale dei Popolari per l'Italia, **Mario Mauro**.

Diversa la questione del candi-



Meloni a Potenza tra i simpatizzanti al Don Bosco



A sinistra Cannizzaro, Polverini e Carfagna, sopra Vendola al Principe di Piemonte

dato del centrosinistra, Roberto Falotico che non ha alle spalle grandi sigle di partito. Lo sostengono Realtà Italia che di fatto è un movimento ancora in costruzione (seppure conta alla Regione un consigliere), Nuova Repubblica che è un altro movimento appena nato e altre sigle civiche. Per Falotico quindi si conta il solo segretario nazionale dell'Idv, **Ignazio Messina**. Nessuno sponsor invece da Roma per il candidato sindaco, Giuseppe Di Bello che è espressione di una lista civica locale.

Un discorso a parte vale il candi-

dato sindaco del M5S, Savino Giannizzari. Non si sono visti in Basilicata né Grillo e né Casaleggio mentre non è mancata la pattuglia di deputati nei vari #tour che sono caratteristici del movimento. Ovviamente la presenza dei big, soprattutto in una fase come questa, non è garanzia di successo. Per le curiosità ci sono da menzionare anche le visite (in pratica da liberi battitori) del socialista **Claudio Martelli** del comunista **Achille Occhetto** a Potenza per la presentazione dei loro ultimi libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPSE DIXIT**NAPOLI (FI)**

Più infrastrutture

«La presenza a Potenza del senatore Altero Matteoli, già Ministro ai Trasporti ed attuale presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, negli incontri che abbiamo tenuto con il candidato sindaco Michele Cannizzaro, è servita innanzitutto a rilanciare la vertenza infrastrutturale che per la città capoluogo e per l'intera regione è essenziale per programmare lo sviluppo socio-economico e agevolare la mobilità dei residenti oltre che dei cittadini dei comuni limitrofi». Lo ha sostenuto il capogruppo di Forza Italia alla Regione Michele Napoli.

**DONATO RAMUNNO (FDI - AN)**

Voto a Potenza importante

«Siamo a pochi giorni dal voto che rinnoverà il consiglio comunale di Potenza, e proprio per questo il responso ha una importanza di molto rilievo. Sul piano strettamente politico invece il mio rispetto è solo per una persona: il nostro candidato sindaco Dario De Luca. Tutto il resto è incoerenza, urla; è acquisizione di potere fine a se stesso, è guerra tra bande rivali dello stesso quartiere, sono prove di forza a danno di una città e di una comunità che ha perso la propria identità, l'amore per la propria terra, l'orgoglio delle proprie radici, della sua storia, della sue tradizioni, della sua cultura». Lo scrive Donato Ramunno.

**GIUSEPPE LAVIERO (PER PETRONE)**

Riorganizzare la città

«Gli anni trascorsi in qualità di consigliere comunale sono stati belli ed intensi. Ho puntato sul sociale quasi tutta la mia attività amministrativa e nei cinque anni oramai trascorsi mi sono impegnato in prima linea per tentare di risolvere anche piccoli problemi di carattere quotidiano - burocratico di tanti cittadini. L'obiettivo futuro sarà quello di coinvolgere la maggior parte dei cittadini nella gestione e nella riorganizzazione della città. Tra le ambizioni c'è quella di guardare al rione Cocuzzo come un esempio dal punto di vista strutturale e dei servizi». Lo sostiene il candidato consigliere Giuseppe Laviero.



Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

@Vito Santarsiero: «Affollate assemblee di candidati #Pd. Tanta gente ed entusiasmo, parlato di città e del suo futuro. C'è l'aria. @petronesindaco al 1° turno».

@Aurelio Pace: «Sparito dal dibattito politico nazionale e dalla campagna elettorale europea: il Sud e la questione meridionale non esistono più».

@Roberto Speranza: «Dall'evocazione di Hitler alle minacce con la lupara bianca. Grillo è in un tunnel senza uscita. Porta in Europa l'Italia peggiore».

**la curiosità**

Un santino elettorale senza nome e senza voto? Abbastanza anomalo. Ma in questa campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Potenza si è visto di tutto. In realtà non è un santino vero e proprio ma una lettera che è stata distribuita ieri all'uscita delle scuole e per strada. Una lettera in cui si parla delle prossime elezioni comunali e in cui si legge un chiaro invito a votare domenica prossima. Ma per chi? quello lo si deve scoprire. Non è automatico. Una sorta di caccia al tesoro. Prima le idee e poi il nome dell'aspirante consigliere comunale. Lo scopo dell'iniziativa è chiaro. Spostare i ragazzi e i giovanissimi over 18 ad interessarsi alla cosa pubblica. Sotto alla lettera solo l'indirizzo di un sito web: www.scegliamoci.it. Ci si collega, ovviamente chi è interessato e si scopre chi è il candidato. Si tratta di Gianluca Meccariello (Lista Petrone) che sul sito si presenta con un programma fortemente indirizzato ai giovani potenti. Un'iniziativa rischiosa ma creativa.

Disformismi, distacchi e tentoni.
Spesso siamo portati a pensare questa della vostra generazione.
"È difficile interessarsi alla politica?" Chissà, forse, dite voi.
Se la politica sarà le frasi urlate in tv e sui giornali. Se le parole
sono così lontane dalla vita di tutti i giorni.
Eppure la politica è nella vita di tutti i giorni. L'università che
fate, l'aulabus che vi porta fra scuola e casa, il centro storico senza
vita. Un campo di basket abbandonato, un garage per suonare o
una piazza per ballare.
E allora, riprendetevi questa piazza che è la politica. Andate a
votare, fate sentire la vostra voce. Scegliete le idee e le persone
che vi piacciono di più. Ci sono candidati giovani che hanno deciso
di non vergognarsi della politica, di volerla sporcicare le mani, di
voler provare che questa città può essere un posto migliore.
Chiedete loro più spazio per la vostra felicità, per la vostra PO-
TENZA.

www.scegliamoci.it**Verso la fascia tricolore****Giovani mamme scrivono a Cannizzaro**

POTENZA - Carmela Santarsiero, Maria Brancaccio e Antonella Di Tolla. Queste le tre donne che firmano la lettera aperta al candidato sindaco del centrodestra (FI, Udc, La Destra, Ncd) Michele Cannizzaro. Le tre che si definiscono alla fine della lettera "giovani mamme" insieme ad altre che non hanno reso noto il proprio nome scrivono a Cannizzaro: «Si sta consumando in queste ore una campagna elettorale intensa che ha coinvolto, oggi più che mai, tutti i cittadini di una città lacerata,



allo stremo delle forze, delusa e presa in giro da chi in campagna elettorale ha elargito promesse, disattese nei fatti. Le promesse? Riordino della città dal punto di vista urbanistico, maggiore attenzione alle contrade prive, ancora oggi, di dignità, poiché carenti di sistemi fognari, metanodotti e ogni altro servizio necessario al benessere di una famiglia e di un popolo che vuole definirsi civile. La riqualificazione del centro storico? Altra millanteria da campagna elettorale che, di fatto, si è tradotta in privazione di spazi di aggregazione, politica di vera "austerità" e di proibizionismo».

Le giovani mamme quindi aggiungono: «La lista delle contraddizioni, delle inezie e delle bugie che gravano sulla nostra città è estremamente lunga. E per questo motivo che, quest'anno, a differenza degli altri anni abbiamo deciso di accogliere la sfida di un civismo attivo che cogliamo nelle parole del candidato sindaco Michele Cannizzaro. La sua storia professionale dimostra come si amministra bene una Pubblica Amministrazione, come il cittadino - utente sia al centro del suo agire concreto e trasparente. Non abbiamo voglia di bugie infiocchettate. Ma di un vero manager che sappia con tempestività risolvere i problemi della nostra città (...)

Presentato ieri allo Stabile il rapporto dei confronti con i 6 candidati sindaci

**La soddisfazione dei promotori
Il "Parco" al centro del dibattito**

POTENZA - Missione compiuta. I responsabili del progetto "Parco della città" che dovrebbe nascere a Potenza nell'area della ex Cip-Zoo ieri mattina al ridotto del Teatro Stabile hanno svolto una conferenza stampa per illustrare lo "stato dell'arte" dopo gli incontri-confronti che ci sono stati nelle scorse settimane con i sei aspiranti sindaci del capoluogo di Regione.

Al tavolo Antonio Nicastro, Simona Brancati, Giampiero D'Ecclesi e Pierfrancesco Barba che hanno spiegato gli ultimi passaggi. In pratica non c'è stato nessuna sponda elettorale a favore di nessun candidato sindaco. I quattro hanno parlato con soddisfazioni degli incontri più dal punto di vista dell'essere riusciti a mettere al centro del dibattito elettorale anche la questione del Parco del Basento piuttosto che nell'esprimere giudizi di merito su questo o quel candidato.

Il progetto ad ogni modo è noto: «Alberi invece che cemento. Alberi e prati al posto dell'amianto. Spazi per la collettività invece che cubature. Perché non vederla così, perché non provare a "rovesciare la piramide" e mettere, almeno



per una volta, l'ambiente ed i cittadini al vertice invece che i profitti dei costruttori? Perché non provare ad avere una visione diversa della città? Facile parlarne, troppo facile enunciare principi astratti. Lo sanno fare tutti, e molto lo fanno. Bisogna essere concreti per non cadere nel qualunquismo».

Ovviamente ora la questione passerà al prossimo sindaco. Al momento come è stato spiegato ieri mattina esiste la decisione della Regione e si attende la decisione

della giunta guidata da Marcello Pittella che deve "donare" i terreni dove sorgeva l'ex Cip - Zoo al Comune di Potenza. I promotori del Parco come hanno chiarito anche ieri sperano con il vincolo di destinazione appunto per la realizzazione di un parco verde pubblico.

Ad ogni modo da quanto si è appreso c'è un cauto ottimismo perché tutti e sei i candidati alla poltrona di sindaco di Potenza negli incontri si sono mostrati interessati al progetto. Per il resto non c'è che da attendere.

De Luca punta su servizi e trasporti

POTENZA - Il candidato sindaco Dario De Luca (Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia) ha inviato ieri una lettera in cui fa il sunto delle proprie idee per Potenza: «I quartieri della nostra città sono la struttura intorno alla quale ruota la pianificazione urbanistica e dai quali deve cominciare la rinascita del capoluogo. Gli stessi, infatti, a causa del lassismo e dell'incompetenza della politica, si trovano in una disastrosa condizione di abbandono: le strade sono degradate, prive di adeguata manutenzione da troppi anni; mancano i marciapiedi, troppo spesso interrotti o impraticabili; nessuno ha mai messo le mani con serietà sul problema delle barriere architettoniche; il verde pubblico, già disordinato, non fruibile e completamente abbandonato, è inadeguato per dimensioni a un moderno capoluogo europeo».



«A questo si aggiunge - ha continuato De Luca - il notorio problema della carenza dei collegamenti e dei parcheggi, effetto di un'amministrazione miope della cosa pubblica, che negli ultimi anni ha investito più sui posti auto dei politici che sui parcheggi per le attività commerciali, gli uffici pubblici e persino per servizi primari come l'ospedale San Carlo. Questa intricata e perversa matassa di problemi provoca non solo traffico e inquinamento, ma costa ai cittadini in termini di denaro, tempo, possibilità, qualità della vita. Inoltre e soprattutto, l'abbandono dei nostri quartieri danneggia i commercianti, già provati dalla crisi nazionale e con essi, a cascata, tutta l'economia cittadina. Per cambiare è necessario innanzitutto un metodo amministrativo nuovo, fondato sulla competenza e sulla serietà dell'impegno». Il tutto secondo Dario De Luca «per costruire una città condivisa, partecipata e finalmente, bella e vivibile come tanti anni fa».

IGNAZIO MESSINA (IDV)**Costituzione da non toccare**

«La Giustizia italiana viene amministrata dalla magistratura, e se vogliamo stravolgere questo Paese, allora questa si chiama dittatura». Lo ha detto ieri a Potenza il segretario regionale dell'Idv, Ignazio Messina sulle proposte del M5S sui "tribunali della rete".

Messina che era a Potenza a un'iniziativa elettorale a sostegno di Cantisani e Falotico ha proseguito: «Questo si chiama stravolgimento dell'ordine costituzionale e noi tuteliamo la Costituzione, mentre se Grillo vuole stravolgerla, se ne deve assumere la responsabilità».

**VITO DI LASCIO (FI)****«Sogno l'Europa dei popoli»**

«Domenica si voterà per il rinnovo del Parlamento Europeo. Sono, da sempre, un sognatore dell'Europa dei popoli e non delle banche e della burocrazia, con un'Italia concretamente protagonista del processo di integrazione europeo. La politica di austerità imposta dall'Europa "franco - tedesca" e accettata dagli ultimi tre governi di centrosinistra ha peggiorato drasticamente le condizioni di vita degli italiani».

E' quanto sostiene in una più ampia nota il dirigente di FI di Basilicata, Vito Di Lascio.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**#Elezioni 2014**

Comizio "interattivo"
I cittadini e i dubbi:
«Passa il tempo,
ma a volte
sembrate tutti uguali»

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - La sua è stata una giornata che ha potuto dedicare ancora ai paesi, passione e ragione di vita. Questa volta, da Viggiano ad Aliano, da Pomarico fino alla città di Matera, Franco Arminio ha anche parlato con gli abitanti che devono essere elettori consapevoli.

Lo dimostra il "comizio interattivo" che ha tenuto ieri sera in piazza Vittorio Veneto. I contenuti di una lista devono essere conosciuti? E allora basta chiederlo ai possibili elettori. E Franco Arminio li ha intervistati, li ha fatti parlare, ha reso pubblici i loro dubbi e poi ha spiegato la parte del programma che riguarda tutti: lavoro, giovani, Mezzogiorno. "L'altra Europa con Tsipras" non è solo questo, così come Franco Arminio non è solo il paesologo per antonomasia, ma anche un candidato alle europee nella circoscrizione sud.



E come un pro vetto cronista, nella sua "chiacchierata" in piazza ha scovato un operaio, un precario di lungo corso, un avvocato, ma anche un anziano che trascorre la sua vita all'estero, emigrato in Germania dopo aver lavorato a lungo i campi.

Arminio non ha resistito e gli ha offerto il microfono e l'uditorio, dopo essersi tolto il cappello per salutarlo e dopo averlo abbracciato a lungo.

Lo dice subito, aprendo il suo incontro con gli elettori materani: nello stesso momento avrebbe dovuto essere a Napoli per la grande manifestazione che Tsipras ha organizzato nel capoluogo campano, ma lui ha preferito la città dei Sassi perché «Matera è un o di cui il mondo ha bisogno, come la Lucania. Il nostro è un movimento politico - ha spiegato ancora - che ha le sue radici nel Mediterraneo interiore».

La sua attenzione per le storie minime si comprende bene quando spiega: «I tre populismi in campo (Renzi, Grillo e Berlusconi, ndr.) non posso arrivare in tutte le

L'ENDORSEMENT DI PAPALEO

"Franco Arminio è antico e nuovo appuntamento e carezzevole che si inginocchia per rimproverarci la persona che più mi fa pensare al pane. Gli affido la mia speranza, il mio ascolto la mia rivoluzione."



Arminio: «La sinistra non ha capito il Sud»

Il paesologo scende dal palco e parla con i cittadini

«Noi non siamo la casta. Il mondo ha bisogno di questa città»

case e tutti i vicoli, noi sì». E per far comprendere meglio che la passione per la politica non è merce d'altri tempi suggerisce ai giovani attivisti del movimento di darsi da fare, ancora di più, da domani, d'alzarsi presto e spiegare ancora una volta che «Noi non siamo la casta». Poi parla dei suoi figli, due. Uno si alza ogni mattina e va a lavorare, l'altro resta a dormire perché pensa non ci siano molte ragioni per alzarsi. E'

per questo che Tsipras vuol costruire un'altra Europa in cui, come spiega ancora Arminio «Non si debba più emigrare».

Non lesina critiche alla sinistra, declinandole secondo il "metodo Arminio" che è quello di lasciar parlare i luoghi e tutto ciò che li abita. «La sinistra non ha capito il sud per questo ci vuole un nuovo soggetto plurale che si leghi ai luoghi».

Arminio parla di «umanesimo mediter-

raneo» e utilizza i suoi 36 minuti (che precedono l'intervento dell'altro candidato Tsipras, Silvana Arbia giudice internazionale tornata nella sua terra d'origine, ndr.) per guardare negli occhi chi lo voterà. Lo accompagna con lo sguardo, con una pacca sulla spalla. Sono lontani i tempi del "do ut des" alle urne.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora Forenza, candidata di "L'altra Europa con Tsipras"

La candidata ha incontrato gli elettori di Venosa: critiche anche a Monti Forenza in campo per il leader greco «Renzi: solo slogan e un fallimentare Job act

VENOSA - Eleonora Forenza, candidata per il collegio Sud nella lista "L'altra Europa con Tsipras" ha incontrato gli elettori nella Salone del Bar "Friends" prospiciente Piazza castello di Venosa.

L'incontro-dibattito rientra tra le manifestazioni a sostegno della lista Tsipras promosse dal comitato elettorale di Venosa, coordinato da Luca Mennon e Andrea Griesi.

«E' stato un appuntamento importante, che evidenzia la particolarità del lavoro svolto durante la campagna elettorale - dice Griesi - Abbiamo assicurato una presenza costante in piazza e per strada per dare

informazioni corrette non solo sulla lista, alla quale abbiamo aderito, ma sull'intero scenario europeo e agli obiettivi prefissati dalle altre fazioni politiche concorrenti».

Dall'incontro è emersa l'importanza delle prossime elezioni europee, anche alla luce di cambiamenti di equilibri politici determinanti, che permetterebbero la creazione di una vera Sinistra alternativa. E di Sinistra quale ha parlato Eleonora Forenza.

Facendo riferimento alla Syriza greca (che ha raggiunto oggi il 35-38%), Forenza ha sottolineato le ricadute negative che la politica delle larghe intese ha avuto sulla nostra economia.

Indice puntato contro il Governo Monti, artefice del rinomato "pareggio di bilancio", introdotto nella nostra Costituzione, in coerenza anche con quanto disposto da accordi internazionali quali il c.d. Fiscal

Compact. Critiche anche al Presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Lo ricordo esclusivamente per i suoi slogan e per il fallimentare Jobs Act, che ha contribuito ad aumentare la precarizzazione del lavoro, che come sostiene l'economista Brancaccio, porta automaticamente una "precarizzazione della domanda».

Al centro dell'attenzione anche la disoccupazione giovanile, giunta al 42 per cento nel Sud d'Europa.

«Il fenomeno dell'immigrazione va affrontato come "questione meridionale" europea - ha dichiarato la candidata Forenza - Questo problema, che per la Lega Nord comporta una spesa superflua da evitare, deve riguardare ciascuno di noi, in quanto non ospitare significherebbe non voler salvare chi, vittima di un incendio, ci chiede aiuto da una finestra al secondo piano».

Giuseppe Orlando

POSTIGLIONE

«Io, portavoce della bellezza»

«È la bellezza che salverà il mondo». Amava ripeterlo il compianto don Tonino Bello e della bellezza in senso lato che si fa portavoce Giuseppe Postiglione, candidato al consiglio comunale di Potenza nella lista Popolari per l'Italia con De Luca sindaco.

«La bellezza è tutto ciò che ci circonda - afferma - e non solo la parte ben in vista della nostra amata città». Sceglie così di occuparsi, «senza fare promesse o proclami ma prendendo l'impegno ben più importante dell'ascolto e del portare, in caso di elezione, le istanze dell'altra Potenza in consiglio comunale, delle zone meno conosciute ed in vista del capoluogo regionale».



Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



■ CINQUESTELLE La sfida dall'Europa alla città capoluogo Ecco i 7 punti del M5S

E su Potenza: «Porteremo la sfida della democrazia partecipata»



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae

di MICHELE RUSSOMANNO

POTENZA - «Referendum per la permanenza nell'euro, abolizione del fiscal compact, adozione degli eurobond, alleanza tra i Paesi mediterranei per una politica comune, investimenti in innovazione e nuove attività produttive esclusi dal limite del 3 per cento annui di deficit di bilancio, finanziamenti per attività agricole e di allevamento finalizzate ai consumi nazionali interni e, infine, abolizione del pareggio di bilancio». Questi i sette punti con cui il M5S si è presentato, ieri sera a Potenza, alla vigilia delle consultazioni europee e amministrative del prossimo 25 maggio. Sul palco, oltre al portavoce grillino al Senato, Vito Petrucci, i candidati ad un seggio a Bruxelles, Luigia Embrice, Isabella Adinolfi, Michele Cammarano e Piericola Pedicini, infine il candidato sindaco Savino Giannizzari.

«Scendiamo in campo - ha detto quest'ultimo presentando la lista M5s in Comune - per portare a Potenza una democrazia partecipata, che abbia al centro dell'attività politica i Comitati di quartiere, filtro in Consiglio comunale tra cittadini e istituzione».

Il Movimento 5 stelle, hanno spiegato ancora i candidati in consiglio comunale, «vuol bloccare nel Capoluogo le nuove costruzioni adeguate e riqualificando quelle esistenti da un punto di vista sismico ed energetico; vuole un nuovo piano delle campagne, ecosostenibile e realizzato con tecniche di bioedilizia; vuole puntare, in ambito energetico, sul geotermico, sul fotovoltaico e sull'eolico domestico; vuole edifici pubblici con bollette energetiche a costo zero e una raccolta differenziata, porta a porta, in grado di trasformare Potenza in una città a rifiuti zero».

Europee, la campagna elettorale si infiamma. M5S all'attacco Pedicini dichiara guerra ai Pittella «Una famiglia tra arresti e indagini»

E A due giorni dalla chiusura della campagna elettorale europea, fino a ora senza grossi colpi di scena, il candidato del Movimento 5 Stelle, Piericola Pedicini, sferra all'attacco contro l'avversario del Pd, l'altro lucano, Gianni Pittella.

«In queste elezioni europee - ha detto durante un comizio elettorale - c'è un politico professionista potentissimo che fa paura e nessuno ha il coraggio di criticare».

E' Gianni Pittella un mio coregionale che vive di politica da quando è nato e, probabilmente, ha avuto la forza di ricattare addirittura Renzi facendosi ricandidare per la quarta volta».

E' l'affondo del pentastellato non si limita all'eurodeputato. Pedicini prende di mira tutta la

famiglia Pittella: «Dietro di lui, per chi non lo sapesse, c'è la storia ultradecennale della sua famiglia e ci sono ombre oscure molto serie fatte di arresti, condanne in carcere e rinvii a giudizio che hanno riguardato il padre Domenico, che è stato senatore per vari anni, e il fratello Marcello che attualmente è governatore della Basilicata».

Parla del recente rinvio a giudizio del governatore, fratello di Gianni.

Mentre quest'ultimo, «è coinvolto nell'indagine della magistratura per le mazzette all'Expo di Milano perché, secondo delle intercettazioni, ha incontrato Primo Greganti il faccendiere del Pd arrestato per vari reati». E conclude: «Questa è la famiglia Pittella, questo è il Pd rinnovato

da Renzi - ha denunciato Pedicini - Un sistema di potere fatto di collusioni e contatti con metodi e pratiche ambigue e inaccettabili che colpiscono i cittadini e feriscono le istituzioni pubbliche. Gianni Pittella alle Europee di 5 anni fa - ha concluso il candidato grillino - prese 136 mila preferenze, decine di migliaia di voti acquisiti in tutte le regioni del Sud grazie ad una rete di rapporti costruita nei decenni dalla sua famiglia, un intricato meccanismo di consensi».

Ma Pedicini, concludendo, il suo intervento, si dice sicuro: «Questa volta il M5S riuscirà a fermare evitando l'elezione di Pittella e dando a tutto il Sud una speranza di cambiamento fondata sull'onestà, la trasparenza e la competenza».



Pier Nicola Pedicini (M5S)



Gianni Pittella (Pd)

Un contratto per Bucaletto Gli interventi urgenti nei primi 100 giorni

all'appello, ieri - eccetto Luigi Petrone, che pare comunque abbia manifestato la sua volontà a porre la firma - per "stringere la mano" al comitato "La Cittadella" che ha promosso l'iniziativa. Sei i punti cardine del "contratto morale" sottoposto dall'associazione agli aspiranti sindaci: il censimento dei prefabbricati esistenti, occupati e abbattuti, il blocco definitivo delle assegnazioni, l'immediata manutenzione straordinaria degli alloggi esistenti e abitati, un intervento sulla rete fognaria e viaria, l'igienizzazione dell'intero quartiere, una stazione fissa di vigili urbani. Il tutto entro 100 giorni dalle elezioni. Ma sul punto è arrivata la precisazione di De Luca, che ha dichiarato l'impossibilità di assumere impegni precisi entro questo arco temporale. «La difficile situazione delle

casce del Comune - ha spiegato - rendono necessario attingere a risorse statali o europee, sulla nuova programmazione». Per De Luca resta comunque prioritario l'impegno di porre fine alla vergogna di Bucaletto, sia da eventuale sindaco, che da membro dell'opposizione.

Nel concordare sull'impegno da portare in amministrazione anche da consiglieri e non solo da sindaco, per Giannizzari (Movimento 5 stelle) si tratta di ripristinare una «legalità amministrativa: se la situazione è quella che è la si deve anche a passate connivenze». Michele Cannizzaro, invece, ha accusato le amministrazioni uscenti. Il problema Bucaletto nasce nel 1980. Quindi, domanda provocatoriamente: «Perché allora il 70 per cento degli elettori a Potenza continua a votare ancora

il centrosinistra?». E su questa provocazione che si sono accesi gli animi. Come pure quando ha posto l'accento anche sul problema delle assegnazioni in base al reddito, sottolineando le diverse situazioni economiche nelle quali versano alcuni residenti di Bucaletto. «Io non voglio criticare - dice - ma certo è che la questione Bucaletto merita un approfondimento e una riflessione che non può trovare sazio in tre minuti di slogan elettorali». Di Bello, infine, ha allargato la questione alla Sider di Potenza e all'inquinamento prodotto dall'impianto. Insomma, tutti concordi nel riqualificare Bucaletto, nonostante le scarse risorse economiche a disposizione. Non esistono bacchette magiche, hanno detto. Ma evidentemente sono tutti maghi del bilancio.



di ANNA MARTINO

L'incontro a Bucaletto, con i candidati sindaci

POTENZA - Tutti i candidati sindaco hanno sottoscritto il contratto: Dario De Luca, Roberto Falotico, Michele Cannizzaro, Giuseppe Di Bello, Savino Giannizzari. Perché diciamo: Bucaletto è l'argomento caldo della città, impossibile sottrarsi ad un impegno concreto. Così non poteva mancare nessuno

zaro, Giuseppe Di Bello, Savino Giannizzari. Perché diciamo: Bucaletto è l'argomento caldo della città, impossibile sottrarsi ad un impegno concreto. Così non poteva mancare nessuno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**PETROLIO**La trattativa col governo per l'aumento delle estrazioni
Convocato un nuovo incontro a Potenza per il 4 giugno

Si riparte da 6 miliardi in 20 anni

Pittella a Roma dal ministro Guidi rilancia sul fondo Memorandum: «Basilicata in credito»

POTENZA - «Un fondo di 200-300 milioni l'anno» per infrastrutture e lavoro al posto dei 50 offerti a settembre dal Governo, che in vent'anni fanno tra i 4,5 e i 6 miliardi di euro.

AL PAPA

«Venga a Tito per i giovani del Sud»



IL governatore lucano, Marcello Pittella, «ha invitato Papa Francesco a venire in Basilicata per realizzare un grande evento di sensibilizzazione culturale e spirituale dal titolo "Ama per vivere una vita che vale" dedicata a tutti i giovani del Sud Italia». Un evento che dovrebbe tenersi nella piana di Tito. Ieri Pittella era in piazza San Pietro, per l'udienza del Pontefice, insieme agli studenti delle scuole lucane che hanno vinto il viaggio messo in palio nell'ambito del programma "Vivi una Vita che vale" della Regione.

ta che «la Basilicata dà molto al Paese che ha bisogno di restituire al territorio e alle popolazioni tanto quanto elargisce».

Mentre le questioni al centro del tavolo dovrebbero essere almeno 4: la «rinegoziazione delle intese con le compagnie petrolifere», il decreto attuativo del fondo previsto dal Memorandum tra



Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi

Stato e Regione del 2011, la card benzina e l'esclusione delle royalties dal patto di stabilità.

Pittella ha ribadito l'intenzione di destinare all'«emergenza» il 3% di royalties che fino all'anno scorso ha finanziato la card benzina per i lucani. In particolare a interventi di inclusione sociale, politiche attive del lavoro e dissesto idrogeologico. In più ha promesso un utilizzo migliore di quelle destinate alla Regione per lo sviluppo.

«Non siamo la terra dei fuochi» ha ripetuto ancora il governatore - abbiamo elevato al massimo i presidi di tutela e prevenzione. Il prossimo step sarà quello di insegnare in Val d'Agri una sezione regionale di medicina ambientale».

«Sono per un utilizzo virtuoso e cauto della risorsa». Ha aggiunto rispondendo anche alle proteste di quanti hanno avviato un presidio in Regione alla vigilia del suo incontro col ministro. «Tutela dell'ambiente e della salute sì, ma senza dimenticare l'opportunità di sviluppo che deriva dal petrolio. Non andiamo oltre gli accordi già siglati, vogliamo in base a quegli accordi recuperare il massimo per la Basilicata».

Tornando al faccia a faccia con Federica Guidi, che sarebbe durato un po' più di un'ora, Pittella spiega di averle ribadito che «la Basilicata è in forte credito con il Governo nazionale, soprattutto sulla partita che riguarda il Memorandum».

«Il Memorandum partiva dalla

necessità di favorire l'aumento delle estrazioni petrolifere in Basilicata - ricorda il suo portavoce Nino Grasso - attraverso lo sfruttamento delle concessioni già in capo alle compagnie che operano nella nostra regione, sia attraverso l'entrata in produzione dei nuovi pozzi Total di Tempa Rossa per una produzione a regime di 50 mila barili/giorno, sia soprattutto consentendo all'Eni di passare dagli attuali 80-85 mila barili-giorno a circa 130 mila barili-giorno, in forza di un ulteriore aumento di 25 mila barili, rispetto alle quantità (104 mila barili) già autorizzate con gli accordi del 1998».

«Secondo uno studio validato dallo stesso Ministero dell'economia - prosegue Grasso - i 100 mila barili di petrolio estratti in più ogni giorno rispetto agli 80-85 mila attuali, in forza delle autorizzazioni concesse a Eni, Total e Shell, produrranno maggiori entrate nelle casse dello Stato per non meno di 30 miliardi di euro per i prossimi vent'anni».

«Il senso del Memorandum e del successivo articolo 16 del decreto Liberalizzazioni del 24/1/2012 - prosegue la nota - era che di questi 30 miliardi, il 15-20 per cento (quindi tra i 4,5 e i 6 miliardi di euro complessivi) sarebbe dovuta andare alla Regione, allo scopo di finanziare attraverso un fondo di 200-300 milioni l'anno una serie di interventi in materia di Ambiente, Infrastrutture, Occupazione e Formazione».

I.amato@luedi.it

5 STELLE

I grillini diffidano il governatore

«E' l'ennesimo bluff a danno dei lucani»

«I PORTA VOCE-consiglieri regionali del M5S, Perrino e Leggieri, insieme al candidato lucano alle elezioni europee Piernicola Pedicini e ai candidati a sindaco di Potenza, Venosa, Miglionico e Nova Siri (Savino Giannizzari, Arturo Covella, Antonio Di Gioia e Pasquale Suriano) diffidano Pittella, Presidente della Giunta regionale di Basilicata, dal prendere con il ministro Guido

massa, le estrazioni petrolifere stanno determinando pesanti (e forse irreversibili) conseguenze ambientali e sanitarie».

«In questo quadro appaiono irresponsabili e offensive, le affermazioni di Romano Prodi, e ancor prima di Nomisma, che ipotizzano il raddoppio delle estrazioni di petrolio come presupposto di un fantomatico aumento dell'occupazione o delle royalties».

Cosi i firmatari sul proclama per trivellare l'ex premier pubblicata domenica scorsa dal Messaggero.

«Basta

con questi vergognosi bluff! Serve, e subito, una politica energetica che puntisui un modello "difuso" di micro-impianti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico attraverso la manutenzione straordinaria e ristrutturazione del patrimonio edilizio. Pittella, invece, continua ad inseguire i combustibili fossili abbagliato da una (forse) più lauta "mancia" di royalties. Ma la Basilicata è la terra dell'acqua non quella del petrolio! E' tempo di smetterla di prendere in giro i lucani: le estrazioni di petrolio servono unicamente ad aumentare i profitti delle multinazionali petrolifere. Ciò che resta ai lucani è l'emigrazione di massa indotta dalla disoccupazione e, per chi resta, la desolazione di un territorio violentato dalle estrazioni e martoriato dalla desertificazione».



Il presidio ieri davanti alla Regione

na dal gruppo 5 Stelle del Consiglio regionale.

«Il M5S Basilicata - prosegue - sarà al fianco di tutti i cittadini, i comitati e le associazioni ambientaliste lucane a che intendono mobilitarsi per scongiurare la possibilità che Pittella, il Pd lucano e le potenti lobby del petrolio possano continuare ad arrecare danni irreparabili all'ambiente e alla salute dei lucani. E' già enorme l'impatto ambientale dell'estrazione di idrocarburi e dello smaltimento delle relative scorie: un impatto che si è rivelato insostenibile e che da molti (troppi) anni flagella la Val d'Agri, il Lago del Pertusillo, la Valbasento e le falde acquifere lucane. La salute dei cittadini viene prima di tutto. Il M5S non consentirà una nuova e pesante "svendita" della Basilicata: oltre che disoccupazione e miseria di

«Ma conoscete i vostri stessi dati?» Legambiente polemizza col dicastero

«PER la Basilicata è necessario bloccare ogni ipotesi di ulteriore attività estrattiva sul territorio regionale, in particolare in quelle aree a forte vocazione naturale o caratterizzate da attività economiche, come quelle agricole, turistiche, ecc., che sono difficilmente compatibili con la presenza dell'industria estrattiva». E' l'appello di Legambiente Basilicata sull'incontro tra Pittella e il ministro Guidi, che due giorni fa ha rilanciato sul petrolio e in particolare sulle trivellazioni in mare.

«Caro ministro Guidi ha letto i dati che il suo stesso ministero pubblica annualmente sulle riserve certe di petrolio? (...) Continuare

a rilanciare l'estrazione di idrocarburi nel mare Adriatico e, più in generale nel Mediterraneo, è solo il risultato di una strategia insensata che non garantisce nessun futuro

energetico per il nostro Paese (...). E' ora di dire basta ad una inutile corsa al petrolio. Questa classe dirigente sta andando verso il ventunesimo secolo con gli occhi rivolti al secolo passato. I Governi nazionale e regionale abbandonano questa politica nazionale miope orientata sulle fonti fossili e spostano l'attenzione e le risorse su rinnovabili, efficienza e risparmio: sono queste le chiavi più efficaci per garantire l'indipendenza energetica al nostro Paese».

**«Basta
a un'utile
corsa alle trivelle»**Coletta (Aria Pulita) in presidio
«Nessun accordo
sulla testa dei cittadini»

«NO agli accordi presi sulla testa dei cittadini». E' quanto ha affermato Luciana Coletta, del comitato Aria pulita Basilicata e candidata nella lista Sinistra per la Città alle comunali di Potenza, che ieri è stata in presidio davanti alla Regione assieme alle altre anime del movimento contro le trivelle. «Tra idrocarburi che emergono nelle acque e aria viziata specie accanto al Centro Oli di Viggiano, i primi danni del petrolio già si avvertono». Ha dichiarato Coletta. «A rischio c'è la nostra salute, l'ambiente in cui viviamo, le produzioni agricole e la vocazione turistica di un'intera regione». Per questo si chiedono maggiori controlli e lo stop alle nuove perforazioni. «La salute nostra, e della terra in cui viviamo, non sono in vendita. Si tratta di beni non negoziabili».

La vertenza sull'indotto Eni
Sindacati e imprese
tornano al tavolo

E' STATA riavviata martedì la trattativa sulla piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano, nella sede della Confindustria Basilicata. Lo hanno reso noto Cgil Cisl e Uil spiegando che si è discusso in particolare di stabilizzazione dei contratti a termine e omogeneizzazione dei sistemi di sorveglianza sanitaria. Un nuovo incontro è stato fissato per il prossimo 9 giugno con all'ordine del giorno l'equiparazione dei salari a quelli dei lavoratori dell'Eni. «Cgil Cisl e Uil di Potenza - prosegue la nota - considerano importante l'avanzamento registrato sui punti discussi e ritengono fondamentale, per un complessivo esito positivo della vertenza, registrare risposte puntuali sull'equiparazione dei trattamenti salariali con i lavoratori Eni».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

#POTENZA2014 L'intellettuale, il discotecaro, il motociclista, il cuoco, il ballerino e l'amante della pipa: ecco chi sono

Aspiranti sindaci a confronto in piazza della Costituzione

I candidati di sera escono allo "scoperto"

POTENZA - Hanno condiviso le coperte distribuite per combattere il freddo, a fine serata, dai gestori di Cibo che ha organizzato l'evento in piazza della Costituzione italiana, e un abbraccio a sei, a dibattito concluso. Per il resto, si sono raccontati e confrontati tra di loro, e non solo sui programmi. Dal più intellettuale e inedito Dario De Luca che dice di trascorrere le serate soprattutto leggendo "buoni libri" o guardando un film, all'inedita versione sportiva di Cannizzaro, ex frequentatore di discoteche che oggi predilige i locali dove mangiare buon cibo. Si è scoperto da poco estimatore del limoncello freddo accompagnare il sigaro serale, l'avvocato Luigi Petrone, che però confessa di essere soprattutto un amante di vino e in particolare dell'Aglianico. Anche il candidato del Movimento 5 Stelle, Savino Giannizzari, rivela la sua grande passione, come ballerino di latino americano. Per chi non lo sapesse ancora, Roberto Falotico mette pepe oltre che in politica anche su suoi piatti che ha imparato a preparare molto bene da quando si è separato



Il candidato Michele Cannizzaro, con il figlio Francesco. Al lato, Giuseppe Di Bello saluta alcuni dei presenti

dalla moglie. Mentre, sono le gite in campagna, in moto, la vera passione di Giuseppe Di Bello che convincerebbe un suo cugino residente all'estero a venire a Potenza, proprio per la bellezza dei suoi paesag-

gi. Stessa motivazione su cui farebbe leva anche l'avvocato Petrone, che però ci mette dentro anche scale mobili e centro storico. Proprio Giannizzari, che però sul cuore della città aggiunge: "Basterebbe ve-



La foto di gruppo dei sei candidati sindaci al termine del dibattito



In alto i candidati sindaci si coprono con le coperte messe a disposizione per ripararsi dal freddo

ramente poco per renderlo ancora più attraente". Molto più critici sull'attuale grado di attrattività della città, De Luca e Falotico - per entrambi in assoluto servirebbe più pulizia, manutenzione delle strade

e recupero di zone di pregio completamente abbandonate - e ancora di più Cannizzaro che dice: "Vedi tutto il degrado che c'è intorno? Dopo cinque anni con me sindaco non sarebbe più la stessa cosa."

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**#POTENZA2014**

Viaggio tra i candidati al consiglio. Ecco le storie e i volti di questa campagna elettorale di città

BIANCA Andretta è di quelle donne per cui non fa niente se la giornata non basta, il tempo si trova. Sposata con Maurizio, mamma di Vincenzo e Lorenzo, lavora nell'ufficio legale dell'Università degli Studi della Basilicata. Con l'impegno nel sociale che non l'abbandona mai e una precisa idea di come si possano cambiare i luoghi, con l'impegno di tutti. È candidata nella lista a sostegno di Luigi Petrone sindaco.

Come nasce questa candidatura?

«La mia candidatura nasce dall'esperienza di vita associativa degli ultimi anni. Mi sono impegnata insieme a tanti altri amici con i quali mi sono ritrovata ad affrontare numerose sfide. E ognuna di queste era una battaglia per trovare soluzioni ai diversi problemi della nostra città».

Ha in mente alcune idee da praticare subito tra quelle realmente realizzabili?

«Par-

tirei sicuramente dalle politiche sociali. La diminuzione delle risorse rischia di indebolire i servizi a sostegno delle fasce più deboli, tanto più che la loro richiesta nella società è sempre più forte e crescente.

L'amministrazione comunale ha l'obbligo di salvaguardare quanto più possibile i modelli di coinvolgimento della società civile nel potenziamento del welfare di comunità».

Quindi attenzione alle famiglie?

«Credo sia fondamentale realizzare un contesto di servizi e di prestazioni che migliorino la qualità della vita quotidiana. Si dovrebbe sviluppare un sistema di servizi educativi e ricreativi ampio e diversificato, per coniugare qualità, sostenibilità e flessibilità. Un sistema che metta attorno al nido tradizionale una costellazione più ampia di servizi integrativi».

Un sogno grande per la città?

«Una città più inclusiva, dove si possano attivare azioni di social innovation e mutuo soccorso. Una città più accogliente e dispo-



La partecipazione opportunità di tutti

*Bianca Andretta e la missione di comunità
«Servirebbe uno spazio di coworking sociale»*

nibile all'ascolto, in cui non si ignorino le risorse intellettuali, professionali e imprenditoriali. E, in ultima analisi, immagino una città dove la partecipazione sia un'opportunità per le competenze, ma soprattutto dove i giovani siano coinvolti nei processi decisionali».

Che cosa significa città a misura d'uomo?**Potenza lo è?**

«Credo che Potenza abbia le carte in regola per essere considerata nel Mezzogiorno la più vivibile. Ci sono ovviamente molte cose da perfezionare ed anche per questo ho deciso di impegnarmi personalmente».

Da sempre impegnata nel volontariato e nel sociale: in che difficoltà ci si imbatte?

«Nella diffidenza delle persone che pensano che nulla si possa cambiare».

Che cosa significa fare rete?

«Condividere, progettare per costruire insieme, porre in relazione idee e pensieri».

Come sta l'associazionismo cittadino?

«Sono tante le attività di buona qualità, che contribuiscono alla crescita del territorio».

IN questa campagna elettorale ha deciso di giocare un po', mescolando ai temi delle battaglie da fare, una buona dose di ironia. Così, Alessandro Galella, candidato con Fratelli d'Italia-An a sostegno di Dario De Luca sindaco, ha raccontato la sua idea di «Potenza giovane» anche tingendo di bianco i capelli sul manifesto elettorale. Torna in corsa per un posto in consiglio comunale dove averci provato cinque anni fa.

Come è cambiato il suo impegno in politica rispetto alle scorse amministrative?

«Nella mia esperienza precedente ero un ragazzo che aveva mille passioni e tra queste la politica. Questa volta sono il Portavoce della città di Potenza di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Ho lavorato 5 anni per provare a trasformare la sconfitta in vittoria, mettendoci tutte le energie e le idee, ma nello stesso tempo trasformandole in fatti e volte in successi. Penso alle esperienze di Ennesima Potenza, Apertocentro, La notte nera, il Movimento Generazionale Lucano, la riqualificazione della Villetta di Santa Croce».

Il capoluogo secondo Alessandro Galella: aspettando

Una città che accolga gli

Che Potenza immagina?

«Io lavorerò per Potenza città universitaria. Ne ha tutte le potenzialità: piccola, vivibile, nessun pericolo, civile, con un polo scientifico all'avanguardia. Darei subito vita, fin da settembre, alla settimana della matricola, nella quale il Comune, le associazioni e la città possono presentarsi agli iscritti. Bisogna assegnare alle associazioni di studenti locali in centro, aprire nel palazzo degli uffici una sede di rappresentanza dell'università, inaugurare una nuova mensa. E bisogna riuscire finalmente a portare a Potenza la facoltà di medicina. Infine, rivedere i servizi di trasporto in base alle esigenze degli studenti: manca, per esempio, una linea notturna per permetterne il rientro».

Due punti o attività realizzabili per cui si batterebbe in consiglio?

«La detassazione per 5 anni a tutte le nuove attività che aprono e l'affidamento di tutte le strutture comunali in vendita da due anni alle associazioni che hanno dato dimostrazione concreta di impegno per la città».

A Potenza identità significa?

«Sentirsi legati alle sorti della città, alla sua storia, al suo patrimonio antropologico, alle sue tradizioni, più di quanto lo sono stati i nostri genitori».

Era uno dei capi ultras del rossoblu, che cosa ti porti dietro della vita in curva?

«In curva non esistono capi, esiste il me-

rito che viene riconosciuto naturalmente a chi nel tempo dimostra assoluto attaccamento e rispetto dei colori della città. In curva operai e notai si abbracciano e viaggiano dividendo il panino e bevendo alla stessa bottiglia, il più grande aiuta il più piccolo, la dignità e l'onore della città e della sua bandiera vengono prima di tutto».

Quanto negativa è stata la divisione del centrodestra?

«Non è negativa la spaccatura ma è disastroso l'atteggiamento con cui Forza Italia e i suoi rappresentanti potentini hanno affrontato le scelte, senza nessuna apertura alla richiesta delle primarie, per la quale hanno nutrito paura di perde-

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



LA CONFERENZA STAMPA

Azione civica sta con Falotico
Oggi lo dirà De Angelis

IL candidato sindaco, Roberto Falotico, ha convocato una conferenza stampa per questa mattina, alle ore 10, per ufficializzare il sostegno alla sua candidatura da



parte della lista ricusata di Azione civica. Dino De Angelis, alla presenza dei leader dei partiti che sostengono la candidatura Falotico-sispegia in una nota - avrà modo di chiarire ogni aspetto riferito alla presunta divisione sorta all'interno del movimento, nonché «le motivazioni che hanno portato il gruppo a scegliere a larghissima maggioranza il progetto di Potenza Condivisa». Saranno presenti i candidati della lista predisposta da De Angelis e che hanno deciso di non rimanere alla finestra in questo delicato momento della vita cittadina.

Molte altre invece mi sembrano una scorciatoia per fare impresa. Servirebbe dunque un organo in grado di coordinare tutte le risorse, uno spazio di coworking sociale».

Che rapporto ha con la città?

«Non mi sono mai posta il problema di vivere altrove. Potenza è la mia città, cerco di viverla appieno e mettermi in gioco per contribuire,

per quanto possibile, a farne un posto migliore per tutti».

Che cosa hai imparato da questi giorni di campagna elettorale?

«Mi ha sicuramente sorpreso la voglia di partecipazione della gente, le proposte, gli incontri. Di questo sono assolutamente entusiasta».

il ballottaggio
studenti

re».

Tre cose concrete che la nuova amministrazione dovrà realizzare subito, entro i primi cento giorni di mandato

«Ripulire completamente il centro storico edificarlo di un sistema di illuminazione e di videosorveglianza collegato ad un servizio di vigilanza 24 ore su 24 con il contributo economico dei proprietari degli immobili; assegnare la gestione e la cura dei parchi della città ad associazioni e attività commerciali; un bando per le nuove imprese che preveda agevolazioni sotto forma di detassazione».

C'è qualcosa che l'ha sorpresa in questa campagna elettorale?

«La mancanza di primarie sia a sinistra

sia a destra per poter lasciare la scelta del sindaco ai cittadini e non a pochi eletti. E l'utilizzo scellerato dei giovani solo come carne da macello per riempire le liste».

Tem il voto di protesta nell'elettorato?

«Io spero nel voto di protesta con tutto il cuore. Questo sistema ha fatto troppi danni per non suscitare protesta. Temo invece il non-voto di protesta, che finisce solo per favorire gli affaristi e quelli che hanno usato il ruolo di amministratore per assicurarsi voti e potere».

Una previsione: si arriva al primo turno o al ballottaggio?

«Andremo al ballottaggio al cento per cento. E a quel punto ne vedremo di tutti i colori».

«Non c'entrano
le categorie»

Andreina Romano: giovani e donne?

«È importante, purché lontani dall'apparato»

ANDREINA Serena Romano è un'economista esperta in strategia aziendale, crescita territoriale e innovazione per le pmi. Ma quello che racconta sempre con il sorriso è il suo ritorno. Perché adesso in queste materie lavora da ricercatrice a Potenza, tornata in Basilicata dopo dieci anni trascorsi fuori. «E ne sono orgogliosa». Europeista convinta e una passione per lo stile che l'ha trasformata in una fashion blogger piuttosto brava nello scoprire curiosità, giovani talenti locali, creativi del territorio. È candidata con la lista Socialisti e Democratici a sostegno di Luigi Petrone.

Come nasce la candidatura?

«Da un percorso fatto di varie tappe. Come spesso dico, nella vita si fanno tante scelte. Ho sempre cercato di dare il massimo, ho percorso strade senza aver paura e ho scelto di agire anche quando significava perdere qualcosa».

Crede servirà a qualcosa il voto di genere?

«Sono convinta che il voto di genere servirà moltissimo. Non solo per portare, finalmente, un numero maggiore di donne in consiglio comunale,

ma per dare un contributo vero al bene comune e al destino di questa nostra città. Non basta dipingere di rosa una poltrona per sostenere le questioni di genere, bisogna invece mettersi al servizio dell'intera comunità cittadina e lavorare. Moltissimo. E non serve essere semplicemente donne per dare delle risposte di genere: bisogna essere sciolte dall'apparato, qualsiasi esso sia».

Tre cose della città da cambiare, tre da salvare.

«Da salvare assolutamente la grande voglia di vivere la comunità, la capacità dei potentini di fare gruppo e la creatività innata che abbiamo a causa forse delle scarse possibilità che la città ci offre. Una città deve essere in continuo mutamento. Dovendo scegliere tre cose che vorrei fossero diverse già domani, direi il senso civico che forse poco ci appartiene, l'eccesso di burocrazia e quel modo di pensare ancora troppo vicino al secolo scorso».

Che rapporto ha con la città?

«Qui vivo e qui lavoro. Qui sono tornata dopo l'Università ed in questa città che voglio costruire il mio futuro e quello dei miei affetti. Voglio molto bene a Potenza, per questo ho deciso di candidarmi, solo ed esclusivamente per dare il mio apporto alla scrittura del futuro della nostra comunità».

Lavora nella ricerca economica: si può fare in una città piccola e di provincia come Potenza?

«Alcune azioni sono molto semplici

e concrete. Penso ad un fondo comune di crescita e innovazione per le pmi che possa dare maggiore stabilità e supporto alle aziende locali che possa anche agevolare il contrasto ad attività abusive e tutelare il lavoro. Altro tema è la realizzazione di zone economiche speciali, le ZES, a burocrazia zero e con fiscalità di vantaggio per le startup. Il tutto passa dal miglioramento della spesa dei fondi comunitari: basta sostenere e iniziative ludiche o sagre, mettiamo la benzina nel motore dell'innovazione».

C'è qualcosa che ha scoperto in questa campagna elettorale?

«L'amore che i potentini hanno per la loro città, anche se spesso resta silenzioso e nell'ombra. Ci sono molte associazioni che ne rappresentano il vero cuore pulsante. Partire da loro è la priorità della prossima consiliatura».

Un desiderio per sé e uno per la città.

«Vorrei vivere in una città in cui la fiducia sia un valore collettivo. Noi dobbiamo cambiare partendo proprio dalla pubblica amministrazione. Una PA trasparente è una PA di cui ci si può fidare».

Si parla tanto di giovani e opportunità. Come stanno le cose?

«Le classificazioni non mi sono mai piaciute. Credo che le persone debbano essere viste per quello che sono. Troppo spesso ci sono giovani riflessi di poteri grandi o donne che rappresentano un uomo al di sopra. Per quanto possono essere donne o giovani non saranno mai il

cambiamento, finché non si allontanano dalla proiezione che altri ormai integrati hanno dato di loro. Questo vale in tutti i campi: dalla cultura all'arte, dalla politica alla finanza. Penso che vada dato spazio ai giovani ma non in quanti tali: vanno formati, inseriti nei contesti lavorativi, ma soprattutto vanno lasciati liberi».

Come trasformare Potenza in una città più moderna?

«Facendosi trovare preparati. È necessario aprirsi al mondo, dare spazio a chi arriva da Paesi diversi dal nostro. Farli partecipare attivamente alla vita amministrativa e sociale. Vanno garantiti gli accessi ai servizi comunali e uno sportello di integrazione».

In caso di elezione, una proposta concreta da realizzare nei primi cento giorni?

«Dare a Potenza un profilo ed un'ambizione nettamente europea. Spendere meglio i fondi comunitari, creare quadri di opportunità per tutti e rendere moderna ed efficiente la macchina amministrativa. Siamo nel cuore del Mediterraneo, siamo la generazione erasmus, siamo compiutamente europea. Se non ora, quando?».



In alto Andreina Serena Romano; a sinistra Bianca Andretta



In alto Alessandro Galella

14 | Primo piano

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**LE INCHIESTE**Il procuratore nazionale antimafia Roberti a Potenza
Summit operativo coi pm lucani e le forze dell'ordine

«Nessun contrasto sugli attentati»

*Toni distensivi sugli incendi nel metapontino e i rapporti con la procura di Matera*di **LEO AMATO**

POTENZA - «I contrasti sono superati o in fase di superamento. Non ce ne sono contrasti sostanziali».

E' quanto ha affermato ieri a Potenza il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti sui rapporti con la procura di Matera e gli attentati nel metapontino.

In mattinata Roberti aveva incontrato il procuratore del capoluogo Luigi Gay e i due sostituti della direzione distrettuale antimafia lucana: Laura Triassi e Francesco Basentini. Con loro al quarto piano del Palazzo di giustizia c'erano anche i vertici provinciali di carabinieri, finanza, forestale e polizia.

«E' stato un incontro molto interessante e proficuo». Ha dichiarato all'uscita prima di recarsi a pranzo con colleghi magistrati in un noto ristorante del centro storico. «Abbiamo fatto il punto delle indagini in corso. Abbiamo verificato che il coordinamento procede bene. Abbiamo focalizzato quelli che devono essere gli strumenti e anche gli obiettivi delle pro-



Franco Roberti, a sinistra dietro il procuratore Luigi Gay. Più dietro ancora il pm Francesco Basentini

sime attività investigative».

Il capo dell'antimafia, un tempo di casa proprio a Potenza, non si è sottratto a una domanda sui rapporti tra la procura di Matera e i colleghi dell'antimafia, a livello nazionale e distrettuale. Un tema annoso evidenziato nelle ultime relazioni della Dna, che

ad aprile è finito al centro della visita della commissione bicamerale antimafia nella città dei Sassi.

Roberti ha accennato a una ricomposizione, smorzando di fatto la polemica, ma nel merito ha chiarito un punto di vista in maniera decisa.

«Gli attentati del metapontino interessano a livello di conoscenza, per lo meno, la Dda. Se poi dallo sviluppo investigativo dovesse emergere, come io personalmente prefiguro, una competenza della procura distrettuale se ne occuperà la procura distrettuale».

In altri termini, lo scambio di informazioni tra inquirenti materani e potentini è ineludibile. Ma la scelta di attrarre nel capoluogo i fascicoli sui singoli episodi incendiari ai danni di aziende e operatori commerciali dell'area può essere rinviata a un secondo momento. Per ri-

spetto alle competenze della procura della città dei Sassi. Quando i sospetti sulla presenza della mano dei clan avranno avuto i riscontri necessari. Lui ne è convinto, ma perché la macchina funzioni a dovere c'è bisogno che anche a Matera ne prendano atto.

IL VICEMINISTRO A PROCESSO

In aula i dirigenti del consiglio regionale «Non facemmo progetti»

POTENZA - «C'è stato chiesto di segnalare criticità ed evidenziare proposte di miglioramento dell'organizzazione dei nostri uffici di competenza. Non di avanzare una bozza di riorganizzazione del Consiglio regionale». Ma c'è stato pure chi non ha fatto nemmeno quello.



Filippo Bubbico

Lo hanno riferito quasi in coro i dirigenti che sono sfilati ieri mattina in Tribunale a Potenza, per il processo a carico di Filippo Bubbico e dei membri del vecchio ufficio di presidenza del parlamento lucano.

A novembre del 2005 erano tutti presenti alla riunione convocata dal direttore generale del Consiglio dell'epoca con all'ordine del giorno «la riorganizzazione degli uffici». Eppure di lì a un mese l'ufficio di presidenza del consiglio di cui facevano parte Bubbico e gli ex consiglieri Rosa Mastroianni, Giacomo Nardelli ed Egidio Digilio (oltre ad Antonio Flovilla che si è avvalso della prescrizione ed è stato prosciolto dalle accuse) ha affidato una consulenza all'esterno per l'elaborazione di un progetto complessivo di riorganizzazione. Una consulenza considerata «inutile» dal pm che è costata l'accusa di abuso d'ufficio per tutti quelli che l'hanno votata. La prossima udienza è stata fissata per l'11 giugno.

l.amato@luedi.it

CASO SCAJOLA

La morte del giuslavorista Biagi Si indaga per omicidio per omissione

La svolta dopo l'acquisizione di alcune carte del segretario dell'ex ministro(Di **Giampiero Moscato e Nicola Lillo**)

BOLOGNA - Chi sapeva delle minacce a Marco Biagi non fece quello che era in suo potere, e dovere, per mettere al riparo il giuslavorista dai propositi eversivi, e assassini, delle nuove Brigate rosse.

E' questa l'ipotesi, l'omicidio per omissione, su cui la Procura di Bologna ha deciso di riaprire l'inchiesta sulle eventuali mancanze nella protezione del docente, a 12 anni dal suo assassinio. Il secondo comma dell'articolo 40 del Codice penale, quello che regola il «Rapporto di causalità» tra una condotta umana e un delitto, recita testualmente: «Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo». Tradotto: dovesse essere ipotizzato che qualcuno tra gli uomini dello Stato che avevano un ruolo nella tutela invocata da Biagi, negata e seguita dall'omicidio del docente, quell'individuo sarebbe accusato di averne causato la morte come i sicari cui avrebbero dovuto mettere contro uno scudo. Accusa da brividi: per ora, per questa ipotesi di reato non ci sono iscritti sul registro degli indagati e i titolari del fascicolo, il procuratore

Roberto Alfonso e il sostituto Antonello Gustapane (le cui indagini si basano sui documenti inviati dal Pm di Roma), come primo passo dopo la riapertura del caso devono individuare chi avesse l'obbligo giuridico di impedire l'omicidio di via Valdonica quel 19 marzo 2002: chi avesse, in sostanza, la responsabilità



L'arresto di Claudio Scajola

nella revoca della scorta a Biagi, che andò solo, in bicicletta, verso il suo destino.

«Ho sempre detto la verità e non da oggi. Ho conservato i documenti a mia tutela e li ho messi a disposizione appena mi sono stati chiesti. Auspicio che possano concorrere al pieno accertamento della verità», dice ora l'ex segretario di Scajola, Luciano Zocchi, sotto-

intendendo che le carte che gli sono state trovate sono sue e non di Scajola: «Le ho tenute - conferma, spiegando anche di avere registrazioni di alcuni incontri - per dimostrare «la perfetta buona fede del mio operato». Tra queste carte in mano agli inquirenti ci sarebbe anche una lettera di un politico vicino al giuslavorista e che fu spedita a Claudio Scajola, allora ministro dell'Interno, in cui si spiegava la serietà del pericolo per Biagi. Pochi giorni dopo, infatti, fu ucciso dalle nuove Br.

Il fatto nuovo è questo: sulla lettera ci sarebbe il «visto» dell'ex ministro Scajola, che, nella precedente inchiesta, aveva sostenuto invece di non essere al corrente dei gravi rischi per il professore. Un dettaglio che ovviamente attira l'attenzione dei Pm. Lo stesso Scajola fu costretto alle dimissioni dopo un'esterminata fatta a tre mesi dall'omicidio del giuslavorista, quando, parlando a ruota libera con un paio di giornalisti, lo definì un «rompicoglioni» che voleva il rinnovo del contratto di consulenza». Il documento vistato sarebbe stato trovato dalla Guardia di Finanza nell'archivio di Zocchi, nell'ambito di un'inchiesta nella capitale sull'eredità dei Saleiani. Le indagini della Procura di Bologna sono condotte dallo stesso magistrato che nel 2003 aveva chiesto l'archiviazione per i quattro funzionari indagati per cooperazione colposa in omicidio. Un'archiviazione che il gip accolse, su richiesta appunto del pm Antonello Gustapane, in quanto gli errori sia a livello centrale che periferico che portarono alla revoca della scorta non avevano rilievo penale.

In Procura sono già stati sentiti dai magistrati lo stesso Zocchi e anche la moglie dell'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, all'epoca vicino a Biagi. Nei giorni scorsi è stato sentito un altro testimone, nel massimo riserbo degli inquirenti che preferiscono non commentare le notizie su questa nuova indagine.



Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

Lettere al Quotidiano

IL FUTURO PASSA DAL TURISMO

di ANTONIO PAPELE*

Il futuro dei nostri territori del Sud, ma questo può valere per l'intero Paese, andrebbe riconsiderato in termini di fruizione a fini turistici, insistendo nei cosiddetti filoni di nicchia, a partire dal turismo sociale per richiamare masse crescenti di cittadini europei amanti del sole, del mare, del buon cibo e del folclore.

Ovviamente, perché ciò possa avverarsi, bisognerebbe rivitalizzare il nostro tessuto abitativo, riqualificandolo e rendendolo più facilmente raggiungibile mediante un sistema di trasporto viario e ferroviario più snello e veloce, con ciò contribuendo a rilanciare il vero volano dello sviluppo rappresentato dal comparto delle costruzioni; se ne avvantaggerebbe il Sistema dei Servizi, da quelli tradizionali quale la Sanità, le Telecomunicazioni, il Credito e fino alla Ristorazione ed all'Alberghiero, con ovvie ripercussioni sulla Scuola e l'Università.

Pervenire, infine, alle emergenze di cui la Basilicata dispone posso semplicemente richiamare la diffusa presenza di siti archeologici (dalla Tavole Palatine di Metaponto, alla Siride di Policoro, agli Scavi di Vaglio di Basilicata, al Teatro Romano di Crumunto Nova), di itinerari storici, di itinerari religiosi (le catacombe ebraiche e l'incompiuta della Trinità di Venosa), la Cattedrale in vero stile romanico di Acerenza sede di tanti Concili, il Convento di Fozzara con il suo prezioso Crocifisso, le Chiese Rupestri nei Sassi e la Cripta del Peccato di Matera, la diffusa presenza di Monasteri Basiliani e Francescani, la stupenda Cattedrale e la Rabatana di Tursi), gli itinerari paesaggistici (le Dolomiti Lucane con il Volo dell'Angelo, il Parco della Grancia con gli spettacolari dei briganti e della falconeria, le tante Aree di salvaguardia della natura e fino ai Parchi Naturali dell'Appennino Lucano e del Pollino), il più grande d'Europa con i famosi Pini Loricati), gli itinerari delle nevi (il Sirino, la Sella, il Volturino tutti forniti di impianti di risalita e con piste innevate per sei mesi all'anno), gli itinerari folcloristici (il Carnevale di Tricarico, la Festa della Bruna di Matera, la Madonna di Viggiano, le Vie Crucis di Barile e Rionero).

Ci siamo messi a confronto con i nostri giovani, negli Istituti Scolastici della Regione e con il Forum dei Giovani. Vorremmo poterlo condividere, semmai, attraverso scambi culturali che possono essere promossi fra diverse regioni, su iniziativa della nostra Federazione, in modo da contribuire tutti insieme ad irrobustire quel sano patriottismo, tanto necessario in questa stagione così confusa, volendo usare un eufemismo.

*Console regionale Maestri del Lavoro Basilicata

Maledetta A3

di MIMMO MASTRANGELO

A parte un breve richiamo attento dalle agenzie, non ha destato particolare interesse la morte (l'ennesima) di un operaio - Antonio De Luca, trentanove anni, originario di Campobasso - avvenuta l'altro ieri su un cantiere del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria. Bastava leggere i quotidiani locali per rendersi conto come una riflessione seria su quanto accaduto non accende il coinvolgimento tanto dell'informazione, quanto della politica, tanto degli organi di controllo, quanto dei sindacati, questi ultimi poi sono addirittura patetici, li vedi sbraitare, aprire bocca, proclamare qualche ora di sciopero o stilare documenti solo ad eventi tristemente accaduti. Sui cantieri lucani della Sa-Re manca la sicurezza, gli operai sono soggetti ad orari lavorativi impossibili, le spettanze spesso sono coperte con mesi di ritardo, gli stessi operai si rifiutano di denunciare il loro stato di disagio per paura di ritorsioni varie. E' dura ammetterlo, ma c'è da chiedersi quanti incidenti si dovranno ancora tristemente contare su quel maledetto tratto di autostrada affinché i soggetti preposti al loro responsabilemente le loro antenne sulla questione del lavoro, sulle inique dei subappalti, sui diritti negati, sulla sicurezza che manca, sugli episodi ineccepibili che si verificano tutti i giorni? Tutti i sacrosanti giorni...

QUEI TAGLI INOPPORTUNI SULLA SICUREZZA SUL LAVORO

di ANTONIO FEDELE*

I morti sul lavoro di questi giorni avvenuti sul cantiere dell'A3, all'altezza di Lauria, e nelle campagne di Montescaglioso pongono con drammaticità la problematica dell'insufficienza di personale deputato alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro e dei relativi mezzi posti a loro disposizione.

Infatti, la Regione Basilicata, con legge n. 8 del 30 aprile 2014, ha deciso di tagliare il rimborso spese relativo all'uso dei propri automezzi anche del personale deputato alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla sicurezza alimentare.

Fra detto personale i Tecnici della Prevenzione sono quelli che maggiormente vengono penalizzati.

Infatti a fronte della responsabile flessibilità del lavoro dei dipendenti in questione, la Regione Basilicata risponde con il rimborso di 20 centesimi di euro per ogni chilometro percorso con automezzi propri, che non basta a coprire i costi di carburante, di ammortamento e manutenzione dei mezzi.

La messa a disposizione dei mezzi propri da parte del personale di vigilanza sopprime alla cronica penuria degli automezzi che le aziende sanitarie locali pongono a disposizione dei dipendenti per cercare di assicurare i livelli essenziali di assistenza nella prevenzione primaria.

Pertanto la soglia dei livelli di sicurezza sui cantieri, della lotta alle agro piraterie e delle frodi alimentari si abbasserà ulteriormente a scapito dei consumatori e dei lavoratori.

ratori.

Infatti, a fronte della grave carenza di Tecnici della Prevenzione nelle strutture sanitarie pubbliche, determinata dal mancato ricambio del personale collocato in pensione, la regione Basilicata risponde penalizzando e mortificando ulteriormente il personale attualmente in servizio.

Alle determinazioni restrittive assunte dalla regione Basilicata, si sono levate vibranti proteste da ogni angolo del territorio regionale. Il Direttore Generale dell'ASP di Potenza per tutta risposta ha detto: arrangiatevi.

In buona sostanza, secondo il predetto Direttore, il personale deputato alla vigilanza sulle delicate materie della prevenzione, deve utilizzare, in ultima analisi, i mezzi pubblici, circostanza molto concreta considerato la diffusa mancanza di automezzi aziendali nelle strutture sanitarie pubbliche.

Per rendere l'idea del danno provocato alla collettività, secondo il modello organizzativo dell'uso dei mezzi pubblici, si può fare l'esempio della Polizia che è costretta ad utilizzare automobili a pedale, mentre i ladri fuggono con una Ferrari, oppure la Guardia di Finanza forzata ad utilizzare barche a remi, mentre i contrabbandieri solcano il mare con veloci motoscafi.

Non è possibile assicurare i livelli essenziali di assistenza con la citata penuria di personale di vigilanza e con modelli organizzativi che impediscano, di fatto, il raggiungimen-

to delle sedi dei cantieri di lavoro, degli operatori del settore alimentare e della mangimistica.

Infatti molte delle attività cantieristiche sono situate fuori dai centri abitati, gli allevamenti sono tutti sparsi nelle campagne, alcuni commercianti e trasformatori di sostanze alimentari sono posti nell'agro dei vari comuni della nostra regione.

Pertanto sarà impossibile raggiungere alcuni siti operativi e la produttività si abbasserà notevolmente a causa dell'utilizzo dei mezzi pubblici.

L'UNIPISI, organizzazione professionale dei Tecnici della Prevenzione, riconosciuta maggiormente rappresentativa con decreto ministeriale, chiede alla Regione Basilicata di rivedere la propria posizione, investendo in prevenzione, risparmiando magari sulle spese riportate da molti organi di informazione sulla questione "rimborso poli in salsa lucana" o sulla pleora di dirigenti, frutto di esigenze clientelari politiche e non di reali necessità organizzative e produttive.

Un esempio per tutti: la regione Basilicata è l'unica ad avere istituito due Dipartimenti di Prevenzione per ogni singola azienda sanitaria a differenza di altre regioni che, per servire milioni di corregionali, hanno costituito un unico Dipartimento.

*segretario regionale Unipsi (Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONDA DOMANDA DOVE VENIAMO?

LA STORIA, così come la si intende, è un susseguirsi di schizzi di confini, tracciati e ritracciati a sangue, su questa sfera di roccia e mare in corsa attorno a una modesta stella gialla. Ve ne propongo un'altra più sottile. Quella della giostra intera che abitiamo e che ci batte il tempo. Nella versione che ho più aggrada, proposta da Fred Hoyle lo scorso secolo. È una questione di gusti, più che altro. Di estetica.

Cinque miliardi di anni fa c'era il Sole appena acceso e a circa un'ora luce (un miliardo di chilometri, più in qua dell'orbita attuale di Satur-

no) un'altra stella, molto grande. Le giganti non durano un granché, è lo spazio che paga il conto al tempo. Consumato l'equilibrio, esplose. Un botto di supernova: la luce di dieci miliardi di stelle (l'intera Galassia) in un solo astro. Al suo centro, a temperatura e pressione elevatissime, in un niente il dio-Plutone fece gli elementi più pesanti necessari per appallottolare anche la Terra, quando restò al Sole, piccolo e lungo, l'onere di gestire e dominare i residui dell'apocalisse. La fisica che conosciamo reputa l'insorgere della vita cosa complicata e rara. Penso

che ci stia sfuggendo qualcosa di importante. Il riduzionismo non è la strada giusta per capire fino in fondo. Fu sempre Hoyle a riproporre, sulle basi di una scienza fatta bene, l'antica ipotesi nota come "pan-spermia": le molecole organiche sono presenti ovunque nell'Universo. La Vita impera.

È così è probabile che anche da queste parti "se una notte d'inverno una cometa"...

Il Cosmo non ha confini, e la nostra natura è scritta e forgiata nelle stelle.

gianroccoguerrero@libero.it

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Pubblast srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@pubblast.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadauna; inestrella prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA

7 giorni

6 mesi

€ 348

€ 192

€ 300

€ 168

ESTERO (Europa)

7 giorni

€ 732

€ 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castellibon (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 299 del 1945-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Trilli Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Matera Franza"

Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza e provincia | 21

■ VIETRI Nel poliambulatorio ci saranno quindici posti letto disponibili

Distretto sanitario, al via i lavori

La struttura di tre piani ospiterà anche uno spazio per la fisiokinesiterapia

VIETRIDI POTENZA - Partiranno tra qualche settimana in paese i lavori per la realizzazione di un Distretto sanitario di base (Dsb), a cura dell'Asp di Potenza. A renderlo noto è il sindaco, Carmine Grande. Il Distretto Sanitario nascerà nella struttura del poliambulatorio di via Giovanni Falcone. Una struttura di tre piani che sarà adibita per vari servizi. In totale saranno ben quindici i posti letto disponibili, per autosufficienti e non. I lavori sono stati già appaltati dall'Asp, ed hanno come oggetto "Intervento di ristrutturazione e adeguamento funzionale immobile da destinare a sede del Distretto Sanitario di Base". Il progetto è stato redatto dall'architetto Salvatore La Grotta. Al piano terra, al momento, esistono già servizi ambulatoriali e guardia medica. Come si legge dal progetto, al primo piano saranno realizzati quindici posti letto, distribuiti in tre stanze da tre posti letto e tre stanze da due posti letto. Tutte le stanze saranno dotate di servizi igienici. Saranno realizzati anche altri servizi, come locale refettorio, locale soggiorno, cucina/tisaneria, locale ambulatorio visite e bagni per disabili. Nel terzo piano (sottotetto) saranno realizzati ancora altri importanti servizi: locale medico, spogliatoi per il personale, deposito biancheria, area per barbiere/parrucchiere, locale fisiokinesiterapia e una palestra per le attività motorie. Inoltre la struttura sarà messa in regola con tutti gli impianti a norma di legge, oltre che lavori per renderla efficiente al cento per cento. Nei prossimi giorni - fanno sapere dal Comune - sarà rilasciato il permesso che darà il via ai lavori, tra l'altro già appal-



Il sindaco di Vietri, Carmine Grande. A destra la struttura che ospiterà il distretto sanitario di base

tati. Probabile che già ad inizio 2015 la struttura sarà pronta. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Vietri, Carmine Grande:

"Finalmente nelle prossime settimane inizieranno i lavori per la realizzazione del Distretto Sanitario, a cura dell'Asp di Potenza. La

struttura - sottolinea Grande - interesserà sia il nostro territorio che quello comprensoriale. Una struttura che valorizzerà il nostro ter-

ritorio. E' un tassello importante per lo sviluppo, sia territoriale che economico, per la comunità vietrese".

Claudio Buono

Firmato un protocollo tra l'Inail e il Comitato paralimpico

Orientamento allo sport, uno sportello informativo per i diversamente abili

POTENZA - La sede Inail di Potenza sarà dotata di uno sportello informativo per l'orientamento allo sport dei disabili. Ieri mattina c'è stata la firma del protocollo d'intesa che vedrà Inail e Cip (Comitato paralimpico italiano) di Basilicata lavorare gomito a gomito per la realizzazione di uno sportello aperto alle categorie degli invalidi e infortunati sul lavoro. Presenti la dirigente delle sedi Inail di Potenza e Matera Carmen Angiolillo, il presidente del Comitato regionale Cip di Basilicata, Rosanna Fabbriozzi, il presidente del Coni di Basilicata, Leopoldo Desiderio e il dirigente medico Michele Sangregorio. A Potenza il mercoledì dalle 10.30 alle 12.30 gli invalidi potranno avere notizie utili sull'orientamento e l'avviamento allo sport, grazie ad uno sportello aperto mediante il lavoro delle responsabili Inail coordinate da Filomena Zaccagnino. A giugno la struttura assistenziale parteciperà alla "Baby art con uno stand legato alla conoscenza e sviluppo concreto di questo

protocollo d'intesa integrato che si pone la finalità di promuovere la pratica sportiva nei confronti degli invalidi da lavoro e realizzare a favore delle persone che aderiranno alle iniziative proposte le necessarie attività di ausilio e accompagnamento presso le strutture sportive del territorio. «Abbiamo aperto questo sportello - ha dichiarato Carmen Angiolillo - con l'obiettivo di favorire la pratica sportiva degli invalidi sul territorio». Il protocollo d'intesa sottoscritto con il Coni e il Cip rappresenta solo un punto di partenza per nuove iniziative legate all'aggregazione e all'inserimento sociale dei disabili e degli invalidi sul lavoro. Leopoldo Desiderio ha sottolineato l'importanza dell'apertura dello sportello informativo. Sulla falsa riga il commento di Rosanna Fabbriozzi: «Abbiamo dato pieno appoggio a questo protocollo. Anche la commissione paritetica nazionale si occupa di queste iniziative che vertono sull'integrazione e sensibilizzazione delle problematiche degli invalidi sul la-

Un momento dell'incontro
voro nell'ambito di una corretta attività sportiva».Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ BARILE Una lezione delle volontarie della Croce rossa

Ecco come salvare la vita a un bimbo

BARILE - Proseguono i momenti formativi organizzati dal comitato locale del Vulture della Croce rossa italiana, tra tutti spicca una lezione interattiva sulle "Manovre di disostruzione pediatrica". Il corso, della durata di 2 ore, si tenuto nella sede dell'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" sito. Genitori, familiari, operatori scolastici, operatori di centri sportivi sono chiamati sempre più frequentemente e fatalmente a soccorrere per primi i piccoli che accidentalmente hanno inalato un corpo estraneo. Tutto ciò, molto spesso, viene fatto in maniera del tutto improvvisata, non codificata ed in un clima in cui l'unico vero attore risulta essere il panico. Troppi



bambini e lattanti muoiono a causa del "non sapere", perciò la Croce rossa italiana, da sempre impegnata nella formazione ed educazione sanitaria, ha preso a cuore questo progetto cercando di informare e formare gratuitamente tutti i cittadini su ciò che è necessario fare in caso

ci si trovi di fronte ad un evento così drammatico come l'ostruzione delle vie aeree dovuta a corpi estranei. Il corso, seguito da un nutrito gruppo composto da personale docente, professionisti, genitori e nonni degli alunni dell'Istituto hanno espresso apprezzamenti positivi per

ciò che hanno potuto imparare, semplici gesti che possono salvare la vita dei propri bambini. «La mobilitazione di Barile dimostra ancora una volta, come la vera forza della Croce rossa siano i comitati territoriali e i volontari - afferma Annamaria Scalise, commissario Cri del co-

mitato locale del Vulture - la disostruzione pediatrica è un problema cogente, che interessa tutte le fasce sociali e le buone pratiche partono sempre dall'informazione e da un coinvolgimento dal basso».

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due momenti della dimostrazione della Croce rossa

CCIA

"Fedeltà al lavoro"

Il primo giugno premiazione

POTENZA - E' stato pubblicato sul sito internet della Camera di commercio di Potenza - www.pz.camcom.it - l'elenco dei premiati del concorso "Fedeltà al lavoro e progresso economico", giunto quest'anno alla trentesima edizione. La cerimonia di premiazione si terrà il prossimo primo giugno, alle 10, al "Park hotel".

L'iniziativa, che intende dare un giusto riconoscimento a coloro che hanno contribuito con impegno costante alla crescita dell'economia locale, premia i lavoratori dipendenti che hanno dedicato almeno 25 anni di lavoro ad una stessa azienda e gli imprenditori che hanno gestito un'impresa da almeno 25 anni.

Inoltre, da quest'anno, si è aggiunta una terza sezione - dedicata al compianto Sandro Geraldini, amministratore camerale di lungo corso - che premia l'impresa più longeva della provincia di Potenza. In questa edizione inaugurale, in considerazione del segmento produttivo in cui Geraldini si è speso professionalmente per tanti anni, la scelta è caduta su un'azienda del comparto artigianale.

«In un tempo di estrema mutevolezza e precarietà sul mercato del lavoro - dichiara Pasquale Lamorte, presidente della Camera di commercio di Potenza - questo Premio gratifica le donne e gli uomini che hanno reso possibile lo sviluppo economico e produttivo del territorio, attraverso una lunga e costante militanza lavorativa o professionale all'interno della stessa azienda, o al timone di una stessa azienda». Una "condizione, oggi, evidentemente più difficile - ha concluso Lamorte - ma è proprio attraverso queste testimonianze e questi percorsi che possono giungere stimoli importanti per le giovani generazioni».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.itREDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

22

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 - MATERA: P.zza M. Inno, 15
Tel. 0971.479470 Fax 0971.479797 - Tel. 0835.234480 Fax 0835.234486

■ LAVELLO I donatori costretti a sospendere le attività in attesa delle autorizzazioni Avis, che ne sarà del presidio?

Il sindaco Altobello impegnato per trovare una soluzione con l'Asp

LAVELLO - Ore d'attesa per conoscere le sorti del presidio Avis a Lavello.

Da ieri i donatori sono stati costretti a sospendere le attività di prelievo.

Riflettori puntati sulla vicenda dei donatori dell'Avis lucani, che da mesi attendono che l'Asp di Basilicata rilasci le necessarie autorizzazioni per il proseguo delle attività di prelievo all'interno delle strutture sanitarie dislocate sui territori.

Sull'annosa problematica è intervenuta anche l'amministrazione comunale di Lavello, che sta cercando fare pressing sui vertici regionali della sanità, affinché si arrivi ad una soluzione positiva e celere che assicuri la prosecuzione delle attività dei donatori.

«Siamo assolutamente in-



La sede Avis di Lavello

teressati - ha dichiarato l'assessore Scatamacchia - a fare in modo che sul territorio di Lavello prosegua quella che da anni rappresenta una bellissima realtà portata avanti dai donatori dell'Avis, perché questa associa-

zione espleta un lavoro di raccolta del sangue e del plasma vitale al sistema sanitario stesso, permettendogli di risparmiare centinaia di migliaia di euro sull'acquisto di questi beni rari e preziosi per gli ospedali, e perché, con il loro impegno, i volontari dell'Avis hanno dimostrato che sul tema della solidarietà concreta la nostra comunità risponde in maniera eccelsa e può sicuramente candidarsi ad essere un modello di riferimento per l'intera provincia».

«Il sindaco - ha proseguito Scatamacchia - è impegnato in prima persona per cercare di risolvere il problema del rilascio da parte dell'Asp delle autorizzazioni necessarie e, nei diversi incontri con i dirigenti sanitari, ha sottolineato come la nostra ammi-

nistrazione comunale sia pronta ad investire risorse economiche per superare, qualora ce ne fossero, delle piccole inadeguatezze legate alla struttura di proprietà del Comune, che ospita il Distretto sanitario locale qui a Lavello».

«Siamo preoccupati - fa sapere il presidente Avis Principio Tummo - da questa vicenda ma fiduciosi che l'amministrazione comunale saprà garantire la prosecuzione delle nostre attività di donazione. Intanto per la disponibilità di una sede fissa definitiva, chiederemo alla stessa un impegno aggiuntivo, visto che da anni nessuno è stato capace, al di là delle promesse, di darci delle risposte chiare».

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli dei carabinieri nel Vulture Minaccia la sua ex Denunciato giovane



RAPOLLA - Continuano i controlli nell'area del Vulture Melfese da parte dei carabinieri della compagnia di Melfi.

Gli uomini dell'Arma in servizio a Rapolla hanno rintracciato e poi arrestato su ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Siena un pluripregiudicato - M.S. - 46 anni di Rapolla condannato a un anno di reclusione per il reato di porto abusivo di armi.

Un reato commesso nel 2008 mentre si trovava nel comune di Finalunga, in provincia di Siena.

Quattro invece sono le persone denunciate in stato di libertà a vario titolo alla Procura della Repubblica di Potenza.

A Rionero in Vulture i

carabineiri hanno denunciato un ventiduenne accusato di atti persecutori nei confronti della sua ex fidanzata.

Il giovane, dopo essere stato lasciato, allo scopo di indurre la donna a riallacciare la relazione sentimentale, poneva in essere reiterati atti vessatori e minacce anche a mezzo telefono con continui squilli e messaggi a tutte le ore del giorno e della notte, tanto da costringere la ragazza a modificare le proprie abitudini di vita.

Sempre a Rionero in Vulture sono state denunciate tre persone per percosse, lesioni personali e minacce.

I fatti si sono tutti consumati nell'ambito delle mura domestiche.

■ RIONERO Dimissioni per il presidente il vice Una "Città" che non è più "partecipata"

RIONERO - Malumori nel direttivo dell'associazione "Città partecipata" di Rionero in Vulture: per mezzo di uno stringato comunicato stampa, Antonio Santoro e Donato Di Carlo, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione rionerese, hanno ufficialmente le proprie dimissioni dalle rispettive cariche istituzionali declinando «qualsiasi tipo di responsabilità sia nei rapporti interni che esterni all'associazione stessa». Nata poco più di un anno fa per finalità sociali, l'associazione perde oggi i suoi più alti rappresentanti. I motivi di questo abbandono li abbiamo chiesti al vicepresidente Di Carlo: «come già anticipato, non condividiamo più la gestione ef-

fettiva che nel corso di questi mesi è stata fatta e la condotta morale di alcuni componenti dell'associazione. Eravamo nati con scopi solidali ma già dopo pochi mesi l'associazione è "sbandata" per colpa di alcuni soggetti».

«Il gruppo - sostiene Di Carlo - era nato per dare una mano reale alle persone più in difficoltà del nostro circondario però subito si è perso di vista lo scopo no-profit con una gestione poco trasparente delle risorse economiche e delle risorse alimentari che venivano elargite senza aver fatto opportune verifiche sull'indigenza della persona che si presentava presso la nostra sede. Io e il presidente Santoro siamo delle persone serie con un'etica morale in



Il logo dell'associazione

cui crediamo fortemente e non vogliamo sporcarci la faccia con queste situazioni poco chiare e per questi motivi - conclude Di Carlo - abbiamo rassegnato le nostre irrevocabili dimissioni anche per disonoreare quel bilancio sociale che a breve sarà discusso nel consiglio direttivo».

Andrea Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA In piazza De Bernardi festa per la "Giornata del naso rosso" Ecco come "Viviamo in positivo"

VENOSA - In un clima di festa, con musica, balli e giochi, palloncini colorati, tanta allegria e tanta fantasia, si è celebrata nel piazzale De Bernardi della cittadina orziana la decima edizione della "Giornata del naso rosso". Per il secondo anno consecutivo i "Vip clown" di Venosa hanno saputo catturare con il loro frizzante dinamismo non solo i bambini, che hanno letteralmente preso d'assalto le postazioni dei "Vip", ma anche genitori e adulti, che volentieri si sono fatti coinvolgere nella fantastica attività proposte. Come resistere alla seduzione del sorriso di un clown? Al fascino delle sculture dei palloncini colorati? Alla magia delle bolle di sapone e ai ritmi della baby dance? Un modo originale con cui l'associa-

zione "Viviamo in positivo" (Vip) si presenta alla comunità e racconta le proprie attività nelle corsie delle strutture ospedaliere. «Attraverso il nostro servizio garantiamo momenti di svago e sollievo a bambini, adulti e anziani semplicemente giocando con la fantasia - dice Pietro Loconte, presidente "Vip clown Venosa" - Chi ci incontra tra le corsie dell'ospedale o di una casa di riposo, con il naso rosso e il camice multicolore pieno di gadget, ormai quasi non ci fa nemmeno più caso. Nella quotidianità cerchiamo di stare vicino a chi lotta contro malattie, disagio e solitudine, portando sorrisi e allegria, intrattenendo i malati e regalando ore di spensieratezza a chi è costretto in un letto». La clownterapia, resa famosa nel

1998 dal film "Patch Adams" interpretato da Robin Williams, non è una favola, ma è quello che fanno concretamente i volontari di "Vip Italia onlus": portare gioia e risate, con il loro effetto benefico, contagiando di sorrisi bambini, adulti e anziani in situazioni di disagio fisico e sociale, anche nei paesi in via di sviluppo. Vip Italia Onlus nasce dalla constatazione che ridere ha effetti estremamente positivi, sia a livello psicologico che terapeutico per chiunque. Sono 3.700 i clown che prestano servizio in 170 ospedali e strutture socio-sanitarie in Italia. Nel 2011 è nata "Vip clown Venosa", che coinvolge quasi 30 soci ed è convenzionata con l'Asp (per l'attività negli ospedali di Melfi e Venosa) e il San Carlo di Poten-

Foto di gruppo per i componenti del "Vip clown" di Venosa



za. «Oltre alla clownterapia negli ospedali operiamo nella nostra cittadina di Venosa, organizzando attività che possano portare un sorriso ed un messaggio di solidarietà a tutti i bambini - dice Pietro Loconte - Sono già in calendario le giornate di "Merendiamo", organizzate con

l'Avis di Venosa, che ci permetteranno di educare i bambini alla vita sana attraverso il gioco e la frutta. Il prossimo settembre è previsto un nuovo corso base di formazione per aspiranti clown».

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI
Fast
Conseguenza di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: P.zza M. Rocco, 15
Tel. 0971.476470 Fax 0971.476797 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

Lauria, trovato senza vita l'uomo scomparso da casa

LAURIA - Verso le 5.30 di ieri mattina è stato ritrovato il corpo senza vita di Mario Manfredelli, settantenne residente in contrada Carroso che era uscito di casa nel pomeriggio di martedì per andare a fare una passeggiata in cerca di asparagi, avrebbe detto.

In serata si erano perse le sue tracce e i familiari, non avendo più notizie da qualche ora, avevano allertato le forze dell'ordine ed era stata prontamente attivata la macchina dei soccorsi.

L'Arma dei carabinieri ha messo a disposizione un elicottero attrezzato per i voli notturni, che ha passato al setaccio tutta l'area a sud del rione inferiore per l'intera notte, mentre a terra venivano impiegati circa una ventina di militari appartenenti al nucleo operativo e alla stazione di Lauria, coadiuvati dai vigili del fuoco e dai volontari del Soccorso alpino, della Protezione civile e del 118. Erano state al-

lertate anche le unità cinofile, che sarebbero dovute intervenire ieri mattina, poi all'alba Manfredelli è stato rinvenuto in un prato su di una collina poco lontano dall'abitato, accasciato a terra accanto ad un albero. L'ufficiale sanitario che ha certificato il decesso ha dichiarato che si è trattato di un infarto acuto al miocardio che avrebbe stroncato l'uomo sul colpo.

fa. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'elicottero dei Carabinieri innalzatosi in volo per cercare l'uomo

LAGONEGRO La Procura vuole fare chiarezza. Chieste perizie al Politecnico di Napoli

Operaio morto, aperto un fascicolo

La galleria Serra Rotonda sotto sequestro. I sindacati attaccano l'Anas

LAGONEGRO - La Procura della Repubblica di Lagonero ha ufficialmente aperto un fascicolo in merito alla morte dell'operaio abruzzese Antonio De Luca, avvenuta a seguito di un incidente verificatosi lunedì scorso all'interno della galleria Serra Rotonda sulla A3 tra i due svincoli di Lauria, dove lavorava in subappalto per la Castelfranchi Srf affidataria dei lavori in questo tratto di autostrada per la Gi Fincositi. Il Procuratore capo Vittorio Russo, che ha affidato la titolarità delle indagini al sostituto Michele Sessa, asserisce che al momento non ci sono indagati ma conferma che «la galleria è stata posta sotto sequestro e saranno necessarie delle consulenze tecniche, per le quali ho già provveduto a contattare il Rettore del Politecnico di Napoli affinché mi fornisca velocemente una rosa di professionisti esperti di scavi in galleria, le cui perizie si andranno ad aggiungere ai rilievi già effettuati in loco dal personale dell'Asp. Io vorrei trattare questa vicenda congiuntamente a quella di Francesco Cosenzino (l'altro lavoratore rimasto gravemente ferito nello stesso cantiere circa una settimana prima n.d.r.) perché la galleria è la stessa, anche se sussistono differenze di ordine datoriale e contrattualistico tra i due casi: è una cosa molto grave, che sicuramente valuteremo con la massima attenzione per verificare se ci siano state, e da parte di chi, violazioni alla normativa sulla sicurezza». Queste considerazioni avvalorerebbero la tesi dei sindacati, secondo cui «la velocità imposta dall'Anas che pretende la consegna dei lavori entro prossimo 23 dicembre dopo quarant'anni di ritardi burocratici, spinge le imprese a pretendere gli straordinari, costringendo i lavoratori ad una rigida tempistica fatta di turni di 15 ore di lavoro complessive in un giorno di cui fino a 12 consecutive, con operazioni molto pericolose affrontate in maniera azzardata e con una metodologia non corretta, che vengono svolte in barba a qualsiasi buona abitudine di maestranze anche esperte e contravenendo alle misure minime ed essenziali di sicurezza» ha affermato Michele La Torre, segretario regionale della Filca Cisl, che ha anche aggiunto: «il clima è molto pesante, gli operai sono



I rappresentanti sindacali che hanno lanciato pesanti accuse nei confronti dell'Anas

scossi ed impauriti, pare a volte siano forzati, anche l'assenza dei colleghi di De Luca all'assemblea che abbiamo convocato nella prima giornata di sciopero è stata abbastanza strana; non si tratta di una casualità e l'Anas fa bene a prendere le distanze e ad avviare tutte le indagini interne possibili ma il solito ritornello della solidarietà alle famiglie non basta più e bisogna fare delle verifiche approfondite perché gli addetti riferiscono di un ambiente non idoneo al lavoro». «Il fatto è - rincarare la dose - Valentino Morello, delegato di zona della Filca - che i lavori in galleria andrebbero fatti in sicurezza: in fase di scavo la rete metallica di rinforzo alle pareti dovrebbe essere progressivamente cementata mentre per la fretta e la necessità di risparmiare si preferisce effettuare lunghi tratti di traforo e posizionare decine di metri di travi per poi fissarle in un unico getto. Gli operai dicono che a volte per i fumi non riescono a vedere nemmeno un compagno che si trova a 40 centimetri, perché il tubo di areazione non funziona correttamente». Ieri pomeriggio intanto si è svolta una riunione tra i delegati di Fillea, Filca e Feneal e i rappresentanti dell'azienda. È stato concordato il rientro dei lavoratori in cantiere, previo il ripristino di alcune misure essenziali, a cominciare appunto dalle condizioni di incolumità e salubrità.

Fabio Falabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovane in possesso di droga

Il pm conclude le indagini



LAGONEGRO - Emesso l'avviso di conclusione indagini nei confronti di un giovane siracusano, sorpreso, tempo fa, in possesso di marijuana. Il ventiquattrenne, residente a Siracusa, transitava a bordo di una Fiat Punto lungo il tratto lucano dell'A3 Salerno-Reggio quando gli è stato intimato l'alta a un posto di blocco dagli uomini delle Fiamme gialle di Lauria che hanno rinvenuto, all'interno di due contenitori per alimenti, rivestiti con buste in plastica e avvolti con nastro da imballaggio, tra i vestiti trasportati a bordo del veicolo, ben 125 grammi circa di marijuana dalla quale si potevano ricavare 446 dosi. La sostanza stupefacente per qualità, quanti-

tà nonché per le particolari modalità di custodia ed occultamento è stata ritenuta dagli operatori detenuta a fini di plurime e illecite cessioni a terzi. I fatti contestati sono stati commessi il 4 aprile scorso. Il pubblico ministero di Lagonero ha emesso l'avviso di conclusione indagini preliminari ed ora l'indagato ha venti giorni di tempo per produrre memorie e documenti. Trascorsi i venti giorni l'autorità giudiziaria potrebbe chiedere al Gup una eventuale richiesta di rinvio a giudizio per reati sulla disciplina degli stupefacenti.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



A febbraio il titolare della concessionaria Colucci aveva detto: «Sono rovinato» Statale 99, opera incompleta

Allarme della Confindustria sulle complanari mai realizzate. Domani se ne parla in Prefettura

Il Prefetto se ne occuperà domani nel corso di una riunione a tema, ma il problema va avanti da anni senza che chi era titolato a farlo abbia mosso finora un dito. Solo qualche mese fa il titolare della concessionaria di auto Colucci annunciava di essere sull'orlo del fallimento perché l'accesso alla sua azienda dalla statale 99, non era mai stato realizzato. Ora tocca a Confindustria che in una nota scrive: «Nonostante l'apertura al traffico della strada statale 99 a 4 corsie ed il collaudo avvenuto nel corso dell'anno 2012, non è stata ancora realizzata la viabilità complanare, prevista dal progetto esecutivo redatto dal Comune di Matera, nel tratto compreso tra il Km 10+150 e l'innesto con la S.S. 99, in prossimità di Matera. Tale realizzazione - si legge ancora - si rende necessaria al fine di migliorare

l'accesso a tutte le attività commerciali situate lungo il tratto di strada interessato che devono, attualmente, ancora utilizzare la viabilità di servizio che è stata consentita dall'inizio dei lavori di ammodernamento. Nonostante l'emanazione della delibera del consiglio regionale n. 233 del 23/12/2011 con cui la Regione Basilicata si è impegnata a recuperare le risorse economiche necessarie per contribuire, unitamente alla disponibilità già dichiarata dall'Anas, a creare un unico appalto per l'esecuzione dei lavori, alla data attuale, le risorse suddette non risultano ancora disponibili con conseguente penalizzazione di tutte le imprese commerciali situate sull'area suddetta. Infatti, la viabilità di servizio oltre a limitare fortemente la visibilità delle attività commerciali - aggiunge Confindustria - non consente un comodo accesso diminuendo notevolmente le visite dei clienti e, di conseguenza, riducendo il fatturato delle imprese interessate. Se non si interviene celermente si rischia di alimentare la chiusura delle attività commerciali insistenti su quest'area che risulta particolarmente vocata al commercio e, pertanto, di penalizzare il rilancio produttivo della città in un periodo già abbastanza segnato dalla crisi».

matera@luedi.it

IL COLLEGAMENTO IMPOSSIBILE



Dall'alto in senso orario: la statale 99 che collega Altamura a Matera. Una delle strade di collegamento ancora chiuse. Il Prefetto che venerdì affronterà il tema. In basso un'altra delle complanari. Qualche mese fa fu il titolare della concessionaria Colucci a lanciare l'ultimo allarme

Iniziativa della Protezione civile con gli studenti Tutti pronti all'emergenza

Si concluderà in questi giorni, con le esercitazioni pratiche, il progetto "Scuola Multimediale di Protezione civile", sviluppato durante l'anno scolastico 2014 dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile (Dpc) con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale dell'Ufficio regionale di Protezione Civile.

Relativamente alle principali emergenze derivanti da calamità, è stata creata una piattaforma multimediale, che è composta da moduli da sviluppare con momenti in aula, lezioni frontali, esercitazioni e prove pratiche. Ieri a Mate-



I volontari (foto Martemucci)

ra la manifestazione in piazza che ha coinvolto numerosi scolari ai quali sono state mostrate le tecni-



Questore, ragazzi e unità cinofila

che più adatte in casi di calamità naturale ed emergenze.

matera@luedi.it

Pedicini (Pdl - FI) sul caso di via Nino Rota

«L'assessore non sa quello che dice o finge di non sapere»



La strada di Prg di via Nino Rota non è più strategica per il comune di Matera, verrà pensato altro, non verrà più realizzata; altre soluzioni attendono a quei luoghi, soluzioni che verranno sottoposte all'attenzione del consiglio comunale. Sono state queste le assurde dichiarazioni dell'assessore alle opere pubbliche del comune di Matera in consiglio comunale in risposta ad una specifica interrogazione. Affermazioni quelle dell'assessore che cambiano radicalmente ogni previsione e sconvolgono interamente l'urbanistica del luogo; concetti che dimostrano che si ignora totalmente la materia, l'assessore non sa quel che dice o finge di non sapere il contesto vissuto sinora. Si è voluto dire che l'area destinata ad edilizia scolastica e parcheggio deve essere rivista; la larga strada di congiunzione tra le lottizzazioni non si farà più, così come tutto ciò che sino ad oggi doveva essere fatto ma non è stato realizzato. Irragionevole: si sconvolgono gli standard urbanistici che le imprese hanno pagato sottoponendo il Comune, che con tali dichiarazioni diventa inadempiente, ad una sequela di ricorsi giudiziari. Di contro si porta avanti un progetto farneticante quale quello dell'area camper sulla collina di Serra Rufusa con la postazione di bike sharing, una pista ciclabile dove insiste una pendenza del 20%. Cose che appaiono prive di senso logico; l'assessore dimentica che la strada di Prg avrebbe dovuto collegare il quartiere Serra Rufusa ai nascenti quartieri di Giada ed Arco,

urbanizzazioni che sarebbero dovute essere eseguite dalle imprese lottizzanti; che il comune di Matera non avrebbe dovuto impegnare un solo euro; che oggi in quella stessa area insistono opere strutturali eseguite in contrasto a sentenze del Tar che invece ordina la costruzione della strada, così come prevista dal progetto originario; che l'ingegner Agostinacchio, nominato dal tribunale ha redatto il progetto, che il costo di realizzazione della strada è di quasi 3 milioni di euro. Incurante di questo ed in spregio alle sentenze di tribunali, l'amministrazione comunale decide di far altro, di portare in consiglio una nuova visione di via Nino Rota, della zona in frana, dei suoi contorni: senza parcheggi, senza la scuola, senza la strada. Dopo numerose condanne costate alla comunità elevate somme, il Comune di Matera ritiene di dover continuare la sua azione capotica del muro contro muro con una sequela giudiziaria che non porta da nessuna parte. Intanto l'ingresso di quel quartiere dove tutto è incompiuto, tutto è rimasto nel degrado e nello squallor più totale, ci vivono famiglie che non riescono ad avere una dignità abitativa decente. Oggi si cambia tutto; questa la decisione dell'assessore. I contorni di questa assurda vicenda sono apparsi strani sin dall'inizio, non si comprende l'inerzia amministrativa, se non nel verosimile concetto dell'interesse perché non si denota totale trasparenza ed imparzialità della gestione amministrativa.

Adriano Pedicini
Consigliere Pdl-Fi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 29

Iniziativa dell'associazione "Inscenando" domani a partire dalle 18 da piazza Sedile Il valore della memoria, la visita agli antichi forni

La presidente dell'associazione culturale-teatrale di Matera "Inscenando", Teresa Trani, organizza domani alle ore 18 a partire da piazza Sedile, una passeggiata nei Sassi con mete gli antichi forni: "U' firn d' la quarcij" in via Muro, "U' do farn" in via Fiorentini, "U' firn du Moly" al rione Malve, "U' firn d' S. Gennaro" e "La Troar" nei pressi del Circolo Culturale "La Scalletta". Sono antichi locali, ormai chiusi da tempo, alcuni dei quali scavati nel tufo e altri costruiti nei quali, attraverso una apertura quadra-

ta, si intravedeva uno spazio semisferico con volta bassa e la cui base era piastrellata da "chianche" di pietra dura che riuscivano a trattenere il calore prodotto dalle fascine di quercia o lentisco. La visita sarà guidata e illustrata da una delle iscritte dell'associazione culturale-teatrale Angela Montemurro, profonda conoscitrice del dialetto e delle tradizioni popolari materane tra cui, appunto, quella dei forni. I forni costituivano un luogo socialmente interessante, traboccante di umanità, specialmente in

alcune occasioni, come la vigilia delle feste quando si animavano in maniera caotica. Legati alla cultura dei forni sono i timbri del pane, piccole sculture in legno realizzate da pastori, oggetti, oggi, ricercati sia dai materani e sia dai turisti. I forni servivano anche a alimentare pettegolezzi e a fantasticare su leggende. All'alba la donna del vicinato si preparava a compiere il rito di impastare mentre i bambini dormivano sul materasso di "pagghia d'jranon" e il marito si apprestava a raggiungere il luogo

di lavoro.

«Questa escursione - ha detto Teresa Trani presidente dell'associazione culturale-teatrale di Matera "Inscenando" - ha quindi lo scopo di conoscere un aspetto importante della vita del vicinato, celebrarlo e tramandarlo, di scoprire la creatività dei nostri antenati, artefici ignoti che hanno saputo progettare e modellare un paesaggio unico facendo di Matera una combinazione urbana particolare».

L'escursione nei luoghi degli antichi forni raggiunge-

rà via Spartivento dove esisteva il forno della "Troar" per proseguire verso le scale di S. Gennaro, al forno di De Palo e arrivare, infine, in via Fiorentini ai Due Forni di Nicoletti e concludersi in via Muro con il forno della Quercia. Alla visita dei forni materani, seguirà, quella ai luoghi d'incontro maschili, le cantine, e poi quella delle fontane, luoghi privilegiati per incontrarsi non solo tra donne ma anche tra fidanzati.

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un antico timbro per il pane

■ **VERSO IL 2019** Positivo il rapporto con i Paesi Bassi nel nome dei bambini

Creatività per crescere in Europa

Concluso Innovation Lab con l'istituto olandese Waag di Amsterdam

CONCLUSO "Innovation lab", il laboratorio sull'apprendimento creativo organizzato dal Comitato Matera 2019 e dall'istituto olandese Waag Society di Amsterdam. Il workshop è stato presentato ieri mattina nei Sassi, nella sede di UnMonastery, ed ha visto la collaborazione con l'Ambasciata in Italia dei Paesi Bassi e il governo olandese.

La metodologia è stata quella della users-as-designers. Alla conferenza stampa la responsabile delle relazioni internazionali, Rossella Tarantino ha dichiarato: «Si può prefigurare Matera come una città vivibile anche per i bambini, materani e non. Forse tra un anno potremo rispondere anche alle richieste di iniziative che arrivano dai turisti».

Il workshop ha visto un duplice obiettivo: idee da realizzare nel breve periodo possibile e da inserire nel dossier di candidatura Matera 2019 e questo gruppo interdisciplinare che si è riunito per un apprendimento ludico-creativo dell'arte e della scienza, tutto visto con gli occhi più curiosi, quelli dei bambini. Noi dialoghiamo con i fruitori del servizio, tante idee progettuali per i bimbi di Matera e del mondo.

Rita Orlando, coordinatrice del laboratorio ha spiegato che i partecipanti sono state dieci donne, otto materane (2 straniere che vivono a Matera), una di Tursi e una di Tramutola. «Tutte selezionate a seguito di un post pubblico nella nostra piattaforma di Matera 2019».



Due momenti della conferenza stampa di ieri (foto Cosimo Martemucci)

Bas Ernst, responsabile del settore "Istruzione e affari culturali" dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi ha concluso l'incontro con la stampa: Matera come noi scommettiamo molto sulla cultura e sulla creatività.

Siamo felici di esser qui, l'Italia per noi è il nostro quinto mercato.

I nostri rapporti si tengono con alcune regioni e città italiane, ovvero quelle che rientrano nella candidatura a capitale Europea della Cultura». Presenti alla conferenza le due insegnanti Astrid Lubsen e Helma Van Rijn e le corsiste entusiaste.

Per i nostri lettori Stefania Clemente e Adriana Cancelliere hanno raccontato: «Lo scorso martedì ab-



biamo provato già a creare una cartina emozionale di Matera con gli studenti di una classe prima a tempo prolungato della scuola "N. Festa" ed erano molto entusiasti».

Per Paolo Verri: «E' stata un'altra occasione per migliorare le nostre competenze di cittadini. Vogliamo costruire una cittadinanza europea attraverso uno scambio di esperienze e di competenze. Una contaminazione di saperi utile a chi la riceve, ma anche a chi la offre. Le tante richieste di partecipazione pervenute ci dimostrano che c'è molta voglia di Europa».

Maria Anna Flumero
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studentesse di Oulu a Matera per sette giorni



Foto di gruppo con lo sfondo dei Sassi

DALLA Finlandia, in gita scolastica, nella città dei Sassi. Da martedì le studentesse del corso di arti visive della scuola Myllytulli di Oulu, sono a Matera per una settimana. La scolarca, composta da 19 ragazze fra i 15 e i 16 anni, è accompagnata dalla docente d'arte Marju Kalttila e dalla docente di Educazione fisica Johanna Korkala. Intenso il programma: fra visite guidate agli antichi rioni Sassi e ai musei cittadini e incontri con gli artisti materani e con i due artisti finlandesi che attualmente risiedono in città, il musicista Ilpo Jauhainen e la scultrice Riikka Keränen. Un programma iniziato ieri all'Istituto Stigliani, dove le studentesse finlandesi hanno seguito lezioni di inglese, storia e di educazione fisica, vincendo anche una gara di canestri a squadre. Grazie alla disponibilità del presidente del Comitato dei Festeggiamenti in onore di Maria Santissima della Bruna, Domenico Andrisani, e dell'artista Andrea Sansone, alle giovani ospiti è stata offerta anche l'opportunità di visitare, nei prossimi giorni, la Fabbrica del Carro e di conoscere la lavorazione artistica della cartapesta. A suggerire Matera come meta dell'annuale viaggio d'istru-

zione è stata la docente d'arte Marju Kalttila. Artista affermata, nel 2010 ha vinto il Premio per l'Arte in Finlandia, Marju Kalttila di Oulu, sono a Matera per una settimana. La scolarca, composta da 19 ragazze fra i 15 e i 16 anni, è accompagnata dalla docente d'arte Marju Kalttila e dalla docente di Educazione fisica Johanna Korkala. Intenso il programma: fra visite guidate agli antichi rioni Sassi e ai musei cittadini e incontri con gli artisti materani e con i due artisti finlandesi che attualmente risiedono in città, il musicista Ilpo Jauhainen e la scultrice Riikka Keränen. Un programma iniziato ieri all'Istituto Stigliani, dove le studentesse finlandesi hanno seguito lezioni di inglese, storia e di educazione fisica, vincendo anche una gara di canestri a squadre. Grazie alla disponibilità del presidente del Comitato dei Festeggiamenti in onore di Maria Santissima della Bruna, Domenico Andrisani, e dell'artista Andrea Sansone, alle giovani ospiti è stata offerta anche l'opportunità di visitare, nei prossimi giorni, la Fabbrica del Carro e di conoscere la lavorazione artistica della cartapesta. A suggerire Matera come meta dell'annuale viaggio d'istru-

matera@luedi.it

Incontro del presidente Tortorelli con i responsabili dell'Ambasciata Il progetto Mirabilia piace ai coreani

LA magia dei luoghi e dei monumenti patrimonio dell'Umanità e il forte appeal di una rete, partita da Matera e che ha coinvolto altre città e camere di commercio italiane, hanno destato interesse anche nella Repubblica della Corea del Sud. A confermarlo l'incontro che il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, ha avuto ieri a Roma con i responsabili economici dell'ambasciata. L'incontro è servito a illustrare conte-

nuti e prospettive di un progetto, che il Ministero per lo sviluppo economico ha selezionato per la candidatura "European Enterprise Promotion Award". Mirabilia, ideato dalla capofila Camera di commercio di Matera, mette in rete gli enti camerale di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, sede di beni tutelati dall'Unesco. Ed è una rete destinata ad allargarsi anche all'estero. «L'occasione - ha detto il presidente Angelo

Tortorelli - è data dalla Borsa del turismo per i siti Unesco che terremo in autunno a Perugia. In quella sede gli buyers coreani incontreranno i nostri operatori. Ma prima e, probabilmente, già a giugno abbiamo invitato a Matera una delegazione guidata dall'ambasciatore Kim Young-seok. E' un appuntamento interessante e costruttivo, anche per altri progetti come Dieta Mediterranea che hanno destato attenzione e interesse».

matera@luedi.it



La Camera di Commercio



Giovedì 22 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ **COMUNALI A MIGLIONICO** Due visioni diverse dal castello al Regolamento urbanistico

Il nuovo sfida la continuità

Le idee per la città dell'uscente Buono contro la rivoluzione del Movimento 5 stelle

IL CANDIDATO ANGELO BUONO DI "Centrosinistra per Miglionico"

1) È facile sia astensione che sebbene considerare che oltre 300 sono le persone iscritte Aire, residenti in altri Paesi del mondo e persone che per questioni religiose non votano. L'assenza del centrodestra porterà una parte, spero piccola, di elettori ad astenersi. Combatto l'astensionismo, candidandomi ad essere il sindaco di tutti.

2) Per il castello, non solo abbiamo completato i lavori di restauro, ma lo abbiamo riempito di contenuti. Con fondi Ptot, è stato realizzato un allestimento multimediale per raccontare la Congiura dei baroni e sono in corso i lavori per un museo archeologico. Si è allestito un Auditorium, sala conferenze, sala mostre. Il castello è pronto per essere affidato in gestione con un bando che salvaguardi il suo interesse pubblico e lo renda produttivo per quanti vi opereranno, per le attività ricettive ed artigianali e per lo stesso ente.

3) Il Regolamento urbanistico è prossimo a diventare nuovo strumento. Contrerà norme finalizzate ad una ricomposizione stilistica unitaria del nostro centro antico. Nel centro storico visono immobili adattabili ad abitazioni ed altri che possono avere funzioni diverse, dalla residenza turistica di tipo diffuso a piccole attività di artigianato storico.



«I cittadini dovrebbero votarmi per concedermi di concludere i progetti avviati»

Importante sarà l'iniziativa privata, essendo gli stessi di privati con forme di incentivi pubblici, come i bandi del Gal Bradanica per il recupero delle facciate o altre forme di incentivazione con scalfate locali o incentivi statali sulle ristrutturazioni.

4) Il Comune di Miglionico ha aderito ad un progetto Conai-Stato-Regione, insieme ad altri 12 Comuni che finanzia l'acquisto di mezzi ed attrezzature per la raccolta differenziata. I ritardi di questo progetto (dovuti alle difficoltà di mettere insieme esigenze diverse dei comuni) ci hanno costretti a prorogare il servizio attuale. Tuttavia è pronto il nostro progetto in associazione con i Comuni di Grottole e Grassano, creato all'interno dei 13 comuni per accelerare sulla raccolta differenziata e a breve sarà pubblicato il bando. In esso è prevista la raccolta porta a porta di tutte le frazioni. Importante nel nuovo sistema, il Centro raccolta riuti che è in corso di realizzazione e che servirà per lo stoccaggio temporaneo, permettendoci di risparmiare sui trasporti. Ottimizzeremo che permetterà la riduzione della Tares.

5) La Casa sul lago è nel Piano delle alienazioni, invenduta data la contingenza economica. In ogni caso, il suo riutilizzo potrà avvenire anche attraverso associazioni e soggetti interessati che vogliano recuperare l'investimento e comperando dal lotto costi sostenuti, naturalmente in un'ottica di valorizzazione del patrimonio che renda conveniente per l'ente e gli stessi soggetti l'in-

LE DOMANDE: 1) L'astensionismo e la disaffezione al voto manifestata nelle ultime consultazioni, Le fa paura? **2)** La risorsa Castello, volano per il turismo, sembra una buona carta da giocare per l'occupazione? **3)** Sul Piano urbanistico che Miglionico aspetta da anni e per una valorizzazione delle abitazioni del centro storico, quali sono le idee e gli obiettivi? **4)** La differenziazione non è decollata. Quali i provvedimenti anche per far calare l'odiata tassa? **5)** Come pensa di utilizzare e/o valorizzare le strutture del territorio, tra le quali "La Casa sul Lago" e il canile? **6)** Perché un elettore dovrebbe votare per voi? **7)** Quale pensa potrà essere l'elettorato che vi voterà? **8)** Quale consiglio serio e disinteressato darebbe al suo avversario, sulla prima cosa che dovrebbe fare per il bene di Miglionico?

vestimento. Il Canile comunale, nato in anni in cui il fenomeno randagismo non aveva la considerazione e le dimensioni attuali, in assenza di leggi regionali sul tema canili, ha avuto vicissitudini complicate. A lavori ultimati l'Asm non ha dato il consenso al suo utilizzo. Oggi per le dimensioni del fenomeno, immagino che superate le difficoltà con le autorizzazioni sanitarie, e rimessa in sesto con il necessario piccolo investimento, la struttura possa diventare canile sanitario per ricoveri temporanei, operazioni di sterilizzazione e di emergenza, a sostegno delle attività del canile convenzionato. Le dimensioni della struttura sono ridotte per poter essere una struttura autonoma. Il mio impegno sul tema non è mai mancato e non mancherà.

6) I cittadini di Miglionico mi hanno conosciuto in questi anni per tutti i progetti realizzati e per l'impegno assiduo su tutti i temi e le criticità, anche sulle questioni che ancora non hanno trovato soluzione. Le cose avviate sono tante (Pip, Isola ecologica, illuminazione pubblica etc) e le pratiche per l'utilizzo delle risorse europee sono partite all'inizio della mia legislatura per arrivare oggi alle contierizzazioni. Per questo la mia azione amministrativa per il bene della comunità e del territorio, richiede continuità. La mia disponibilità ed il mio impegno sarà fortissimo come lo è stato negli anni precedenti e senza improvvisazioni.

7) Non faccio previsioni, continuo solo a lavorare come ho sempre fatto in questi anni. Spero che non ci sia astensione e che il mio lavoro possa essere valorizzato e completato.

8) Il consiglio è quello di avere sempre in mente l'interesse pubblico ed il bene della nostra comunità alla quale va portata attenzione. Le idee siano sempre supportate da realismo e concretezza anche delle fonti di finanziamento. Nei primi 100 giorni di poter completare i lavori del centro culturale (ex scuole medie, nanziamiento Pois) e gli ultimi allestimenti del Castello in corso, per poter fare un bando pubblico di gestione. Va con urgenza completata la progettazione dei lavori sulle scuole per i nanziamiento già avuti per 490.000 euro per poter avviare i lavori. Va completata la Villa comunale in pochi giorni e vanno messi a bando i lavori per riquilibrare piazza Unità d'Italia. Inoltre abbiamo interventi in corso per urbanizzare la Zona 167 e vanno accelerati gli interventi di ripristino delle principali viabilità rurali. Insomma come in questi stessi giorni, la mia agenda di lavoro è tta.

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANDIDATO SINDACO ANTONIO DIGIOIA DI "Movimento 5 Stelle"

1) Penso che l'astensionismo sarà leggermente più alto, in considerazione della bassa affluenza alle urne registrata per le regionali. Ciò è dovuto alla delusione diffusa che i cittadini hanno verso i partiti. Ad ogni modo in questi giorni, stiamo cercando di far comprendere a tutti gli indecisi o delusi, l'importanza del voto a prescindere dai colori politici messi in campo. Ovviamente chi riterrà di dare una possibilità a cittadini liberi di poter amministrare secondo delle logiche e delle dinamiche completamente diverse, quali la democrazia partecipativa, la trasparenza, l'informazione, allora sarà l'occasione giusta per votare Movimento 5 Stelle.

2) Il castello è indubbiamente una risorsa come lo è tutto il centro storico, il Crocifisso, l'organo barocco e le tantissime opere d'arte e architettoniche presenti nel paese alla pari dello spettacolare paesaggio. Puntare solo sul Castello sarebbe riduttivo e comunque una eventuale gestione pubblica o privata dello stesso, deve passare al vaglio della cittadinanza. Il castello è dei miglionicesi ed è giusto che i miglionicesi scelgano come meglio gestirlo.

3) Sul Regolamento urbanistico, quello di cui il Comune si appresta a dotarsi, la nostra idea parte dall'incentivazione delle ristrutturazioni e dell'acquisto delle case abbandonate o non utilizzate nel centro storico. Favorire, attraverso incentivi, giovani coppie ad abitare nel centro storico. Ricercare tutti i canali e finanziamenti possibili per attuare questa importante strategia di valorizzazione e di ripopolamento. Questo porterebbe, altresì, lavoro alle nostre imprese edili locali, ai nostri geometri, ingegneri e architetti, agli artigiani, elettricisti, fabbri, imbianchini, perché alle opere di ristrutturazione o di piccoli interventi potrebbero essere delegate imprese locali piuttosto che grandi imprese edilizie.

4) Bisognerebbe intervenire sulla futura gestione e adottare la strategia rifiuti zero, per consentire ai cittadini di trarre un reale beneficio economico dalla raccolta dei rifiuti. L'introduzione della tariffazione puntuale (meno rifiuti produci, meno paghi), sarebbe uno stimolo importante così come assegnare dei bonus o dei buoni sconto a chi differenzia maggiormente i rifiuti. Allo stesso tempo, il Comune deve poter vendere direttamente i rifiuti differenziali alla società di trasferimento e avere dei profitti che inevitabilmente si ripercuoterebbero sulla tassa, con consistenti diminuzioni.

Quindi, una strategia di questo genere andrebbe subito applicata senza alcuna esitazione.

5) Anche in questo caso saranno i cittadini informati a decidere. La Casa sul Lago e il Canile rappresentano il fallimento di una politica priva di idee a lungo termine, una politica del tutto e subito senza minimamente vagliare i pro e i contro di certi interventi. Sarebbe bello riuscire a trovare una destinazione d'uso o vendere la struttura della Casa sul Lago, ma questa possibilità è molto difficile in quanto la stessa versa in condizioni di totale degrado e abbandono ed è stata soggetta anche a numerosi atti di vandalismo.

Discorso a parte merita il canile, che purtroppo è un'opera che non potrebbe mai decollare in quanto adiacente ad un depuratore e quindi rischioso per la salute di chi ci lavorerebbe e degli stessi animali ricoverati. Il M5S Miglionico ha chiesto e chiederà che venga fatta chiarezza sulle responsabilità e che venga risarcito il Comune per spreco di denaro pubblico (120.000 euro).

6) Per tagliare il cordone ombelicale che lega le amministrazioni locali ai partiti politici e, soprattutto, a certi personaggi politici. La Basilicata ha bisogno di un cambiamento e il cambiamento nasce prima di tutto nei comuni. Sono gli amministratori locali che devono far sentire la loro voce ed indirizzare la Regione e gli organi regionali a fare della buona politica. Continuare ad avere un'amministrazione di Centrosinistra, o meglio del Pd, significherebbe continuare ad essere complici di una politica regionale disastrosa che ci vede tra le regioni più povere d'Italia, con un altissimo tasso di disoccupazione e con una delle più alte incidenze tumorali per via di un aberrante inquinamento da petrolio e rifiuti.

7) Non ci penso, né mai ci abbiamo pensato. La nostra campagna elettorale si rivolge a cittadini che vogliono essere liberi e informati e si vogliono mettere in gioco, per collaborare a migliorare la nostra comunità. Gente che ti ferma per strada e ti dà consigli, che mette a disposizione la propria professionalità ed esperienza per tutta la comunità. Solo se i numeri corrispondessero nella realtà a questo tipo di cittadini allora sì, saremmo veramente gratificati.

8) Sicuramente di impegnarsi maggiormente per raggiungere i tanti obiettivi rimasti in sospeso e, soprattutto, di essere schietto e sincero con tutti. E' ormai finita l'era delle false promesse. La prima operazione a cui noi daremo corso, è sicuramente l'avvio di alcune misure sulla gestione dei rifiuti, sulla risoluzione del problema che blocca l'adozione dei cani da parte della Lega del Cane di Cremona e avviare quel processo di democrazia diretta e partecipativa per coinvolgere i cittadini nella vita amministrativa del paese.

a.c.e.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il voto a noi serve ai cittadini che vogliono sentirsi liberi dalla politica»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ COMUNALI A POMARICO Intervista a Rosa Fiore: «Credo nella mia squadra» “I Moderati” per la continuità che fa bene

POMARICO - Il candidato sindaco per “I Moderati” è Rosa Fiore, tra continuità amministrativa e nuove esigenze. Dopo 10 anni di amministrazione Casolaro, la nipote del sindaco uscente prova a continuare un percorso già lanciato, su un solco segnato, di centrodestra. Il Quotidiano l'ha intervistata.

Qual è la prima ragione per la quale lei si candida a sindaco?

«Al fine di impegnarmi in prima persona per il bene di Pomarico. Sono convinta che, nonostante la crisi devasti la nostra società, è possibile migliorare la qualità di vita utilizzando le risorse locali

per favorire sviluppo, occupazione e benessere. Amo il mio paese, la mia gente».

Per lei è più importante la squadra o il programma che presenti?

«E' più importante la squadra. Il programma si costruisce giorno per giorno, ovviamente partendo da uno semplice come il nostro ma ricco di contenuti. La squadra è fondamentale per la buona attività amministrativa. La squadra de I Moderati unisce esperienza amministrativa e novità; un connubio perfetto per essere pratici ma nello stesso tempo

dinamici e per portare avanti le istanze di tutta la popolazione. I Moderati hanno deciso di candidarsi senza imposizioni, senza personalismi, hanno deciso di spendersi per il bene della comunità animati dal desiderio di vedere crescere Pomarico e di essere fautori di dialogo, trasparenza e partecipazione della comunità alla vita amministrativa».

Un giudizio sull'amministrazione uscente?

«Ha operato nel miglior dei modi, con iniziative sotto gli occhi di tutti. Ha realizzato opere e candidato progetti, che hanno cambia-

to il volto di Pomarico».

Quale sarà il tema principale dell'azione amministrativa se dovessi vincere le elezioni?

«Il tema principale della mia azione amministrativa è il lavoro: Metterò in campo ogni azione possibile perché a Pomarico si creino microcooperative capaci di utilizzare i beni del paese. A differenza di altri paesi circostanti, Pomarico paga il retroaggio di 40 anni di politica di assistenzialismo».

La prima azione che metterà



Rosa Fiore

in pratica?

«L'acquisizione delle criticità e delle risorse a disposizione per dare risoluzione e rilanciare così la macchina amministrativa».

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SALANDRA Da settimane si recavano nel terreno di un ignaro 80enne, trovate 50 piante Coltivatori di marijuana a 17 anni

Blitz dei carabinieri in una zona impervia alla periferia del paese, 2 arresti

SALANDRA - A 17 anni erano già provetti coltivatori di Canapa indica, la speciale varietà della pianta di origini tropicali, le cui foglie, opportunamente essiccate, vengono poi utilizzate come sostanza stupefacente.

Il grave episodio, che coinvolge un gruppo di minori, ma ha portato all'arresto solo dei due coltivatori, già segnalati in prefettura come assuntori, è accaduto martedì nelle campagne alla periferia di Salandra, dove i carabinieri della locale Stazione ed i colleghi del Nucleo operativo della Compagnia di Tricarico, li hanno colti in flagranza.

Siamo in contrada “Coccariello”, in un terreno scosceso di proprietà di un ignaro 80enne. Da qualche settimana, i carabinieri agli ordini del Maresciallo capo Giovanni Grimaldi, avevano notato uno strano movimento di ragazzi minorenni in quella zona, apparentemente senza interesse. Il blitz è scattato intorno alle ore 17, quando i carabinieri sono intervenuti sorprendendo i due minorenni mentre si prendevano cura di una piccola coltivazione, con 50 piante dell'altezza di 1,5 metri circa, con peso complessivo di 3,7 chili, che avrebbero fruttato, una volta essiccate e suddivise in dosi almeno 10 mila euro sul mercato.

Le piante erano state recitate in modo artigianale, al riparo tra alcuni alberi per non essere notate; erano coltivate su di un tratto di terreno scosceso, tra la vegetazione spontanea, a un'altezza di m 350-400 slm. Per raggiungere la zona è stato necessario percorrere vari sentieri di fortuna sino a discendere sul punto interessato.

I carabinieri di Salandra, durante il pomeriggio, insospettiti dallo atteggiamento, hanno osservato a debita distanza i due giovani, fino a decidere di intervenire cingurando l'intera area per non farli fuggire. I due non hanno potuto far altro che desistere da ogni possibile reazione e, di fatto, ammettere l'azione illegale. Sono stati fotografati e arrestati, su disposizione della Procura per i minori di Potenza, e si trovano ai domiciliari



Le piante sequestrate e (da sinistra) il capitano Maurizio Laurito ed il maresciallo Grimaldi (foto Cosimo Martemucci)

con l'accusa di concorso in coltivazione di sostanza stupefacente. Un reato penale grave, di cui forse loro non erano pienamente consapevoli. Le piante sono state estirpate e sequestrate per i successivi accertamenti di laboratorio. I risultati dell'operazione sono stati illustrati dal capitano Maurizio Laurito della Compagnia di Tricarico e le attività proseguiranno sulla destinazione della sostanza e il possibile coinvolgimento di altri ragazzi di Salandra o paesi limitrofi.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dirigenti in formazione a Tricarico

TRICARICO - L'istituto “Carlo Levi” di Tricarico, ospiterà oggi, dalle ore 15.30 alle ore 18.30, un seminario di formazione avente come oggetto: “Professione docente, progettare, valutare e certificare nella scuola del curriculum”. A renderlo noto, attraverso una nota, l'Associazione nazionale dei dirigenti e delle Alte professionalità della scuola, promotrice dell'iniziativa in collaborazione con la coop “Diriscuola”, ente accreditato per la formazione del personale della scuola, con Decreto Miur del 18 Luglio 2005. La giornata di formazione prevede: riferimenti normativi, la progettualità didattica riferita agli “assi culturali” dell'obbligo e alle competenze chiave, il processo valutativo, la certificazione delle competenze.

Danni dei cinghiali Tedesco scrive alla Regione

TRICARICO - L'assessore all'Agricoltura del Comune di Tricarico, Pancrazio Tedesco, ha inoltrato all'assessore regionale Ottati e al provinciale Rondinone, una nota per denunciare i danni arrecati dai cinghiali nelle campagne tricaricesi, auspicando «un celebre intervento per la risoluzione del problema in questione». Sollecitando attraverso una nota scritta alle autorità preposte, Tedesco accoglie in pieno la posizione già emessa nei giorni scorsi dalla Cia di Basilicata, sull'utilizzo del sistema di abbattimento selettivo dei capi di cinghiale, «con danni notevoli - sottolinea - agli allevatori ed agli agricoltori, ed in casi sempre più frequenti la presenza a ridosso del centro abitato creando anche pericolo di incolumità pubblica». L'assessore Ottati, in serata, ha invitato l'omologo comunale a un incontro a Potenza.
provinciamt@luedi.it

■ IRSINA Fine settimana dedicata all'originale arte Torna il Festival delle Torri umane



Le Torri umane di Irsina durante il festival a Melfi

IRSINA - Terza edizione del “Festival delle Torri Umane” a Irsina, il 24 e 25 maggio, in occasione della festa della Madonna della Pietà. Dopo l'importante riconoscimento ottenuto l'anno scorso a Melfi, come miglior evento culturale dell'anno

2013 in Basilicata, le Torri Umane tornano ad Irsina, con nuove e suggestive forme. Alla competizione parteciperanno nuovi gruppi e associazioni che formano diverse tipologie di Torri Umane. La serata conclusiva sarà allietata dal Gruppo musicale Folkabestia. Due giorni di grande festa e colori, con i ragazzi delle Torri Umane abbinati alla festa religiosa. I bambini ed i giovani che compongono le ardite torri, per l'occasione po-

porranno ufficialmente la torre a tre piani, e le nuove figure di torri di tipo spagnolo “Catalano”. La festa prenderà il via alle ore 17 in piazza Aldo Moro con la costruzione di: “Pizzicantò, Pizzichello, Scaricavascio - Due piani Pilar catalano, due piani Piramide umana; alle ore 17.30 piazza XXV Luglio costruzione di: Pizzicantò, Pizzichello, Scaricavascio - Tre piani Castel catalano. Tre piani; alle 18 la manifestazione si sposterà in piazza Costa

per realizzare la costruzione di nuove forme di Torri Umane. L'esibizioni si concluderà alle ore 21.00 in largo cattedrale, dove sarà la ricostruzione di tutti i tipi di Torre Umana, e il Pizzicantò magnum (25+25). Alle 22 la premiazione della con giuria internazionale, i cui membri resteranno segreti. I criteri per la migliore Torre sono: Stabilità, velocità, eleganza e le emozioni al pubblico.

Mimmo Donvito



Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@lunedì.it



COMUNALI A BERNALDA Lavoro, decoro urbano e rilancio dell'economia turistica

Una squadra di giovani per cambiare

I progetti del medico Domenico Tataranno per risollevare la città

BERNALDA - Mancano pochi giorni al 25 maggio, quando in cui i cittadini di Bernalda-Metaponto sceglieranno il sindaco che li guiderà per il quinquennio 2014-2019.

Tra i candidati alla carica di primo cittadino c'è **Domenico Tataranno**, giovane medico, che guida la lista di "Bernalda e Metaponto al Centro".

Gli abbiamo posto sei domande, spaziando dal territorio alla tutela dei cittadini.

Occorrono iniziative per i giovani: quali sono realmente praticabili?

«Crediamo sia fondamentale iniziare a programmare un futuro diverso per le nuove generazioni. La nostra regione e il nostro paese, assistono inermi allo spopolamento di un intero territorio. Quasi 3.000 ragazzi ogni anno abbandonano la nostra terra, per cercare fortuna altrove. Sono giovani alla ricerca di un lavoro dignitoso e una stabilità economica che permetta loro di costruirsi un futuro. Per questo motivo crediamo sia doveroso aprire un nuovo capitolo per Bernalda e Metaponto. Dobbiamo imparare dagli errori del passato; iniziare ad attrarre investimenti attraverso una serie di detassazioni, che favoriscano l'apertura di nuove attività e la creazione di posti di lavoro per i nostri giovani».

Se dovesse diventare sindaco come sceglierà la

sua squadra?

«Ho più volte ribadito, in questa campagna elettorale, di essere a capo di una squadra di giovani che hanno competenze, professionalità ed ambizioni incredibili. Un team composto da avvocati, economisti, imprenditori che provengono direttamente dalla società civile».

Per questo motivo riteniamo indispensabile il ruolo dell'intero gruppo rispetto alle singole individualità. La nostra grande forza è data dalla capacità di fare squadra ed è questo elemento caratterizzante della nostra proposta amministrativa».

Ci sono troppi ostacoli che impediscono ai disabili di avere una vita normale. Che progetto ha su questo tema?

«Una città, per definirsi civile, non deve avere cittadini di serie A e cittadini di serie B. Riteniamo che l'abbattimento delle barriere architettoniche nel 2014, con le tecnologie che il ventunesimo secolo ci ha messo a disposizione, debba essere una priorità di qualsiasi amministrazione comunale, nonché una conquista civile di un intero Paese. Non ci sarà equità e giustizia sociale, finché ogni disabile non avrà le stesse possibilità di mobilità fisica di un qualsiasi cittadino. Sarà impegno della nostra amministrazione garantire l'accesso ai luoghi pubblici a qualsiasi cittadino e abbattere le barriere



Domenico Tataranno

re architettoniche per alzare l'asticella della città e dei diritti civili».

Quali sono i punti-chiave del suo programma elettorale?

«Legalità: immaginiamo un paese nel quale ogni cittadino faccia la sua parte. Un paese più giusto ed equo, che non favorisce i singoli ma che garantisce degli standard giuridici imparziali. Trasparenza: crediamo che sia opportuno rendere conto ai cittadini e non nascondersi dietro i soliti escamotage. Per questo motivo immaginiamo un bilancio chiaro, preciso e condiviso con i cittadini di Bernalda e Metaponto. Democrazia

partecipativa: nella città che immaginiamo, ogni singolo cittadino dovrà fare la propria parte perché non ci interessi soltanto vincere questa tornata amministrativa, bensì iniziare un profondo cambiamento culturale che porrà al centro dell'azione amministrativa la figura del cittadino».

Se sarà eletto, quale sarà il suo primo intervento?

«L'ho detto in molti comizi, ripuliremo il paese e riaffermeremo la legalità. Lo prepareremo all'estate, perché un paese più pulito è più sicuro e sicuramente un biglietto da visita migliore per il turista».

Parlando di Metaponto,

quali i progetti per il rilancio del Brand?

«Abbiamo grandi progetti per Metaponto; purtroppo l'estate è alle porte e dovremo fare il massimo in pochissimo tempo per offrire a chi vorrà farci visita un'esperienza degna della storia di Metaponto. Per il primo anno sarà difficile, ma se dovessimo essere eletti, la nostra amministrazione panificherà attentamente e con largo anticipo una stagione estiva lunga e densa di appuntamenti culturali e mondani imperdibili. Le meraviglie della nostra terra faranno il resto».

Fabio Sirago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TURSI** Buona notizia per le aziende dell'area Frana di contrada Marone La Provinciale sarà riaperta

TURSI - Dopo oltre sei mesi di sacrifici e difficoltà, per le aziende agricole di contrada "Marone" a Tursi, i primi spiragli di riapertura della Provinciale interrotta da una frana ai primi di dicembre 2013. Nei giorni scorsi, il dirigente dell'area tecnica della Provincia, Valentino, ha reso noto al Comune, il calendario degli interventi temporanei e definitivi per la riabilitazione attesa dell'arteria stradale.

«Gli interventi immediati - scrive Valentino - consistono nella rimozione del solo materiale presente sul corpo strada-

le, per le continue e copiose precipitazioni che si sono susseguite dopo l'incontro del marzo scorso, salvo ulteriori eventi meteorologici, si effettueranno nei prossimi giorni, con riapertura dell'arteria al transito».

Per quanto concerne la definitiva sistemazione del versante, la cui progettazione è in corso di redazione per gli importi annunciati durante l'incontro di marzo, l'iter tecnico-amministrativo potrà concludersi subito dopo l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2014».

provinciamt@lunedì.it

■ **BERNALDA**

Poste aperte più ore

BERNALDA - Poste aperte anche di pomeriggio a Bernalda.

Da 20 giorni circa l'ufficio cittadino ha esteso l'apertura anche alle ore pomeridiane, dalle 8.20 alle 19.05, dal lunedì al venerdì; il sabato sarà aperto dalle 8.20 alle 12.35. La disponibilità dei servizi anche durante il pomeriggio è stata decisa da Poste Italiane nell'ambito di un piano di adeguamento della rete sportelli alle nuove esigenze dei bacini di utenza, come gli uffici in questione che operano in zone divenute a maggiore densità abitativa e commerciale.

L'ufficio è in grado di soddisfare le richieste della clientela, sia per quanto riguarda i prodotti postali (Posta Prioritaria, Raccomandata, Assicurata, Postacelere e Paccocele), sia per i servizi finanziari (obbligazioni e prodotti assicurativi Poste Vita). L'ultima novità è il Semaforo Dinamico, un utile strumento pensato per aiutare il cliente a scegliere i giorni e gli orari di minore affluenza nell'ufficio postale in quanto indica le previsioni dei flussi mensili di clientela sia per singolo giorno che per fasce orarie, evidenziate con tre colorazioni differenti in base all'affluenza prevista.

provinciamt@lunedì.it

■ **COMUNALI A VALSINNI** «La nostra lista è fatta di gente semplice, non mestieranti»

«Gaetano, confrontiamoci sul palco»

La sfida del candidato Rocco Magno al suo avversario a pochi giorni dal voto

VALSINNI - A Valsinni l'alleanza tra le due forze di maggioranza e minoranza in Consiglio rischiava di bloccare ogni alternativa. C'era il rischio della presentazione di una sola lista. Ad alzare la testa, invece, è stata la rappresentanza locale dell'Udc, che ha aggregato chi non si riconosceva nel progetto unitario e chiedeva un'alternativa.

Franco Stella
a sostegno della civica

Ne è nata una lista civica, "Noi Siamo Valsinni", che ha accolto candidati della società civile e di diversa estrazione politica.

Alla carica di primo cittadino si candida **Rocco Magno**.

A sponsorizzare il progetto, è giunto da Matera il presidente della Provincia, Franco Stella. Prima di lui, nel comizio di presentazione, ha preso la parola Giusy Favoino, consigliere provinciale, che ha evidenziato il suo impegno perso-



Il comizio della squadra di Rocco Magno con il presidente Stella

nale sia nel quinquennio 2004-2009 come assessore comunale con il sindaco Olivieri, sia quello in Provincia, dal 2009 ad oggi. Ha sottolineato che grazie al suo impegno Valsinni ha ottenuto due linee scolastiche di trasporto, una per l'istituto alberghiero di Marconia e un'altra per il liceo artistico e classico di Nova Siri. Stella ha spiegato il motivo della sua presenza, rimarcando che la lista civica nasce da una costola di un movimento su scala nazionale: «Noi siamo l'Italia». Stella ha poi parlato delle positività della lista, che nasce «con le

mani libere, senza imposizioni dall'alto, si è liberi di scegliere e decidere nell'esclusivo interesse della collettività. La lista è fatta di gente semplice non mestieranti della politica, gente libera non disposta a piegarsi ai voleri di alcuno». Molto sentito anche l'intervento del candidato Marco Modarelli: «Non facciamo parte di quella categoria di persone che fanno politica e promette ogni 5 anni; siamo cittadini a disposizione della gente sempre, 365 giorni all'anno, con il sole e con la pioggia, mettendo da parte anche figli e famiglia. E chi come me la famiglia non la vede tutti i giorni sa cosa vuol dire». Rocco Magno, ha sfidato l'avversario Gaetano Celano a un pubblico confronto: «Gaetano, sgomberiamo le menti dai dubbi e dalle incertezze, abbiamo ancora 3 giorni di tempo, saliamo insieme su questo palco e confrontiamoci pubblicamente».

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 22 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ MONTALBANO Denunciati a piede libero anche 3 minori, da uno di loro è partito tutto Pestaggio dei vigili, tre arresti *I carabinieri hanno identificato e fermato subito i ventenni violenti*

MONTALBANO. JONICO - E' una punizione esemplare, quella inflitta a tre ragazzi del branco, che martedì hanno aggredito brutalmente tre vigili urbani intenti a far rispettare il divieto di giocare a pallone in piazza Risorgimento.

Ieri, infatti, i carabinieri della Stazione di Montalbano hanno arrestato i maggiorenne, D.M. di 20 anni, censurato e già avvisato orale di pubblica sicurezza; F.F. 21 anni, anche lui con precedenti di polizia e D.L. 20, anni censurato. I militari hanno denunciato in stato di libertà 3 minori, poiché tutti colti nella flagranza dei delitti di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate in concorso tra loro, in danno di cinque operatori del Corpo della Polizia locale, di cui 3 (tre) hanno riportato lesioni personali.

Infatti si sono consumati intorno alle ore 12.45, in viale Sacro Cuore all'incrocio con piazza Risorgimento, nei pressi della scuola media statale, a ridosso dell'orario di uscita degli studenti, ragione per la quale i vigili stavano effettuando controllo della circolazione stradale. Notati alcuni minori che stavano giocando a calcio, recando intralcio e pericolo alla circolazione dei veicoli lungo l'arteria stradale, con conseguente minaccia anche per i pedoni, un agente aveva un

minore a sospendere l'attività ludica. A quel punto, nonostante i reiterati inviti, il minore ha inveito verbalmente con frasi ingiuriose e minacce nei confronti dell'agente che, nel tentativo di riportare alla calma il suo interlocutore, è stato aggredito da quest'ultimo con una testata, pugni e calci, strappandogli dalle mani il cellulare di proprietà, che stava utilizzando per richiedere aiuto. A quel punto, notiziati da alcuni cittadini, gli altri colleghi dell'agente, con il comandante, sono intervenuti in aiuto e,

portare alla calma il suo interlocutore, è stato aggredito da quest'ultimo con una testata, pugni e calci, strappandogli dalle mani il cellulare di proprietà, che stava utilizzando per richiedere aiuto. A quel punto, notiziati da alcuni cittadini, gli altri colleghi dell'agente, con il comandante, sono intervenuti in aiuto e,

dopo aver localizzato il minore protagonista dell'aggressione, lo hanno invitato a seguirli presso i loro uffici. Il minore, però, si è scagliato nuovamente sull'agente, che già aveva aggredito, e in concomitanza, gli arrestati altri due minori amici del primo, consentendo al loro compagno di continuare a colpire con pugni al viso l'agente, per poi darsi tutta a precipitosa fuga.

I tre vigili sono stati trasportati presso l'ospedale di Policoro, dove quei sanitari, in forza delle lesioni riportate, hanno emesso prognosi tra 5 e 20 giorni per i vigili, mentre solo un minore tra-



Montalbano Jonico, il luogo dove è avvenuta l'aggressione

sportato è stato giudicato guaribile in 5 giorni per alcune lesioni riportate. L'intera vicenda è maturata per futuri motivi, i tre sono ai domiciliari, su disposizione del sostituto procuratore Annunziata Cazzetta. I minori sono stati accompagnati in caserma a seguito di flagranza di reato ed affidati ai genitori, su disposizione del Sostituto procuratore presso il tribunale per i minorenni di Potenza, dottoressa Terno. La brillante operazione, svolta con estrema professionalità e tempestività, testimonia ancora una volta l'impegno dell'Arma nella prevenzione e repressione dei reati.

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Si è dimesso dall'incarico di progettista del Contratto di quartiere Vetere preferisce fare il consigliere

POLICORO - Politica ed etica, due facce della stessa medaglia per il consigliere comunale di minoranza eletto nella fila di Policoro democratica, lista collaterale al Pd, Carmine Vetere. L'ultima seduta del consiglio comunale fu sospesa dopo la discussione sul Consuntivo di bilancio 2013 per mancanza del numero legale, e anche in seconda. Tra i punti all'ordine c'era anche il confronto sull'eventuale decadenza di Vetere per potenziale incompatibilità tra il ruolo politico e quello professionale. Così, per sgombrare il campo da polemiche strumentali, Vetere ha lasciato l'incarico di progettista nell'importante incarico del Contratto di

quartiere II, per svolgere il compito per il quale è stato designato dagli elettori: amministratore della città di Policoro nelle vesti di consigliere comunale. A darne notizia è il collega di coalizione, Fabiano Montesano (Pd), con il quale Vetere ha avuto un fecondo confronto nei giorni scorsi. Montesano spiega: «Vetere ha tutto il mio appoggio in questa difficile scelta, per la decisione che ha preso dimostrando coerenza e sensibilità politico-amministrativa. Questa scelta è in linea con quella del Pd a tutti i livelli politici, perché bisogna avere una specchiata moralità e nello stesso tempo apparire di specchiata moralità, e Vetere ha dimo-

strato che la politica può avere una dimensione morale perfettamente coerente con il principio della legalità civile e legittimità amministrativa quando si tratta di bene comune. In questo momento in cui la politica ha toccato il fondo in termini di credibilità, Vetere ha dimostrato con il suo gesto che ci sono persone impegnate nell'amministrare la cosa pubblica che credono nella missione politica. Oltretutto rinunciare ad incarichi di una certa importanza sia sotto il profilo economico che di esperienza professionale non è semplice soprattutto di questi periodi difficili per l'economia».

Gabriele Elia

Terre Joniche incontra i candidati

NOVA SIRI - L'esito degli incontri, che lasciano prefigurare importanti soluzioni possibili per il territorio e la condizione di quanti sono stati colpiti dalle alluvioni, sarà presentato pubblicamente la prossima settimana in una importante iniziativa.

Nel frattempo due importanti iniziative oggi a Bernalda (ore 17 nella sala consiliare) e Nova Siri Scalo (ore 19 in piazza Troisi), il Comitato Terre Joniche incontrerà i candidati alle elezioni comunali.

Nei giorni scorsi, il Comitato ha consegnato alla Regione le proposte operative per risolvere i problemi aperti sul territorio, con la nuova campagna di mobilitazione del Comitato che si concluderà il 1 Luglio. Tre gli obiettivi: Sottoscrivere con la Regione Basilicata un accordo sui risarcimenti ai privati per i danni da alluvione dal 2011 ad oggi; ottenere che la Regione si doti di un Piano operativo di prevenzione delle alluvioni per evitare di continuare ad inseguire le emergenze; ottenere una forte iniziativa per la messa in sicurezza idrogeologica e la bonifica ambientale delle terre lucane che crei sicurezza e benessere economico e sociale. Su ognuno di questi tre punti il Comitato ha elaborato una proposta articolata che sarà presentata in una importante iniziativa la prossima settimana.

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO I rifiuti saranno raccolti e catalogati ridando decoro all'ambiente marino Gli studenti ripuliscono l'arenile *Domani ragazzi in campo con Legambiente per "Spiagge Pulite 2014"*

POLICORO - Arriva il tradizionale appuntamento sulla costa jonica, "Spiagge pulite 2014", che raduna scuole, associazioni, cittadini, per ridare alle spiagge la bellezza che meritano.

Il circolo Legambiente di Policoro sarà al lavoro a partire dalle ore 8.30, venerdì, 23 maggio 2014, al lato destro del lido di Policoro. Grazie al trasporto Scuolabus e alla Grassani-Garofalo, le scuole di Policoro potranno partecipare alla pulizia dell'arenile; ad oggi hanno aderito: l'Istituto comprensivo "Giovanni Paolo II", il Liceo scientifico "Fermi", l'Isis "Pitagora". La Croce d'oro garantirà l'assistenza sanitaria.

La referente dell'operazione, Stella Bonavita, del Circolo Legambiente di Policoro, comunica:



Un precedente edizione di Spiagge Pulite a Policoro

«Il nostro circolo, in questi giorni, è stato impegnato con Legambiente nazionale a svolgere attività di campionamento dei rifiuti spiaggiati sull'arenile di Policoro, in particolare relativamente a quantità, trend e possibili fonti,

anche alla luce della nuova direttiva europea della Marine strategy, per censire la tipologia di rifiuti immessi nell'ambiente marino. I rifiuti sono stati catalogati nella scheda predisposta per il campionamento, e, purtroppo,

abbiamo potuto constatare che la maggior parte dei rifiuti sono provenienti da terra, abbandonati dall'uomo sulla spiaggia, a causa della poca attenzione e del poco rispetto per il territorio. L'unità di campionamento, lunga 100 metri e che copre l'intera larghezza della spiaggia, dalla battigia fino al sistema dunale, è una delle aree previste nella giornata dedicata all'operazione Spiagge Pulite.

Quindi, riscopriamo il senso di appartenenza alla bellezza del nostro Paese. Il mare e le spiagge non sono terra di nessuno, sono nostri. Rappresentano un patrimonio di inestimabile valore che il resto del mondo ci invidia. Facciamo la nostra parte per proteggere questa immensa ricchezza dalle insidie dell'inquinamento e dell'illegalità. Pertanto, vi invitiamo a partecipare numerosi all'iniziativa».

provinciamt@luedi.it

Bonavita
«Un modo
per amare
il paese»

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

EUROPEE

«Ci aspettiamo il consenso dei cittadini che non si sentono rappresentati da Grillo e dagli altri. Ci vuole la proposta non la protesta»

«Se Falotico sarà condannato non potrà guidare la coalizione»

L'analisi del segretario nazionale dell'Idv, Ignazio Messina, sulle amministrative

ANTONELLA INCISO

Un fiume in piena. Nonostante stia passando da un comizio dopo l'altro, in questa intensa campagna elettorale ormai al rush finale. Un nuovo appuntamento Ignazio Messina, segretario nazionale dell'Italia dei Valori, lo ha tenuto ieri a Potenza, dove è tornato per il voto alle Europee ma soprattutto per le amministrative. È lì, infatti, che il partito, dopo la rottura con il Centrosinistra ufficiale e l'appoggio al candidato dell'Altro Centrosinistra, si gioca la sfida più difficile. È lì, sui risultati di entrambi i voti, che Idv dovrà confrontarsi con il principale avversario da battere: Beppe Grillo.

«Ci aspettiamo il consenso dei cittadini che non si sentono rappresentati da Grillo» esordisce Messina, spiegando come il partito in Parlamento sia riuscito a far diventare «le sue battaglie proposte di governo». «Ci vuole la proposta non la protesta» spiega invitando a scegliere «un'Italia che deve unire e costruire».

Le «stoccate» ai grillini, quindi, non mancano. Messina analizza, spiega, ammette di «essere in campo per le europee con un proprio simbolo per contare di più» e nello stesso tempo quando gli si chiede un commento sulla proposta dei «tribunali della rete» spiega che «la Giustizia italiana viene amministrata dalla magistratura, e se

vogliamo stravolgere questo Paese, allora questa si chiama dittatura».

«Questo si chiama stravolgimento dell'ordine costituzionale - evidenza - e noi tuteliamo la Costituzione, mentre se Grillo vuole stravolgerla, se ne deve assumere la responsabilità».

E se Grillo e le europee («c'è bisogno di noi a testa alta per



Ignazio Messina [foto Tony Vecce]

cambiare le cose» sono il perno dell'analisi del segretario Idv, accompagnato nel tour dai vertici lucani del partito, in Basilicata il discorso si concentra anche sulle imminenti amministrative. Sulle scelte fatte a livello locale, a cominciare dall'appoggio al candidato sindaco Roberto Falotico. Una scelta che per il partito che ha sempre «combattuto» l'elezione di indagati sembra stridere con il

rinvio a giudizio che l'ex consigliere regionale ha avuto nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi.

Per il segretario del partito, però, ogni decisione è rinviata all'esito del procedimento. «Falotico è stato scelto con le primarie. Noi abbiamo partecipato alle primarie anche con un nostro candidato - sostiene - ed ha prevalso lui. In ogni caso, se sarà condannato non potrà guidare la coalizione».

Messina, dunque, prende tempo. Nel frattempo fa professione di ottimismo. Sia rispetto al risultato delle amministrative nel capoluogo.

«Abbiamo avuto un'affermazione straordinaria alle regionali anche se non abbiamo eletto il consigliere - commenta ancora Messina - e alle amministrative a Potenza il nostro obiettivo è eleggere uno, due, tre o quattro consiglieri. L'importante è avere la rappresentanza ed eleggere i consiglieri che possano fare gli interessi dei cittadini». Sia rispetto alle europee dove l'obiettivo è superare lo sbarramento del quattro per cento.

«Noi siamo certi di dover superare lo sbarramento del quattro per cento - conclude l'esponente politico nazionale - ma in ogni caso la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi sullo sbarramento ed io ritengo che essa riterrà lo sbarramento superabile, considerato che in Europa non c'è».



A FIRMARE L'IMPEGNO PER LA SISTEMAZIONE CANNIZZARO, DE LUCA, DI BELLO, FALOTICO E GIANNIZZARI. ASSENTE IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA LUIGI PETRONE

Un patto per Bucaletto

Cinque candidati sindaco si impegnano per il rione

Centrosinistra Laviero: «Petrone vera novità di questa campagna elettorale»

«Luigi Petrone è la vera novità di questa tornata elettorale. È un professionista serio affermato capace di riorganizzare la macchina amministrativa e quindi snellirla». E quanto sostiene in una nota il candidato della lista «Petrone sindaco», Giuseppe Laviero. Consigliere uscente Laviero precisa che per il prossimo mandato, se eletto, «l'obiettivo sarà quello di coinvolgere la maggior parte dei cittadini nella gestione e nella riorganizzazione della città». Tra le ambizioni c'è «quella di guardare al rione Cocuzzo come un esempio dal punto di vista strutturale e dei servizi». «Questo quartiere dovrebbe essere preso come modello per tutti gli altri della città - precisa - anche per le iniziative messe in campo per rione Cocuzzo tra cui il parco giochi per bambini, frequentato anche da famiglie provenienti da altri rioni. O anche ristrutturazione e manutenzione del campo reso fruibile dalla gente del rione e, non solo». «Cambiare il volto della città è quindi possibile» conclude Giuseppe Laviero attraverso l'impegno di tutti.

Tutti insieme per parlare di Bucaletto, del suo futuro e per prendere atto delle richieste urgenti dei suoi residenti. Cinque dei sei candidati sindaco alle prossime amministrative del capoluogo lucano (Dario De Luca, Roberto Falotico, Savino Giannizzari, Giuseppe Di Bello, Michele Cannizzaro) sono stati «protagonisti» dell'incontro organizzato dall'associazione «La Nuova Cittadella» che aveva come obiettivo la firma di un «contratto-impegno» nei confronti dei cittadini di Bucaletto. Unico assente Luigi Petrone, candidato sindaco per lo schieramento di centrosinistra, impegnato altrove nella sua campagna elettorale ma comunque al corrente dei punti salienti del «contratto». Richieste semplici, chiare racchiuse in sei punti, illustrati nel corso dell'incontro: un censimento reale del numero dei prefabbricati che ancora insistono sull'area, di quelli abitati, di quelli dismessi o di altro uso, l'immediato blocco delle assegnazioni dei prefabbricati vuoti o in procinto di liberarsi, un piano straordinario di manutenzione degli alloggi soprattutto legato ai problemi ambientali e sanitari (amianto, materiali cancerogeni), piano straordinario di manutenzione di tutta la rete viaria, decisamente deficitaria, e di quella fognaria che non offre le opportune garanzie sotto il profilo sanitario.

Tutti hanno evidenziato la necessità di trovare una soluzione al problema Bucaletto

definito da Michele Cannizzaro «una vergogna per Potenza e per l'intera regione». Ovvio il riferimento alla passata amministrazione che come ha sintetizzato Dario De Luca «ha fatto poco o nulla per trovare una soluzione» mentre Cannizzaro si è continuato a votare per il centrosinistra.

De Luca, primo a lasciare l'incontro, ha sottoscritto il contratto ma con una postilla legata ai tempi: «impossibile fare tutto questo nei primi cento giorni della nuova amministrazione considerato le difficoltà economiche in cui versa il Comune. È necessario del tempo per trovare i fondi e poter agire». Anche il candidato 5 Stelle Savino Giannizzari ha sottoscritto le richieste dei cittadini di Bucaletto confermando che tali punti «fanno già parte del programma sul quale poggia l'azione politica del movimento». D'accordo con il contratto anche Giuseppe Di Bello che oltre alle questioni inserite nello stesso ha toccato i temi legati alle questioni ambientali e alla «necessità di dislocare in altro sito la SiderPotenza, causa di una situazione di disagio ambientale e sanitario nel rione».

Chiaro anche il pensiero di Roberto Falotico che ha chiesto agli altri candidati, immediatamente dopo l'elezione di trovare una stada comune per uscire definitivamente dal problema».

[san. maio]



FIRMA IL PATTO PER BUCALETTO [foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**L'ATTESA**

Oltre al superamento dello sbarramento del 4 per cento alle Europee, il partito ha l'obiettivo di eleggere più consiglieri al Comune di Potenza

Dagli eurobond al Comune la «ricetta» grillina per il voto

In piazza i vertici lucani del partito per spiegare le proposte amministrative

POLITICA In alto la manifestazione del Movimento Cinque Stelle tenuta a Potenza nella serata di ieri. A fianco la conferenza stampa del segretario regionale Idv, Ignazio Messina [foto Tony Vecce]

● Ci sono i sette punti che intendono portare in Europa e ci sono le iniziative che vogliono realizzare nel capoluogo. Ci sono i progetti per favorire l'occupazione a livello nazionale e ci sono i programmi per migliorare la città capoluogo.

La «ricetta» dei grillini per le elezioni europee ed amministrative tocca i temi più sensibili di questo periodo di crisi: dall'economia al lavoro, dalla riqualificazione agli sprechi. I vertici del partito li spie-

gano, nella serata di ieri, nell'agorà che tengono in Piazza Prefettura, dopo una lunga serie di incontri sia in città sia nei diversi comuni.

I grillini scelgono la piazza per illustrare le spiegazioni del loro lavoro nel Parlamento italiano («Non è vero che questo test elettorale non avrà ripercussioni in Italia perché effettivamente con un buon risultato come 5 stelle chiederemo quello che nel 1984 gli stessi ex compagni di Renzi chiedevano ossia il cambio del governo

pentapartito. Noi chiederemo lo stop al governo delle larghe intese») ma anche quello fatto in collaborazione con le Istituzioni europee («Per noi l'Europa non è solo aspetti negativi che vogliamo controllare e cambiare, ma anche aspetti che sono stati messi a posto ad esempio in materia di energia. Sono attive 105 procedure di infrazione che altrimenti non sarebbero venute fuori. Ecco perché vogliamo mandare una congrua pattuglia di parlamentari in Europa»).

Sceglono la piazza per illustrare le cose fatte, ma soprattutto le idee che intendono portare avanti nei prossimi mesi. Il candidato lucano alle Europee nella circoscrizione Sud, Pierluigi Pedicini, e gli altri candidati provenienti dalle altre regioni lo sottolineano in maniera chiara. Sette i punti che il movimento ritiene fondamentali per le europee: dall'abolizione del fiscal compact e del trattato di pareggio di bilancio, a più investimenti in nuove attività produttive e

di ricerca; dagli investimenti in attività agricole e di allevamento all'incremento di rapporti commerciali con alcuni paesi del Mediterraneo, agli Eurobond. «Se questi punti non verranno realizzati rimetteremo in discussione la permanenza nell'euro con un referendum» sottolinea Pedicini che getta anche acqua sul fuoco della polemica sui «Tribunali del web» scatenata proprio ieri. «Non è una cosa all'ordine del giorno, sono cose che devono essere valutate - precisa - devono essere valutate e votate».

E se l'Europa la fa da padrone, grande attenzione viene rivolta anche alle amministrative a Potenza. Elezioni che per i grillini, con il candidato sindaco Savino Giannizzeri, rappresentano un banco di prova importante. Tra i temi affrontati quello della «democrazia diretta e trasparente». L'intervento sul debito di bilancio «con un risparmio del 5 per cento l'anno sul comune e sulle società partecipate», l'eliminazione degli sprechi e dei privilegi, la riduzione delle consulenze esterne e delle posizioni organizzative oltre al blocco delle nuove costruzioni in città ed alla riqualificazione dei parchi.

[a.i.]

EUROPEE LA SOLLECITAZIONE DEL MAGISTRATO, CANDIDATO NELLA LISTA «L'ALTRA EUROPA PER TSIPRAS» IN ATTESA DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL

Arbia: «Case rifugio per le donne vittime di violenza»

● «Dal primo agosto è in vigore la convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne. È uno strumento legislativo importante per rompere il silenzio e superare i pregiudizi. Ora, però, anche al Sud bisogna impegnarsi per creare le case rifugio, che sono essenziali». È quanto sostiene in una nota la candidata alle Europee nella lista «L'altra Europa per Tsipras», Silvana Arbia. «Il primo agosto di quest'anno entra in vigore la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - precisa Arbia - È un passo fondamentale per l'affermazione del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per combattere concretamente la violenza nei confronti delle donne, un insieme di misure per la protezione di chi subisce violenza. Siamo di fronte ad

un'occasione unica per rompere il silenzio e superare i pregiudizi, considerando che la violenza maschile assume molteplici forme e modalità». «La finalità della Convenzione è di prevenire e contrastare la violenza nell'ambito della famiglia e di altre forme di violenza, di proteggere e garantire sostegno alle vittime, nonché di perseguire coloro che si rendono responsabili di tali nefandezze - continua il magistrato - L'aspetto più innovativo del testo sicuramente è che la Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e come una forma di discriminazione. Viene riconosciuta la necessità di azioni coordinate, sia a livello nazionale sia internazionale, tra tutti gli attori che, a vario titolo, sono coinvolti nella presa in carico delle vittime e la necessità di finanziare ade-

guatamente le azioni previste per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, nonché per il sostegno alle vittime e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati. In questo senso, bisogna ora rilanciare la rete nazionale antiviolenza a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare e di stalking». «In Europa, negli anni Settanta, si sono strutturati i centri antiviolenza e le case rifugio - aggiunge ancora - In Italia, i primi centri sono stati aperti dopo circa dieci anni, ma solo in città del Nord, e ancora oggi sono presenti quasi interamente nel settentrione e nel centro del Paese. Come al solito, il Sud resta fuori. C'è la necessità, più che mai, di impegnarsi affinché le case rifugio sorgano anche nelle nostre regioni meridionali. Il Sud non può restare indietro anche rispetto a questi grandi problemi sociali».

PER DARIO DE LUCA

«Guidare Potenza con metodi nuovi»

● Il candidato sindaco Dario De Luca fino alla della campagna elettorale, incontrerà i suoi concittadini per discutere dei problemi dei quartieri e per illustrare loro i progetti e le soluzioni. È quanto spiegato in una nota. «I quartieri della nostra città - dichiara De Luca - sono la struttura intorno alla quale ruota la pianificazione urbanistica e dai quali deve cominciare la rinascita del capoluogo. Gli stessi, infatti, a causa del lassismo e dell'incompetenza della politica, si trovano in una disastrosa condizione di abbandono: le strade sono degradate, prive di adeguata manutenzione da troppi anni; mancano i marciapiedi, troppo spesso interrotti o impraticabili; nessuno ha mai messo le mani con serietà sul problema delle barriere architettoniche; il verde pubblico, già disordinato, non fruibile e completamente abbandonato, è inadeguato per dimensioni a un moderno capoluogo europeo». «Per cambiare - conclude De Luca - è necessario innanzitutto un metodo amministrativo nuovo, fondato sulla competenza e sull'impegno».

IL COMITATO CONDIVIDE L'IDEA CON I CANDIDATI SINDACO DELLA CITTÀ

Ex Cip Zoo «idea Parco»

MARIO LATRONICO

● Un'azione di stimolo rivolta ai futuri decisori della pubblica amministrazione. Ieri mattina presso il Ridotto del Teatro «Francesco Stabile» di Potenza, il Comitato per il Parco della Città ha incontrato la stampa illustrando la sostanziale condivisione al progetto da parte di tutti i futuri candidati alla carica di sindaco della città di Potenza. Al centro della questione il «Parco del Basento» o meglio «Parco della città» il cui progetto, realizzato tecnicamente dallo studio Wop Architettura e Paesaggio, dovrà sorgere nell'area della ex Cip Zoo del capoluogo, area come noto non più destinata ad attività industriale da oltre 25 anni. Presenti all'incontro il presidente del Comitato per il parco Antonio Nicastro ed i portavoce Pierfrancesco Barba, Giampiero D'Ecclesiis e Simona Brancati. «La filosofia del nostro comitato, pur rimanendo rigorosamente fuori dalla politica, è quella di stimolare chi dovrà prendere delle decisioni per il bene comune - spiega Pierfrancesco Barba - come semplici cittadini diciamo basta alla cementificazione, al

loro posto vogliamo alberi e spazi verdi che dovranno migliorare la qualità della vita di tutta la comunità. La nostra azione è partita dalla raccolta delle dodicimila firme - prosegue Barba - poi il progetto è diventato legge in Consiglio regionale. Adesso è auspicabile la pronta cessione del terreno dalla Regione che è titolare del diritto di proprietà sui suoli al Comune di Potenza che dovrà porre in esecuzione l'opera del parco». «Per questo motivo nei giorni scorsi abbiamo incontrato tutti e sei i candidati sindaci - sono le parole di Nicastro - ognuno sostanzialmente ha dato il suo impegno, se eletto, nel portare a compimento il progetto sul parco. La proposta di legge che consente il passaggio della titolarità del diritto reale dalla Regione al Comune è passata ed anzi è già stato appaltato il lavoro per la bonifica dell'area. A lavoro ne so - conclude Nicastro - i lavori dovrebbero iniziare entro fine giugno. Inoltre, è stata suggellata anche un'intesa tra Comune di Potenza e il Consorzio Asi di Potenza la quale prevede che molte aree della zona industriale potranno tornare nel regolamento urbanistico della città».



«Abbiamo messo la Regione e il Comune nelle condizioni di poter realizzare il Parco - sono le parole di Giampiero D'Ecclesiis - le risorse esistono e si possono reperire, per questo motivo abbiamo premuto su tutti i candidati i quali, oltre ad esprimere il loro apprezzamento, si sono impegnati a portare a compimento il progetto davanti al Comitato e all'opinione pubblica». Unanime assenso quindi dai candidati alla poltrona di sindaco. Dopo aver registrato le disponibilità non senza soddisfazione, il Comitato ora dovrà solo attendere quei passi concreti che saranno, a questo punto, quasi pretesi all'indomani del voto amministrativo.

INCONTRO I protagonisti del Comitato ex Cip Zoo dopo l'incontro di ieri [foto Tony Vecce]

PER MICHELE CANNIZZARO

Trasporti «Stop a consulenze pilotate»

● Altero Matteoli, ex parlamentare ed ex ministro, sostiene Michele Cannizzaro alle amministrative di Potenza. L'annuncio è stato fatto nella giornata di ieri. Intanto, Cannizzaro ha incontrato il presidente della Cotrab, Giulio Ferrara. Dopo un'attenta analisi dello stato del servizio di trasporto urbano fornito da un esperto - «in contraddittorio con quanto affermato dall'Amministrazione comunale» - Cannizzaro «ritiene utile un'internazionalizzazione del servizio per un tempo breve e la necessità di indire una nuova gara d'appalto mettendo in competizione vari soggetti per garantire un rapporto qualità prezzo ottimale». «Non più assunzioni pilotate ma procedure trasparenti - precisa - Nell'analisi fornita dal presidente, il candidato sindaco ha rilevato una preoccupante inerzia della Regione, della Provincia e dell'Amministrazione comunale. Pertanto, ha intenzione di collaborare con l'Università per redigere un nuovo piano di trasporto urbano: non più consulenti raccomandati dalla politica ma professionisti seri e preparati».

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****ENERGIA**

INCONTRO COL MINISTRO

Le richieste della Basilicata esposte al ministro dello Sviluppo economico in un vertice romano

Il governatore: «Tutela di ambiente e salute sì, ma senza dimenticare l'opportunità di sviluppo che deriva dal petrolio»

Pittella-Guidi il 4 giugno a Potenza

Petrolio, tavolo fra Governo, Regione e parti sociali

MIMMO SAMMARTINO

● Basilicata al petrolio. Il 4 giugno prossimo si apre a Potenza un tavolo intergovernativo al quale siederanno i Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, parti sociali e Regione Basilicata (per la bonus card anche Veneto e Liguria interessate alle risorse che, Tar e Consiglio di Stato, hanno esteso ai territori con i rigassificatori. L'annuncio dopo il summit fra Marcello Pittella e il ministro Federica Guidi ieri a Roma. L'accendersi del dibattito e le recenti dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio Prodi (che invitava a moltiplicare le estrazioni), negli ultimi giorni, hanno fatto crescere le preoccupazioni. Così come è accaduto con i promotori del presidio davanti alla Regione: «Vogliamo testimoniare il nostro "no" agli accordi presi sulla testa dei cittadini». Per le estrazioni già in atto (Eni), per quelle già programmate che andranno ad aggiungersi (Total), per le ripercussioni sull'ambiente, sulle acque, sull'agricoltura, sulla vocazione turistica, sulla salute dei cittadini. La salute nostra e quella della terra su cui viviamo non sono in vendita. Si tratta di beni non negoziabili». Luciana Coletta del Comitato Aria pulita Basilicata chiede che «nei Palazzi romani, prima di discutere di royalty, occupazione e contropartite economiche, si decida di destinare copiosi investimenti per i necessari monitoraggi. Con controlli (di acqua, aria e terra) effettuati da organismi terzi. Indipendenti dalla politica e dal privato. Chiediamo inoltre alla Regione di non autorizzare ulteriori perforazioni».



MINISTRO Federica Guidi

Pittella ha ribadito che la Basilicata dà molto al Paese e ha bisogno di restituire a territorio e popolazioni tanto quanto elargisce». Quattro questioni nodali: «rinegoziazione delle intese con le compagnie petrolifere, articolo 16 del Memorandum, bonus carburante/card benzina e patto di stabilità legato alle royalty». Su quest'ultimo aspetto, il governatore lucano ribadisce «l'intenzione di destinare quelle legate al 3% all'emergenza (inclusione sociale, po-

litiche attive del lavoro, dissesto idrogeologico)». Da indirizzare allo sviluppo invece le royalty destinate alla Regione. E poi: «estrazioni sì, ma anche tutela dell'ambiente», da un lato. E «tutela dell'ambiente e della salute sì, ma senza dimenticare l'opportunità di sviluppo che deriva dal petrolio», dall'altro. «Sono per un utilizzo virtuoso e cauto della risorsa - ha aggiunto Pittella. - Non andiamo oltre gli accordi già siglati, vogliamo in base a quegli accordi recuperare il massimo per la Basilicata».

Sulla vicenda bonus carburanti pendono le sentenze di Tar e Consiglio di Stato che hanno di fatto esteso la platea degli aventi diritto ai benefici: non solo le regioni in cui avvengono le estrazioni (Basilicata), ma anche quelle che ospitano rigassificatori (Veneto e Liguria). E, finché non si rivede il decreto, il fondo resta bloccato. C'è poi la discussione del Memorandum che, secondo la Regione Basilicata, deve ritrovare il proprio spirito originale stravolto successivamente. Si partiva da un dato: gli accordi del 1998 prevedevano estrazioni fino a 104 mila barili (Eni in Val d'Agri) ai quali, con il futuro arrivo di Total (Valle del Sauro), se ne aggiungevano altri 50 mila. Al momento siamo a 80-85 mila barili. Eni ha chiesto, senza aumentare i pozzi, di poter salire da 104 a 129 mila barili. Insomma, con un simile aumento e con Total, si passerebbe dagli attuali 80-85 mila barili di greggio estratto a 180 mila in forza di autorizzazioni già concesse. Una quantità capace di coprire il 12% dei consumi nazionali.

Questi 100 mila barili in più (rispetto a oggi) garantirebbero allo Stato introiti per circa 30 miliardi nei primi vent'anni, col Memorandum la Basilicata chiedeva di poter ottenere almeno un 15-20% di quei benefici (200-300 milioni l'anno) da destinare a investimenti per ambiente, infrastrutture, formazione, occupazione. La risposta dello Stato però è risultata deludente: appena 50 milioni annui in più (invece di 200-300) e a condizione che si rilascino nuove autorizzazioni. Così tutto si è bloccato. Il tavolo intergovernativo si propone di superare lo stallo.



GOVERNATORE Il presidente della giunta regionale di Basilicata, Marcello Pittella (foto Tony Vecce)

AMBIENTE VERRÀ EFFETTUATA ANCHE LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SANITARIO

Non solo centraline A Viggiano ci sarà il «Vis»

PINO PERCIANTE

● Per le emissioni industriali nell'area del centro oli non ci sarà solo il termometro delle centraline di monitoraggio dell'Arpa ma da oggi anche la barriera della valutazione di impatto sanitario: in sigla la Vis.

Lo studio, oltre alla qualità dell'ambiente, controllerà anche lo stato di salute dei cittadini, in particolare quelli di Viggiano e di Grumento ed è finanziato dal Consiglio nazionale delle ricerche (460mila euro) e dai due comuni (700mila euro). I dettagli di come questo check up sarà condotto sono stati illustrati ieri nel corso di un incontro tenutosi nell'hotel Arpa di Viggiano, al quale ha partecipato anche il sottosegretario alla salute Vito De Filippo. Un cammino iniziato nel 2009 di cui si attendeva da tempo la conclusione. Adesso è arrivata. La valutazione di impatto sanitario, oltre alla più comune valutazione di impatto ambientale,

è una novità assoluta non solo per Viggiano e Grumento. «È la prima volta che si fa una cosa del genere nel mezzogiorno - spiega il dott. Giambattista Mele, presidente della commissione comunale Vis - inizia, quindi, un nuovo cammino che potrà essere di esempio anche per altri. Sarebbe auspicabile che uno studio del genere possa avere una certa continuità in maniera tale da costituire un vero e proprio presidio di prevenzione della qualità dell'ambiente e della salute dei cittadini». La pianificazione iniziale è già stata avviata e a breve, come spiega Mele, saranno montate delle centraline per il monitoraggio di alcune sostanze, comprese quelle odorigene. Mele ci tiene a precisare che «non si tratta di una semplice raccolta di dati epidemiologici ma di un monitoraggio approfondito delle condizioni dell'ambiente e dello stato di salute della popolazione dei due comuni». Lo screening si dividerà in cinque fasi e avrà una durata di 27 mesi.

POTENZA PER CGIL, CISL, UIL «IMPORTANTE AVANZAMENTO»

Petrolio, pari dignità per gli addetti dell'indotto

Riparte la trattativa sindacati-Confindustria

● Ma il petrolio, al di là delle preoccupazioni che dà ai lucani sul versante della compatibilità ambientale e su quello della salute dei cittadini, può portare anche qualche beneficio tangibile per le nostre comunità? Finora si è visto poco. Adesso però, secondo le organizzazioni sindacali, qualcosa potrebbe cominciare a muoversi.

Martedì è stata riavviata la trattativa sulla piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano, nella sede della Confindustria Basilicata a seguito degli impegni assunti da tutti i soggetti firmatari del Contratto di sito nell'incontro del 30 aprile tenuto in Regione. Riunione che ha visto la partecipazione dell'Eni.

Nell'incontro, tenuto in Confindustria, si sono affrontati due dei tre temi alla base della piattaforma in particolare la stabilizzazione dei contratti a termi-

ne e la omogeneizzazione dei sistemi di sorveglianza sanitaria con i lavoratori dell'Eni.

Il prossimo incontro è stato fissato per il 9 giugno prossimo in Confindustria con all'ordine del giorno l'altro punto contenuto nella piattaforma cioè il salario al fine dell'equiparazione con i trattamenti dei lavoratori dell'Eni.

Cgil, Cisl, Uil di Potenza considerano importante l'avanzamento registrato sui due punti già discussi come considerano fondamentale, per un complessivo esito positivo della vertenza, registrare risposte puntuali sull'equiparazione dei trattamenti salariali con i lavoratori Eni, alla luce degli impegni assunti da tutti i soggetti firmatari del contratto di sito, a partire dall'Eni, nell'incontro del 30 aprile in Regione Basilicata alla presenza del presidente della giunta regionale, Marcello Pittella.

POTENZA STOP PETROLIO. NOTTE E GIORNO DAVANTI ALLA REGIONE

Gli anti trivelle ancora in presidio



PRESIDIO La protesta davanti alla Regione (foto Tony Vecce)

● «Il presidio davanti alla Regione va avanti. Il presidio non si ferma. Restiamo qui ad aspettare le decisioni e quello che emergerà dal tavolo intergovernativo il prossimo 4 giugno». Luciana Coletta e gli altri rappresentanti dei movimenti ambientalisti, e non solo, che manifestano davanti alla sede della Regione Basilicata, a Potenza, hanno deciso di tenere duro. Comitato Aria pulita Basilicata, Comitato Alto Bradano Vulture Melfese, rappresentanti di No Triv, associazioni che difendono i Beni comuni hanno deciso di andare avanti con questo presidio spontaneo per chiedere di «non svendere la Basilicata e i lucani».

POTENZA CRITICHE RIVOLTE ANCHE A PRODI E A NOMISMA

«Pittella non svenda la Basilicata ai petrolieri»

Il Movimento 5 Stelle: stop al petrolio

● I portavoce-consiglieri regionali del M5S, Giovanni Perrino e Gianni Leggeri, insieme al candidato lucano alle elezioni europee Piericola Pedicini e ai candidati a sindaco di Potenza, Venosa, Miglionico e Nova Siri (Savino Giannizzari, Arturo Covella, Antonio Di Gioia e Suriano) - in sintonia con i parlamentari lucani Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli - diffidano Pittella, presidente della Giunta regionale di Basilicata, dal prendere con il ministro Guidi e con il governatore Renzi l'impegno a incrementare l'estrazione di petrolio in Basilicata.

Il M5S Basilicata «sarà al fianco di tutti i cittadini, i comitati e le associazioni ambientaliste lucane a che intendono mobilitarsi per scongiurare la possibilità che Pittella, il Pd lucano e le potenti lobby del petrolio possano continuare ad arrecare danni irreparabili all'ambiente ed alla

salute dei lucani. È già enorme l'impatto ambientale dell'estrazione di idrocarburi e dello smaltimento delle relative scorie: un impatto che si è rivelato insostenibile e che da molti (troppi) anni flagella la Val d'Agri, il Lago del Pertusillo, la Valbasento e le falde acquifere lucane».

Per i «grillini», in ballo c'è la questione della salute dei lucani e il rischio di una nuova «pestante» «svendita» della Basilicata: oltre che disoccupazione e miseria di massa, le estrazioni petrolifere stanno determinando pesanti (e forse irreversibili) conseguenze ambientali e sanitarie. I Cinquestelle reputano «irresponsabili e offensive, le affermazioni di Romano Prodi, e ancor prima di Nomisma, che ipotizzano il raddoppio delle estrazioni di petrolio come presupposto di un fantomatico aumento dell'occupazione o delle royalties».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

TAGLI ALLA SANITÀ

LA DECISIONE DEL GOVERNO

CHIUSI 72 MINI OSPEDALI IN TUTTA ITALIA

Per risparmiare sul ticket il ministro alla Salute ha deciso di tagliare 72 mini ospedali. Tra questi c'è il San Giovanni di Chiaromonte

Chiaromonte, addio ospedale

Il Patto per la Salute di Lorenzin dà il colpo di grazia alla struttura

FABIO AMENDOLARA

● Il Patto per la Salute del ministro Beatrice Lorenzin chiude l'ospedale di Chiaromonte. Senza appello.

È tra le 72 strutture ospedaliere con meno di 60 posti letto destinate a chiudere in Italia. Il totale: 2837 posti letto in meno. La regione con più strutture in via di chiusura è la Sicilia, dove sono 23 i presidi ospedalieri per 946 posti letto in meno. Segue la Lombardia, con 10 strutture e 355 posti letto. Il Patto per la Salute prevede il taglio di ospedali e mini cliniche, lo stop al rimborso delle prescrizioni «inappropriate» e la riforma del ticket, che pagheranno tutti ma sarà meno caro. Un patto che il ministro della Salute sarebbe pronto a chiudere entro giugno. Pochi giorni ancora per la «sentenza» definitiva sull'ospedale di Chiaromonte.

Ma il progetto di chiudere la struttura parte da lontano. Lo denunciò nella piazza del paese del Pollino il senatore di Alleanza nazionale Antonino Monteleone. Era il 1999. Capi che con la progressiva riduzione di reparti e posti letto si sarebbe arrivati alla chiusura definitiva. E infatti da quel momento in poi la struttura è stata impoverita.

Lo ha denunciato in modo forte anche il sindaco Antonio Vozzi che qualche mese fa arrivò a incatenarsi. Non è servita a nulla la costituzione di comitati di cittadini. Se non a ottenere qualche finta promessa dai aspiranti consiglieri regionali e assessori in campagna elettorale.

Il progetto del ministero è questo. Si taglia sugli «ospedali» per abbattere i costi del ticket. Metà degli italiani è esente dal ticket e sono quelli che consumano l'80 per cento delle prestazioni sanitarie. In compenso chi li paga si svena per visite specialistiche e diagnostiche, alle quali, per questo motivo, rinunciano ogni anno 6 milioni di italiani. Di qui l'idea, ancora da mettere nero su bianco, di ridurli drasticamente, rivedendo però le esenzioni, non più agganciate al reddito Irpef, che premia gli evasori, ma a quell'indicatore più reale della ricchezza che è l'Isee. Rifiutato, in questo caso, premiando chi ha più familiari a carico, anziani e malati cronici. Questi ultimi non sarebbero però più esentati se hanno un reddito Isee alto. Anche i cittadini di Chiaromonte e di quell'area risparmiarono sul ticket. Ma saranno costretti a fare chilometri per le visite.



CHIUSO Il governo taglia i mini-ospedali. Nel «Patto» c'è la chiusura del San Giovanni di Chiaromonte

GOVERNATORE DA PAPA FRANCESCO: «L'HO INVITATO A POTENZA»

Il presidente della Basilicata, Marcello Pittella, e un gruppo di studenti lucani hanno partecipato in piazza San Pietro a Roma all'udienza generale di Papa Francesco a cui è stato rivolto un invito a visitare la regione lucana.

La presenza dal Papa è stata propiziata dal progetto «Vivi una vita che vale» e della delegazione lucana ha fatto parte anche Francesco Nolè, vescovo della Diocesi di Tursi-Lagonegro. A Francesco è stato offerto un Tau, simbolo caro a San Francesco. Pittella lo ha invitato in Basilicata per realizzare un grande evento di sensibilizzazione culturale e spirituale dal titolo «Ama per

Vivere una Vita che Vale» dedicato a tutti i giovani del Sud Italia, donandogli, inoltre, un video-art «Viaggio al Cuore della Vita» con Michele Placido ed un dipinto del Liceo Artistico di Potenza.

«L'ho invitato a venire in Basilicata - ha detto Pittella - per partecipare ad un grande raduno con tutti i giovani del Sud da organizzare nella piana di Tito, un invito che è frutto dell'intesa e del dialogo proficuo e costante avviato da tempo con la Conferenza episcopale italiana di Basilicata, perché nella preghiera e parola il Mezzogiorno ritrovi unità e futuro a partire dalla nostra terra».

CORTE DEI CONTI

PROCURATORE Michele Oricchio

ATELLA GIORNATA DI STUDI**Corruzione confronto sulle riforme**

● Giornata di studio e approfondimento sulle modifiche legislative sulla corruzione. Un aspetto che vede impegnati in prima linea i segretari comunali quali responsabili nei comuni della prevenzione del rischio corruzione nella pubblica amministrazione locale.

La giornata di studi si terrà il 23 maggio del 2014, nella sala conferenze «Alberto Colangelo Infissi» nella zona Industriale della Valle di Vitalba ad Atella.

Coordina i lavori Maria Antonietta Musco, segretario comunale del Comune di San Fele.

«La lotta alla corruzione - si legge in un comunicato diffuso ieri - vede unite sul territorio tutte le istituzioni per garantire l'obiettivo dell'integrità e dalla trasparenza della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini. Un programma di tre giornate al suo esordio il 23 maggio, ospiti presso la Sala Conferenze Alberto Colangelo Infissi s.r.l. Zona Industriale Valle di Vitalba - Atella (PZ) per realizzare interventi mirati coinvolgenti tutti i livelli: politico, burocratico, imprenditoriale, civile».

Gli interventi: Padre Alberto Vecchione - Eremiti di Cerreto - Santuario di Perno, «La corruzione aspetti definitivi e socio culturali, etica ed integrità come valori fondanti l'attività della Pubblica amministrazione e dei cittadini»; Michele Oricchio - procuratore capo Corte dei Conti di Basilicata - «Disciplina nazionale del Piano di prevenzione della corruzione. Corte dei Conti e prevenzione della corruzione: la cultura organizzativa, i comportamenti e il regime delle responsabilità»; avvocato Valeria D'Addazio - Foro di Potenza - «Le modifiche apportate dalla legge 190/2012 al Codice penale»; Amedeo Speranza - Avvocatura distrettuale dello Stato - «Dal diritto di accesso all'accesso civico: il percorso e le prospettive verso un'amministrazione trasparente».

«Nel nostro paese - scrivono gli organizzatori - sono state approvate negli ultimi anni leggi che hanno sollecitato una rivalutazione dei valori dell'etica pubblica per intensificare un senso di appartenenza e di sensibilizzazione sociale e culturale rispetto al fenomeno della corruzione per combatterlo e prevenirlo con strategie di controllo all'interno delle Pubbliche amministrazioni locali non solo attraverso la predisposizione dei piani di prevenzione del rischio di corruzione, ma soprattutto attraverso una buona condotta dei dipendenti pubblici».

POTENZA PARLA IL PRESIDENTE DI SOS UTENTI, BACCILE, CONSULENTE TECNICO IN UN PROCESSO IN CUI È IMPUTATO IL DIRETTORE DI UN ISTITUTO DI CREDITO**Usura bancaria, «in Basilicata il 60 per cento dei contratti di mutuo supera i tassi soglia»**

● Era a Potenza perché è il consulente tecnico in un processo per usura bancaria in Corte d'appello. Gennaro Baccile, presidente nazionale di Sos Utenti, svela che «in Basilicata su mutui e prestiti le banche hanno applicato negli ultimi due anni 168 milioni di euro di tassi in più».

Sostiene Baccile: «Circa il 60 per cento dei contratti sui mutui ipotecari sarebbe da considerare «capestro»».

Come è capitato a Michele Satriani, imprenditore di Potenza, che ha denunciato di essere vittima di usura bancaria.

Sei direttori di banca sono sotto inchiesta. Uno dei casi è in appello. E il consulente tecnico di parte è Baccile. Che spiega: «Satriani è stato un coraggioso. Ma quante sono le vittime sotto ricatto che non denunciano? Le banche sono state autorizzate a spremere le imprese e le famiglie». Come? Con l'aumento dei tassi soglia.

Spiega Baccile: «Grazie al decreto sviluppo del ministro Tremonti del maggio del 2011 le banche sono state autorizzate a spremere i propri clienti. In Basilicata stando ai nostri calcoli si tratta di oltre 168 milioni di euro in più all'anno di interessi e oneri vari».

Baccile entra nel dettaglio. I



SOS UTENTI
Il presidente dell'associazione che si occupa di usura bancaria, Gennaro Baccile, era a Potenza per un processo

conti che riguardano la Basilicata sono spaventosi. Le cifre della sproporzione individuata da Baccile sono notevoli.

In Basilicata parliamo di quasi dieci milioni di euro di depositi bancari e postali. «Bene - spiega Baccile - 710 mila euro sono di amministrazioni pubbliche. Non sono esenti. Così come non lo sono le società finanziarie, le industrie e le famiglie».

Nel caso di Satriani, che va avanti ormai da anni, il tasso

era del 22 per cento all'anno, ma con gli interessi arrivava al 47 per cento.

«Tassi usurari», li definì la Procura di Potenza. Cinque direttori della banca Monte dei Paschi di Siena in servizio a Potenza sono a giudizio con quell'accusa.

Secondo la Procura della Repubblica di Potenza «in qualità di titolari e direttori e per i periodi di riferimento (tra il 1999 e il 2006 ndr), in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, richiedevano a Michele Satriani, rappresentante della Societel, tassi usurari».

La vittima ha denunciato l'usura bancaria nel 1999. Il processo è ancora in primo grado. E Satriani nel frattempo non è riuscito ad accedere completamente al fondo previsto dal ministero per le vittime.

«Ma noi - spiega Baccile - non ce l'abbiamo con i direttori delle banche. Nei processi mancano i mandanti. E i mandanti sono coloro che hanno dato gli strumenti ai direttori per strozzare gli utenti. C'è poi un altro aspetto da affrontare: la Banca d'Italia che non controlla. Alle banche tutto è concesso. Ma basta un po' di coraggio. Bisogna denunciare, come ha fatto Satriani».

INCONTRO IN PROCURA CON I MAGISTRATI DELLA DDA**Il procuratore nazionale antimafia Roberti a Potenza per una riunione di coordinamento**

PROCURATORE Franco Roberti, al centro nella foto, ieri era a Potenza per un incontro in Procura

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014**POTENZA CITTÀ | VII****IL CASO LORUSSO**
IL POZZO DELLA FARFALLA

Un gol per Domenico così aiutiamo il Togo

Ricordo dell'ingegnere potentino ucciso a Monaco

«Un gol per Domenico». Siamo già alla seconda edizione dell'evento di beneficenza, di scena sabato 31 maggio, a Potenza, a cura dell'associazione «Il Pozzo della Farfalla - Onlus». Una partita di calcio fra gli «Amici di Domenico» contro le «Vecchie glorie» del Potenza Calcio. Si gioca allo Stadio «A. Viviani», Potenza, con fischio d'inizio alle ore 20.30.

Un altro modo per ricordare il giovane ingegnere potentino, ucciso barbaramente a Monaco di Baviera il 28 maggio 2013 mentre passeggiava in bicicletta, in un parco, con la sua ragazza. Una memoria che si ciba di pensieri, di parole, di messaggi: «L'amore non finisce mai. L'amore dura per sempre, pensa lei. L'amore si nasconde, si trasforma, smette di battere in quel modo e riprende a battere in un altro, crea miracoli che portano scritto il titolo di questa storia particolare in giro per il mondo e per lo spazio».

Il coro di gente, gli amici che gli hanno voluto bene e che ne vogliono tanto alla sua famiglia sono d'accordo. L'amore non finisce mai. Eppure è come se non volessero cancellare quel dolore. Perché lui fa sentire ancora vicini a lui. Non c'è foto in cui Domenico non sorrida. Ogni cosa è illuminata da un sorriso aperto e fiducioso. Eppure è trascorso un anno da quando Domenico è stato portato via a chi gli voleva bene e alla sua stessa vita. Dal «Pozzo della farfalla» sembrano echeggiare ancora parole con sofferenza, ma anche con stupore. Di Domenico resta una storia di generosità regalata ovunque sia stato. Domenico «così diventato così il figlio, il fratello, il compagno e l'amico di molte persone che non l'hanno mai incontrato attraverso le nostre lacrime e i nostri ricordi. Con la musica che amava,

con gli scatti dei suoi viaggi». Sabato 31 maggio, allo stadio «Alfredo Viviani» di Potenza, dalle 20, in campo scenderanno i suoi amici - da Potenza, da Palermo, da Roma - a correre dietro a un pallone insieme alle Vecchie glorie Potenza calcio. Quanto sarà raccolto finanziariamente la costruzione di un centro di formazione che porterà il nome di Domenico a Lomé, in Togo, grazie al lavoro in terra africana dell'Associazione Il Pozzo della Farfalla, associazione che anche Domenico sosteneva e di cui i suoi amici fanno parte.

Sabato 31 maggio si comincia dalle ore 17 con un torneo organizzato in collaborazione con la FgC Basilicata e la Lnd (Lega Nazionale Dilettanti) per le categorie Pulcini e Piccoli Amici. Alle 20 la premiazione. Seguirà un Flash mob organizzato dall'Oratorio Centro Giovanile Salesiano San Giovanni Bosco, Potenza. Alle 20.30 comincerà la partita «Amici di Domenico» contro «Vecchie Glorie Potenza Calcio». Condur-

ranno la serata Tonino Nella, Maria Bombino e il Trio La Faina. Tra il primo e il secondo tempo, previsto l'intervento del comico Dino Paradiso.

Fra le vecchie glorie del Potenza calcio, hanno dato la loro disponibilità: Corrado Baglieri (91/94), Pietro Capuccilli (2002/2004 - 2005/2006), Alessandro Cagnale (2006/2007), Giuseppe Catalano (92/93), Alfonso Roberto Delgado (2006/2009), Fabio Germini (2001/2002), Maurizio Ianni (99/2000), Giuseppe Lolaioco (2002/2003 - 2006/2008 - 2009/2010 - 2013/2014), Sauro Magni (81/84), Spartaco Memè (2006/2008), Salvatore Santarsiero (93/94 - 97/98), Nicola Tramutola (86/88), Matteo Rispoli (83/84), Raffaele Nolè (2001/2009), Vito Stenta (1977/79 - 1986/89). E gli allenatori: Pasquale Arleo (2006/2008) e Pinuccio Camelia (86/87). Costo del biglietto, 5 euro. «Ci manchi Domenico. Ma uniti così ti sentiamo più vicino. La tua bella e grande famiglia e tutti i tuoi amici».

LA PARTITA
Nel nome di Domenico Lorusso, al Viviani di Potenza, si fa beneficenza

**BASKET UN TORNEO PER RICORDARE IL GIOVANE PREMATURAMENTE SCOMPARSO TRE ANNI FA**

Memorial «Carlo Perretti» al liceo scientifico «Galilei»

Una mattinata di sano sport che ha visto numerosi studenti al Palapergola

ALESSANDRO BOCCIA

È stata la squadra del liceo scientifico «Galileo Galilei» di Potenza ad aggiudicarsi il terzo torneo di basket «Memorial Carlo Perretti». Il gruppo ha battuto sul parquet del «Palapergola» di contrada Rossellino i ragazzi del team «Gli amici di Carlo» al termine di quattro tempi caratterizzati da altissima intensità agonistica. Una mattinata di sano sport che ha visto numerosi studenti uniti sotto un unico intento, quello di onorare il ricordo di Carlo confrontandosi lealmente nella disciplina da lui più amata. Il torneo, infatti, ha avuto inizio proprio con un minuto di silenzio in onore del ragazzo morto a Maratea tre anni fa mentre era in

**BASKET** La squadra del liceo Galilei vincitrice del memorial «Perretti»

vacanza con la famiglia dopo essere scivolato ed aver battuto la testa contro uno scoglio. A seguire la fase cerimoniale che ha visto sfilare le squadre, una coreografia di apertura e, poi, in successione i quarti di gioco intervallati da balli e coreografie di ginnastica e danza. Al termine la premiazione delle due squadre. «Vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato a questa giornata intensa di sport all'insegna

della competitività e della lealtà, permettendoci di ricordare il nostro studente Carlo nel migliore dei modi - ha commentato il coordinatore del dipartimento di scienze motorie del liceo potentino, Donato Castronuovo, che ha organizzato l'iniziativa assieme ai docenti Rossana Galella, Italia Caggiano e Antonella Amodio - ringraziando anche gli atleti che hanno partecipato e agli arbitri per la disponibilità, pazienza e qualità dimostrate in campo».

INTESA UN PROTOCOLLO TRA INPS E COMITATO ITALIANO PARALIMPOICO

Sportello per promuovere la pratica sportiva tra le persone disabili

È stato siglato ieri a Potenza un protocollo d'intesa tra l'Inail e il Comitato Italiano Paralimpico per la realizzazione, sia nel capoluogo di regione che a Matera, di uno sportello informativo per la promozione della pratica sportiva. L'iniziativa nasce da una collaborazione nazionale tra l'Inail e il Cip, per la promozione dello sport tra le persone disabili e per avvicinare alle pratiche sportive le persone infortunate, quale parte integrante del percorso riabilitativo. Gli sportelli, che resteranno aperti a Potenza il mercoledì mattina, mentre a Matera, la struttura sarà inaugurata nelle prossime settimane, potranno fornire informazioni

**SPORT** Al via uno sportello di Inail e Cip

specifiche agli assistiti Inail, l'elaborazione di progetti personalizzati, e attività di accompagnamento nelle sedi delle società sportive. L'attività di informazione e assistenza sarà sperimentale fino a maggio del prossimo anno.

[a.boc.]

RIONERO IN VULTURE INTERVENTO DEI CARABINIERI PER REATI TRA LE MURA DOMESTICHE

Atti persecutori contro la sua ex denunciato un giovane 22enne

Squilli, sms a tutte le ore e minacce per riconquistarla

● **RIONERO IN VULTURE.** Lei lo lascia, ma lui non accetta la fine del rapporto e comincia a perseguitare la sua ex fidanzata al punto da costringerla addirittura a cambiare i suoi stili di vita.

È accaduto a Rionero in Vulture dove un giovane di 22 anni è stato denunciato dai carabinieri per atti persecutori nei confronti della sua ex fidanzata.

Il giovane, infatti, dopo essere stato lasciato dalla ragazza, per indurirla a riallacciare la relazione sentimentale, ha cominciato a porre in essere una serie di atti vessatori e minacce anche attraverso il telefono.

Continui squilli e messaggi a tutte le ore del giorno e della notte attraverso i quali il giovane stalker pensava di poter recuperare il rapporto.

È arrivata la denuncia contro il giovane a porre fine a una vera e propria persecuzione che aveva costretto la ragazza anche a modificare le proprie abitudini di vita.

Non solo stalking, ma anche altre violenze consumate in famiglia hanno impegnato a Rionero in Vulture, i carabinieri che hanno denunciato anche tre persone. L'accusa: percosse, lesioni personali e minacce. I fatti si sono tutti consumati nell'ambito delle mura domestiche.

**STALKING** Denunciato dalla ex

le altre notizie

UNIVERSITÀ
Festival della chimica 2014 oggi nell'ateneo lucano

■ Una giornata interamente dedicata alle meraviglie della Chimica, in tutte le sue sfaccettature. Non solo quelle prettamente scientifiche (dalla didattica alla ricerca), ma anche quelle più divertenti, in grado di attirare anche i non addetti ai lavori. È il Festival della Chimica, che si svolgerà oggi a Potenza con un programma diviso in due sezioni, una nell'Aula magna del polo del Francioso (dalle ore 9), in via Nazario Sauro, e la seconda nel Teatro Stabile (dalle ore 15).

SANITÀ
Gerardo Sarli riconfermato segretario della Uil Fpl

■ Nell'assemblea congressuale dell'Azienda Ospedaliera S. Carlo, la Uil Fpl ha eletto la nuova Segreteria e riconfermato Segretario aziendale Gerardo Sarli. L'assemblea ha sottolineato la necessità di riprendere il cammino della riforma del sistema sanitario regionale, paralizzata da quasi un anno, iniziando dallo sblocco delle assunzioni e della definizione degli standard per evitare, tra l'altro, la paralisi delle aziende ospedaliere regionali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

ACERENZA DOPO LA RICUSAZIONE DELLA LISTA «IL PAESE CHE VORREI», IN LIZZA SOLO LA LISTA «UNITI PER CRESCERE»CANDIDATO SINDACO
Rossella Quinto, sindaco
uscende di Acerenza in
lizza per la riconferma

Convincere più del 50% a votare per evitare che ci sia commissariamento

La sfida del sindaco uscente Rossella Quinto

ALESSANDRO BOCCIA

● **ACERENZA.** Dopo la ricusazione della lista «Il paese che vorrei», per errori commessi nelle procedure di presentazione, ad Acerenza l'unica lista in gara per le elezioni amministrative è «Uniti per crescere» capeggiata dal sindaco uscente Rossella Quinto. La sfida per la Quinto è ora quella di convincere almeno il 50 per cento più uno degli aventi diritto a recarsi alle urne per evitare il commissariamento del comune ache-

runtino. «La nostra lista - spiega il sindaco uscente - ha due caratteristiche principali, è civica e trasversale politicamente. Un gruppo di dieci giovani con un perfetto equilibrio di genere, ispirate dalla passione civile e dall'attaccamento alla propria città. Essendo l'unica lista elettorale in gara, l'obiettivo ambizioso è quello di rinsaldare i rapporti con tutti gli aceruntini». Rossella Quinto è nata a Corato in provincia di Bari da genitori coratini che per motivi di lavoro si trasferirono ad Acerenza. Do-

po aver frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale «Leonardo da Vinci» del comune ache-runtino, si laurea in Economia a Bologna. Dopo la laurea ed un master in Diritto e Management delle Amministrazioni Pubbliche, comincia ad interessarsi di diritto societario in uno studio di consulenza aziendale e, nello stesso tempo, segue l'attività delle farmacie di famiglia. Adesso si occupa di attività d'internazionalizzazione d'impresa. Nel 2009 viene eletta sindaco di Acerenza in una lista civica.

«Abbiamo realizzato nei cinque anni del precedente mandato opere per un valore di 2 milioni di euro, ed in cantiere ci sono progetti per circa altri 2 milioni di euro - spiega Quinto - tra i quali l'implementazione della verticalizzazione delle istituzioni scolastiche della città sotto un unico istituto comprensivo, la creazione di un istituto professionale per i servizi socio sanitari, l'istituzione del servizio di trasporto locale e moltissimi eventi culturali di rilievo».

ACERENZA
Ricusata la
lista «Il paese
che vorrei», la
sola lista in
gara è «Uniti
per crescere»

**MELFI** A FINE MESE

Stop produttivo in Fiat

● **MELFI.** Uno stop alla produzione è previsto a fine mese a Melfi. Lo stabilimento automobilistico lucano Sata sospende totalmente l'attività produttiva nel periodo che va dal 26 maggio al 3 giugno.

Lo hanno comunicato il segretario regionale dell'Ugl Basilicata metalmeccanici, Giuseppe Giordano e il segretario provinciale della federazione di Potenza, Donato Russo.

I due esponenti sindacali hanno sottolineato che nel corso dell'incontro che si è svolto presso l'Unione Industriali di Torino con le segreterie nazionali di Ugl/Ugim - Cisl/Fim - Uil/Uilm - Fimic - Aqc, la Direzione Fiat e Cnhi per il rinnovo del contratto specifico di lavoro, la Direzione si è presentata con una proposta di soluzione salariale.

Proposta che l'azienda ritiene essere l'unica possibile, per poter erogare nel 2014 aumenti salariali con caratteristiche strutturali e di generalizzazione avanzate dalle organizzazioni sindacali.

La proposta presentata è legata al sistema Wcm, con una serie di correttivi, per consentire distribuzione salariale nelle diverse situazioni di stato di avanzamento, anche dove questo non è applicato.

La delegazione sindacale si è, però, riservata di dare una valutazione di percorribilità sulla proposta aziendale, dopo un apposito approfondimento tecnico sul meccanismo, che previsto per domani.

Dopo l'incontro tecnico, martedì 3 giugno, riprenderà la trattativa sugli aspetti salariali e normativi presso l'Unione Industriali di Torino.

Cancelli chiusi per un importante trattativa, e forse non casualmente, in casa Fiat proprio a cavallo delle operazioni di scrutinio elettorale e della festività del 2 giugno.

RIONERO COINVOLTI 4 PLESSI SCOLASTICI LUCANI

Scuola multimediale la Protezione civile entra tra i banchi

● **RIONERO IN VULTURE.** La cultura della Protezione Civile si impara tra i banchi. Si conclude in questi giorni, con le esercitazioni pratiche, il progetto «Scuola Multimediale di Protezione Civile» che nel 2014 in Basilicata ha interessato quattro plessi: l'Istituto Comprensivo «Torraca - Bonaventura» di Potenza, l'Istituto Comprensivo «Torraca» di Matera, l'Istituto Comprensivo «Michele Granata» di Rionero in Vulture e l'Istituto Comprensivo «N. Fiorentino» di Montalbano Jonico.

Il progetto è stato sviluppato durante l'anno scolastico 2014 dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile (Dpc) con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale dell'Ufficio regionale di Protezione Civile. Relativamente alle principali

emergenze derivanti da calamità, è stata creata una piattaforma multimediale, composta da moduli da sviluppare con momenti in aula, lezioni frontali, esercitazioni e prove pratiche.

Agli alunni delle classi coinvolte sono stati illustrati i rischi di natura ambientale, quali i terremoti, le alluvioni, le frane, le eruzioni vulcaniche, e quelli causati dalle attività dell'uomo, tra cui gli incendi. Sono stati spiegati i comportamenti da adottare, per prevenire i rischi e proteggersi dai pericoli. Il progetto ha previsto, poi, «esercitazioni sul campo» per mettere in pratica ciò che i ragazzi hanno imparato, simulando determinate attività sulla base di precisi scenari. Le ultime esercitazioni si terranno oggi maggio a Montalbano e domani a Rionero.

LAURIA INDAGINI DOPO LA MORTE DELL'OPERAIO

La Procura dispone una perizia sul crollo della galleria sulla A3

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** Perizia della Procura sul crollo nella galleria «Serra rotonda» costato la vita all'operaio Antonio De Luca. I magistrati di Lagonegro disporranno accertamenti tecnici per appurare perché è crollata la struttura metallica montata per il rivestimento finale della galleria, tra Lauria nord e Lauria sud, sul tratto lucano dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria (carreggiata sud). Si tratta del secondo crollo nel tunnel di «Serra rotonda» in quindici giorni. Il 7 maggio scorso una massa di materiale roccioso era venuta giù dalla volta ferendo gravemente l'operaio Francesco Cosentino, 58 anni, di Lauria. La perizia servirà ad accertare che cosa sta realmente accadendo in quella galleria e quindi anche le condizioni strutturali. Intanto, ieri seconda giornata di sciopero indetto dagli edili di Cgil, Cisl e Uil che chiedono maggiori garanzie in materia di sicurezza. Due morti e un ferito grave in 50 giorni sul tratto lucano della A3 non possono essere una casualità, denunciano i sindacati. E così per due giorni il settore costruzioni ha incrociato le braccia. Ieri i sindacati sono stati ricevuti dalla Grandi Lavori Fincosit, general contractor che si occupa dei lavori sul tratto di autostrada in cui ricade la galleria «Serra rotonda». Una galleria lunga 4 chilometri, la più lunga dell'intero tracciato, teatro di due gravi incidenti sul lavoro: quello di tre giorni fa costato la vita al trentanovenne Antonio De Luca e quello di due settimane prima per cui ancora versa in gravi condizioni Francesco Cosentino, a 12 chilometri dalla galleria «Renazzo» in cui il 30 marzo scorso morì un altro operaio: Giuseppe Palagano, 55 anni, di Lauria. Episodi che richiedono la massima attenzione. Ecco perché i sindacati hanno chiesto al prefetto la convocazione urgente di un «tavolo» sulla sicurezza a cui siedono tutte le parti in causa.

Accertamenti tecnici sul
motivo del crollo della
struttura metallica che
ha ucciso De Luca

Le altre notizie

POTENZA
Microcredito: termine
domande 30 giugno

■ Per garantire il prosieguo dell'azione di incentivazione per la nascita di nuove imprese e iniziative professionali e sostenere quelle esistenti la Giunta regionale ha deliberato la riapertura, fino al 30 giugno 2015, dei termini per la presentazione delle domande.

MELFI
Acm conferma
recesso accordi

■ Oggi, a partire dalle 9.30, nella sede Cgil di Via del Galileo, a Potenza, si terrà l'attivo Fiom prima dell'incontro che si terrà nel pomeriggio in Confindustria Basilicata per discutere del recesso dell'Acm (di cui fanno parte 13 aziende dell'indotto Fiat) dagli accordi esistenti come precondizione per addvenire ad un nuovo accordo.

ISTRUZIONE
Vertenza Lsu scuola
incontro in Regione

■ Si è tenuta ieri in Regione, la riunione relativa alla vertenza Lsu della scuola, nel corso della quale stati affrontati i temi relativi alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e, soprattutto, di come garantire a tutti i circa 300 lavoratori che operano nelle scuole, e il ripristino dell'orario contrattuale.

POTENZA UNA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

Siglato un protocollo d'intesa tra la Sel e l'Arpab su temi ambientali e energetici

● **POTENZA.** La Società energetica lucana (Sel) e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata (Arpab) hanno siglato un protocollo d'intesa «per uno scambio di conoscenze sui temi ambientali ed energetici finalizzato all'implementazione dei rispettivi strumenti di azione sul territorio regionale, secondo un approccio integrato e multidisciplinare».

«La collaborazione scientifica tra le strutture dei due organismi pubblici della Regione - ha spiegato la Società energetica lucana - scaturisce dal progetto «Controllo e monitoraggio degli effetti degli interventi tesi all'attenuazione delle emissioni inquinanti e climaterali. Le energie rinnovabili in Basilicata: impatti e valutazioni di inserimento ambientale», affidato all'Arpab dalla Giunta Regionale, con lo scopo di prendere in considerazione l'incremento e la diffusione degli impianti di energia da fonti rinnovabili sul territorio, attraverso una attività di studio ed approfondimento del recepimento a livello locale e regionale delle normative europee e nazionali di settore relativamente ai procedimenti autorizzatori, nonché la messa a punto di sistemi di valutazione territoriali utilizzabili dai decisori pubblici per una efficace politica di mitigazione e compensazione a livello di prevenzione ambientale».

POTENZA AGENZIA ENTRATE ALLERTA

Attenti a e-mail truffa su falsi rimborsi fiscali

● **POTENZA.** Nuovi tentativi di phishing ai danni di alcuni cittadini che hanno ricevuto via e-mail false notifiche di rimborsi fiscali, dall'indirizzo AgenziadelleEntrate@finanzi.it. Queste comunicazioni utilizzano il logo dell'Agenzia e invitano il contribuente a cliccare sul link «Fornisci le informazioni» che rimanda ad una finta pagina web del sito delle Entrate dove si chiede di inserire dati personali, tra cui quelli della carta di credito. L'Agenzia delle Entrate è totalmente estranea all'invio di questi messaggi. È un tentativo di truffa informatica per entrare illecitamente in possesso di informazioni riservate.

LAURIA COLPITO DA UN MALORE

Trovato morto l'uomo scomparso martedì

● **LAURIA.** Era scomparso da casa martedì pomeriggio, è stato trovato cadavere all'alba di ieri mattina. Mario Manfredelli, 74 anni, di Lauria, era riverso a terra vicino ad un albero in zona Carroso. Probabilmente un malore la causa del decesso. L'uomo era uscito di casa nel pomeriggio in cerca di asparagi, ma non vi aveva più fatto rientro. I familiari, preoccupati, in serata avevano dato l'allarme ed immediatamente erano partite le ricerche a cui hanno partecipato vigili del fuoco, carabinieri (anche con l'ausilio di un elicottero), forestale, soccorso alpino, 118 e volontari della protezione civile. [p.perc.]

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 22 maggio 2014**LUCANI NEL MONDO**

IL LEGAME CON LA TERRA MADRE

AMBASCIATORI DEI SASSI

Le 160 federazioni dei corregionali residenti nei cinque continenti sono pronte a promuovere eventi artistici e culturali

FATE QUALCOSA

«Decine di giovani laureati che sono alla ricerca di lavoro si rivolgono ai nostri sportelli culturali inviandoci i curriculum»

Sostegno alla candidatura europea

Comune, Consiglio regionale e Comitato sottoscrivono una intesa per Matera 2019

DONATO MASTRANGELO

Un ulteriore tassello apposto a sostegno della candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura nel 2019. Lo hanno apposto ieri mattina, nell'Hotel San Domenico il sindaco **Salvatore Adduce**, il direttore del Comitato Matera 2019 **Paolo Verri** e il presidente del Consiglio regionale **Pietro Lacorazza**. L'iniziativa è stata promossa nell'ambito della Riunione annuale della commissione regionale dei lucani all'estero che si conclude oggi. Un appuntamento prezioso per gettare un ponte tra la Basilicata e le sue molteplici ramificazioni delle comunità lucane sparse un po' in tutto il pianeta. Alla manifestazione partecipazione circa 160 federazioni di lucani che risiedono in Italia e all'estero, oltre al forum dei giovani. Il percorso della candidatura della città dei Sassi a capitale continentale della cultura sarà implementato dai sodalizi con una serie di iniziative ed eventi e culturali. Nel corso del dibattito sono emerse anche proposte per la parte istituzionale come evidenzia **Giuseppe Tichio**, responsabile dello sportello Basilicata in Svizzera, originario di San Fele. «Dallo scorso ottobre - afferma il volo giornaliero Zurigo - Bari della Swiss Air è stato soppresso e questo penalizza non solo noi lucani all'estero ma anche il turismo in entrata per Matera. Riteniamo che le istituzioni lucane e pugliesi debbano interfacciarsi per trovare una soluzione al problema, anche in prospettiva degli sforzi per Matera 2019. Tra le altre proposte chiediamo la concessione del voto per corrispondenza e la costituzione di 19 collegi elettorali sull'intero territorio regionale, con il ventesimo che sia riservato ai lucani all'estero, iscritti all'Aire dei 131 comuni della regione». Quanto al problema occupazionale «al nostro sportello in Svizzera - dice Tichio - stanno pervenendo decine di curriculum di giovani laureati che risiedono in Basilicata alla ricerca di lavoro». Significative le azioni nel campo sociale e della tutela della salute. «Lo sportello di Montevideo - dichiara **Martha Lasaponara** - ha anche promosso uno screening per la prevenzione dei tumori del seno». **Michele Pacella**, originario di Banzù, vive da 45 anni a Perth in Australia. «Molti giovani italiani vengono in Australia in cerca di lavoro. Il mio suggerimento è di mettere in campo strumenti anche per l'apprendimento della lingua inglese». Alla riunione hanno portato i saluti il sindaco **Salvatore Adduce** il quale ha affermato che «i lucani all'estero sono gli ambasciatori della candidatura di Matera 2019», concetto rimarcato anche dal presidente della Provincia, **Franco Stella**. Il presidente della Commissione lucani all'estero **Nicola Benedetto** ha detto che «molte opportunità potranno derivare anche dalla partecipazione della Basilicata ad Expo 2015», mentre il vice presidente del Consiglio regionale **Franco Mollica** si è soffermato sull'adozione di interventi agevolativi per i comuni in modo che tributi come Imu e tassa sui rifiuti non possano gravare più del dovuto sui lucani all'estero proprietari di immobili che ritornano in Basilicata per pochi mesi all'anno.



DA TUTTO IL MONDO
La riunione annuale dei lucani all'estero nel corso della quale è stato apposto un nuovo tassello alla candidatura europea di Matera
[foto Genovese]



Le aspirazioni dei giovani lucani La generazione Erasmus e il cordone mai rescisso con la terra d'origine

È la cosiddetta generazione Erasmus quella a cui guarda con interesse la Regione Basilicata. È la generazione di **Annarita Teissere**, 28 anni, laureata in Storia dell'arte, originaria di Viggiano e residente a Zurigo. «Credo che la Basilicata possa valorizzare ancor più il suo patrimonio turistico fatto di mare, arte, borghi, natura». **Miguel Angel Napoli**, vive ad Iquique in Cile. «I miei avi di Oppido Lucano sono lì dal 1890. In Italia ho trascorso due anni per studiare geologia all'Università di Basilicata. Credo che vadano incentivati gli strumenti a supporto della cultura, dell'orientamento, della formazione». «C'è un tratto straordinario - ha detto il presidente del Consiglio regionale **Pietro Lacorazza** - che ci lega ai lucani nel mondo - A questi figli di una emigrazione lontana dobbiamo essere riconoscenti, così come verso i loro figli e nipoti. L'idea è di attuare una sorta di Erasmus dei lucani con le Camere di Commercio e l'Università di Basilicata, coinvolgendo, nel sostegno allo studio e alla formazione, anche i giovani dai 14 ai 19 anni, ricostruendo e elementi di identità e memoria da proiettare nel futuro». **Assunta Janni**, responsabile dell'Ufficio Emigrazione della Regione Abruzzo ha illustrato quattro progetti in corso di realizzazione con la Regione Basilicata: tra cui uno stage di formazione post diploma per dieci ragazzi alla Volkswagen, un programma di assistenza medica per i lucani non abienti del Venezuela, un programma di lingua italiana per i corregionali del Paraguay ed una iniziativa a Boston per valorizzare i prodotti tipici di Abruzzo e Basilicata, rievocando anche le figure di **Rocco Brindisi** e **Riziero Fantini**.
[d.mas.]



INIZIATIVE DIMOSTRAZIONE IN PIAZZA A CONCLUSIONE DEL PROGETTO CHE HA COINVOLTO QUATTRO SCUOLE LUCANE

La protezione civile si impara a partire dai banchi di scuola

ENZO FONTANAROSA

Il salotto buono della città ha fatto da cornice per la giornata conclusiva del progetto "Scuola multimediale di Protezione civile" sviluppato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile in collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Ufficio regionale di Protezione civile. In piazza Vittorio Veneto, gli scolari dell'Istituto comprensivo "ex Torracca" hanno potuto confrontarsi con personale specializzato e volontari e presso confidenzialità anche con mezzi e attrezzature con le misure di tutela e di auto-protezione che dovrebbero attivarsi non solo in situazioni di emergenza. Le esercitazioni pratiche sono state svolte con l'ausilio della Polizia di Stato, Carabinieri, Corpo forestale, Vigili del fuoco, Protezione civile, Polizia locale, Croce rossa italiana, Servizio 118 Basilicata, gruppo Anpana, Gruppo pubblica emergenza, Volontari per l'Ambiente di Matera, Voli Protezione. Dell'iniziativa, che oggi sarà ripetuta a Montalbano Jonico con gli scolari dell'Istituto comprensivo "Fiorentino", ne abbiamo parlato con l'ing. **Giovanni De Costanzo**, dirigente dell'Ufficio protezione civile del-

la Regione. «In totale sono quattro interventi - ha spietato - iniziati l'altro giorno a Potenza e, dopo la tappa nel Materano, si concluderanno a Rionero. Con le dimostrazioni pratiche termina per quest'anno il progetto educativo per la diffusione della cultura di protezione civile che ha interessato anche le scuole lucane. Gli studenti hanno seguito il corso, con un sistema di apprendimento a distanza, attraverso un percorso di studio pensato dal Dipartimento nazionale di protezione civile. Sono stati affrontati temi che vanno dalla tutela ambientale e il riciclo, per trattare, ad esempio, il rischio geologico o gli incendi. Per ogni tipologia hanno appreso quali sono i problemi rispetto alle varie situazioni e come ci si deve comportare. A concludere il percorso formativo vengono organizzate le esercitazioni, che sono un momento in cui i ragazzi vedono da vicino i mezzi e come si opera. Non a caso facciamo loro usare la lancia per lo spegnimento degli incendi, come alcune attrezzature per il soccorso». L'ing. **De Costanzo**, poi, ha evidenziato che «il progetto si è svolto per il terzo anno in Basilicata. La direzione scolastica regionale, di volta in volta, propone un certo



DIMOSTRAZIONE Un'unità cinofila della Polizia. Sopra, bambini si cimentano con una «lancia» [foto Genovese]

numero di scuole che partecipano all'iniziativa. I bilanci sono molto positivi perché finora hanno aderito tantissime classi. Questo è importante, perché i ragazzi rappresentano il futuro, anche per il sistema della protezione civile. In ogni caso, è necessario apprendere i comportamenti corretti da tenere nelle situazioni di rischio di una calamità o un disastro, che sia un incendio o un'alluvione, un terremoto. Sono tutte informazioni che i ragazzi apprendono e conservano. Ritengo che vadano perfezionate queste attività così da

avere sempre più spinta alla formazione e all'opportunità che ognuno di noi sappia agire in caso di necessità. Molto spesso capita che, intervenendo ai verificarsi di un evento, la gente ci si rivolge dicendoci "aspettavano la protezione civile" o "non è venuto nessuno ad aiutarci". Dobbiamo pensare, invece, che i volontari dobbiamo essere innanzitutto noi stessi e intervenire nell'immediatezza e che gli altri intervengono dopo. È chiaro, ovviamente, che il volontario deve sapere come agire per dare soccorso o intervenire, altrimenti creerà più problemi che effetti utili».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XI |

OPERE PUBBLICHE

NON SI FARÀ PIÙ LA STRADA DI CONGIUNZIONE



URBANISTICA L'area destinata ad edilizia scolastica e parcheggio dovrà essere rivista

«Via Nino Rota, ora il Comune non è interessato ad adeguarla»

Il consigliere Pedicini denuncia la «virata» a 360 gradi dell'amministrazione

«Via Nino Rota non è più strategica per il Comune di Matera. Verrà pensato altro, non verrà più realizzata e altre soluzioni attendono a quei luoghi», il consigliere comunale **Adriano Pedicini** (Pdl-Fi) riporta le dichiarazioni dell'assessore alle opere pubbliche, definendole «assurde».

«Si tratta di affermazioni che cambiano radicalmente ogni previsione e sconvolgono interamente l'urbanistica del luogo», dice Pedicini. «Concetti che dimostrano che si ignora totalmente la materia. L'assessore non sa quel che dice o finge di non sapere il contesto vissuto sino ad oggi. Si è voluto dire che l'area destinata ad edilizia scolastica e parcheggio deve essere rivista; la larga strada di congiunzione tra le lottizzazioni non si farà più, così come tutto ciò che sino ad oggi doveva essere fatto ma non è stato realizzato».

Per Pedicini, tutto questo «è irragionevole: si sconvolgono gli standard urbanistici che le imprese hanno pagato sottoponendo il Comune di Matera, che con tali dichiarazioni diventa inadempiente, ad una sequela di ricorsi giudiziari. Di contro si porta avanti un progetto farneticante quale quello dell'area camper sulla collina



INTERVENTI E PERPLESSITÀ Per il Pdl, il Comune sconvolge l'urbanistica in Via Rota

si Serra Rifusa con la postazione di bike sharing, una pista ciclabile dove insiste una pendenza del 20%. Cose che appaiono prive di senso logico; l'assessore dimentica che la strada di Prg avrebbe dovuto collegare il quartiere Serra Rifusa ai nascenti quartieri di Giada ed Arco, urbanizzazioni che sarebbero dovute essere eseguite delle

imprese lottizzanti; che il Comune di Matera non avrebbe dovuto impegnare un solo euro; che oggi, in quella stessa area, insistono opere strutturali eseguite in contrasto a sentenze del Tar che invece ordina la costruzione della strada, così come prevista dal progetto originario. Si dimentica che l'ingegner Agostinacchio, nominato

PROGRAMMA INTEGRATO PER LO SVILUPPO URBANO**L'unità di verifica investimenti dà l'ok all'uso dei fondi Pisu**

● L'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver) ha dato il via libera all'uso dei fondi derivanti dal Pisu, il Programma integrato per lo sviluppo urbano sostenibile, per il completamento dei lavori al parco di Serra Rifusa. Lo rende noto l'assessore comunale ai Lavori pubblici, **Nicola Trombetta**.

«La decisione dell'Uver», afferma Trombetta, «conferma in sostanza la determinazione dirigenziale del Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità della Regione Basilicata, che aveva mantenuto ferma l'intera somma originaria e stabilito il termine di ulteriori 36 mesi per il compimento degli interventi in corso. Si tratta», aggiunge Trombetta, «di una notizia positiva molto importante perché ci consente di utilizzare i 3 milioni e 600 mila euro e di riprendere i lavori iniziati nel 2011 e sospesi nel 2013 a causa di problemi

SOLDI PRONTI
L'assessore comunale ai lavori pubblici **Trombetta**



riguardanti l'azienda titolare del cantiere».

L'Uver è una struttura alle dirette dipendenze del capo dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo Economico. Compone, insieme all'Unità tecnica di Valutazione (Uval), il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

le altre notizie**EUROPEE E COMUNALI**
Elezioni, dati affluenza sul sito della Prefettura

■ In occasione delle elezioni europee e delle consultazioni comunali di domenica 25 maggio, la Prefettura provvederà, come di consueto, alla diffusione dei dati elettorali riferiti all'affluenza alle urne delle ore 12.00, 19.00 e 22.00. Si vota, per le amministrative, nei comuni di Accettura, Bernalda, Caliciano, Cirigliano, Craco, Garaguso, Gorgoglione, Miglionico, Nova Siri, Pomarico, Rotondella, San Giorgio Lucano e Valsinni. Dati sul sito internet www.prefettura.it/matera.

MADONNA DELLE GRAZIE
Targa a Oasi del Sorriso per i primi cento turni

■ Sarà consegnata, oggi, alle ore 10, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Madonna delle Grazie, a Giovanni Martinelli, presidente dell'Associazione Oasi del sorriso, una targa per festeggiare i primi 100 turni di clownterapia e musicoterapia somministrati ai ricoverati. Pure in rianimazione, infatti, questo tipo di cure sono importanti. *[f.me.]*

CAPITALE DELLA CULTURA IL LABORATORIO ORGANIZZATO NEGLI SPAZI DI UN MONASTERY DA COMITATO E AMBASCIATA PAESI BASSI

Olanda e Matera 2019 insieme per l'apprendimento creativo

● Olanda e Matera 2019 insieme per far crescere le comunità con l'apprendimento creativo.

Un gruppo ha lavorato per far realizzare una mappa della città ai bambini. Altri hanno provato a costruire una rete dei centri di ricerca scientifica della Basilicata e a trasferire in modo ludico ai più piccoli le loro attività. Un altro gruppo, invece, ha lavorato sui giochi del passato. Sono solo alcune delle numerose idee che sono state al centro del laboratorio organizzato negli spazi di UnMonastery dal Comitato Matera 2019 e dall'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi. Per quattro giorni, e per dieci ore al giorno, le docenti olandesi della Waag Society di Amsterdam **Helma Vanrijn** e **Astrid Roijlussen** hanno coinvolto i 15 partecipanti, da insegnanti a ri-

cercatori scientifici, a esperti di comunicazione per elaborare progetti coinvolgendo direttamente gli utenti secondo il metodo cosiddetto "users as designers".

«E' stata un'esperienza molto interessante», ha detto **Rossella Tarantino**, project manager del comitato Matera 2019 - nata dalla intesa sottoscritta a Roma nella sede dell'ambasciata olandese.

Bas Ernst, responsabile del settore Cultura e Turismo dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, ha detto: «Per l'ambasciata è molto importante lavorare con Matera. Crediamo molto che la cultura e la creatività possano aiutarci a migliorare la società creando nuovi posti di lavoro». Soddisfatta anche le docenti. «Siamo molto contente», ha detto Astrid Roijlussen - di questa esperienza anche perché



LABORATORIO Una delle fasi degli eventi di Matera

abbiamo trovato un ambiente straordinario e molto stimolante». A tirare le conclusioni è stato il direttore del comitato Matera 2019, **Paolo Verri**: «Questa è stata un'al-

tra occasione per migliorare le nostre competenze di cittadini. Vogliamo costruire una cittadinanza europea attraverso uno scambio di esperienze e di competenze».

MONTALBANO JONICO DEFERITI IN STATO DI LIBERTÀ TRE MINORI

Vigili aggrediti tre gli arrestati

● **MONTALBANO JONICO.** Tre arresti e tre denunce per l'aggressione a cinque Vigili urbani martedì scorso. I carabinieri hanno arrestato **D. M.**, 20 anni, censurato; **E. F.**, 21, con precedenti di polizia; e **D. L.**, 20 anni, censurato. Definiti in stato di libertà tre minori. I sei sono stati colti in flagranza dei reati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate in concorso ai danni di cinque agenti di Polizia locale. Tre hanno riportato lesioni personali.

Il far west in piazza Risorgimento. L'invito di un vigile ad un ragazzo a smettere di giocare al pallone è diventata la «scintilla» per la prima aggressione. La seconda è scoccata quando i colleghi dell'aggressione sono intervenuti per invitare il giovane a seguirlo nei loro uffici. Ma quest'ultimo si è scagliato di nuovo sull'agente già colpito mentre gli arrestati ed altri due minori hanno aggredito gli altri vigili prima di darsi alla fuga. Ma i carabinieri hanno rintracciato e fermato gli aggressori. Così, i tre maggiorenni sono agli arresti domiciliari su disposizione del sostituto procuratore **Annunziata Cazzetta**. I tre minori, invece, sono stati affidati ai genitori dal giudice **Emilia Terno**, del tribunale per i minorenni di Potenza. *[f.me.]*

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 22 maggio 2014**SALANDRA** GLI INVESTIGATORI INSOSPETTITI DA UN INSOLITO VIA VAI

Arrestati due ragazzi di 17 anni, coltivavano piante di marijuana

Sorpresi dai carabinieri alla periferia del paese

● Arrestati due minorenni a Salandra. Si tratta di due ragazzi di 17 anni colti in flagranza di reato per coltivazione in concorso di sostanze stupefacenti. Hanno agito congiuntamente i militari dell'Arma della locale Stazione, Comandanti dal maresciallo **Giovanni Grimaldi**, coadiuvati dai militari della Compagnia di Tricarico e della Stazione di Garaguso. Il blitz è avvenuto in località "Il Coccarliello", alla periferia del paese. I due sono stati sorpresi mentre si prendevano cura di una piantagione di marijuana. Sul posto sono state rinvenute 50 piante, dell'altezza di un metro e mezzo circa, del peso complessivo di 3,7 chili. Le piante, recitate artigianalmente, al riparo tra alcuni alberi, per non essere notate, erano coltivate su di un tratto di terreno scosceso, tra la vegetazione spontanea, non facile da raggiungere, su un'area privata periferica rispetto al centro abitato, il cui titolare si ritiene sia estraneo ai fatti accertati.

Insospettiti, i carabinieri di Salandra, che avevano già rilevato un insolito movimento in quella zona, hanno osservato a debita distanza i due giovani, fino a decidere d'intervenire richiedendo l'ausilio degli

altri militari dell'Arma. I due minorenni non hanno reagito e, di fatto, hanno ammesso quanto di illecito al momento stavano compiendo.

Dopo aver eseguito un sopralluogo sul posto e dopo aver rimosso le piante di marijuana, poste sotto sequestro, i carabinieri hanno accompagnato i due ragazzi nella caserma di Salandra dove, a conclusione degli accertamenti di rito, sono stati dichiarati in stato di arresto poiché responsabili di coltivazione in concorso di sostanza stupefacente e, successivamente, accompagnati nelle rispettive abitazioni, dove si trovano in regime di detenzione domiciliare, come disposto dal magistrato di turno della Procura della Repubblica per i minorenni di Potenza, che coordina le indagini.

Le piante sequestrate saranno sottoposte ad accertamenti al laboratorio analisi sostanze stupefacenti dei carabinieri di Potenza, onde stabilire le caratteristiche quali/quantitative. Sul mercato si ritiene che il ricavo economico della lavorazione delle piante potesse essere pari ad almeno 10 mila euro.

**MARIJUANA** La piantagione scoperta a Salandra**CARABINIERI** La conferenza stampa (foto Genovese)**POMARICO** ECCO LE LORO IDEE

Sfida a tre ultime battute prima di scegliere

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Una poltrona per tre. Tanti sono infatti i candidati sindaci che aspirano a conquistare la poltrona di primo cittadino lasciata libero, dopo dieci anni, da **Giuseppe Casolaro**, sindaco a guida di una amministrazione di centro destra. Una sfida quella del 25 maggio, che troverà di fronte agguerriti candidati scelti per rappresentare le coalizioni che li sostiene.

Sarà una donna a guidare la lista «I moderati» di ispirazione «casolariana», **Rosa Fiore**. Un aspirante sindaco in gonnella quindi, per la prima volta nella storia elettorale di Pomarico, la cui lista - che si definisce «libera e aperta» - si contraddistingue per la presenza di più rappresentanti in quota rosa. Sono infatti 6 le aspiranti candidate consigliere che con la capolista raggiungono il numero di 7, contro le 4 di ciascuna delle altre liste.

La seconda lista è la «Centrosinistra Pomarico», il cui candidato sindaco **Francesco Mancini** (nipote di quel Mario Mancini, plurisindaco di Pomarico negli anni 70-80) sarà appoggiato oltre che dal Pd a cui appartiene, anche da Alternativa Comunitaria e dall'Udc locale.

Terza lista «Pomarico al centro» capeggiata da **Domenico Martino** ex Dc, che per l'occasione sarà sostenuto dal Centro democratico e dal Psi locale. Martino ha fatto anche parte della Giunta Casolaro con l'incarico di vice sindaco, fino a quando non è stato sfiduciato.

Ma cosa propongono i tre schieramenti ai circa 2800 elettori pomaricani? Un minimo comune denominatore programmatico dei tre concorrenti, è il problema del dissesto idrogeologico dell'abitato, «asediato» da diversi preoccupanti movimenti franosi. Da tutti è infatti sottolineato l'impegno prioritario di affrontare il problema e possibilmente risolverlo, anche alla luce delle ultime notizie relative agli interventi programmati dalla Regione per scongiurare i pericoli che riguardano Piano Pacilio.

«La nostra lista - spiega Rosa Fiore - è caratterizzata dalla partecipazione della cittadinanza alla vita sociale di Pomarico. Tutti noi intendiamo misurarci sui problemi reali, ascoltando i cittadini, valutando i loro suggerimenti, così da rispondere in maniera il più possibile positiva alle esigenze della comunità». Da parte sua **Francesco Mancini**, spiega che «il bene comune sarà il nostro obiettivo primario. Il cambiamento, la nostra parola d'ordine, mentre l'umiltà, la dedizione, l'amore per questo paese, saranno i nostri punti di forza per una città come Pomarico e per i suoi cittadini, che meritano di più». Secondo il centrista **Domenico Martino** invece, «La situazione economica locale ci impone di adottare scelte di alto profilo politico-amministrativo per dare giuste risposte che chiede la cittadinanza».

Ovviamente nei programmi dei tre contendenti, esistono altri punti in comune, naturalmente affrontati con diverse sfumature, tra cui il lavoro e l'occupazione soprattutto giovanile, il problema degli anziani e dei diversamente abili, la tutela dell'ambiente, la pianificazione territoriale, la legalità e la sicurezza pubblica, il turismo, la scuola e la cultura.

**Rosa Fiore****Francesco Mancini****Domenico Martino****CALCIANO** ULTIMI COMIZI, VERSO LE ELEZIONI LE LISTE «IDENTITÀ, COERENZA E FUTURO» E «CALCIANO NEL CUORE»

Le proposte di Appella e di De Filippo

La «porta» del Parco naturale di Gallipoli Cognato alle urne tra continuità e rinnovamento

PIERO MIOLLA

● **CALCIANO.** Con i suoi 784 abitanti è uno dei Comuni più piccoli che va al voto domenica 25 maggio. Non per questo la sfida elettorale di Calciano non presenta elementi interessanti come l'eterna sfida tra la continuità ed il rinnovamento: la prima è rappresentata dall'ex assessore, **Vincenzo Appella**, candidato sindaco della civica «Identità, coerenza e futuro». La seconda, invece, da **Giuseppe Arturo De Filippo** portato dalla civica «Calciano nel cuore».

De Filippo sostiene che è «necessario ripartire rimboccandosi le maniche tutti e lavorando tutto il giorno, tutti i giorni, alla ricerca di qualsiasi opportunità per combattere il trend negativo. Bisogna favorire l'agricoltura e puntare sulle ricchezze e sulle tipicità che il territorio può offrire. Allo stesso tempo, è importante promuovere il turismo, creare centri attrattivi ed aprirsi agli investitori che si sono mostrati interessati al nostro territorio. Questi, a mio avviso, gli ingredienti giusti per arginare le problematiche della nostra comunità. Se vinceremo, con entusiasmo, determinazione e voglia di fare cercheremo di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati».

Appella punta sulla «partecipazione dei cittadini: attueremo processi partecipativi e decisionali per favorire il contributo dei diversi attori del territorio. Una priorità del nostro programma sarà la promozione del decollo turistico di Calciano e del suo territorio valorizzando le peculiarità. Sarà avviato un progetto di riscoperta degli antichi mestieri e dell'artigianato locale. In agricoltura dobbiamo sostenere la vocazione agricola e zootecnica

che Calciano ha con interventi concreti sulle infrastrutture: penso alla pulizia del sottobosco, la manutenzione della viabilità rurale e le fonti di approvvigionamento idrico. Vogliamo incentivare le attività artigianali senza impatto ambientale, e, per la viabilità rurale, mettere in sicurezza le contrade. Infine, va risolto il problema del collegamento di via Mandorla con via Marzano e risanata e mantenuta la Calciano-Garaguso».

I DUE CANDIDATI
Vincenzo Appella
e **Giuseppe Arturo De Filippo****CIRIGLIANO** IL PROGRAMMA DEI DUE CANDIDATI PER GOVERNARE UNA REALTÀ DELL'ALTA COLLINA

Nel più piccolo centro della provincia chiedono il voto De Lorenzo e Galluzzi

● **CIRIGLIANO.** È il centro più piccolo della provincia di Matera in cui si vota domenica 25 maggio: a Cirigliano sono in corso per la poltrona di sindaco **Marco De Lorenzo**, sostenuto dalla lista «Per Cirigliano cambiare si può», e **Franco Galluzzi**, a capo della civica «Per Cirigliano».

De Lorenzo punta molto sul «miglioramento della viabilità comunale. Faremo tutto ciò che è in nostro possesso per migliorare l'assistenza e la qualità della vita quotidiana dei nostri anziani, ci attiveremo per l'apertura quotidiana dell'ufficio postale e per la presenza di un Vigile Urbano ed una più assidua presenza delle forze dell'ordine». Importante, poi, anche «l'attivazione di corsi

altamente professionali per qualificare giovani e meno giovani al fine di favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro. Dobbiamo, altresì, favorire la riqualificazione attenta e mirata del centro storico rispettandone le caratteristiche e la tipologia architettonica. La casa

comunale, inoltre, deve diventare una struttura trasparente al servizio del cittadino». Infine, è necessario «dare grande risalto alle nostre tradizioni popolari, alla cultura, ai prodotti enogastronomici, ed attivare al differenziale».

Galluzzi, invece, vorrebbe attivare «la carta dei servizi per distribuirli a tutte le famiglie: deve contenere l'illustrazione dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione». Sarà importante valorizzare «le politiche

sociali, la cultura, l'associazionismo, l'economia, il turismo. In tal senso - ha spiegato Galluzzi - è necessario creare un'identità territoriale con rapporti diretti con le realtà confinanti. Bisogna porre le basi per la migliorare lo sfruttamento del territorio con attività

ricreative e naturalistiche già esistenti». Un occhio particolare, poi, «alle opere pubbliche, alla sicurezza ed alla protezione civile: garantire la sicurezza al cittadino in tutte le sue forme è non solo un impegno, ma un dovere». In particolare, poi, Galluzzi sarà importante «il contributo di tutti: solo così potremo offrire a Cirigliano una speranza reale di sviluppo ed armonia».

[p.mio.]

**Marco De Lorenzo****Franco Galluzzi**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XIX

MONTALBANO JONICO IL SINDACO CONDANNA L'ATTACCO ALLA POLIZIA LOCALE

«Qui non si gioca a pallone» Giovane con due amici aggredisce tre vigili urbani Gli agenti costretti a ricorrere alle cure mediche

FILIPPO MELE

● **MONTALBANO JONICO.** Scene da Far west ieri, attorno alle 13, in piazza Risorgimento. Tre Vigili urbani hanno dovuto far ricorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Struttura a cui è stato accompagnato anche uno dei tre accusati dell'aggressione. Il tutto, secondo il capitano dei Vigili, **Pino Nesi**, sarebbe scoppio «per un rimpicciolimento del brigadiere Francesco Rinaldi, in servizio davanti alle scuole medie. In piazza c'era un ragazzo che giocava a pallone. Il brigadiere si è avvicinato chiedendogli di smettere. Da qui la reazione del giovane con pugni e calci. Un cittadino ci ha informati. Con il vicecomandante Nicola Reho, il vigile Gennaro Silletti, e la luogotenente Silvana Faliero, siamo andati a vedere quel che accadeva. Il ragazzo era appoggiato ad un muretto e quando Reho gli ha chiesto i documenti si è scatenata l'ag-

gressione anche da parte di altri due soggetti». Reho, Rinaldi, e Faliero, alle 14.30, erano in Pronto soccorso. Sono stati dimessi con una prognosi di 15 giorni per i primi due e di 10 per la terza. Attorno alle 16 anche uno dei giovani è stato accompagnato in ospedale. Sul caso stanno indagando i carabinieri. «La cosa che ci ha toccato di più - ha detto il capitano Nesi - è che nessuno dei presenti è intervenuto almeno per sedare gli animi». Il sindaco **Enzo Devincenzi** si è detto rammaricato. «I Vigili urbani facevano il proprio dovere. Come ringraziamento hanno ricevuto questa aggressione. Sono vicino a loro. Spiacevole che i cittadini non siano intervenuti. Proprio nei giorni scorsi avevo chiesto al prefetto la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per non far incancrenire la situazione di auto bruciate e diffusione di droga. Oggi la richiedo a maggior ragione. Il Comune di costituirà parte civile».



IL ROGO L'incendio al «Castello incantato»

POLICORO

Divampa un incendio al luna park l'ipotesi è un cortocircuito

■ **POLICORO.** A fuoco il «Castello incantato» del luna park della festa patronale. Ma i carabinieri, nonostante il riserbo che circonda le indagini, dopo i primi accertamenti dei Vigili del fuoco, propendono per il corto circuito, ieri alle 12.30, ci siamo recati nell'area delle gioiastre ed abbiamo incontrato il proprietario della «Horror house». Si tratta di Cosimo Amato: «L'incendio è scoppio nella notte tra giovedì e venerdì scorsi. Io ero a Bari. Sono stati i carabinieri ad accorgersi delle fiamme ed a chiamare i pompieri. Anche i colleghi hanno contribuito a spegnere il rogo. È stato un corto circuito. Può accadere, io non ho mai ricevuto richieste estorsive. A Policoro, poi, sono 30 anni che vengo con le mie gioiastre. Difficile al momento quantificare i danni. Se fosse accaduto di giorno sarebbe scattato il sistema salvavita. Il fuoco che è durato un'ora nella notte sarebbe durato alcuni minuti». [f.me.]

BERNALDA DESTRE UNITE

Perrone: «Non avremo alcun gettone di presenza»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** «Facciamo politica per amor di patria, come servizio. Non per scopi personali ed economici. Al centro del nostro programma c'è l'amministrazione della cosa pubblica, senza compensi o gettoni di presenza».

Si esprime così **Massimo Perrone**, 44 anni, sindacalista Ugl, candidato sindaco della civica «Destre unite», che correrà alle prossime amministrative del 25 maggio a Bernalda e Metaponto. Da Perrone una sfida aperta agli altri tre colleghi con cui si fronteggerà nella corsa a primo cittadino. «Noi di «Destre unite» - dice il candidato sindaco - non cerchiamo visibilità come altri. Affrontiamo la sfida sul campo, mettendoci la faccia. No ai sindaci che promettono, si a sindaci che rispondono». Alle accuse di aver prodotto un programma elettorale striminzito, Perrone risponde: «La sintesi è una virtù, non un vizio. Inutile collezionare paginate, magari realizzate con un copia e incolla da altri programmi elettorali. Noi proponiamo fatti concreti e la risoluzione di problemi reali, legati al territorio, che io conosco bene, pur non essendo del luogo».

Tra le proposte operative quelle «di intercettare i fondi europei, come volano di sviluppo, anziché aspettare le calamità naturali per ricavare economie da disgrazia. Bernalda e Metaponto devono puntare su agricoltura e turismo, mettendo a frutto le risorse presenti».

Quindi le ferite profonde legate al fallimento del progetto «La Feladina». «Quei capannoni nella zona Sin - rileva Perrone - gridano vendetta. Sono già un cimitero industriale, le Tavole palatine dell'industria fantasma, mai avviata, e che andrà, purtroppo, in eredità ai nostri figli. Non capisco come mai, in tanti anni, nessun sindaco a Bernalda si sia mosso per sbloccare la situazione e riconvertire quell'area di pregio, sfregiata dall'illegalità e dalla stasi. Puntiamo sul mare di Metaponto e sui terreni di Bernalda. Basta con le passerelle al fianco dei big. «Destre unite» - conclude Perrone - non sventolano bandiere di partito, ma portano in piazza la gente per bene, con idee e proposte operative».

GORGOGNONE L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E IL SUO EX DELFINO DA ALLEATI A COMPETITORI

Petrolio e ambiente su tutto Nigro e Filippo, una poltrona per due per la carica di sindaco e obiettivi simili

PIERO MIOLLA

● **GORGOGNONE.** Da alleati a competitori: nella «città della pietra» è sfida a due per la poltrona di primo cittadino, ma con un sapore particolare. A Gorgoglione, infatti, si sfidano l'ex presidente della Provincia di Matera, nonché assessore regionale, **Carmine Nigro**, ed il suo ex delphino, **Giuseppe Filippo**. Nigro partecipa alla competizione elettorale capeggiando la lista «Gorgoglione deve rinascere» con tre parole d'ordine: «Chiarezza, trasparenza e concretezza». L'ex presidente della Provincia punta, inoltre, sull'ambiente e, considerata «la presenza del centro olio e dei pozzi petroliferi, il Comune dovrà creare sistemi di vigilanza ambientale. Inoltre, si deve puntare sulla produzione di energie rinnovabili, incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici per uso domestico ed aziendale, e sulla raccolta differenziata», senza escludere «la realizzazione di un impianto di compostaggio». È altresì opportuno prevedere un «sistema di screening e controlli sulle persone», mentre Gorgoglione deve «uscire dall'isolamento relazionale ed istituzionale in cui ha navigato per 5 anni». Capitolo royalties: «Ogni anno, almeno per il 60 per cento, dovranno essere utilizzate per industrializzare le aree di Acinello, Guardia, Corleto, Sant'Arcangelo e Viggiano, con attività industriali di alta tecnologia con bandi di attrazione di imprese a livello europeo che hanno il loro mercato nel mediterraneo». Infine, si punta sulla «valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici» e sul rilancio del settore della lavorazione della pietra. Filippo, da par suo, scende in campo con la lista «Per Gorgoglione» e punta su un'amministrazione che lavori con «onestà, autonomia e respon-

sabilità, disponibilità». Spazio al cosiddetto «bilancio partecipativo» ma, soprattutto, attenzione al problema del lavoro. Tutte le nostre azioni ricondurranno all'obiettivo di creare occasioni ed opportunità di lavoro. Riguardo agli insediamenti legati alle attività estrattive, il nostro impegno sarà massimo per rivendicare ciò che ci spetta». Capitolo lavori pubblici ed urbanistica: «Si ad interventi di manutenzione sulle strade ur-

bane ed extraurbane, potenziamento del sistema urbano di raccolta acque piovane e cura e miglioramento dell'arredo urbano». Infine Ambiente, con il «potenziamento della raccolta differenziata» e turismo, con «l'istituzione del simposio della pietra di gorgoglione o del flysh, monumentale e dei gadget». Non secondari i servizi sociali, con «l'attivazione del poliambulatorio» e la democrazia partecipata, con «l'attivazione del referendum sulle scelte strategiche».

UNA CORSA A DUE

Carmine Nigro, ex presidente della Provincia e l'altro candidato sindaco Giuseppe Filippo

**CRACO** IL PICCOLO CENTRO DEL MATERANO IN CERCA DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I GIOVANI

Lacicerchia: «Case e lotta al dissesto» Quinto: «Cultura e energia i nostri assi»

● **CRACO.** Una poltrona per due: anche a Craco, piccolo centro di poco più di 700 abitanti, lo saranno di primo cittadino è oggetto di una sfida tra due candidati. Se da un lato corre il sindaco uscente **Giuseppe Lacicerchia** a capo della lista «Per Craco: solidarietà, sviluppo e innovazione», dall'altro, invece, **Graziantonio Quinto**

non abitativi dei minialloggi per supporto alle attività economiche. Abbiamo in itinere un progetto integrato di sviluppo delle aree rurali e delle infrastrutture nelle campagne. Perseguiamo la tutela dal dissesto idrogeologico delle aziende agricole, la promozione di un'intesa con Aql per le reti idriche potabili per le aziende agricole ed il completamento degli interventi straordinari delle strade comunali. Bisogna avviare la raccolta differenziata dei rifiuti, il progetto giovani e lavoro, lo sviluppo della cittadella dell'energia e

zione dei «progetti integrati di sviluppo sociale, in particolare per giovani, donne, anziani e diversamente abili». Attenzione puntata sui giovani: Quinto, infatti, vuole «perseguire politiche giovanili a tutto campo ed investire nella cultura», la cui concretizzazione è «la biblioteca: essa dovrà contenere un

vastissimo patrimonio librario facilmente accessibile e diventare il crocevia culturale di Craco». Non mancano gli obiettivi su temi come il territorio, l'ambiente e l'energia. In particolare «Per il bene comune» intende

«istituire la raccolta differenziata per diminuire il conferimento dell'umido in discarica e contenere i costi, incoraggiare la pratica del compostaggio da giardino ed aprire un moderno ed efficace centro di raccolta». [p.miol.]



Giuseppe Lacicerchia



Graziantonio Quinto

le altre notizie

ROTONDELLA

Edificazione nuova chiesa la Giunta approva la convenzione

■ È stato approvato dalla Giunta comunale di Rotondella lo schema di convenzione sui rapporti con la parrocchia di San'Antonio da Padova per la gestione degli adempimenti connessi all'edificazione della chiesa nella frazione di Rotondella Due. La costruzione del nuovo luogo di culto è stata prevista, insieme alla realizzazione di una piazza, nel Regolamento urbanistico approvato in Consiglio comunale il 27 aprile 2011 a seguito della Conferenza di pianificazione. Lo stralcio del progetto prevede l'acquisizione delle aree dove sorgeranno piazza e chiesa ed annessi opere di urbanizzazione.

MONTALBANO E MONTESCAGLIOSO

Le tariffe sui rifiuti e sui servizi all'esame del Consiglio Comunale

■ Il regolamento comunale sul tributo relativo ai rifiuti e alla Tares e la determinazione dei criteri per la concessione delle agevolazioni per l'anno 2013, sarà all'esame del Consiglio comunale di Montalbano Jonico che procederà anche all'approvazione del rendiconto di gestione relativo all'esercizio finanziario 2013. Consiglio comunale anche a Montescaglioso per l'approvazione della Iuc, l'imposta unica comunale e la determinazione delle aliquote e detrazioni provvisorie della componente Tasi (Tributo servizi indivisibili).

corriere.it

Matteo Renzi, Pier Carlo Padoan e gli altri ministri guadagnano la metà del tetto imposto agli stipendi dei super-manager ed hanno tutti visto diminuire il loro precedente stipendio da quando sono al governo. È quanto emerge dai dati pubblicati online sui siti internet sia della Presidenza del Consiglio, sia dei vari Dicasteri, la cui pubblicazione deve avvenire per legge entro il 22 maggio. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi guadagna 114.796,68 euro come premier (Lapresse)

<http://www.governo.it/Presidenza/>

